



# L'Unità



Il governo non rinnoverà i vertici dei grandi enti pubblici

## Dini blocca le nomine

### Allarme lavoro al G7

Prodi: Di Pietro non si schiererà

#### Quel libro di Swift che ispira la destra

GIOVANNI BERLINGUER

**N**ON È UN ERRORE tattico né un incidente del percorso elettorale. Trovo logico e coerente che il Giornale abbia collocato al primo posto tra quelle che definisce «de spese che non ci possiamo permettere» proprio la maternità proseguendo poi con le pensioni, l'invalidità, le malattie e la cassa integrazione. È vero che ha cercato di scusarsi affermando che voleva solo colpire gli abusi ma in questo campo essi sono ben rari, se non altro perché la maternità non può essere simulata. La logica e la coerenza stanno nel fatto che la maternità «non rende» in una concezione della vita che subordina ogni scopo ai calcoli del profitto aziendale e ogni regola alla libertà dell'impresa. Se i calcoli e le regole delle singole unità produttive si estendono all'Italia, che con orrenda espressione berlusconiana si tende a chiamare «azienda Italia», diviene logica e coerente la constatazione che un bambino che viene al mondo non solo non rende una lira, ma costa ancor prima di nascere perché impedisce per qualche tempo alla madre di essere pienamente produttiva, e costerà poi perché la famiglia avrà bisogno di sostegno pubblico per nutrirlo e allevarlo.

Ci vorrebbe la penna e l'humour macabro di Jonathan Swift per descrivere l'orrore di questa concezione. Mi riferisco a Swift per

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Niente nomine negli enti pubblici almeno per i prossimi mesi. Lo ha deciso ieri - a sorpresa - il Consiglio dei ministri che ha così rinviato al prossimo governo le decisioni sui vertici di alcune delle più importanti società italiane. Eni, Enel Stet e Banca Nazionale del Lavoro innanzitutto. In questo modo Dini ha anche messo a tacere la Destra che proprio sul capitolo nomine negli ultimi tempi aveva fatto fuoco e fiamme.

Da Lille, dove da ieri è riunito il vertice dei ministri del Lavoro e dell'economia dei sette paesi più industrializzati, intanto arrivano brutte notizie sul fronte dell'occupazione. In un comunicato del G7 (che non ha ancora deciso quale «cura adottare») continueranno a crescere. E i paesi più in difficoltà saranno proprio l'Italia, assieme a Germania e Francia. Il nostro paese perderà altri 100 mila posti di qui al 1997. Difficoltà con fermate ten dall'Istat che ha segnato un ulteriore pesante calo degli occupati nelle grandi imprese.

In serata altro annuncio importante. Antonio Di Pietro in questa campagna elettorale non si schiererà con nessuno dei due poli in campo. La notizia che è stata data a Bologna dal leader dell'Ulivo Romano Prodi è contenuta in un articolo che l'ex-pm ha scritto per il settimanale Oggi.

CAMPESATO CREMONESI GARDUMI P. SALIMBINI RISARI  
ALLE PAGINE 345 e 7

## Tornatore «Proposte chiare e l'Ulivo vincerà»

«Demonizzare l'avversario non paga mai. Con Berlusconi ho fatto un errore. Ma oggi spiega il regista Giuseppe Tornatore di ritorno dagli Usa. L'Ulivo cerca la proposta e il ragionamento. Politica dice: è far bene il proprio lavoro»

MICHELE ANSELMI  
A PAGINA 2



Bambini palestinesi con cartelli pacifisti al valico di Erez

Ansa

## Arafat: «Nei Territori si muore. Via il blocco israeliano»

«Con la chiusura prolungata dei Territori Israele ha dichiarato guerra al popolo palestinese». Yasser Arafat lancia un drammatico appello alla comunità internazionale affinché intervenga sulle autorità di Gerusalemme perché sia posto fine alla «punizione collettiva» che sta sfociando allo stremo la gente di Gaza e della Cisgiordania dopo 28 giorni di assedio. Duecento bambini palestinesi tra i 4 e gli otto anni hanno manifestato ieri mattina al valico di Erez, posto di frontiera tra Gaza e lo Stato ebraico. I bambini mostravano dei cartelli su cui era scritto: «Per favore fate che mio padre possa entrare (in Israele) a lavorare. Lo sgomento dei soldati israeliani: «Non possiamo prendercela con questi innocenti» dice un giovane ufficiale. Nella Striscia mancano i generi alimentari di prima necessità nelle farmacie scarseggiano i medicinali mentre nei campi profughi vengono segnalati i primi focolai di epidemie di tifo e dissenteria acuta. Oltre 700 mila persone vivono ormai sotto i livelli di sussistenza. In queste condizioni ripetono in molti non ha senso parlare di pace. Centinaia di donne manifestano davanti agli uffici del leader dell'Olp. Ma Israele insiste. L'emergenza terrorismo non è finita. Ancora in libertà sei capi militari di Hamas. A Ramallah sciopero generale di protesta per l'uccisione di un giovane palestinese da parte della polizia di Arafat. Migliaia di studenti in corteo a Bir Zeit la più importante università della Cisgiordania. Il premier israeliano Shimon Peres annuncia di voler sottoporre ad un referendum popolare gli accordi con l'Olp sullo status finale dei territori e di Gerusalemme est. Immediata la bocciatura della destra ebraica. «È solo un espediente elettorale».

«Con la chiusura prolungata dei Territori Israele ha dichiarato guerra al popolo palestinese».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 16

Il gip: raccolte le prove all'estero, per questo l'ex giudice può tornare a casa

## Trovati i conti di Squillante

### Falsi giochi in Borsa per coprire le entrate

MILANO. I magistrati del pool «Mani pulite» hanno trovato i conti esteri di Squillante. Un sistema di conti e intermediari finanziari attraverso i quali l'ex capo del Gip romano «ripuliva» i soldi che gli venivano versati illecitamente dalla Fininvest. Per coprire le entrate venivano effettuati anche falsi giochi in Borsa. Tutto questo si desume leggendo il provvedimento col quale il Gip Alessandro Rossato ha dato parere favorevole alla sua scarcerazione. In sostanza al momento dell'arresto il 12 marzo scorso gli inquirenti ritenevano che Squillante

**Al geriatrico di Genova  
Infermiere «inesperto»  
Nove morti sospette**

ROSSELLA MICHENZI  
A PAGINA 11

con l'aiuto dell'avvocato Attilio Pacifico stesse tentando di far sparire ogni traccia dei suoi conti svizzeri. Per questo scattarono le manette. Nel frattempo però le indagini hanno chiarito il complesso meccanismo finanziario descritto nel provvedimento di scarcerazione. L'80 per cento delle prime carte sospette. I legami di Squillante dicono però che le circostanze ancora riservate sottolineano sono comunque tutte da accertare.

SUSANNA RIPAMONTI  
A PAGINA 7

**MOVIMENTO**  
DI BERNARDO BERTOLUCCI  
SABATO  
-4  
6 APRILE  
ATTO SECONDO  
PRENOTATELO IN EDICOLA

Londra annuncia la decisione ai ministri dell'Agricoltura europei

## Il massacro delle mucche

### 4 milioni di capi in 6 anni

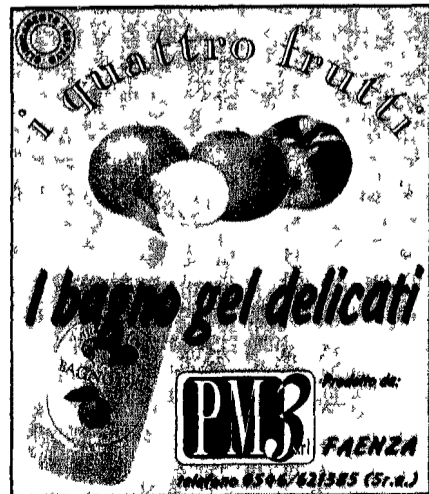
BRUXELLES. Solidarietà a Londra si ma l'embargo sulle sue esportazioni di carne bovina e di animali deve essere mantenuto. La Comunità comunque dovrebbe contribuire con un 70% (Londra aveva chiesto l'80%) alle spese di abbattimento delle mucche. Su queste posizioni anche se con sfumature diverse i ministri dell'agricoltura dell'Ue hanno fatto fronte compatto ieri a Lussemburgo al consiglio straordinario per fronteggiare con misure comunitarie la crisi della mucca pazza che ha ormai una di mensione europea. Un risultato comunque. I Quindici l'hanno già ottenuto. Londra ha annunciato dopo giorni di esitazione l'abbattimento ogni settimana di 15.000 mucche per un totale di almeno quattro milioni di capi in cinque o sei anni. Si tratterebbe secondo il ministro dell'agricoltura inglese Douglas Hogg di escludere di fatto dal circuito alimentare i capi che hanno più di 30 mesi di età cominciando a eliminare le mucche vecchie più facilmente soggette a contaminazione. Le mandrie tolte dal circuito alimentare potrebbero essere destinate alla sola produzione di latte che insieme ai latticini non subiscono le conseguenze del cordone sanitario introdotto dalla Comunità il 27 marzo scorso.

**Il bambino «vigilato»  
«Date lavoro a mia madre e lo cambio vita»**

MARIO NICCIO  
A PAGINA 12

che per un totale di almeno quattro milioni di capi in cinque o sei anni. Si tratterebbe secondo il ministro dell'agricoltura inglese Douglas Hogg di escludere di fatto dal circuito alimentare i capi che hanno più di 30 mesi di età cominciando a eliminare le mucche vecchie più facilmente soggette a contaminazione. Le mandrie tolte dal circuito alimentare potrebbero essere destinate alla sola produzione di latte che insieme ai latticini non subiscono le conseguenze del cordone sanitario introdotto dalla Comunità il 27 marzo scorso.

SERGIO SERGI  
A PAGINA 15



CHE TEMPO FA

## Danneggiamenti

QUASI TUTTE le persone note in Italia come altrove sono purtroppo oggetto di minacce e insulti anonimi. È una circostanza così penosa che di solito i minacciati preferiscono tacere, un po' per eleganza e un po' per lasciare agli anonimi persecutori il peso di tanto squallore. Il candido dato Filippo Mancuso invece ha scelto (da mesi) di utilizzare il suo «status» di minacciato come arma polemica contro gli avversari: arrivando a dichiarare che qualunque cosa gli accada «il responsabile politico e morale di eventuali danni» è Lamberto Dini. Ammettiamolo è una strategia geniale. Così come si intestano ai propri cari le assicurazioni sulla vita, ognuno dovrebbe provvedere ad intestare ai propri nemici magari davanti a un notaio i danni futuri ed eventuali occorsi alla propria persona. Io per esempio dichiaro solennemente che ogni malaugurato accidente dovesse capitarmi (dal coccolone all'erua inguinale, dall'Alzheimer precoce al tamponamento autostradale) il responsabile politico e morale è Tiziana Mariolo. Perché? Così perché mi è antipatica.

[MICHELE SERRA]

**WALTER VELTRONI**  
**LA BELLA POLITICA**  
Un'intervista di Stefano Del Re  
anche su Internet: <http://www.rcs.it/veltroni>  
**RIZZOLI**

# Giuseppe Tornatore

regista

## «Ulivo, vincerai con le proposte»

Reduce da Los Angeles, dove non ha vinto l'Oscar con *L'uomo delle stelle*, Giuseppe Tornatore racconta in questa intervista il suo rapporto con la politica e la campagna elettorale. «Sono ancora convinto che quei filmini contro Berlusconi fossero controproducenti. Mai demonizzare l'avversario o puntare sugli attacchi personali». Già al lavoro su un nuovo film, il regista di *Nuovo cinema Paradiso* fa gli elogi a D'Alema e qualche rilievo a Prodi.

MICHELE ANSELMI

ROMA. «Continuo a pensare che quei filmini di Moretti e amici contro Berlusconi fossero controproducenti. Per averlo detto mi diedero anche del "berlusconiano". Sciocchezze. E poi dove era l'adunata del cinema italiano contro il Biscione? Sembrava solo l'incontro di un gruppetto omogeneo di registi. Ma non voglio riaprire vecchie ferite. Una cosa però voglio dirlo: in campagna elettorale mai demonizzare l'avversario, mai insistere sugli attacchi personali. Sono controproducenti, e alla lunga rivelano un elemento politico di debolezza».



Giuseppe Tornatore è appena tornato da Los Angeles, ma ha già assorbito l'effetto del *jet-lag*. E la sconfitta del suo *L'uomo delle stelle* non sembra aver lasciato tracce nell'uomo: probabilmente l'aveva messo nel conto. Se il postino a volte suona due volte, è difficile che l'Oscar per il miglior film straniero faccia il bis nel giro di sei anni. E così la chiacchierata si sposta subito sul versante politico, tutt'altro che «tabù» per il regista di Bagheria: di campagne elettorali, dall'osservatorio speciale della sezione «Girolamo Li Causi», ne ha vissute parecchie, filmando in super 8, diffondendo volantini, attaccando manifesti e sgridandosi in piazza. Due volte consigliere del Pci a Bagheria, una volta a Palermo (eletto in una lista civica), il trentanovenne cineasta stavolta ha deciso di non scendere in campo direttamente, per correttezza verso se stesso e gli eventuali elettori. Ma l'11 aprile non mancherà agli Stati Generali della Cultura indetti dall'Ulivo nel complesso di San Michele a Ripa. «Preferisco dare un contributo da esterno, continuando a fare il mio mestiere di cineasta. Per fortuna, è passata la stagione in cui i personaggi dello spettacolo finivano in lista per fare da specchietti delle allodole, da cartitrangenti. Venivano eletti e dopo sei mesi dovevano dimettersi per non fare figuracce».

**Eppure anche quest'anno le avete chiesto di candidarsi...**  
Vero, ma ho risposto gentilmente di no. Il deputato o lo si fa sul serio, o non lo si fa. E io sono troppo innamorato del mio lavoro per poter pensare di dedicarmi interamente alla politica. Accetterei solo se decidessi di allontanarmi per almeno cinque anni dalla cinepresa. In quel caso mi sentirei tranquillo con la mia coscienza e direi: «Signori, datemi il mandato».

**Nostalgia delle vecchie campagne elettorali, quando contava più la piazza e meno la tv?**  
Non direttamente. Ma ricordo che una decina di anni fa, quando ancora non eravamo ancora schiac-

ciati dalla dittatura degli «exit poll», scrissi un soggetto sul «argomento», intitolato *La sorpresa*. Mi piaceva l'idea di raccontare lo scrutinio delle schede, dall'apertura delle urne al rendiconto finale.

**E la sorpresa dov'era?**  
Nel fatto che i primi dati elettorali, scrupolosamente prelevati dai vigili urbani ogni due ore, prefiguravano un processo politico sconvolgente, con formazione di nuove maggioranze e festeggiamenti vari. Solo che tutto era destinato a essere smentito dallo spoglio finale.

**E se dovesse raccontare al cinema un candidato, lo sceglierebbe dell'Ulivo o del Polo?**  
Non so, forse uno del Polo. Mi piacerebbe indagare su un ambiente che conosco meno. Mi piacerebbe inventare un personaggio che ha sempre mitizzato l'ingresso in Parlamento: la Prima Repubblica gliel'ha negato per anni, e ora, con la destra, si prende la sua grande rivincita. Oppure scrivere la storia di un galoppino, l'ultimo anello della catena elettorale. In una chiave un po' alla Calvino, tipo *La giornata di uno scrutatore*.

**Le piace il portaborse?**  
Sì, specialmente la scena che mostra i meccanismi di riconoscibilità dei voti clientelari. Lì s'erano informati bene gli sceneggiatori. Ma credo di aver dato anch'io un piccolo contributo anticipatorio con *Stanno tutti bene*. Ci dicevano che l'inflazione andava giù, che la nave andava, che avevamo il miglior presidente del Consiglio possibile. E uno dei figli che Mastroianni incontra, nel suo penoso viaggio attraverso l'Italia, era proprio un «portaborse» che



La distribuzione del pane in Sicilia durante le elezioni del 1963

scriveva discorsi a effetto, cronometrando, per un politico in carriera.

**Prova mai nostalgia per i tempi in cui i buoni stavano tutti da una parte e i cattivi dall'altra?**  
Perché sono finiti? Semmai sono diverse le forme del ricatto elettorale. Negli anni Cinquanta, in Sicilia, i monarchici erano famosi per dare prima del voto la scarpa destra o la banconota da mille lire tagliata a metà. Il resto veniva dopo.

**Ha visto che qualche critico americano ha dato del comunista al «Postino»?**  
Notizia ingigantita. Era solo uno, ma tanto è bastato ai giornali italiani per fare quei titoli.

**Suona come una notazione polemica...**  
Ma no, lo stesso, come membro dell'Academy, ho votato cinque volte per *Il postino*, una per ogni nomination. E riconosco che questo sussulto di amor patrio, di partecipazione quasi agonistica, possiede una sua dimensione positiva. Di solito accade solo con il calcio. Vuol dire che, seppure per qualche giorno, il cinema è tornato nella testa dell'italiano medio come motivo di orgoglio e interesse.

**E allora?**  
Allora niente. Mi riferivo solo all'eccessivo ingigantimento delle aspettative. Qualcuno ha parlato di «ubriacatura». Io preferisco parlare di ingenuità. Alimentata dalla stampa: ogni giorno una pagina... A quel punto, qualsiasi risultato sarebbe apparso inadeguato. Ci volevano almeno altri due Oscar, uno per *L'uomo delle stelle* e un altro per *Il postino*, perché nessuno restas-

se deluso.

**Ma lei è rimasto deluso? Dica la verità...**  
No. Sapevo già che avrebbe vinto il film olandese, *Antonia's Line*. Nessuna fuga di notizie. I trecento membri del comitato ristretto che selezionano i titoli per la categoria «miglior film straniero» l'avevano preferito, seppur di poco, al mio. E siccome con poche eccezioni sono stati ioro a votare nello scrutinio finale (gli altri membri dell'Academy non avevano visto i film) tutto è andato di conseguenza.

**Non ci ha sperato nemmeno un po'?**  
Sì, alla conferenza stampa dei cinque finalisti i tre minuti del mio film erano stati i più applauditi. Per un attimo ho creduto di farcela. Anche se mi dispiaceva che fossero assenti dalla gara due film importanti come *Underground* e *Lo sguardo d'Ulisse*. Incredibile.

**E d'accordo con chi ha scritto che «Il postino» e il suo film incarnano l'Italia che piace agli americani»?**  
Non è una questione di fiore. Probabilmente è l'Italia che capiscono meglio.

**Che fine ha fatto il Tornatore sospettoso, isolazionista, spesso rabbioso con la stampa?**  
È cresciuto. Vivo una fase felice, sto cominciando a scrivere il mio nuovo film, ho regolarizzato i miei rapporti con la critica, mi sento più in pace con me stesso e l'ambiente del cinema. Non ho più voglia di polemizzare, nemmeno con Paolo D'Agostini che su *Repubblica* ha definito «deplorabile» il Nastro d'Argento a Sergio Castellitto per *L'uomo delle stelle*.

lotta della natalità come fenomeno economico e demografico, perché penso che in questo campo si deve pensare innanzitutto ai valori e ai diritti umani dei singoli. È un fatto però che, essendo le donne italiane secondo la gentile espressione de Il Giornale «più coccolate dell'ultimo esemplare di foca monaca», gli ostacoli materiali e culturali alle nascite hanno fatto sì che l'Italia sia oggi il paese del mondo a più bassa natalità. Preoccupa il fatto, e più ancora il segnale di scassa fiducia nel futuro che esso trasmette.

Preoccupa non perché Homo italicus rischi di scomparire sommerso da orde barbariche di immigrati, bensì perché esso mostra una scarsa volontà e possibilità di vitalizzare le famiglie, di ringiovanire la popolazione, di riequilibrare il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi, di evitare la gerontocrazia, di portare idee fresche e creative in ogni campo. Questi sono anche, in una visione meno miope o meno cieca, gli interessi delle imprese. E sono gli interessi di gran parte degli italiani.

Non mi sono riferito, finora, al caduto questi vincoli e questi diritti, che sono stati poi perfezionati. Sono state la legge sul lavoro dei minori approvata nel secolo scorso e quella sulle madri lavoratrici approvata nel 1902. Ricordo queste date perché ciascuno possa misurare quanto sia profonda la «rivoluzione all'indietro» che viene proposta oggi; e quanto sia necessario fermarla in tempo, prima che produca guasti morali e materiali irreversibili.

Molte donne, anche del Polo, hanno già espresso il loro sdegno in nome del diritto delle donne a lavorare e a essere madri. Non saprei far meglio di loro. Aggiungo una parola sul diritto delle coppie ad avere figli, che in Italia è reso difficile anche dal fatto che le provvidenze per la famiglia sono fra le più scarse dell'Europa, a partire dagli assegni familiari; e sul diritto di chi nasce a nascere sano. Se in un secolo la mortalità infantile si è ridotta dal 20 a meno dell'1%, in Italia e in Europa, ciò è dovuto anche al sistema di garanzie legali e sanitarie messo in atto per le madri lavoratrici.

Non mi sono riferito, finora, al ca-

## Fisco e commercianti Le bugie portano voti ma aggravano la crisi

NICOLA CAGACE

IN QUESTI giorni le proteste dei commercianti contro il fisco iniquo hanno monopolizzato il dibattito politico in modi che tengono in ombra le cause più vere della crisi del commercio. In 10 anni ('83-'93) i negozi sono passati in Italia da 850mila a 600mila, ed oggi siamo a un negozio ogni cento abitanti. Nel dibattito su tasse e commercianti - che ha completamente oscurato temi pur importanti come l'occupazione, l'Europa, la scuola, la salute, ecc. - nessuno ha ricordato che in Europa solo Grecia e Turchia presentano valori simili a quelli italiani di un negozio ogni 100 abitanti, mentre la Francia ha un valore di un negozio ogni 200 abitanti, la Germania ha un valore di un negozio ogni 300 abitanti e così via. È un bene, un male, non lo so, ma sarebbe interessante dibattere con i commercianti, ma anche con altri lavoratori autonomi come gli artigiani e gli avvocati - che oggi devono concorrere con paesi dove studi di centinaia di avvocati sono la regola e pressoché inesistenti da noi - del futuro loro e dei loro figli e non solo «senza tasse inique» ma anche in prospettiva europea. Ad esempio noi siamo indietro anche in un altro settore, che pure aiuta la sopravvivenza economica dei piccoli negozi, gli Shopping Center o Centri commerciali, dove un piccolo supermercato generalmente alimentare è contornato da decine di negozi specializzati: solo il 2% della superficie commerciale complessiva è destinata in Italia a tali centri, contro il 25% in Francia, il 30% in Spagna, il 32% in Gran Bretagna ed il 60% negli Usa. Un altro dato importante non è apparso nel dibattito, quello che riguarda la più ampia categoria di tutti i lavoratori autonomi, commercianti compresi. Nei 25 paesi dell'Ocse (i paesi occidentali più industrializzati del mondo) la quota di lavoratori indipendenti sul totale dell'occupazione è intorno al 13%. L'Italia è su valori doppi e supera il 26%. In Europa solo Grecia e Turchia presentano valori superiori all'Italia e nel mondo Ocse solo il Messico. E ancora, la tendenza del decennio '83-'93, sempre secondo la stessa fonte segnala un ulteriore calo del peso del lavoro indipendente in tutti i paesi industrializzati ad eccezione dell'Italia, passata dal 24% al 26%. Cosa dicono questi dati. Semplicemente che le forme organizzative moderne del lavoro sono sempre meno polarizzate agli estremi, si riduce il peso occupazionale della grande impresa e del lavoro indipendente mentre cresce quello delle piccole e medie imprese e delle microimprese. È evidente che la globalizzazione dell'economia spinge il lavoro verso forme piccole ma sempre più organizzate, mentre la grande impresa perde occupati in tutti i settori di tutti i continenti, dall'Ibm alla Deutsche Bank; nel contempo il progresso delle tecnologie consente di avere imprese anche piccolissime con livelli di efficienza impensabili sino a un decennio fa. E l'Italia è in testa a tutte le classifiche delle Pmi più competitive al mondo. Vogliamo discutere del commercio e del lavoro indipendente anche in panorami più ampi di quello delle «tasse inique»? Con questo non voglio negare la crisi che ha investito la piccola distribuzione (e in parte anche la grande) e le responsabilità che un fisco complesso e poco selettivo hanno avuto nell'aggravarla. Voglio solo dire che il dibattito attuale è deludente perché ha eluso i veri problemi delle categorie interessate.

1. L'Italia, che ha un numero di lavoratori indipendenti più alto di quello di tutti i paesi industrializzati, deve fare una politica di incoraggiamento dell'aggregazione e la nascita di piccole unità organizzate, anche microimprese, in ogni settore, dal commercio all'artigianato alle libere professioni. Solo così il paese potrà concorrere ad armi pari in Europa. Per quanto riguarda il commercio molti esperti si chiedono cosa potrà succedere quando le grandi catene francesi e tedesche, 10 volte più grandi delle nostre, rivolgeranno all'Italia un'attenzione maggiore di quanto fanno sin'ora.

2. Nel gran mondo del lavoro autonomo il commercio, alimentare e non, ha un peso rilevante e soprattutto il primo soffre dalla continua apertura di centri della grande distribuzione. Il processo di crescita della grande distribuzione, che è il vero responsabile della crisi attuale del piccolo commercio, potrà essere rallentato o corretto con formule intermedie di collaborazione tra grandi e piccoli - ad esempio i centri commerciali - ma non certo arrestato, l'Italia essendo il paese industrializzato col peso minore della grande distribuzione. Se non si dicono queste semplici verità si illudono pericolosamente i commercianti ed i loro figli, come se l'Italia non facesse parte di una Europa basata sulla concorrenza.

3. Alla luce di quanto sopra - crisi congiunturale dei non alimentari da calo dei consumi e crisi strutturale degli alimentari da trasformazioni organizzative delle forme di distribuzione - le colpe imputabili ad un fisco troppo complicato e poco personalizzato o anche eccessivo in certe fasi, hanno un peso non trascurabile ma nettamente inferiore alle altre cause della crisi.

PER CONCLUDERE, quello che mi preoccupa non è tanto la strumentalizzazione elettorale dei commercianti, attuata da molti tribuni e ciarlantani del Polo e contrastata con argomenti troppo poveri da molti rappresentanti dell'Ulivo, ma il fatto che un tema importante per lo sviluppo e l'occupazione come quello della distribuzione al dettaglio e del lavoro indipendente in generale, non sia trattato come merita. Io spero che entro il 21 aprile si trovino tempi e modi per avere un dibattito più serio sul futuro dei commercianti e dei lavoratori autonomi in generale, sulle possibili integrazioni tra grandi e piccoli, sulle politiche, fiscali e normative per favorire le piccole aggregazioni e la nascita di microimprese. Categorie di lavoratori importanti per il paese come commercianti, artigiani, liberi professionisti non possono essere umiliati con un dibattito strumentale e parziale come questo, incentrato solo sul fisco, che potrà far guadagnare qualche voto a chi è più bravo a urlare, ma non serve invece a contrastare i pericoli reali che queste categorie corrono.

## DALLA PRIMA PAGINA Quel libro che ispira la destra

ché, oltre due secoli fa, la borghesia ricca e trionfante delle isole britanniche era assillata da un problema analogo: lo squilibrio, si diceva, tra la nascita di troppi bambini e gli scarsi mezzi per farli crescere. Egli scrisse allora quello che rimane il più terribile atto di accusa verso l'insensibilità umana, in forma di un opuscolo satirico intitolato «Una modesta proposta per impedire ai figli dei poveri d'Irlanda d'essere a carico dei loro genitori e del loro paese, e per renderli giovevoli al pubblico». La proposta, come è noto, consisteva nel mantenere in vita solo una piccola parte dei nati per garantire gli scopi riproduttivi (un quarto maschi e tre quarti femmine «che è più di quel che facciamo quando alleviamo le pecore, i buoi e i maiali»). Gli altri «appena compiuto un anno possono essere offerti in vendita a persone di qualità e ricche in tutto il regno;

pur di avvisare sempre la madre di lasciarli succhiare abbondantemente nell'ultimo mese, al fine di renderli grassi e paffuti per una buona tavola». Dato che i paradossi contengono sempre un barlume di verità, si deve aggiungere che all'inizio della rivoluzione industriale, proprio nelle isole britanniche, si fece un uso altrettanto «giovevole» di molti bambini, figli dei poveri: incorporandoli nel lavoro alle macchine e facendoli «divorare» nel processo primitivo di accumulazione del capitale.

Ci sono voluti due secoli perché le leggi sociali, promosse da lotte popolari e da movimenti umanitari laici e religiosi, introducessero due regole sostanziali, limitative della libertà di impresa: il divieto di lavoro per i minori, e il distacco temporaneo dal lavoro per le madri. Non è «la madre di tutti i privilegi, una legge del 1971» cui si riferisce il Giornale, ad aver in-

trodotto questi vincoli e questi diritti, che sono stati poi perfezionati. Sono state la legge sul lavoro dei minori approvata nel secolo scorso e quella sulle madri lavoratrici approvata nel 1902. Ricordo queste date perché ciascuno possa misurare quanto sia profonda la «rivoluzione all'indietro» che viene proposta oggi; e quanto sia necessario fermarla in tempo, prima che produca guasti morali e materiali irreversibili.

Molte donne, anche del Polo, hanno già espresso il loro sdegno in nome del diritto delle donne a lavorare e a essere madri. Non saprei far meglio di loro. Aggiungo una parola sul diritto delle coppie ad avere figli, che in Italia è reso difficile anche dal fatto che le provvidenze per la famiglia sono fra le più scarse dell'Europa, a partire dagli assegni familiari; e sul diritto di chi nasce a nascere sano. Se in un secolo la mortalità infantile si è ridotta dal 20 a meno dell'1%, in Italia e in Europa, ciò è dovuto anche al sistema di garanzie legali e sanitarie messo in atto per le madri lavoratrici.

Non mi sono riferito, finora, al ca-

drodotto questi vincoli e questi diritti, che sono stati poi perfezionati. Sono state la legge sul lavoro dei minori approvata nel secolo scorso e quella sulle madri lavoratrici approvata nel 1902. Ricordo queste date perché ciascuno possa misurare quanto sia profonda la «rivoluzione all'indietro» che viene proposta oggi; e quanto sia necessario fermarla in tempo, prima che produca guasti morali e materiali irreversibili.

## LA FRASE



Filippo Mancuso  
«Molti desiderano ammassarmi. Molti desiderano fare un'oretta di conversazione con me. Dai primi mi difende la legge»  
Karl Kraus

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
 Coordinatore: Giuseppe Calabrese  
 Direttore editoriale: Antonio Zito  
 Vice direttore: Giancarlo Bossati  
 Milano Demarco  
 Redattore capo onorario: Luciano Fontana  
 Pietro Spataro (Unità 2)

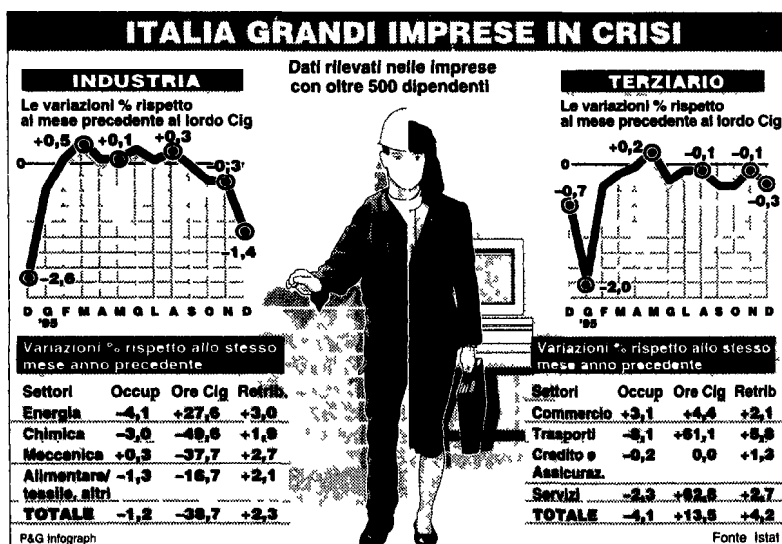
L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.A.  
 Presidente: Antonio Bernardi  
 Amministratore delegato:  
 Antonio Mattia  
 Consiglieri delegati: Nedo Antonini,  
 Alessandro Mattiuzzi, Antonio Zito  
 Consiglio di Amministrazione:  
 Nedo Antonini, Antonio Bernardi,  
 Elisabetta Di Priolo, Simona Marchini,  
 Alessandro Mattiuzzi, Amato Mattia, Germano  
 Nedo, Claudio Marcolini, Ignazio Pavesi,  
 Gianluigi Serrhini, Antonio Zito

Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 25/13  
 tel. 06 89961, telex 513461, fax 06 6743555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 87721

Quotidiano del Pds  
 Roma - Direttore responsabile  
 Antonio Zito  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.  
 Iscritt. come giornale murale nel registro  
 del tribunale di Roma n. 4555

Certificata n. 2948 del 14/12/1994

**ALLARME OCCUPAZIONE**



# Disoccupazione al galoppo

## E l'incubo dei Sette grandi

### I senza lavoro hanno raggiunto i 24 milioni

Contro la disoccupazione non c'è una ricetta unica. Il G7 fa i conti con l'ossessione di fine secolo: 24 milioni di disoccupati, 4 milioni di cittadini che hanno smesso di cercare un lavoro, 15 milioni costretti al part-time contro la loro volontà. L'aspro contrasto tra politiche monetarie restrittive e necessità di ridurre il disagio sociale di massa. La terza via di Chirac: superare l'alternativa tra disoccupazione e precarietà.

DAL NOSTRO INVIATO

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

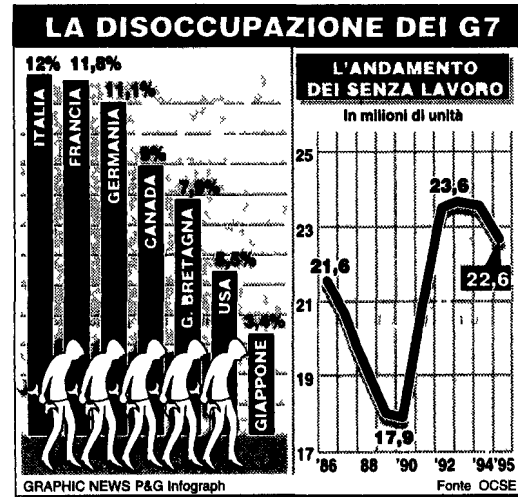
**LILLE** Due anni fa a Detroit dove il gruppo dei sette paesi più industrializzati (Usa, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) tennero il primo vertice sull'occupazione. Allora segretario al Tesoro americano Bentsen disse che la presenza dei ministri finanziari allo stesso tavolo dovevano seduti i ministri del lavoro doveva essere considerata un avvenimento storico. Non si può parlare più di economia senza parlare di sociale e non si può parlare di sociale senza parlare di economia. Parole sante. Peccato che nella capitale delle Fiandre francesi i ministri finanziari del G7 (eccetto il francese Arthuis per dovere di ospitalità e abile scelta politica del governo) non siano arrivati.

Chi controlla con l'aiuto dei banchieri centrali la politica economica non c'è e così il vertice parte monco. Ci sono i ministri del bilancio ma non è la stessa cosa. Si tratta in fondo di uno dei tanti lati del vecchio dilemma irrisolto del G7: ci si allarma per la disoccupazione di massa e si continuano a perseguire politiche di bilancio restrittive che la alimentano. Si aggiunge che tra i ministri finanziari c'è anche quel Theo Waigel tedesco che ha appena dichiarato che nel G7 non c'è spazio per politiche centralizzate

sul lavoro. I dati fanno impressione: 24 milioni di disoccupati nel G7, 34 milioni se si aggiungono gli altri paesi industrializzati dell'Occidente. Più 4 milioni di lavoratori che sono così scoraggiati da aver smesso di cercare un posto: più altri 15 milioni che lavorano a tempo parziale contro la loro volontà. Una volta si dava colpa ai salari troppo alti, ma dal 1994 in Europa i salari sono cresciuti di uno stimolante 2% meno dell'inflazione.

**Disoccupazione record**

È l'esclusione sociale il fenomeno più pericoloso. Ne ha parlato con un piglio molto aggressivo Chirac: «Facciamo un esame di coscienza: siamo condannati a scegliere tra disoccupazione e precarietà, tra una fonte di esclusione e di povertà contro un'altra? Tutti alla ricerca di una terza via ancora indefinita. Per ora si sa solo che ne la prima (deregolazione selvaggia all'anglosassone) e la seconda (più peso assistenziale pubblico, normative più rigide sui licenziamenti) vanno bene. Chirac ha presentato i suoi «muscoli sociali» ha ricordato il valore del dialogo sociale (nessuno gli ha ricordato che le piazze francesi infiammate solo quattro mesi fa) che vanno soste-



nute innanzitutto le attività a forte contenuto di lavoro che le imprese devono investire in prodotti e in nuova organizzazione del lavoro riducendone i tempi e non crogiolarsi sui bassi salari e sulle ore straordinarie che libertà sindacale abolizione del lavoro forzato e sfruttamento dei bambini nel terzo mondo hanno un nome: concorrenza sleale.

**Usa contro Europa**

Non c'è una ricetta che vada bene per tutti, però nessuno vuole rinunciare alla propria. Gli americani sbattono in faccia agli europei la loro eccezionale capacità di creare lavoro (8 milioni di posti in pochi anni) li attaccano perché i loro mercati sono bloccati poi rimpiangono di non avere dei sindacati in-

grado di tutelare i lavoratori. Un occupato a tempo pieno su cinque ha un reddito inferiore alla soglia di povertà (per sostenere una famiglia di quattro persone). La Gran Bretagna si allinea al modello americano mescolando la deregolazione *made in Us* alle regole asiatiche: aumentano gli investimenti industriali dall'estero perché attratti dai bassi costi di impianto. La disoccupazione femminile è ai minimi europei e quella giovanile quasi ma le statistiche portate al G7 dimenticano di raccontare che cosa succede ai maschi: sopra i 50 anni semplicemente spariscono dalle aziende. La Francia ha il problema dei lavoratori a bassa qualificazione e dei giovani qualificati senza sbocchi. Anche la classe media si sente



Il presidente Chirac

Ansa

## L'Istat: grandi gruppi sempre in difficoltà

**ROMA** Nelle grandi imprese l'occupazione continua a calare. Sia in quelle industriali sia in quelle del terziario. È un po' rallentato il ritmo del declino ma il processo in corso ormai da molti anni non ha invertito il suo corso. Parzialmente positiva può essere considerata la drastica riduzione del personale in cassa integrazione. Ma è comune un fatto che le aziende maggiori mantengono le porte sbarrate a chi sta all'esterno. E anche le prospettive per l'occupazione nel suo complesso sono tornate a farsi cupie. La ripresa dell'ultimo biennio non ha risolto il problema e ora è difficile che possa farlo il rallentamento della produzione.

Ieri l'Istat ha reso noti i dati relativi all'ultimo mese dello scorso anno. Secondo queste cifre nelle imprese industriali con più di 500 dipendenti il dato tendenziale di dicembre '95 su dicembre '94 ha registrato un 1,2% di variazione con giunturale (vale a dire rispetto a novembre '95) e stata pari invece a 1,4%.

**Meno cassa integrazione**

L'Istat segnala poi che la cassa integrazione guadagni continua a registrare come si è detto significative contrazioni anche se la variazione tendenziale di 38,7% risulta inferiore a quella dei mesi precedenti. La retribuzione lorda media per dipendente ha invece registrato un aumento tendenziale pari a +2,3% quindi nettamente inferiore alla perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Il costo del lavoro medio per dipendente (costi tutto da retribuzioni lorde ed oneri sociali a carico del datore di lavoro) ha segnato una crescita tendenziale pari a +2,9%.

Dal terziario arrivano segnali meno negativi: nel mese di dicembre '95 per le imprese con almeno 500 dipendenti del settore (commercio, trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni, servizi alle imprese e noleggio) al lordo dei dipendenti in cassa integrazione si è registrata una riduzione dello 0,3% del numero di occupati. La variazione tendenziale (dicembre '95 su dicembre '94) prosegue l'analisi dell'Istat risulta pari a 4,1% leggermente inferiore rispetto ai valori dei mesi precedenti e determinata essenzialmente dal calo occupazionale registrato nel settore dei trasporti e comunicazioni.

Nonostante il calo complessivo dell'occupazione il dato di dicembre può anche essere letto come una frenata al crollo che negli ultimi due anni era avvenuto per l'occupazione nelle grandi imprese. Nel dicembre '94 era stato infatti registrato un 5,6% di tendenziale di gennaio '95 e avuto un miglioramento progressivo con il -4,4% di maggio '95, il 3% di ottobre '95, il 2,4% di novembre '95 e appunto il 1,2% di dicembre '95. Una dimostrazione di una sorta di sostanziale stabilizzazione del settore per l'occupazione dopo le ristrutturazioni dell'ultimo triennio.

Sulla stessa linea è la lettura delle ore di cassa integrazione che cala progressivamente a dicembre '94: 63,3% a dicembre '95, 65,5% a luglio '95, 61,1% a novembre '95, 53,2% ed ora il dato del '96: 47,4%. Un'ulteriore dimostrazione di una fase di nuovo equilibrio che si sta registrando nel sistema produttivo.

**I problemi del terziario**

Nel terziario gli indicatori dell'occupazione alle dipendenze al netto dei dipendenti in cassa integrazione presentano una variazione congiunturale di 0,2% ed una tendenziale di -4,1%. Le ore effettivamente lavorate per dipendente in presenza di due giorni lavorativi in meno nel mese di dicembre '95 segnano una diminuzione congiunturale di 6,2%. In aumento invece le ore di cassa integrazione guadagni di cui le imprese hanno usufruito nel settore terziario aumentate del +13,5% anche se spiegano gli esperti «va tenuta presente l'elevata variabilità di questo indicatore a causa dell'esiguità del fenomeno nel settore».

La retribuzione lorda media è risultata pari a +4,2% inferiore a quella registrata nei mesi precedenti e a quella del costo del lavoro medio (costituito da retribuzioni lorde ed oneri sociali a carico del datore del lavoro) pari a 4,7%.



**LILLE** Per Chirac è diventato addirittura la condizione per la coesione sociale. Scottato dagli scoperti di fine d'anno anche lui si è accorto che non poteva esaudire le promesse elettorali senza cedere sul piano dei principi per cui in Francia è uno solo che decide il governo. Non ci sono compromessi sociali dinamici se non c'è dialogo. Ha detto il presidente francese il segretario americano al lavoro Robert Reich: una delle menti più brillanti della squadra Clintoniana

L'Occidente preannuncia altri 100mila disoccupati, ma il modello made in Italy viene elogiato dai nostri partners

# E per l'Italia ancora previsioni nere

Sono Germania, Francia e Italia i paesi d'Europa nei quali la disoccupazione peggiora nel triennio '94-97. Parola dell'Occidente. Per l'Italia centomila posti in meno. L'Italia però fa sciolta per il patto sui redditi, che piace anche ai post-thatcheriani. Il G7 sposta l'attenzione sulle piccole e medie aziende. Arcelli e Treu esaltano i successi di Brambilla. Accettata un'idea italiana: spostare verso il sud la creazione di imprese minori.

DAL NOSTRO INVIATO

sogna un sindacato in grado di rappresentare i lavoratori delle imprese minori.

**Reich: concertazione**

La parola concertazione fa breccia anche nel cuore dei conservatori inglesi i quali dopo aver spezzato i sindacati negli anni di tanta e aver venduto l'industria automobilistica al giapponese si sono accorti dei vantaggi delle strategie del consenso individuale e collettivo negli anni duri della competizione

globale. I tedeschi hanno costruito la loro fortuna sulla *Mittelstand* la cogestione e ora intendono coniugarla con la liberalizzazione del mercato del lavoro e la riduzione delle garanzie dello stato sociale. Il patto sui redditi ha un nome e cognome: Italia. Pegge dal 1992-1993. È il pilastro che ha tenuto bassa l'inflazione e ha fatto argine alla crisi politica e istituzionale. Grandi invidie dal G7. Si narra che quindici giorni prima della firma dell'accordo

con i sindacati e imprenditori Ciampi fece leggere a Kohl il testo. Il cancelliere gli disse: «Se lo firmerete davvero lei dovrà venire al Bundestag per raccontarlo ai parlamentari tedeschi. Ciampi non andò in Germania ma se c'è una cosa che i nostri partners ci invidiano è proprio quella».

**L'elogio del patto italiano**

«Da noi il patto ha funzionato splendidamente», dice il ministro del lavoro Treu. Non c'era solo l'accordo con i sindacati confederali o la Confindustria ma anche con le categorie e i commercianti. Lo stesso metodo l'abbiamo praticato sulle pensioni e i risultati si sono visti». Anche il ministro del Bilancio Mario Arcelli è intervenuto alla riunione del G7 sostenendo che il modello italiano di lotta alla disoccupazione è incentrato sulla piccola e media impresa. Arcelli ha poi sottolineato i buoni risultati ottenuti grazie al risanamento della finanza pubblica e ha ricordato che nel '95

la crescita del Pil è stata del 3% e nel '96 sarà del 2% circa. Proprio in questi giorni in Germania sta andando in pezzi l'accordo per il lavoro fondato sulla rinuncia a crescita salariale contro creazione di posti di lavoro.

Il problema italiano comune a tutti gli altri paesi europei peraltro e che nonostante i salari al lumicino la bassa inflazione e la riduzione forzata del deficit la disoccupazione cresce. Secondo il segretario dell'Occidente Jean Claude Paye Germania, Francia e Italia si trovano nella peggiore condizione in Europa nel triennio 1994-1997 in questi tre paesi la disoccupazione aumenterà. Secondo le previsioni dell'Occidente in Italia passerà dall'11,3% all'11,8%. Secondo le statistiche italiane il tasso di disoccupazione attuale è del 12,2% (i calcoli Ocse si fanno su una base diversa). In cifre assolute grosso modo si tratta di una diminuzione di circa centomila unità.

Il tiro del G7 è sulle piccole e me-

die imprese e l'Italia va a nozze. La Terza Italia del flessibilità e futuro per una crescita economica che non da posti di lavoro anzi li dice drasticamente. Germania, Francia e Stati Uniti hanno lo stesso problema. C'è una proposta italiana che il G7 ha accettato da Lille: uscire dalla dicazione di spostare verso i sud dei paesi membri la creazione di piccole e medie imprese.

**Le agevolazioni fiscali**

Spostarsi vuol dire avere possibilità di accesso al credito, servizi infrastrutturali adeguati, concertazione con i sindacati. Tutti sono d'accordo fino a quando non si parla del ruolo dello stato. argomento *off limits* per gli inglesi. Le infrastrutture non nascono spontaneamente, il fisco deve agevolare gli imprenditori. In Italia per esempio si sostengono fiscalmente gli imprenditori che già ci sono (al centro-nord) non quelli che devono nascere.

AP/S

**DIRITTI A RISCHIO**

**All'Imperial tutti licenziati**

«Mobilità lunga», cioè licenziamento, per tutti i 502 dipendenti dell'Imperial, azienda di Bollate (Milano) che produce televisori. Dopo la mobilitazione dei lavoratori - per la maggior parte donne - la multinazionale «Grande group» con sede ad Hong Kong, ha comunicato l'avvio delle procedure di mobilità. Un atto cui i lavoratori hanno risposto premendo sui cancelli e bloccando il traffico finché, entrati in fabbrica, si sono riuniti in assemblea generale, fino alla revoca dei licenziamenti.

**Sicurezza nel lavoro È colpo di spugna?**

«Imprese libere, operai in carcere»

Depenalizzazione di 78 inadempienze sulle 192 previste dal decreto 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per le aziende. Ma per i lavoratori ci potrebbe addirittura essere l'arresto. È una bozza di decreto legge che sta circolando in questi giorni. Ambiente e Lavoro si appella a Scalfaro e «diffida» Dini, la Cgil annuncia che darà battaglia. Sconcerato e incredulità anche dal presidente della Commissione lavoro del Senato Carlo Smuraglia.

EMANUELA RISARI

ROMA. E questa chi se l'aspettava? Stando alle notizie riportate ieri dalle agenzie, sui lavoratori e le lavoratrici italiane incombe la depenalizzazione del 40% delle contravvenzioni previste dal decreto legislativo 626 (per il quale sono stati approvati i provvedimenti correttivi il 18 marzo scorso dal Consiglio dei ministri) in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro. Mentre per gli imprenditori ci si accinge a depenalizzare, però, per i dipendenti qualcuno ha intenzione di introdurre, in caso di mancato rispetto delle norme sulla sicurezza, addirittura l'arresto. Dalla padella nella brace.

Questo, in sintesi, è quanto prevede lo schema... realizzato dall'ufficio legislativo del ministero di Grazia e Giustizia... per un decreto legge che ha l'obiettivo di depenalizzare 78 fattispecie di contravvenzioni su un totale di 192, attualmente previste dalla normativa di prevenzione degli infortuni sul lavoro (d.l. 626). In particolare, stando allo schema (sul quale in data 21 marzo avrebbe già espresso parere favorevole il ministero del Bilancio) verrebbero depenalizzate le contravvenzioni commesse dai dirigenti e dai datori di lavoro in materia di informazione e formazione dei lavoratori; quelle relative alla mancata strutturazione e manutenzione dei luoghi di lavoro anche in rapporto alla presenza dei portatori di handicap; quelle concernenti le

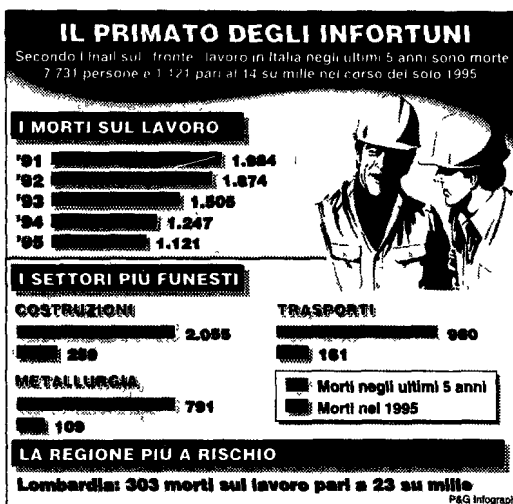
misure preventive in materia di videoterminali e larga parte degli adempimenti posti a carico del medico competente.

Invece aumenterebbero il numero delle contravvenzioni a carico dei lavoratori, per i quali verrebbe appunto introdotto anche l'arresto.

**Sicurezza? Un optional**

Se il brillante schema elaborato dall'ufficio legislativo del ministero di Grazia e Giustizia... per un decreto legge che ha l'obiettivo di depenalizzare 78 fattispecie di contravvenzioni su un totale di 192, attualmente previste dalla normativa di prevenzione degli infortuni sul lavoro (d.l. 626). In particolare, stando allo schema (sul quale in data 21 marzo avrebbe già espresso parere favorevole il ministero del Bilancio) verrebbero depenalizzate le contravvenzioni commesse dai dirigenti e dai datori di lavoro in materia di informazione e formazione dei lavoratori; quelle relative alla mancata strutturazione e manutenzione dei luoghi di lavoro anche in rapporto alla presenza dei portatori di handicap; quelle concernenti le

Sarebbe depenalizzato anche l'obbligo di consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, di fornire ai lavoratori la formazione necessaria per l'uso delle attrezzature di lavoro, compreso l'addestramento per la movimentazione



Nel '95 oltre 300 infortuni mortali

**Incidenti record in Lombardia**

MARCO CREMONESI

MILANO. In Italia, di lavoro si muore troppo. Oltre il doppio che non in Germania, un paese dalla popolazione ben più numerosa. Nella triste statistica della mortalità, nel nostro paese risultano fatali 1.4 incidenti sul luogo di lavoro ogni mille accaduti: in Francia il numero cala a 1,1, in Germania addirittura a 0,6.

**40mila incidenti a Milano**

E i due operai rimasti uccisi nei giorni scorsi in un cantiere del centro di Milano, sono tutt'altro che un fatto isolato: il numero di vite perse tocca picchi impressionanti proprio nella Regione che si vuole presentare come la più avanzata, la Lombardia, dove l'anno scorso gli incidenti sono stati oltre 130 mila, con 303 vittime (2,3 ogni mille infortuni). Troppi morti, che oltretutto non sono spiegabili col maggior sviluppo produttivo della regione, visto che la statistica fornisce percentuali ogni mille incidenti. Nel 1995, nella sola Provincia di Milano gli infortuni sono stati quasi quarantamila: basta fare una divisione alla buona, e ci si trova di fronte a centodieci incidenti al giorno, quattro ogni ora. Il tutto, mentre i tempi dell'applicazione della legge 626 - quella che fissa nuovi criteri riguardo alla sicurezza sui luoghi di lavoro - continuano a slittare, ed il decreto che depenalizza un gran numero di inadempienze dei datori di lavoro rispetto alle normative di sicurezza è ormai pronto.

I dati - basati su statistiche Inail e Istat - sono stati forniti dall'Osservatorio di Milano, un'associazione promossa da Comune, Camera di Commercio e Unione commercianti. «Ma la situazione è ben più grave di quella descritta dai numeri», spiega il responsabile dell'Osservatorio Massimo Todisco - «I nostri dati infatti non possono tenere conto delle sempre più vaste aree di lavoro nero o «sommerso», in particolare nel settore delle costruzioni. Si calcola che nell'edilizia - a livello nazionale - lavori in nero un addetto su tre». Quest'ultimo comparto, in Provincia di Milano, l'anno scorso ha fatto registrare 4422 infortuni su 96 mila lavoratori, con un'incidenza del 4,49 per cento. Secondo Marcello Botta, il presidente dell'Assimpredil, la più importante tra le associazioni di costruttori regionali, l'alta mortalità nei cantieri lombardi è dovuta «al diffondersi delle squadrette di artigiani che lavorano alla «corsara», spesso senza nemmeno le competenze adeguate e al di fuori di qualsiasi controllo».

**La concorrenza sleale**

Tanto che Assimpredil ha steso un progetto di legge che prescrive una serie di doveri anche per le piccolissime imprese che lavorano per i privati. Non è solo sensibilità ai rischi che corrono i lavoratori, si tratta anche di concorrenza sleale: «Le aziende strutturate - lamenta Botta - fatturano tutto e sono attentamente vigilate, dunque il loro lavoro costa di più. E così, per piccoli interventi come le ristrutturazioni di appartamenti, molti preferiscono rivolgersi a chi fa risparmiare - tanto per cominciare - il 19 per cento dell'iva».

Alto nel milanese anche il numero di infortuni nel comparto dei trasporti (3459 infortuni su 84 mila addetti con un'incidenza del 4,3 per cento), metallurgico (8662 infortuni per 330 mila lavoratori, con l'incidenza del 2,27 per cento), tessile della metallurgia e tessile.

dei carichi terra (uno dei settori con la più alta mortalità sul lavoro). Verrebbe depenalizzata anche l'omessa istituzione del registro dei lavoratori esposti a rischio biologico e la mancata iscrizione dei lavoratori.

Per quanto riguarda le contravvenzioni commesse dal medico preposto alla sicurezza nei posti di lavoro, poi, sarebbero depenalizzate, tra le altre, l'omessa informazione ai lavoratori sugli accertamenti sanitari; l'omessa effettuazione di visite mediche richieste dai lavoratori». Da non credere.

**Appello a Scalfaro**

Ma questo ennesimo pasticcio sulla pelle dei lavoratori era nell'aria. E le reazioni non si sono fatte attendere. Ambiente e Lavoro, che a suo tempo aveva già denunciato alla Corte di giustizia europea l'Italia per inadempienza nell'accogliimento della direttiva sicurezza, ha immediatamente scritto a Scalfaro «Presidente, non controfirmi alcun decreto legge sulla depenalizzazione di reati in materia di salute e sicurezza dei lavoratori». L'associazione ricorda che Parlamento e Governo sono già intervenuti depenalizzando numerosi reati in materia

di lavoro (ma escludendo la sicurezza e la salute) e che la Commissione Lavoro del Senato aveva già espresso nel dicembre scorso il suo dissenso rispetto a qualunque ipotesi del genere. Al Presidente della Repubblica rammentano anche un precedente nel '91, sulla medesima materia (il decreto era il 277), Cossiga rinvio al Governo, senza sottoscrivere, un analogo provvedimento.

Ma non basta. Spiega il segretario di Ambiente e lavoro Rino Favanello: «Abbiamo inviato al presidente del Consiglio una lettera analoga, che è anche qualcosa di più: una richiesta-diffida. Riteniamo ogni ipotesi di depenalizzazione gravemente lesiva della tutela dei lavoratori, costituzionalmente illegittima nonché sospetta di favorire interessi di parte se assunta in periodo elettorale. Chiediamo quindi al governo di non assumere tale iniziativa, che invece troviamo espressa, sotto forma di orientamento, nel comunicato numero 88 dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, e di evitare, comunque, qualsiasi ricorso a decreti legge o ad altre forme che non prevedano il preventivo consenso del Parlamento». Staremo a vedere.



**Betti Leone**

«Un'ipotesi scandalosa. E le aziende sappiano che così pagheranno di più»

ROMA. «È scandaloso. Ma cosa vogliono, ridurre il 626 ad una scatola vuota?». Betti Leone, segretaria confederale della Cgil, non gira intorno al problema. «Come sindacati... dice... eravamo già stati convocati al ministero del Lavoro su un'ipotesi del genere. E ci siamo rifiutati di aprire qualsiasi discussione. Non c'è né urgenza né necessità di questo provvedimento».

E con il 626 bis alle imprese è già stato concesso parecchio, attraverso la proroga degli adempimenti...

Già, ma evidentemente non basta. Alle imprese si è andati incontro, eccome. Se vogliamo altro, allora diciamo esplicitamente che il 626 non esiste più. Ma senza pensare

che sindacati e lavoratori facciamo finta di niente.

Con quali strumenti? Tutto il resto della legislazione in materia di lavoro, dal '56 in poi, resta in piedi. Le nuove norme tentano di superare quell'impianto, introducendo strumenti di partecipazione e di autocontrollo. Non deve più valere? Bene, si tornerà a correre in modo massiccio alla magistratura. Ma le imprese sappiano che, seguendo questa logica, ci rimetteranno. Costa più chiudere un cantiere o adeguarsi alle norme di sicurezza?

Si pone, forse, anche un problema più di fondo...

Infatti io mi chiedo se non esiste più, se non è più in campo, l'idea di un

Governo che deve mediare fra interessi diversi, che non può scegliere di dare solo segnali alle imprese, ma ne deve dare anche a lavoratrici e lavoratori di questo Paese.

E cosa pensi dell'introduzione dell'arresto per il lavoratore «inadempiente»?

Al di sopra di ogni immaginazione. Davvero non ci sono parole. Ma credo che parole adeguate sapranno trovarle i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, che l'11 aprile si riuniscono a Roma per la loro prima assemblea nazionale. Ma già da ora ci appelliamo al capo dello Stato affinché impedisca questa ennesima violazione del diritto alla salute di lavoratrici e lavoratori. □ E.R.



**Carlo Smuraglia**

«Ma questo che cos'è, un pesce d'aprile? Non ne vedo la ragione»

ROMA. «Ma che cos'è, un pesce d'aprile?». Quasi non ci crede che in giro tiri un'aria del genere Carlo Smuraglia, presidente della Commissione lavoro del Senato: «È vero che di depenalizzazione si sente sussurrare da qualche tempo, ma francamente avevo pensato fossero solo ipotesi da configurare nel regno dell'assurdo. Ora sento parlare addirittura di decreto legge. Ma in cosa consisterebbero i requisiti straordinari di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione?».

Difficile individuarli... Già, ma semmai, visti i dati drammatici sugli infortuni diffusi anche in questi giorni, si potrebbe piuttosto pensare ad un provvedimento d'urgenza per rafforzare il sistema normativo vigente e per renderlo più efficiente. Aggiungo che, oggi come oggi, un decreto di depenalizzazio-

ne a pochi giorni dal 626bis assumerebbe quasi il sapore di una beffa, perché svuoterebbe il nuovo sistema normativo.

Ma la depenalizzazione proposta, stando alle notizie d'agenzia, riguarderebbe punti salienti o irrilevanti?

Nello schema che sta circolando si fa riferimento alla depenalizzazione anche di condotte di notevole rilievo e all'inosservanza di adempimenti tutt'altro che formali. Ma vale anche la pena ricordare che recentemente è stato emesso un provvedimento di depenalizzazione che ha escluso la materia della sicurezza sul lavoro proprio per la sua rilevanza sociale. Perché oggi si dovrebbe tornare indietro?

Che fare, allora, per favorire la prevenzione e incoraggiare le misure di sicurezza?

Il sistema è quello che c'è già: la diffi-

da da parte degli organi di vigilanza, con invito a mettersi in regola entro un dato termine ed esenzione da responsabilità penale qualora, appunto, si provveda. Così si favorisce chi vuole mettersi in regola, dandogli la possibilità e il tempo di farlo. Davvero non c'è bisogno d'altro e tanto meno di cambiare registro.

E allora perché questa bozza di decreto?

Se non è un scherzo devo ritenere si tratti di una semplice bozza predisposta dagli uffici ministeriali, ma che gli organi di Governo non potranno mai recepire senza assumersi gravi responsabilità. D'altra parte: fra poco più di un mese ci sarà un nuovo Parlamento. Ed è in quella sede che dovrà essere affrontato a tutto campo, ma con ben altri intendimenti, il problema della sicurezza sul lavoro □ E.R.

**Al bar sopra tutto un Fernet Branca**

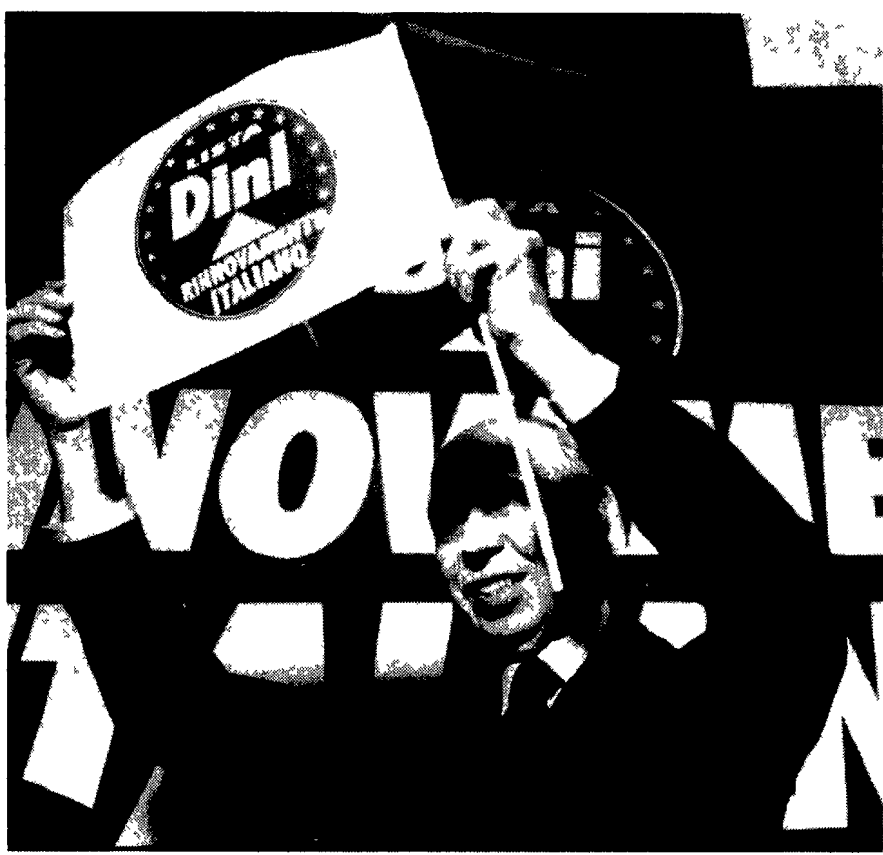


Sopra un pomeriggio di lavoro.  
Sopra un panino veloce.  
Sopra una buona cena.  
Sopra tutto un Fernet Branca.

**Pesce d'Aprile (e non solo) ai danni della lista Dini**

Un comizio di Lamberto Dini a piazza del Popolo, ma è solo uno scherzo. Dopo la presentazione di vari simboli, poi ricusati, che si richiamavano alla lista Dini, una nuova iniziativa nei confronti del capo dell'esecutivo, che fa pensare ad un classico pesce d'aprile. Ieri mattina a Roma sono comparsi alcuni manifesti che annunciavano per "oggi, lunedì", la presenza del presidente del Consiglio a piazza del Popolo, alle ore 18,30. «Parlerà sul tema «il legge nel manifesto» come fare il 4 per cento. Durante la manifestazione presso il tavolo della segreteria di Rinnovamento Italiano, verranno raccolte richieste per accenti sulle pensioni, permessi sindacali, detrazioni fiscali e vitalizi per cittadini illustri». A scherzo si aggiungeva scherzo. Più tardi un falso comunicato smentiva l'annuncio. La lista Dini, quella vera, si è fatta sentire nel pomeriggio. «Qualcuno - si legge in una nota - è stato evidentemente preso da un violento rapito da "pesce d'aprile"... tutto sommato un grazie per aver pensato a noi anche il primo di aprile". Per oggi, però, è annunciata una conferenza stampa del movimento, che si considera oggetto di «gravi azioni di disturbo». La questione, fa capire il portavoce Fulvio Damiani, è più seria di un «pesce».

LE NOMINE BLOCCATE	
<b>ENI</b>	
pres. (Luigi Meanti)	31/3/96
Ad (Franco Bernabè); Cda	
<b>ENEL</b>	
pres. (Franco Viezzoli)	assemblea
vicpres. (Natalino Irti)	1996
Ad (Alfonso Limbruno); Cda	
<b>BNL</b>	
pres. (Mario Sarcinelli)	assemblea
Ad (Davide Croff); Cda	1996
<b>ENTE POSTE</b>	
pres. (Enzo Cardì); Cda	31/12/96
<b>RAI</b>	
pres. (Letizia Moratti)	31/12/95
Dg (Raffaele Minicucci); Cda	
<b>STET</b>	
pres. (Biagio Agnes)	assemblea
Ad (Ernesto Pascale); Cda	1996



**Bilanci Forza Italia in rosso di 20 miliardi**

ROMA Con le sole eccezioni del Pds che chiude il suo bilancio con un utile di 4,4 miliardi e del Ppi di Gerardo Bianco con un più 1,1 miliardi non sono andati bene i conti dei partiti politici nel 1995 dai bilanci delle principali forze politiche pubblicati in questi giorni emerge infatti che a fronte di entrate totali per oltre 100 miliardi di lire i partiti hanno speso 151 miliardi registrando così un disavanzo di quasi 51 miliardi di lire contro i 13 miliardi di utile del 1994. Particolarmente forti le perdite di Forza Italia già alle prese con alcune difficoltà finanziarie relative agli affitti della sede di via dell'Umiltà che chiude il bilancio con una perdita di 22,8 miliardi. E An perde la palma del miglior bilancio. Considerando così la situazione finanziaria dei maggiori partiti accumulatisi negli anni il disavanzo al 31 dicembre 1994 (58,7 miliardi di lire) è pressoché raddoppiato alla fine del 1995 (106,4 miliardi). Mentre nel 1994 tutti i partiti avevano chiuso i loro bilanci con un risultato positivo (la sola eccezione era l'ex Democrazia cristiana che aveva perso 14,2 miliardi) nel 1995 la situazione si è completamente rovesciata quasi tutte le forze politiche sono in rosso con la sola eccezione del Pds (utile di 4,4 miliardi) e del Ppi di Gerardo Bianco (più 1,1 miliardi). Nel 1994 la palma del miglior bilancio spettava ad Alleanza Nazionale che aveva registrato un utile di oltre 13 miliardi di lire. Nel 1995 An ha perso invece 7,4 miliardi. Tra le altre maggiori forze politiche Forza Italia che nel 1994 aveva registrato un avanzo di 2,7 miliardi chiude il bilancio dell'anno appena trascorso con una perdita di 22,8 miliardi. Per quanto riguarda il 1995 il partito con le maggiori entrate è il Pds (28,1 miliardi) erario 49 miliardi del 1992) il partito che spende di più è invece Forza Italia (38 miliardi) più del doppio delle sue entrate che sono state di 15,2 miliardi. Appena tre anni fa nel 1992 il partito che aveva il bilancio più consistente era la Dc con entrate per ben 107 miliardi seguita con 49 miliardi da scudo dal Pds e dal Psi. Ecco il risultato di alcuni dei maggiori partiti italiani con le maggiori cifre di bilancio che in base a quanto prevede la legge hanno pubblicato entro il termine del 31 marzo i rispettivi consuntivi (in milioni di lire). Forza Italia entrate 95.152.188 uscite 95.38.029 Alleanza nazionale entrate 95.12.825 uscite 20.309 Pds entrate 95.28.119 uscite 23.639 Partito popolare di Gerardo Bianco uscite 2.494 mentre i Popolari

**Bloccata la nomina all'Eni Dini: faremo solo quelle obbligatorie per legge**

Stop alle nomine in enti e società controllate dallo Stato «Faremo solo quelle cui ci obbliga la legge», informa Dini dopo aver emanato una direttiva in tal senso il primo a farne le spese è l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè. L'assemblea del 12 aprile che doveva confermarlo in carica si concluderà con un nulla di fatto. Rinvio anche per Sarcinelli in Bnl. Ma il problema si riproporrà in maggio. E potrebbe essere Dini a decidere.

GILDO CAMPESATO

La scelta del presidente del Consiglio ha preso la forma di una direttiva in cui si limita il potere ministeriale di nomina degli amministratori degli enti pubblici, delle aziende e delle società dipendenti vigilati o direttamente controllati. Per queste società recita la direttiva di Dini ai suoi ministri: «ci si dovrà astenere dal rinnovo delle cariche sociali a meno che tale adempimento risulti imposto dal rispetto dei tempi massimi di legge». È lo stop a Sarcinelli e Bernabè.

«In consiglio dei ministri abbiamo deciso di non fare nessuna nomina che non sia richiesta per legge», ha spiegato Dini ai giornalisti. Anche il rinnovo del consiglio di amministrazione Eni previsto per il 12 aprile dovrà essere rimandato in quanto non assolutamente indispensabile per legge.

Dini però è preoccupato per la reazione che potranno avere gli investitori esteri. A differenza di Bnl che titoli di risparmio a parte è tuttora nelle mani del Tesoro l'Eni è quotata anche a Wall Street. Non è certo un bel viatico per il collocamento della prossima tranche da 1,1 miliardi di una società che nonostante l'avvio della privatizzazione dipende ancora strettamente da vecchie logiche politiche, tanto da dover attendere l'esito delle elezioni prima di veder rinnovati i suoi vertici.

Dobbiamo stare molto attenti avverte Dini. Dobbiamo fare in modo che il rinnovo non venga imputato soltanto al fatto che in questo momento ci sono le elezioni in Italia. Se c'è una possibilità di rinviare senza danneggiare la società che sto lo dobbiamo fare. Anche se ha tenuto a ricordare intervenendo ieri sera a Linea Tre nel periodo elettorale non si può certo chiedere una vacanza governativa di tre mesi.

Se la contingenza politica lega le mani a Dini sull'Eni questo non sarà per lungo. Quel che oggi appare inopportuno tra qualche giorno potrebbe divenire necessario. A termini di legge Bernabè il presidente Luigi Meanti e gli altri membri del consiglio di amministrazione sono infatti scaduti lo scorso 30 marzo. La normativa prevede un periodo di proroga per 45 giorni al massimo. Vuol dire che la nuova assemblea per le nomine andrà nu-

nita non oltre il 15 maggio visto che l'appuntamento del 12 aprile è destinato a concludersi in un nulla di fatto. Lo statuto dell'Eni però prevede che le liste con le candidature vadano presentate dagli azionisti al massimo 10 giorni prima dell'assemblea. Entro il 5 maggio cioè il nuovo governo dovrà sciogliere la riserva sui nuovi amministratori. Ma siccome ben difficilmente entro quella data ci sarà un nuovo esecutivo il pallino tornerà nelle mani di Dini. E a quel punto le nomine all'Eni saranno inevitabili un atto dovuto.

Forse anche pensando ad un futuro non troppo lontano. L'Eni ha comunque presentato la lista dei soci di minoranza. Se non sarà per l'assemblea del 12 destinata a chiudersi senza risultati andrà bene per la volta dopo. I candidati sostenuti tra l'altro anche da Campofidream San Paolo Swiss Bank sono Victor Uckmar e Renzo Costi.

**Il leader dell'Ulivo chiede al governo di intervenire. Critiche a Berlusconi «patetico» Prodi: basta coi silenzi su Ustica la Nato consegna i tracciati radar**

Con il suo anticommunismo Berlusconi e ormai «assolutamente patetico» Romano Prodi va all'attacco del Cavaliere che ormai oltre gli insulti non sa andare. Il Professore «La destra punta a distruggere lo Stato sociale spaccare il paese in ricchi e poveri». Prodi chiede che il governo intervenga sulla Nato per ottenere i documenti su Ustica. E apprezza la scelta di Dini di bloccare le nomine un contributo a svelare la campagna elettorale.

WALTER DONDI

BOLOGNA Patetico. Assolutamente patetico. Il Professore inde di gusto di fronte ai cronisti che gli ripropongono la battuta di Berlusconi secondo cui il leader dell'Ulivo altro non sarebbe che la bella confezione di un pacco al cui interno però c'è Massimo D'Alema. La giornata bolognese di Romano Prodi trascorre tra una visita a una biblioteca e a un centro commerciale la presentazione di un libro dedicato da Riccardo Franco Levi («Il Professore»).

E proprio a Bologna città così duramente colpita dalle stragi si volge un appello al governo per ché assuma tutte le iniziative necessarie presso le autorità politiche militari della Nato affinché i documenti relativi all'aereo italiano precipitato dal cielo di Ustica vengano finalmente messi a disposizione dell'autorità giudiziaria italiana.

E inaccettabile dice Prodi che a 16 anni di distanza si frappongono ancora ostacoli all'accertamento di una verità di cui le famiglie delle vittime e tutti i cittadini italiani hanno diritto. In serata ha partecipato ad una manifestazione del Ppi Ud nell'aula magna dell'università gremita in ogni ordine di posti al fianco di Gerardo Bianco, Antonio Maccanico e Ni no Andrea.

Il Professore è impegnato in un tour elettorale nel suo collegio il numero 12 della Camera di Bologna città.

La Domenica 1 ha dedicato agli anziani dei centri sociali. «Ieri è andato a incontrare i giovani in una



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi  
Riccardo De Luca

**Consenso e apprezzamento per la scelta del governo di soprassedere sulle nomine. Serve a svelare il clima**

prossime settimane di riprodurre l'ansia anticommunista. Insomma si torna all'antico al già visto di due anni fa. Dirà aggiunge il Professore che il centro sinistra è tutto comunista perché se non dicesse queste cose non sarebbe come aprire bocca. Prima ricorda il leader dell'Ulivo che con D'Alema volava fare il governo. Adesso invece sono i in-

nato due anni fa ora appare ben più difficile. Gli è riuscito una volta ma adesso Berlusconi deve fare i conti con una certa stanchezza del suo elettorato. Dalle europee in qua Forza Italia è in regresso continuo e questo lo obbliga ad attaccarsi alla spauracchia del comunismo. Ma c'è di più. Stavolta Berlusconi non solo deve combattere con il centro sinistra ma anche con gli stasi più vicini. E costretto infatti a tirarsi su nei confronti della destra mettendo in guardia sul fatto che se prende meno voti di An potrebbe governare Fini. E uno strano gioco il leader del Polo ha paura del suo avversario che è il centro sinistra ma anche del suo alleato.

Il Professore è convinto che la destra sia davvero in difficoltà e che al di là di alcune sparate demagogiche non sappia andare. E la sua preoccupazione si rivolge alle conseguenze che una simile politica può provocare nel Paese. La campagna lanciata in questi giorni dal Giornale di casa Berlusconi sulle cosiddette spese che non ci possiamo permettere e quanto mai indicati va. La destra ha svelato il suo vero volto dice. Da tempo si voleva sapere quali spese la destra avrebbe tagliato in cambio del taglio delle tasse e ora si è capito. Feltri ha cominciato con la maternità e poi ha continuato con la cassa integrazione. Questo indica in modo chiaro che la destra punta a smantellare e distruggere lo Stato sociale.

# Liste di proscrizione di Storace al Tg1

## Mussi: è il modello Goebbels

Francesco Storace decide che di par condicio non basta parlare in via teorica ma bisogna fare i nomi di chi non è dalla parte del Polo. Ed elenca un certo numero di giornalisti del Tg1 «colpevoli» di avere, a suo dire, simpatie per l'Ulivo. Ma anche Prodi non è soddisfatto dell'informazione televisiva. Contro le liste di proscrizione alla Rai protestano il direttore del Tg1, Rossella, l'Usigrai, Mussi (che ricorda Goebbels), Vita, Giulietti, e Bindi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Sparare a zero sulla fastidiosa par condicio con cui, a fatica, si cerca di equilibrare l'anomalia italiana del sistema radiotelevisivo, ai rappresentanti del Polo non basta più. Le accuse generiche al decreto si stanno trasformando in precisi attacchi a giornalisti colpevoli di fare il loro mestiere senza sdraiarsi in modo acritico sulle posizioni della coalizione capeggiata al momento da Silvio Berlusconi. E così Francesco Storace (An), vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai, non ha esitato ad elencare in bell'ordine i nomi dei cognomi di quei giornalisti che fanno (secondo lui) dalla tv pubblica il filo per l'Ulivo. Storace ricorda al Tg1 che ha dedicato quasi cinque minuti di diretta alla convention dell'Ulivo a Milano a fronte di un pezzo chiuso di un minuto e 30 secondi per quella del Polo a Roma. E, passando per i servizi compiacenti del giornalista del Tg1 al seguito di D'Alema in Sicilia, ecco l'accusa «di non essere certamente amici del Polo» rivolta a tre conduttori dell'edizione serale del telegiornale leader della Rai: Maria Luisa Busi, Lilli Gruber, Giulio Borrelli. Se non bastasse a capo della redazione economica dello stesso telegiornale, ricorda sempre Storace, «c'è un giornalista, Beretta, dichiaratamente schierato con l'Ulivo». A tutto questo va aggiunta la critica rivolta a Roberto Morrone, coordinatore della campagna elettorale dell'Ulivo, che essendo un giornalista della Rai ben conosce il metodo del «più si, più si chiede» e lo applica in pieno.

### L'Arcigay fa (quasi) pace con l'Ulivo «No alla destra»

Il movimento gay non darà il suo «appoggio attivo» all'Ulivo ma di fronte al pericolo della vittoria della destra e quindi di una cultura del pregiudizio e della discriminazione, non può che guardare a sinistra al momento del voto. È il senso della mozione finale approvata domenica scorsa a Rimini dall'assemblea nazionale dei delegati di Arcigay e Arcilesbica. L'indicazione giunge al termine di un periodo di polemiche fra alcuni esponenti di spicco del movimento omosessuale - come Franco Grillini, presidente di Arcigay, e Paolo Mutter, consigliere comunale a Milano - e l'Ulivo, accusato di troppa «prudenza» sui diritti degli omosessuali. Il disappunto resta e viene rimarcato nel documento, ma è tutt'altro che una rottura, come invece riportato dai titoli di alcuni giornali. Premesso che non ci sono le condizioni per «mobilitarsi a fianco dell'Ulivo», la polemica «non può e non deve mettere in ombra - recita il documento - le ben più pesanti responsabilità del Polo». L'indicazione dunque, è per l'Ulivo e i Verdi.

soddisfatti di come i telegiornali seguono la campagna elettorale dell'Ulivo tant'è che lo stesso Prodi si è appellato al Garante e l'editoria e al capo dello Stato per un rispetto maggiore della par condicio da parte della Rai e delle reti Fininvest. «L'Ulivo sta battendo sul campo, almeno per 3 a 1 ma l'Italia non può accorgersene perché le telecamere della Fininvest e della Rai inquadrano solo uno dei giocatori, quello con la maglia di Berlusconi» ha dichiarato Prodi. E alle parole sono seguite i fatti visto che proprio ieri è stato presentato al Garante un esposto «per denunciare le violazioni della par condicio da parte del Tg1» nei cui servizi e nell'impaginazione degli stessi i criteri di parità tra le due forze in campo non sono in alcun modo rispettati.

Le dichiarazioni di Prodi per Giorgio Balzoni, leader dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti della Rai «se confermate lo autorizzeranno ad urlare, altrimenti si tratta di giochi elettorali. La nostra polemica con il proprietario della Fininvest è antecedente alle posizioni di Prodi e, allo stesso tempo, continueremo a sostenere che la Rai è stata occupata militarmente. Oggi l'Ulivo scopre che in Italia c'è un sistema che definire da terzo mondo è un eufemismo, ci aspettiamo che il prossimo parlamento ci porti in pochi giorni ad una legge di sistema». Ed Enrico Mentana, direttore del Tg5, invita, per una valutazione serena ad attendere i risultati dell'Osservatorio di Pavia, aggiungendo che «non esiste nessun pifferaio in grado di far cambiare opinione alla gente. Credo che si tratti di vittimismo e nervosismi elettorali».

La risposta della direzione del Tg1 non si è fatta attendere. Carlo Rossella ha dichiarato che «la scaletta del Tg1 è di proprietà dei redattori del telegiornale e non viene concordata con nessun esterno». Il direttore ha poi continuato, a proposito delle affermazioni di Storace su alcuni particolari servizi che «fanno parte delle normali lamentele causate dalla par condicio. Tutti gli schieramenti hanno qualcosa da ridire e ciò dimostra l'equilibrio del Tg1 e i nostri sforzi per realizzare un telegiornale al di sopra delle parti. I redattori di un telegiornale scelto ogni sera da nove milioni di spettatori fanno il loro dovere in modo impeccabile. Nessuno può essere accusato di parzialità. D'altra parte se ci attaccano da destra e da sinistra vuol dire che siamo equanimi».



È polemica sull'applicazione della par condicio nelle televisioni

«Inaccettabili i giudizi su Scalfaro e Dini». «Ma no, era un'esemplificazione artistica»

# Veltroni-Mancuso, duello in tv

## «Nemmeno An vuol votare per lei...»

Faccia a faccia tra Veltroni e Mancuso da Lucia Annunziata, a Lineatre. L'ex ministro sostiene che il suo insulto a Scalfaro e Dini («compagni di merenda») è una «espressione artistica». Veltroni: «Inaccettabile che lei li paragoni a chi è accusato di vari omicidi». Mancuso attacca il pool sul caso Squillante, Veltroni denuncia la campagna della destra contro Di Pietro. E dice: «Dottor Mancuso, sulla sua candidatura la destra è divisa, e An la critica».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È di Veltroni la stoccata più dura, proprio mentre la trasmissione si chiude: «Una delle difficoltà del dottor Mancuso è che nella destra c'è divisione intorno alla sua candidatura. Alleanza nazionale ha un giudizio critico su di lui e sulle sue prospettive future». Veltroni si aggancia ai punti un faccia-a-faccia all'insegna della cortese incomunicabilità fra i contendenti. Quando il candidato del Polo definisce «una esemplificazione artistica» l'accusa a Scalfaro e Dini di essere «compagni di merenda», il numero due dell'Ulivo gli risponde senza sorriso: «Non è accettabile che le più alte cariche dello stato siano da lei definite come senal killer». Il confronto comincia, prima della diretta, con uno scambio di sorrisi. Si sbilancia Mancuso, che fa a Veltroni: «Se

fosse di sinistra la voterei». Ma una volta in studio la musica cambia. La conduttrice chiede un giudizio sul caso Squillante e su Di Pietro. Mancuso si sottrae: «Da me quest'anno non lo otterrò mai», dice. Vuol parlare di «modelli e situazioni generali». Ma pur senza fare il nome di Squillante, afferma che in quel caso «probabilmente si è verificata una grave violazione di una positiva disposizione di legge, quella che non consente alle persone di questa età di essere custodite pregiudizialmente se non in presenza di situazioni particolarmente gravi. Situazioni che non sembra in questo caso, stando alle notizie di stampa, fossero diverse da quella di costrngierlo a parlare».

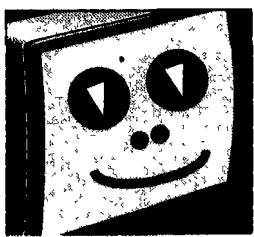
Il confronto si anima. Veltroni mcalza Mancuso: «Lei ha detto che il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio sono compagni di merenda, come coloro che vengono accusati di una serie di omicidi». Mancuso attacca Dini: «Da lui e dal suo entourage mi si è risposto con insulti animati». «È serial killer? Cos'è, un complimento?», interrompe l'interlocutore. Mancuso scomoda Vishinsky: «Nelle sue arringhe chiamava i maschi cani ringhiosi, le femmine vacche» (sottinteso: gli stessi paragoni usati da Dini). Invece il suo «compagni di merenda» sarebbe una «esemplificazione artistica che attiene un lessico ormai popolare».

Mancuso di autocritiche proprio non vuol sentire. Riparte anzi contro Scalfaro e Dini, rei di aggravare i problemi «con la loro intemperanza, la loro indiscrezione, la loro autorevolezza arbitraria nei confronti della Costituzione». Veltroni lo stringe: «Se questo è il suo

giudizio su Scalfaro, perché non chiede che se ne vada via?». Mancuso gioca la carta Cossiga: «Per molto meno lo avete crocifisso, trascinato fino all'orlo dell'impachment». Veltroni non molla: «Insomma, lei vuole che Scalfaro resti al suo posto o no?». L'ex ministro si rifugia in una delle sue risposte di scuola: «Coloro che hanno responsabilità nei ranghi costituzionali, alti o modesti, osservano con serietà e senza deroghe i propri doveri».

Si passa ai problemi del collegio. Veltroni comincia: disoccupazione (Mancuso dice: «Sì»). Il numero due dell'Ulivo critica la campagna di Feltri contro la casa integrazione (Mancuso dice: «Sì») e la tutela della maternità. Si impegna al rilancio della vita culturale del quartiere, promette che il centro storico non si trasformerà «in una serie di jeanserie». L'ex ministro controbatte: l'avversario «tende ad affastellare problemi eterogenei».

Il match si chiude sulle previsioni. Mancuso riconosce che l'assenza di Berlusconi dal collegio pesa. Veltroni spiega: «La gara è aperta. Certo è che Berlusconi in due anni non si è fatto mai vedere, e questo non è giusto». Poi piazza la stoccata su An. Mancuso tace. Forse è proprio questo il suo tallone d'Achille.



# Liguori si promuove a super-gadget

MARIA NOVELLA OPPO

Risveglio poetico con *Prima pagina*, la rassegna stampa (ore 7.30) di Radiotre che, al momento, è amabilmente condotta dal giornalista svedese Ake Malm, il quale si scusa sempre della sua lettura leggermente affannata a causa dell'allergia al polline. In questo modo gentile ci fa ricordare che è primavera. Poi ci ha letto con attenzione alcuni giornali stranieri e infine ci ha messo al corrente di una notizia ricavata dalla *Stampa*. Uno di quei tagli bassi che ogni tanto ti aprono nuovi orizzonti. Tema: il «kit» (costo: lire 150.000) di Forza Italia con le istruzioni per l'uso della politica. A 4.500 presidenti di Club è stato inviato un «dispaccio» contenente l'indicazione di boicottare il *Corriere della sera* e leggere, diffondere (imparare a memoria no?) *Il giornale di Feltri* e naturalmente *Il Foglio di Giuliano Ferrara*. Il tutto firmato Guido Possa, cioè un signore che pare sia stato per 15 anni compagno di banco di Silvio Berlusconi e si sia distinto tempo fa per aver conservato in floppy disk i verbali delle riunioni di Arcore, permettendo così alla Guardia di Finanza e alla Storia patria di conoscere quella ardita visione del

mondo che ha portato il cavaliere dagli affari alla politica, passando naturalmente per la politica degli affari. Ma perché ci ha tanto colpito questa notizia? Anzitutto perché il mondo di Forza Italia rimane per noi un mistero glorioso, mentre conosciamo bene quell'esercito di 700.000 militanti della sinistra pronti ad andare casa per casa, come scrive sempre il Possa, copiando da Berlusconi secondo un'abitudine imparata a scuola (p. gando, s'intende: Berlusconi non faceva niente gratis neanche allora). Ma all'esercito dei copioni si è arrolato da tempo anche Paolo Liguori, il quale ieri ha ugualmente fatto riferimento agli «apparati forti» che si approfittano degli scioperi dell'informazione (soprattutto televisiva) per andare «casa per casa».

Perciò Liguori, naturalmente, non ha scioperato, approfittando anzi dello sciopero dei giornalisti, per allargarsi più del solito nella sua rubrica *Fatti e misfatti*, che ha detto di considerare «la cassetta di *Studio aperto*», facendo riferimento alla videocassetta di «Novecento» uscita in edicola sabato con la testata dell'*Unità*, ma senza il gior-

nale. Liguori è troppo gentile a farci tanta pubblicità. Non c'è giorno che, pur impegnato come è nella sua spericolata battaglia contro i giudici di Mani Pulite, si dimentichi di citare la nostra rubrica (che chiama benevolmente verbali-no). Troppo buono. Ma fa male a buttarsi giù, deinandosi il gadget del Tg. Può considerarsi senza vanagloria il gadget di sua eccellenza Silvio Berlusconi, fondatore dell'impero Fininvest.

Ancora uno spiraglio sul mistero di Forza Italia ieri pomeriggio ce lo ha aperto l'onorevole Urbani, intervistato a *Tappeto volante*. Ci ha spiegato che Forza Italia, appunto, rappresenta un «nuovo modo di fare politica organizzata», un «modo» che raggruppa ormai circa 200.000 persone. «È così iniziato - ha sostenuto - un processo che ci fa sorgiare ai partiti americani o a quelli francesi della prima Repubblica». Cioè? Insomma: quando è che quei 200.000 volenterosi acquirenti di kit potranno anche dire la loro e magari volare una linea politica? Perché, se no, qualcuno ci deve spiegare che cosa li distingue dai clienti, diciamo, di un grande magazzino

Berlusconi diserta tribuna politica. Buttiglione: non ci rappresenta, Fini imbarazzato

# «Mi manda Silvio a nome del Polo»

## E Napolitano trova in tv Pannella

Deve farsi rappresentare, Berlusconi, al confronto tv con Napolitano. All'ultimo minuto delega Pannella, reduce da un attacco a Scalfaro. Ma il rappresentante dell'Ulivo non concede alibi: «Pannella rappresenta il Polo?». Da Arcore, via telefono, il Cavaliere conferma. Ma quando arriva la nota ufficiale del Polo (più sfumata: «Nella speranza che l'accordo con Pannella si concluda»), il Cdu ritira la delega: «Non rappresenta noi». E persino Fini prende le distanze...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Ma da quando Pannella rappresenta il Polo?». Giorgio Napolitano ha costretto Silvio Berlusconi a scoprire gli altanni, quando ieri alle 16 negli studi Rai di Saxa Rubra, dove era in programma la registrazione di una tribuna politica impostata come confronto diretto tra i rappresentanti dell'Ulivo, del Polo e della Lega, si è ritrovato di fronte non il Cavaliere, come da programma, bensì il leader radicale che continua a inseguire un patto con il Polo senza però riuscire a stringerlo. L'ex presidente della Camera ha immediatamente chiesto a quale titolo invece di Berlusconi fosse presente Pannella. «Perché - ha sostenuto - se non rappresenta il Polo, ma è qui solo perché il centrodestra gli cede il suo spazio, io me ne vado essendo venuto qui per un confronto politico tra gli schieramenti politici in competizione».

durre la trasmissione, Nuccio Pulito, ha chiamato al telefono direttamente il Cavaliere per sottoporli l'interrogativo sollevato da Napolitano. E lo stesso Pannella chiamava poi Arcore, vista la determinazione mostrata dall'esponente dell'Ulivo sulla effettiva corrispondenza politica delle posizioni che egli avrebbe potuto esprimere con quelle del polo. Quanto mai appropriata considerato che l'esponente radicale aveva appena minacciato di riprendere la raccolta di firme contro il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, colpevole ai suoi occhi di «mettersi fuori e contro la Costituzione». Tant'è.

«Con me, Berlusconi - commentava Napolitano, nell'attesa dell'esito delle telefonate - è stato più volte inaffidabile. Non sarà Goebbels, certo è maleducato». Il caso ha avuto un'eco nella stessa trasmissione quando, con tre quarti d'ora di ritardo (e in attesa di una nota ufficiale del Polo) si è cominciato a registrarla. «Vorrei ringraziare Silvio Berlusconi - ha esordito Pannella - per la prova di fiducia che sta dando, evidentemente, sulla possibilità di un accordo definitivo tra la nostra lista "Sgarbi-Pannella" e il Polo tutto intero». Napolitano, però, non ha concesso alibi di sorta. Si è prima scusato per la sua voce rauca «Nonostante l'influenza e la raucedine ho voluto mantenere l'impegno che avevo preso da diversi giorni e partecipa-

re all'incontro con l'on. Berlusconi». Poi ha denunciato: «L'on. Berlusconi non ha mantenuto il suo impegno. È un piccolo esempio su cui spero vogliano riflettere i telespettatori». Ma dal confronto sono emersi anche altri esempi politici dell'ambiguità del Polo. Sul delicato terreno delle riforme istituzionali: «Berlusconi mi ha detto - ha sostenuto Pannella - che posso confermare a nome del Polo una scelta radicalmente presidenzialista, che può essere o il semipresidenzialismo rigorosamente francese senza variazioni, o il presidenzialismo americano». Ma Napolitano ha immediatamente osservato che nel programma del Polo si parla soltanto dell'elezione diretta di un capo dello Stato che nomina il capo del governo: formula che esclude il modello americano. Lapidario il commento: «Al vertice del Polo non c'è cultura istituzionale».

E non c'è nemmeno concordia. Appena è arrivata la nota con cui il Polo ritiene di potersi far rappresentare da Marco Pannella nella speranza che l'accordo si concluda al più presto, il Cdu di Rocco Buttiglione ha negato la delega «Pannella non ci rappresenta». E, ironia della sorte, negli stessi frangenti in un altro studio televisivo, Gianfranco Fini prendeva le distanze da Pannella. «Non è nel Polo e al massimo potrà decidere di far votare per il Polo nei collegi uninominali». Contenti loro.

GIUSTIZIA  
E POLITICA

## Gli avvocati sottoscrivono un appello per la giustizia

Il nuovo parlamento deve affrontare con assoluta priorità i problemi relativi alla giustizia. La crisi della giurisdizione ha raggiunto livelli di tale gravità che soltanto un impegno politico straordinario potrà evitare esiti irreversibili. È l'appello che gli avvocati italiani rivolgono alle forze politiche. Nel manifesto, sintesi di un documento approvato dalla giunta dell'Organismo

Unitario dell'avvocatura italiana che contiene una serie di proposte per la riforma della giustizia, si chiede «un progetto pluriennale che impegni le risorse necessarie, programmi gli interventi sugli organici dei magistrati e del personale ausiliario e sulle strutture, ed imposti la riforma degli ordinamenti processuali, dell'ordinamento giudiziario e dell'ordinamento forense».

Scoperti i conti esteri  
del «sistema Squillante»

## Il denaro riciclato come guadagni in Borsa

Svolta nelle indagini sul caso Squillante. I magistrati del pool «mani pulite» ritengono di aver messo a nudo il cosiddetto «sistema Squillante» ovvero il complesso meccanismo utilizzato dall'ex capo dei gip romani, per ripulire guadagni illeciti. Il provvedimento che autorizza la scarcerazione spiega che i quattrini venivano depositati estero su estero in Svizzera. Quindi trasferiti in banche italiane dove figuravano come proventi di vincite in borsa.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. I magistrati del pool «Mani pulite» ritengono di aver sventato il cosiddetto «sistema Squillante» ovvero la rete di conti esteri e di intermediazioni finanziarie, attraverso la quale, l'ex capo dei gip romani ha «candeggiato» i quattrini che gli sono stati versati illecitamente dalla Fininvest. Questo è ciò che si desume, leggendo il provvedimento, col quale il gip Alessandro Rossato ha dato parere favorevole alla sua scarcerazione.

In sostanza, al momento dell'arresto, il 12 marzo scorso, gli inquirenti ritenevano che Squillante, con l'aiuto dell'avvocato Attilio Pacifico, stesse tentando di far sparire ogni traccia dei suoi conti svizzeri. Per questo, malgrado i suoi 71 anni, scattarono le manette.

Nel frattempo però, le indagini hanno individuato un complesso meccanismo, sommariamente descritto nel provvedimento di scarcerazione. Acquisita la prova, non era più necessario prolungare il carcere, anche se in procura, la scelta di concedergli gli arresti domiciliari è passata a stretta maggioranza.

Tutto parte dalle perquisizioni nella sede della società di intermediazioni mobiliari di Aloisio Foglia e Ventura. Lì si sequestrano le prime carte sospette, poi, viene interrogato, come indagato, Giorgio Aloisio, l'agente di cambio che aveva operato per conto di Squillante, già dal 1985. Lui spiega che nel 1985 presentò a Squillante il presidente della Società bancaria Ticinese di Bellinzona, tal Resinelli. Dice che il magistrato gli chiese «di trovare il modo di trasferire sui conti italiani suoi o dei suoi familiari, somme di cui aveva disponibilità presso Resinelli». Aggiunge che il banchiere svizzero «ha effettuato una decina di operazioni del genere, accreditando alla famiglia Squillante complessivamente qualche centinaio di milioni».

Perché questa complicata triangolazione? Lo spiega sempre Aloisio quando aggiunge che «i soldi apparivano come vincite in borsa, ottenute dallo Squillante, ma in effetti rappresentavano il controvalore di somme accreditate da Resinelli all'estero, per conto di Squillante».

Il meccanismo dunque è chiaro: Squillante ha conti esteri in Svizzera, uno dei quali presso la banca di Resinelli. Lì venivano versati quattrini di provenienza illecita. Per ripulirli entra in campo Aloisio, che li fa figurare come guadagni di borsa e li versa sui conti italiani di Squillante e famiglia.

Dunque, dalle carte comincia a emergere i primi riscontri,

che danno corpo all'accusa di corruzione formulata a carico dell'ex capo dei gip romani. I suoi legali però, ritengono che siano circostanze ancora tutte da accertare. Il professor Gaetano Pecorella era indignato per questa fuga di notizie: «Si tratta di una grave scorrettezza dato che si sono messe in circolazione notizie riservate. Del resto quelle motivazioni, sono state scritte in modo dettagliato, proprio perché fossero diffuse». Nel merito della vicenda aggiunge: «Mi chiedo comunque che senso avrebbe un meccanismo di questo tipo? Se Squillante avesse voluto accreditare sui suoi conti italiani quattrini illeciti, facendoli passare per guadagni di borsa, che bisogno avrebbe avuto di passare per la Svizzera? La Ariosto di-

ce di aver assistito personalmente ad almeno due dazioni. Dunque, avrebbe potuto farsi dare i soldi in Italia, senza scomodare le banche svizzere». Resta un punto interrogativo: se il dottor Squillante non ha nulla da nascondere, perché si è opposto alla rogatoria fatta dall'autorità giudiziaria italiana? Il pool infatti sospetta che sia titolare di conti, che ha dettagliatamente indicato, depositati anche in altre banche d'oltralpe. Ha chiesto accertamenti sulla loro titolarità ai colleghi svizzeri e la risposta alla rogatoria potrebbe dissipare rapidamente qualunque dubbio Squillante però, ha fatto opposizione e questo fa supporre che abbia ancora qualche segreto da nascondere.

Coi sono anche altri riscontri: la dottoressa Ilda Boccassini ha fatto ripulire le intercettazioni effettuate al bar Mandara di Roma, in cui Squillante e il pm Francesco Misiani, indagato per favoreggiamento, parlano chiaramente di conti esteri intestati alla famiglia Misiani ha confermato che Squillante gli aveva confidato di avere conti all'estero. C'è inoltre un rapporto della polizia elvetica, che dice che nei giorni immediatamente precedenti all'arresto «il coindagato Attilio Pacifico si è recato presso la Società bancaria Ticinese, allo scopo di svolgere attività che tranquillizzassero Squillante». Il provvedimento del gip Rossato fa anche riferimento all'acquisizione di documenti, «relativi a finanziamenti effettuati da Eifbanca a favore della Fininvest» e sui rapporti tra Eifbanca e Cesare Previti. Efficace è l'istituto bancario indicata da Stefano Ariosto, in cui Previti avrebbe custodito fondi di Silvio Berlusconi. Stando a quanto afferma la teste «Omega» proprio con questi quattrini veniva pagata la lobby dei magistrati.

Finisce in cella  
perché scambiato  
per un altro

Dopo 42 giorni di carcere per un errore di persona, è tornato in cella per un altro reato compiuto dall'uomo che si era impossessato della sua carta d'identità. E, nonostante sia dietro le sbarre del carcere di Massa da giovedì scorso, Nicola De Rosa, 63 anni, presumibilmente innocente, rischia di restarvi per altri giorni per motivi di ordinaria burocrazia giudiziaria: l'ordine di scarcerazione deve venire dalla procura bolognese che ha emesso l'ordine di custodia cautelare, mentre la magistratura ariostiana non può intervenire, nonostante l'istanza di scarcerazione presentata dal legale dell'uomo l'indomani della sua entrata in carcere. De Rosa era finito in carcere la prima volta nel gennaio scorso, accusato di bancarotta fraudolenta.



Renato Squillante. Sotto, Antonio Di Pietro

Sif/Ansa

La notizia riferita da Prodi. L'ex pm lo annuncia su Oggi

## Di Pietro non si schiera

ROMA. Antonio Di Pietro non si pronuncerà prima delle elezioni per nessuno dei due schieramenti in campo. L'ex magistrato di Mani pulite deluderà, ancora una volta, tutti i politici e i partiti che avevano puntato su una sua dichiarazione. Anche dopo il proscioglimento da parte del tribunale di Brescia rimarrà silenzioso.

L'annuncio che Di Pietro non si sarebbe pronunciato è stato dato da Romano Prodi a Bologna durante la presentazione del libro *Il professore* di Riccardo Franco Levi. Il problema di Di Pietro da due ore non sussiste più - ha detto il leader dell'Ulivo - è stato risolto. Poi Prodi ha spiegato che Di Pietro avrebbe dato questa notizia

in un articolo che pubblicherà nel prossimo numero di Oggi.

Nel processo a Roberto Spanò, magistrato di Mani pulite conferma che non scenderà in politica e che per quanto riguarda le sue opinioni personali le esprimerà nel segreto dell'urna.

Prodi ha tuttavia aggiunto: «Se il caso Di Pietro non sussiste più resta invece in tutta la sua urgenza il discorso sulla giustizia che va affrontato in due modi: nessun colpo di spugna sul passato, una seria riforma per far recuperare autonomia serenità ed efficienza a tutta la macchina giudiziaria».

La decisione dell'ex magistrato di Mani pulite sgombra il campo da tutte le ipotesi e le illazioni fat-

te nelle ultime settimane. Si era parlato prima di una sua pronuncia per l'Ulivo dal momento che alcuni suoi amici avevano deciso di entrare in questo schieramento. Poi si era ipotizzato un suo avvicinamento ad Alleanza nazionale. Infine si era creduto di intravedere per Di Pietro la possibilità di far parte del centro di Lamberto Dini. Una ipotesi quest'ultima che il presidente del Consiglio ha caldeggiato fino a ieri.

Resta da vedere che cosa il magistrato di Mani pulite farà dopo le elezioni. La decisione di non pronunciarsi prima lascia obiettivamente aperto il campo ad ogni scelta.

Il Cavaliere aveva paragonato il pool alla banda della Uno Bianca. Il leader di An però scarica Di Pietro

## Tra Fini e Berlusconi rissa sui giudici

ROMA. «Allo stato, Di Pietro tace e non prende posizione...». Da Bergamo, Mirko Tremaglia, l'uomo che nel centrodestra ama di più l'ex Pm, lo mette così.

«Non farà alcun pronunciamento, facciamogli vivere queste sue giornate di soddisfazione», dice il presidente della commissione Esteri di Montecitorio («l'unico, in tutta Italia - aggiunge con puntiglio - che nel simbolo avrà anche il tricolore per gli italiani nel mondo»). Aggiunge: «Io non voglio dire: è con noi, è contro di noi. Di Pietro farà quello che vorrà...». Tanto, finché con voi c'è Berlusconi... Tremaglia interrompe. «Berlusconi si è riappropriato del titolo di capo del Polo. È sarà lui, nel caso, a dire: non voglio farlo...». Figurarsi se il Cavaliere lo dirà mai. E, soprattutto, figurarsi se lo dirà per far posto a quello che resta, nel bene e nel male, ancora il simbolo di Mani pulite.

Lo stesso Gianfranco Fini, ieri mattina, in un'intervista al Corriere della Sera, aveva messo, come dire, i puntini sulle «i»: «Non rompo con Berlusconi per annullare un cittadino, sia pure importante, come Antonio Di Pietro».

## «Non è la carta segreta di An»

E sull'argomento, Fini è tornato anche in serata, intervistato da Giovanni Minoli. Prima ha attaccato le esternazioni sui giudici di Sgarbi e Ferrara («In molti casi danneggiano il Polo», ha detto davanti alle telecamere di Mixer), poi ha bacchettato Berlusconi per il suo paragone tra i magistrati di Milano e la Uno Bianca («Quell'affermazione

non mi è piaciuta»), infine ha fatto intendere di non condividere le affermazioni di Mancuso sui «compagni di merenda» Scalfaro e Dini («Al di là della opportunità e del buon gusto...»). Quindi ha escluso che Di Pietro possa essere «la carta segreta» di An. Magari capo del governo super partes dopo le elezioni? Gli ha chiesto Minoli. E Fini, freddo, «il presidente del Consiglio questa volta deve essere eletto dal popolo».

Una linea che, dentro il Polo, va decisamente per la maggiore. Questa, in sostanza: se Di Pietro vuol venire con noi va bene, ma niente storie... «Noi non facciamo niente, aspettiamo di capire cosa vuol fare lui». Ovviamente, può fare ciò che vuole...», dice Maurizio Gasparri, numero due di via della Scrofa. Spiega: «Abbiamo un patto politico e di amicizia con Berlusconi, e sostituito con Di Pietro è assolutamente impraticabile. Se è possibile un'intesa va bene, ma il gioco della torre non lo accettiamo...».

Quello che il vice di Fini chiama «il gioco della torre» è l'aut aut posto tempo fa dall'ex magistrato. O io o l'ex presidente del Consiglio. E dal Polo rispondono, grazie tante, ci teniamo Silvio. E infatti un altro colonnello di An, il vicepresidente della Camera Ignazio La Russa, specifica: «Cosa vogliamo fare di Di Pietro? Non vogliamo farne niente. È lui che deve decidere cosa vuole fare nella sua vita. Se vuole fare politica, ci sono già due formazioni in campo, con il loro programma e con i loro candidati...». Peccato che

il vostro sia Berlusconi, che è decisamente di troppo per lui, no? «Io personalmente ho troppo rispetto per l'intelligenza di Di Pietro per pensare che si sia soltanto posto il problema se An deve scegliere tra lui e Berlusconi, con cui abbiamo un patto chiaro solido e irrinunciabile. Non credo che una cosa del genere possa sfuggire a Di Pietro...».

«Ma noi siamo garantisti...».

Sospira Clemente Mastella. «Io non so come potrebbe schierarsi Di Pietro, però penso che potrebbe essere indirizzato verso il centro», dice il presidente del Ccd. «Comunque è giusto non tirarlo da una parte o dall'altra, lasciamolo vivere in pace...».

Nuovo sospiro: «E in ogni modo, aspettiamo le elezioni, la partita è tutta da vedere. Non so dire se si pronuncerà...». Lo sa invece per sicuro Fabrizio Del Noce. «Ho apprezzato molto che abbia già fatto sapere che non si pronuncerà. Certo - riconosce il parlamentare di Forza Italia - l'atteggiamento del Polo nei suoi confronti è stato altalenante. Ha molti meriti e qualche demerito. Una collaborazione è sempre possibile, ma dipende da lui, e ovviamente alle nostre condizioni. Noi, tanto per dire, siamo garantisti e non giustizialisti...».

«Di Pietro assolto che farà?», si interroga al telefonino Alfredo Biondi. «Non so se vuole venire con noi o se ha un rapporto di solidarietà con il pool di Milano - aggiunge l'ex ministro della Giustizia -. Di sicuro,

Tonino scagionato  
le motivazioni  
della sentenza

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. «Eliminata la sovrabbondanza descrittiva e messo a nudo lo schema essenziale delle accuse, queste immediatamente evidenziano lacune ed incongruenze strutturali, dovute a diftose saldature tra i fatti, all'omissione di componenti essenziali e di supporto, alla forzatura degli ingranaggi entro i quali incardinare le presunte condotte illecite».

È molto dura, nei confronti dell'impianto accusatorio del pubblico ministero Fabio Salamone, la motivazione della sentenza del 22 febbraio con la quale il gip di Brescia Roberto Spanò ha scagionato Antonio Di Pietro dall'accusa di concussione in relazione al suo interessamento per l'informaticizzazione degli uffici giudiziari milanesi. Nelle 95 pagine che contengono le argomentazioni che hanno convinto il giudice a respingere la richiesta di rinvio a giudizio per il simbolo di Mani pulite, si leggono molti passaggi che riconoscono il ruolo positivo svolto da Di Pietro in quella vicenda, passaggi severi nei confronti dell'indagine del pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli,

e anche qualche elemento di dubbio sulla condotta di altri protagonisti di questo primo round anti-Di Pietro, come l'ex procuratore generale di Milano Adolfo Bena di Argentine e l'ex direttore generale degli affari penali del ministero di Grazia e giustizia Liliana Ferraro, nei confronti dei quali viene adombrato il sospetto di manovre contro l'ex magistrato.

Nel merito dei fatti giudicati, il gip Spanò afferma spiega che «soprattutto l'imputazione non spiega come possa qualificarsi indebita l'aspirazione di un magistrato, universalmente riconosciuto come uno dei maggiori esperti di informatica giudiziaria (e con conoscenze di molto superiori a quelle della persona a cui dovette cedere il posto), a diventare direttore di un progetto che richiedeva specifiche competenze in materia e destinato proprio a beneficiare quegli uffici presso i quali egli stesso operava». E in un altro passaggio Spanò parla esplicitamente del «carattere meritorio dell'iniziativa».

Il giudice demitisce anche la tesi dell'abuso d'ufficio contenuta nell'accusa mossa a Di Pietro di aver lavon-

to la società Isi nell'assegnazione di quell'appalto. «Non risulta comunque che l'imputato abbia mai cercato personalmente di accreditare la Isi presso il ministero, o caldeggiato in qualche modo l'acquisto del prodotto».

E sullo stesso punto la sentenza precisa: «Di Pietro non aveva come fine quello di agevolare l'Isi, ma nel tentativo di esportare il proprio modello, ha finito inevitabilmente col provocare, rispetto alla società costituita dai suoi collaboratori, una sorta di effetto trascinalamento».

Il documento di motivazione della sentenza di Roberto Spanò, diviso in 33 capitoletti che focalizzano diversi aspetti della vicenda, è arricchito da centinaia di citazioni di brani o di frasi tratte dai verbali di interrogatorio di tutti i protagonisti dell'inchiesta, anche qui affiora lo stile verbale di Di Pietro, reso famoso dalle riprese televisive del processo Cusani, per esempio quando per difendersi da un'accusa dice «questa era una palla bella».

Ma ciò che sembra destinato a sollevare strascichi non solo giudiziari è il capitolo che il gip bresciano riserva al ruolo svolto da Adolfo Bena di Argentine, Liliana Ferraro e all'ex presidente di Lombardia Informatica Giancarlo Albini. Oltre a evidenziare la contraddittorietà delle dichiarazioni rese da Bena di Argentine all'accusa e alla difesa, il gip ricorda la telefonata che l'ex procuratore generale di Milano aveva fatto all'ex ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli per avvertirlo della sua imminente convocazione a Brescia come testimone.

GLI INDECISI ALLE URNE

# Schieramenti alla conquista del partitino del non voto

ROMA. Ma l'astensionismo sarà di destra o di sinistra? E soprattutto nelle prossime elezioni sarà un dato significativo o no?

La paura del «non voto» è una caratteristica delle campagne elettorali. Il grido di allarme viene puntualmente lanciato dai mass media e si allarga a macchia d'olio. Con il consueto corredo di domande e di ipotesi. L'astensione quest'anno sarà di una sinistra che ha tradizionalmente un elettorato più riflessivo, più attento e più critico, o come poco fidamente dice qualcuno, cadubbi? Oppure sarà di destra dove è più facile che domini il qualunquismo, il menefreghismo, il «tanto i politici sono tutti ladri»?

Nicola Piepoli, direttore della Cim, mette i punti sulle «i». L'astensionismo - premette - è un dato fisiologico. «Noi siamo nati alla democrazia nel 46 con delle elezioni alle quali ha votato il 92 per cento degli italiani. Da quel momento siamo scesi, e nelle ultime elezioni ha votato l'84 per cento. La tendenza verso un minor numero di votanti è una costante che sta avvicinando il comportamento degli italiani a quello degli abitanti degli altri paesi europei, possiamo prevedere quindi che nelle prossime elezioni scenderemo di qualche punto, mente attiva». Tutto normale quindi, il calo sarà di due, tre o quattro punti ed è del tutto prevedibile. Niente di cui preoccuparsi? Non proprio. Se Piepoli è tranquillo e ritiene il fenomeno dell'astensione solo fisiologico non sono pochi gli studiosi che hanno altri timori. C'è chi pensa, ad esempio, che il sistema maggioritario negando o ridimensionando fortemente il voto di identità induce di fatto una fascia di elettori, quelli più legati a questo tipo di voto, a non andare alle urne.

C'è chi ritiene che la tempesta di Mani pulite abbia prodotto uno sconquasso e un disorientamento che non potrà non riflettersi sulla decisione di andare o non andare a votare. La grande astensione nelle recenti elezioni parziali di Foggia e Napoli sarebbero una prova di questo disorientamento. Ma c'è anche chi ritiene che, malgrado tutto, malgrado, diffidenza e malumori accumulati alla fine prevarrà la logica del «voto contro».

### «Ma lo voto contro»

È di questo parere Giorgio Calò, direttore di Directa, che ha ricavato questa conclusione proprio dai suoi sondaggi. Un esempio per tutti. Un imprenditore, candidato dell'Ulivo, prima di presentarsi al maggioritario in un collegio del nord dove la presenza di Rifondazione era piuttosto consistente ha commissionato una ricerca per sapere se i neocomunisti avrebbero votato per lui. Il risultato è stato as-

olutamente positivo. Il voto «contro», contro l'odiato candidato del Polo aveva avuto la meglio sulle considerazioni ideologiche. E sono di questo parere anche alcuni protagonisti diretti della campagna elettorale. Claudio Burlando, della segreteria del Pds, ad esempio, non ha dubbi. «Stiamo facendo una straordinaria campagna elettorale. L'astensione sarà problema degli altri, nell'Ulivo finora vedo solo fiducia». Non è eccessivamente ottimista il dirigente Pds?

### RITANNA ARRENI

L'accordo di desistenza con Rifondazione non può portare ad astensioni dall'una e dall'altra parte? Insomma gli elettori neocomunisti voteranno davvero per l'Ulivo e i Popolari accetteranno senza fare una piega il candidato delle liste di Bertinotti?

### Desistenza difficile?

«Il Manifesto» in queste settimane si è fatto carico di rappresentare quell'elettore di sinistra riflessivo e ipercritico che non voterà necessariamente «contro», ma sceglierà di volta in volta. Ha pubblicato pagine ed editoriali sul voto articolato e variegato di una parte della sinistra che non vuole subire il diktat del maggioritario. Saranno in molti a sinistra a seguire questa strada?

Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, ritiene di no. «Quello dell'astensionismo critico di sinistra è un fenomeno marginale. Riguarda fasce ristrette di persone anche se fa opinione. In questa campagna elettorale ho potuto constatare che persino nelle aree giovanili c'è una grande decisione al voto contro la destra». I pericoli per il segretario di Rifondazione sono altri e ben più gravi. «Guardo con più preoccupazione - dice - all'astensionismo totale da parte dei più poveri. Oppure al pericolo molto con-

### Per un pugno di voti

Al di là delle rassicurazioni degli studiosi e dell'ottimismo dei politici resta un dato. La partita - confermata ogni giorno i sondaggi - si gioca su un pugno di voti. Su una percentuale che non arriva all'uno per cento. E allora le astensioni potrebbero essere comunque decisive ed è decisivo sapere se saranno prevalentemente di destra o di sinistra.

A sinistra i timori ci sono. Qualcuno ha fatto qualche rapido calcolo: il 10 per cento degli elettori di Rifondazione corrispondente all'uno per cento dell'elettorato non voterebbe per la coalizione. E anche il 5 per cento del Pds corrispondente ad oltre l'uno per cento dell'elettorato farebbe la stessa scelta. L'oltre due per cento di voti in meno della coalizione di centro sinistra potrebbe essere decisiva, potrebbe far vincere la destra. Ma no, spiega ancora Giorgio Calò, il fenomeno che probabilmente esiste a sinistra corrisponde ad uno eguale a destra. Quanti moderati di Forza Italia dopo il caso Dotti accetteranno di votare per Alleanza nazionale?

E Piepoli spiega: «L'area di sinistra fa più attenzione ai valori quindi di voto per il partito e per l'idea. L'area di destra vota per l'individuo. Ne consegue che questa seconda è un'area più fragile, basta poco perché non vada a votare. Il brutto tempo, ad esempio». E allora? Allora forse si può concludere che se è vero che molto si gioca su un pugno di voti, resta da vedere se sarà più brava la destra a sconfiggere il suo astensionismo qualunquista o la sinistra a soffocare il suo ipercriticismo.



Andrea Sabbadini

## E tra gli incerti conterà la scelta finale delle donne

ROMA. Cherchez la femme. Anche per il 21 aprile, per sapere quale coalizione vincerà. Sono le donne le più incerte, certo anche perché storicamente più lontane dalla politica. Ma saranno loro, in qualche modo, a condizionare la massa di incerti maschi, insomma i maschi, che non sanno più che pesci pigliare. Se una volta - ricorda Maurizio Pessato della Swg, una delle società di sondaggi - le donne erano influenzate dagli uomini, oggi è diverso. Un dato, che ci fornisce Carlo Buttaroni dell'Unicab, altra società di sondaggi, conferma questa valutazione: se votassero solo le donne il centrodestra avrebbe il 52,7%, e il centrosinistra il 47,3%. Viceversa, se votassero solo gli uomini il centrosinistra vincerebbe con il 54% a 46%. Questi numeri dicono anche un'altra cosa, che le donne sono più conservatrici e non è un caso che le loro preferenze vadano prevalentemente al Ppi e a Forza Italia, eredi della Dc. Mentre Pds e An sono prevalentemente maschili (An è visto comunque come un partito estremo che può far paura). Dunque cherchez la femme, dicono gli esperti del voto.

Una ricerca che comunque si deve muovere all'interno di un terzo circa dell'elettorato che non sa proprio per chi votare, o che non vuole dirlo. Gli incerti si dividono equamente tra destra e sinistra: 9% alla prima, 10% alla seconda. Ma i voti molto probabili o certi dell'Ulivo rappresentano il 28%, e solo il 23% quelli del Polo. Anche l'Abacus, altra importante società di rilevazione, conferma questa situazione di magma: «Se due anni fa, già un mese prima del voto, si poteva scommettere su una probabile vittoria del Polo, oggi no. Oggi il risultato è aperto a tutte le possibilità». Perché? C'è una più diffusa incertezza, risponde la Swg. Nel '94 c'era la novità di Forza Italia che prese per mano l'elettorato della Dc e del Psi, c'era la novità della politica spettacolo, accompagnata anche dal nuovo sistema elettorale, seguito alle vicende di Tangentopoli. E, infine, c'era il traino positivo dell'esperienza dei grandi Comuni, che nel '93 avevano eletto i sindaci-leader. E l'astensione, quasi fisiologicamente, si aggirò sul 20%. Oggi molte cose sono cambiate. A destra, dove i sondaggi rilevano la maggiore disaffezione, c'è un sentimento diffuso di delusione. «Bertusconi in sostanza - dice Pessato - aveva mobilitato molto, ma a questo non sono corrisposti i risultati». Il sistema elettorale non è più nuovo, anzi è giudicato negativamente anche per i riferimenti conti-

nui che i leader politici fanno a possibili nuove elezioni nel caso di un risultato di pareggio.

Il giudizio sul sistema elettorale vale anche per l'elettorato potenzialmente di centrosinistra. Dove però l'elemento che rende più incerto il voto è da ricercare soprattutto nell'eterogeneità della coalizione. Inoltre l'Ulivo è partito in ritardo, perché a dicembre c'è stata la frenata del possibile accordo tra D'Alema e Berlusconi. È da febbraio che la coalizione di Prodi e Veltroni si è messa in moto. Eterogeneità, ritardo e infine anche il rapporto Prodi-Dini, possono disorientare l'elettorato più centrista che si chiede chi è il vero leader dell'Ulivo.

E sono dunque le donne le più incerte, come gli anziani e i giovani, cioè coloro che più sono distanti dalla politica. Un dato confermato dall'analisi del voto giovanile: tra chi studia è più forte il centrosinistra, tra chi lavora il centrodestra, con una percentuale di 40 a 60. Si muove però maggiormente in salita l'Ulivo rispetto al Polo, tuttavia se risponderà il vecchio «porta a porta» che fece la fortuna del Pci, è possibile che colmi il divario. Perché, come si capisce anche da alcune telefonate di sondaggio che abbiamo registrato, la gente chiede chiarezza e concretezza. Insomma qualcuno deve spiegare per bene e con calma i due o tre punti salienti del programma elettorale. Pur tra tanta incertezza c'è un dato che sta emergendo con sempre maggior nettezza: in Italia tutto sommato le cose non cambiano, si sta ridisegnando una realtà nota. Dove era forte la vecchia Dc, il Sud e in Nord, è forte il centrodestra, con il suo linguaggio semplice e immediato (arma vincente nel '94). E si rafforzerà con il voto in fuga dalla Lega. Anche se nella parte più a sud, al confine con l'Emilia, il voto cattolico sceglierà il Ppi e non i cespugli del Polo. Il Centro-Italia resta di sinistra. La vera novità arriva da Nordovest: infatti Bertusconi con il suo messaggio è in crisi. E a guadagnare in questa area non sarà la Lega, bensì l'Ulivo. Per vincere, comunque, per sfondare tra gli incerti e soprattutto tra le incerte, sarà fondamentale avere il candidato giusto. Ma su questo terreno ciò che è fatto è fatto. E se D'Alema si tagliasse i baffi, cosa succederebbe? «Non avrebbe nessun effetto», conclude Pessato - perché dopo due giorni la novità non sarebbe più tale. Conta come ti mostri nel tempo.

Ro. La.

### UNA SERATA CON I SONDAGGISTI

## «Chi voto? Sono delusa dal Polo e dalla vita...»

ROMA. «Pronto, buonasera, sono Marina Conti dell'Unicab, le rubo cinque minuti per un sondaggio. Le farò domande molto semplici...». «Pronto, sono Luca Conti dell'Unicab, le telefono per un sondaggio d'opinione, può dedicarmi cinque minuti?». Di Marina Conti e Luca Conti ce ne sono 150 che lavorano per la società Unicab. Tanti ragazzi quante sono le linee telefoniche - un record in Italia - per fare ricerche di mercato per le grandi aziende. Da qualche tempo anche per comitati politici.

Insomma, per dirla con il quotidiano inglese Financial Times, i posti di lavoro sono aumentati da quando Berlusconi si è dato alla politica, ma solo nelle società che sfornano numeri e percentuali. Ma se gioia o dolori si alternano per un più o meno, nessuno finora ha pensato di andare a sentire, senza filtri, l'Italia a cui si chiede il voto.

L'Unità è andata negli uffici dell'Unicab che ha sede a Roma per capire come si fa concretamente un sondaggio. Il telefono è lo strumento fondamentale, ma in questo caso è collegato ad un computer, uno per apparecchio, dove si visualizzano, in contemporanea, domande e risposte affinché i coordinatori della ricerca possano avere tutto sotto controllo all'istante. Le domande sono elaborate da chi organizza il sondaggio, in base alle richieste dei committenti, in modo tale da avere anche delle verifiche sulle intenzioni di voto, cioè riprendendole in modi diversi.

In un'ora in media si fanno tra le 3 e le 4 telefonate ed ognuna costa, al committente, tra le 15 e le 20 mila lire - prezzi Unicab. Meno sarebbe una truffa, assicurano Nicola Brunetti e Leonardo Abuzzese, i dirigenti della società: praticare prezzi inferiori significherebbe non garantire la serietà della ricerca.

Nei collegi marginali

L'altra sera il sondaggio era concentrato su due collegi marginali del Lazio, dove è impossibile dire al momento quale schieramento vincerà. Sono le 18,30, l'ora giusta per cominciare a telefonare. Il lavoro andrà avanti fino alle 21,30, perché in questa fascia di tempo chi è fuori rientra a casa e quindi i campioni scelti casualmente dagli elenchi telefonici sono davvero rappresentativi della popolazione italiana. La percentuale di chi si rifiuta di rispondere è comunque davvero bassa. «Pronto, buonasera, sono Marina Conti dell'Unicab, posso farle qualche domanda per un sondaggio d'opinione?». «Va bene». «Signora, quanti an-

### ROSANNA LAMPUGNANI

ni ha?». «52». «Il suo titolo di studio?». «La quinta elementare». «Quale è la sua professione?». «Casalinga». «Qual è il problema più grave nel suo comune?». «La manutenzione delle strade». «Le indicazioni». «Quale dei due schieramenti, di centrodestra o centrosinistra, voterebbe?». «Centrodestra». «Vuol dire per quale schieramento ha votato nel '94?». «No». «Ricorda i candidati per cui ha votato nel '94?». «No». «Vuol dire per quale partito ha votato nel '94?». «No». «Se domenica si votasse quale partito sceglierebbe?». «Non lo dico». «A quale schieramento è più favorevole?». «Al centrodestra». «Perché?». «Per quello che si vede e si sente. Mi danno fiducia». «A quale partito del centrodestra non darebbe mai il voto?». «Non so». «Lei si troverà di fronte a tre schieramenti: Ulivo, Polo e Fiamma tricolore. Quale sceglierà?». «Polo». «Conosce i candidati?». «No». «Per decidere conta di più il candidato o la coalizione?». «Il candidato».

«Quali sono le qualità che deve avere un candidato?». «La serietà, nel senso che devono fare ciò che ci dicono e non prendersi in giro. Devono dare una mano alle aziende. Ho due figli che hanno un'attività e pa-

gano un pozzo di soldi. Che aiutassero i piccoli». Le domande ovviamente sono sempre le stesse, ma, se vi sono delle risposte particolari, possono anche modificarsi di poco o essere integrate. Quindi riportiamo solo le risposte di altre tre interviste. Una signora di 55 anni, casalinga, dichiara di aver votato nel '94 per Forza Italia. Ora però non sa.

### «La destra mi ha deluso...»

«Sono delusa. C'è il problema degli assegni familiari per i figli. Ho avuto il marito in ospedale per un mese e se non avessi avuto i miei familiari sarei stata per strada. Non sono certa per chi voterò, sono delusa. Non mi piace tutto l'insieme delle cose. Sono delusa dalla vita e quindi non so se voterò per il centrodestra o per il centrosinistra».

«Certo - prosegue - non voterei mai per un partito del fascismo e del comunismo, quelli di prima. Per ora devo dire che mi piace più di tutti Bertinotti perché è il più sincero di tutti. Non so quali sono i candidati, non so nemmeno come si vota. Io bado di più alle proposte, a chi appoggia la nostra situazione, a mio marito è in pensione. Conta la persona, che deve fare le cose giuste per tutti, per quelli che hanno un bisogno.

Qui in paese hanno tutti bisogno, tanti negozi hanno chiuso. Bisogna stare vicini alla gente».

Poi c'è un commerciante di 51 anni, terza media, che racconta di preferire il centrodestra, come nel '94. Votò per il Msi, ma fa molta confusione tra questo partito e An. «Se domenica si votasse voterei il Msi, per Fini. Per la sua coerenza nel parlare, perché condiviso le sue idee. Ho fiducia nel leader. Tra i tre schieramenti sceglierei la Fiamma tricolore. Il candidato è importante, deve attenersi a quello che si sente dire, conta la simpatia, come vengono esposti i programmi».

Conta molto la sincerità». Infine c'è una casalinga di 66 anni, con diploma d'avviamento professionale, cioè di scuola media. Racconta di aver votato nel '94 per i progressisti, ma non ricorda per quale partito.

«Se si votasse domenica non saprei scegliere un partito, devo prima ascoltare i dibattiti. Ma sono favorevole al centrosinistra, per simpatia. E così sceglierei l'Ulivo. Per me è più importante il candidato che deve essere serio e chiaro». Vince il centrodestra in questo collegio?

Attenzione, mette in guardia Brunetti, «questa rappresentatività è uguale a zero, perché abbiamo preso a caso un intervistatore e alcune delle sue telefonate».

**INTERNAZIONALE**

**Comunicare i diritti umani**

In che modo le organizzazioni umanitarie cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale

**OGGI IN EDICOLA**

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

**Lunedì 15 aprile**

Edgar Allan Poe **Racconti**

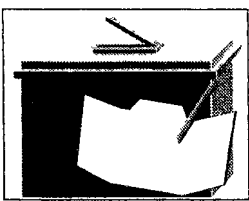
Giorgio Manganelli

Scrittori tradotti da scrittori

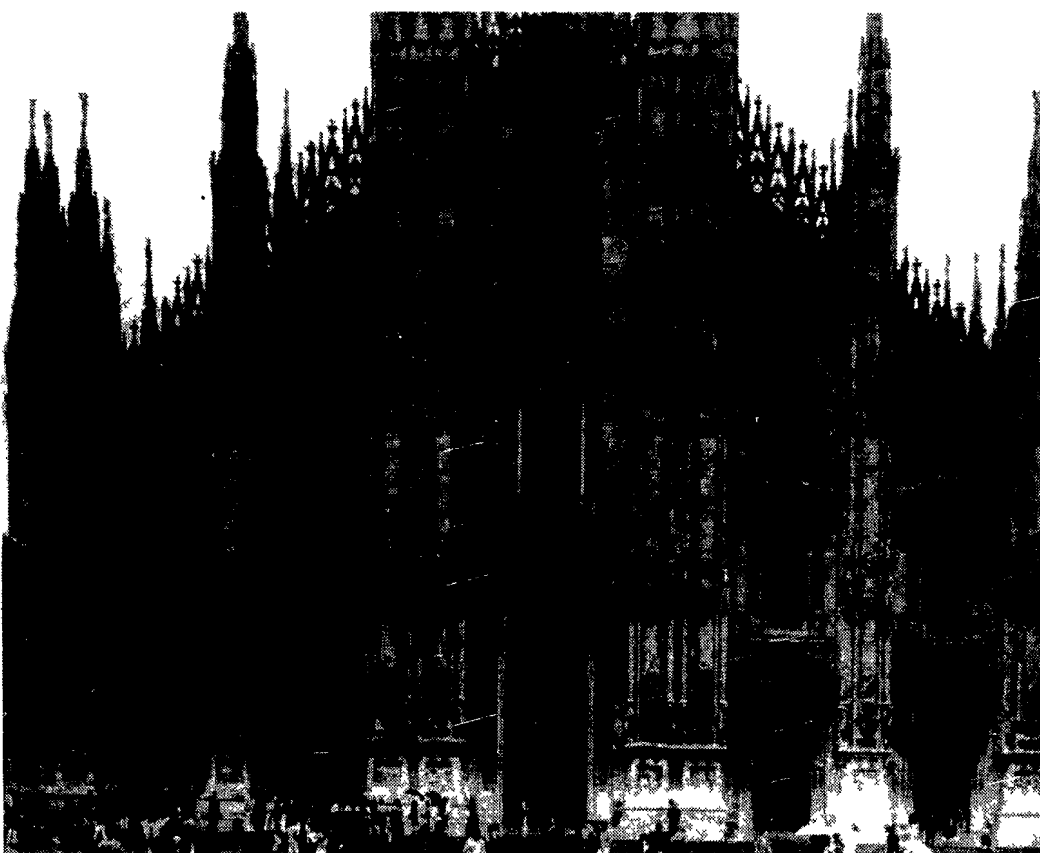
I LIBRI DELL'UNITÀ



**LE CITTÀ AL VOTO/2**



MILANO **Finì e La Russa** sono lassù testa contro testa il luogotenente reclina la testa e si rivolge deferente al capo che annuisce. Il manifesto di An incombe in queste grigie giornate d'inizio primavera invano contrastate dai sempre meno somosi del Cavaliere che fa capolino da altri cartelloni. Nei pressi della stazione Garibaldi uno strano gioco della sorte ha sovrapposto i due leader del Polo e il gigantesco Silvio cartaceo è finto sotto Segno dei tempi. Già ma quali tempi? Il sociologo Guido Martinotti escogita al proposito un'immagine curiosa. A Milano è come stare in una buca: si vede poco e quel poco è rasoterra. Milano nella sua recente vita da prima repubblica ha accarezzato tanti miti: si è concessa a chi la blandiva offrendole voti. È stata liberale, è stata socialista, è stata leghista comunista, mai nemmeno nei favolosi anni Settanta del Pci. Ha creduto dapprima alla sua forte borghesia e al suo ceto imprenditoriale che ha guidato con mano sicura lo sviluppo del dopo guerra; poi si è data da bere al socialismo rampante; poi ancora si è lasciata cullare dall'illusione leghista. E ora viene da chiedersi che accadrà e c'è da pensare osservando i nuovi aspiranti padroni targati An.



Piazza del Duomo  
A sinistra  
Marco Fumagalli  
In basso  
Marco Vitale  
e Michele Salvati

# Milano, la grande occasione

## Sotto il disincanto rispunta la città che lavora

Milano orfana dei suoi miti, delle sue illusioni. Milano che cerca una sua identità dopo la flagellazione di Tangentopoli e la sbornia leghista. Qui si giocano le carte decisive della campagna elettorale, eppure quasi siano davvero queste carte nessuno lo sa con certezza e nessuno osa azzardare previsioni. Eppure Milano è una grande occasione per chi ama le scommesse forti, per chi vuol puntare sulla città laboriosa, fatta di professionalità ed etica dei mestieri.

**GIUSEPPE CERETTI**

gli dell'Assolombarda. Non è mai stato uno di loro: magari uno per cui si spende solidarietà d'occasione, ma per il quale non ci si butta in avventura. Verrebbe da dire come lo splendido e scatenato vecchietto della parodia di «Mai dire gol» che il suo potere è tutto virtuale e multimediale, nasce sull'antenna e sul controllo dell'informazione e il fatto che qui si trovi è solo un puro accidente. Anche il grande mito operaio è svanito spazzato via come le sue fabbriche. Basta prendere d'infila la grande arteria della periferia nord-viale Sarca sulla quale si affaccia ciò che rimane di Breda e Pirelli e si capisce che un'epoca è chiusa. Una stagione fatta di riti come i celebri grignoli (il grappino corretto alla menta) o i bicchierini di cedro anice o vermouth messi l'uno accanto all'altro sui banchi di mescolta dei bar che s'affacciano sui cancelli delle grandi fabbriche e afferrati al volo dagli operai che uscivano alla fine del turno. La città dell'informatica intanto è al di là da venire come l'avvenistico polo della Bicocca che dovrebbe ospitare università, ricerca e nuove tecnologie. C'è chi sostiene che nella corsa al futuro Milano abbia già il fiato grosso.

Privato o pubblico, la musica cambia assai poco. D'accordo, Milano vanta da sempre servizi mediamente più efficienti che in altre grandi città, ma è un'eredità sulla quale si campa male e che non garantisce il buon nome del palazzo Manno. Sarebbe troppo facile sparare sulla Lega e sul suo sindaco. Per smuovere le rovine del terremoto di Mani Pulite ci voleva ben altro che questo Carroccio che ha via via perso i suoi pezzi per strada. Perché l'onestà è una condizione necessaria ma non sufficiente per far funzionare l'amministrazione. Se si chiede a un milanese qual è l'ultimo edificio pubblico che ha visto costruire la risposta è una sola: il Piccolo Teatro che doveva essere un gioiello della cultura europea ed è diventato suo malgrado il monumento di Tangentopoli, una sorta di edificio della vergogna da fare in sei mesi e concepito in un decennio. A Parigi per la Grande Arche ci hanno impiegato meno di due anni. Non è che nei lustri precedenti all'era Di Pietro non girassero mazzette, la sciagura nella sciagura e che a Tangentopoli abbondava la disonestà tanto quanto latitavano le idee.

Così quando sulle rovine dell'ex craxiana si è trattato di ricostruire nessuno ha risposto all'appello. La Grande Fiera non è mai decollata, decenni di discussioni sulla scelta del sito senza mai concludere nulla solo ora si avvia e parzialmente la sistemazione dell'area del Portello ex Alfa mentre città come Francoforte hanno fatto passi da gigante. Generazioni di cronisti hanno scritto dell'imminente realizzazione del passante ferroviario miscelato sotterraneo di treno e metrò decisiva per lo sviluppo della città e ben lungi dall'essere completata.



Ma la vera partita ancora tutta da giocare è quella delle aree di smesse. Milano è tutta «ex» fabbriche, aree industriali, qualcosa come cinque milioni di metri quadrati da riempire di progetti. Ci vuole ben altro che il richiamo alla voglia di Padania che risuona dalla vicina Pontida. Il piano regolatore è stato via via straziato da piani particolareggiati e da strumenti attuativi capaci solo di prevedere colate di cemento allo stato puro. Una vita amministrativa senza idee guida ha significato affrontare una faccenda esplosiva come quella degli immigrati con i dnievi e l'improvvisazione alternando bastone e carota più per il pendolo politico di Formentini che per altro. E meno male che per ora la città ha vissuto il problema con sostanziale tolleranza lontano dai moti di rigetto delle vicine Torino e Genova.

E si che la sinistra alla metà degli anni Settanta aveva dato la sensazione di poter mettere in campo progetti efficaci con il Pci protagonista prima di crollare in sienne vittima e complice dell'alleato socialista. I consigli di quartiere sono diventati troppo in fretta una burla perché dare potere alle zone voleva dire perderlo altrove e così senza soldi e senza mandati veri i consigli sono stati trasformati ben presto in dependance di palazzo Manno. Il ritorno alla milanese tutto piegato sulla mediazione senza voglia né capacità progettuale ha nel più benevolo dei casi frenato lo sviluppo della città. Si è così vissuti alla giornata contenti di servizi al limite della sufficienza mentre altre città europee basta ricordarsi Barcellona correvano con gli stivali della sette leghe.

Tuttavia non sono solo sinistre al governo prima o poi della Lega poi a dover battere il petto. Anche le categorie che oggi fanno la voce grossa hanno vissuto senza nulla dare all'ombra dei vani poteri i commercianti che oggi diffidano della mite saggezza di Prodi sono stati senza batter ciglio con democristiani e socialisti e oggi rancorosi sono disposti ad aggrapparsi al Grande Comunicatore. Proprio Berlusconi uno dei grandi proprietari dei «super» che hanno in larga parte segnato il destino di tanto piccolo commercio.

Milano è ora una grande occasione senza dentro quadri o disegni invano scossa dai ripetuti monti della scia voce che non ha mai cessato di incitare quella del cardinal Martini. Basta percorrere in tondo da periferia a periferia. È indubbio che nessuna metropoli attrae ma qui il disordine è grande così come l'abbandono e la casualità di certi agglomerati. La stazione Centrale si affaccia su un perenne cantiere un biglietto da visita che induce solo tristezza.

Eppure per chi ama le scommesse forti Milano offre carte da giocare eccome. «Osservo una città che ha perso ruolo e fiducia in se stessa», dice il segretario del Pds milanese Marco Fumagalli ora in corsa nel collegio uninominale di Cinisello Balsamo con le sue grandi culture da quella cattolica democratica a quella di matrice laica in affanno. Ma le forze ci sono, non vedo futuro se non in un patto tra le intelligenze dell'imprenditoria moderna e il mondo del lavoro. Anche un giudice severo come Vitale ritiene necessario «soprattutto educarci ad una rinnovata capacità di ascolto per stringere nuove alleanze con i gruppi sociali antichi o nuovi che sono la città». E Salvati insiste sulla necessità di costruire una élite politica che sia interprete di un disegno europeo fatto di progetti legati all'insegnamento alla formazione alla ricerca. Il fatto è che la città conserva una sua innata vitalità e non solo in campo economico. Basta pensare alla fruizione dei prodotti culturali. Milano quando se ne offre l'occasione divora cultura, la ingurgita. I teatri sono pieni e la gente fa ore di coda da un mese per ammirare gli impressionisti a Palazzo Reale riempie sale concerti d'ogni genere eppure non ha uno straccio di auditorium. Forse Milano sta solo aspettando qualcuno che sappia dire «facciamo qualcosa per» e non solo impediamo che. Forse Milano sta solo aspettando d'essere governata.

	MILANO 1	MILANO 2	MILANO 3	MILANO 4	MILANO 5	MILANO 6	MILANO 7	MILANO 8	MILANO 9	MILANO 10	MILANO 11
25,4	30,6	25,8	26,6	26,2	26,3	30,9	28,9	37,4	30,2	31,4	
48,7	59,4	52,3	59,5	51,4	53,2	52,7	50,0	47,7	52,1	52,7	
9,0	10,0	8,1	8,3	8,1	9,0	7,7	7,7	7,8	8,2	7,8	
11,9	-	9,7	-	9,7	11,5	8,7	8,5	7,1	9,5	9,7	
4,6	-	4,1	5,6	4,6	-	-	4,5	-	-	-	

Fonte Istat

	MILANO 1	MILANO 2	MILANO 3	MILANO 4	MILANO 5	MILANO 6	MILANO 7	MILANO 8	MILANO 9	MILANO 10	MILANO 11
Lavoratori autonomi	34,22	27,51	28,64	32,38	23,54	26,43	19,46	19,86	16,36	18,68	19,07
Lavoratori dipendenti	65,36	71,98	70,84	67,23	75,99	72,97	79,96	79,56	83,15	80,81	80,40
Donne lavoratrici	36,45	33,55	33,58	33,97	30,95	34,76	32,26	33,81	35,59	32,25	34,77
Popolaz. 20-44 anni	37,48	36,04	35,57	35,33	34,02	36,28	35,69	36,45	36,79	35,85	36,50
Popolaz. oltre 65 anni	18,49	20,74	20,18	19,99	21,16	19,45	18,70	14,70	12,26	18,04	16,28
Single	39,07	37,83	37,47	34,86	33,23	34,31	29,64	26,08	19,76	27,22	27,55

Certo che questi nobilissimi itinerari di rinascita paiono lontani in cima a montagne impervie. Restano per lo più ceti arrabbiati o dissolti perché come spiega Martinotti è scomparso il connettivo che faceva da cemento il partito socialista. Dei vecchi miti poco o nulla è rimasto in piedi. Non c'è più la classe imprenditoriale che benedisse le varie fasi politiche del Paese con i miti ambrosiani anticipatori. La Milano dei Falck e dei Pirelli si è dispersa in tanti spezzoni quella dei Rizzoli ha avuto ad ha le sue gatte da pelare. Resiste l'editoria che qui concentra sempre più le sue energie e giunge fino al sacrilegio di trasformare in una casa meneghina la mitica Einaudi. Ciò che non succede in questa città non appartiene ad essa, almeno non nelle forme tradizionali. Quello che si agita nei santuari di Mediolanica e del Terno Cuccia viene da altri lidi affonda altrove le proprie radici. Una città sempre più americana osserva ancora Martinotti con un bel gruppetto di ricchi che va e che viene ma senza più un solido rapporto con il territorio. L'esempio classico è il potente impero Fininvest che sorge alle porte della città. Berlusconi non è mai stato un imprenditore anato dai colle

FRONTIERE APERTE



Contributi colf extracomunitarie C'è tempo fino al 10 aprile per i versamenti agli uffici Inps

I contributi per i lavoratori domestici relativi al primo trimestre '96 potranno essere versati all'Inps fino a mercoledì prossimo, 10 aprile.

Lo ricorda l'Assindatcolf (Associazione nazionale datori di lavoro colf), aderente alla Confedilizia, riferendosi, per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari, a quelli già regolarizzati. L'Assindatcolf, in un comunicato, sottolinea che i versamenti sono differenziati a seconda del numero di ore di lavoro effettuato.

Ad esempio, per il lavoratore extracomunitario che presta attività settimanale pari o superiore a 25 ore va versato un contributo fisso di 2.385 lire per ogni singola ora; di questo importo, 415 lire sono a carico del lavoratore.

Per prestazioni lavorative settimanali da 1 a 24 ore la quota di contributo è invece proporzionale alla paga oraria effettiva. Quest'ultima - ricorda la nota - corrisponde alla somma della retribuzione con la quota parte della tredicesima; si ottiene aggiungendo alla retribuzione oraria un dodicesimo della stessa.

Per esempio, nel caso di una retribuzione oraria di 9 mila lire, la paga oraria effettiva è di 9.750 lire; il contributo dovuto è di 3.234 lire per un lavoratore italiano o della Ue, mentre ammonta a 3.280 lire per un dipendente extracomunitario. Tali importi - conclude l'Assindatcolf - sono comprensivi della quota parte a carico del lavoratore: 524 lire per colf italiani o dell'Unione europea e 570 per quelli extracomunitari.

ANNA - Questura



Un immigrato offre un ramo di ulivo ad un poliziotto durante la domenica delle Palme, a Napoli

Scoperto business nella capitale

Falsi permessi Arresti a Roma

Diciassette persone indagate dalla Procura di Roma per truffa, associazione per delinquere, falso e contraffazione di atti pubblici: imbrogliavano extracomunitari «in cerca» di regolarizzazione. Due diverse inchieste che hanno portato allo scoperto un lucroso giro di denaro: quattro milioni per una pratica, che poi non andava a buon fine e documenti falsificati. Tra i denunciati ci sono nove italiani. Gli immigrati truffati ora rischiano l'espulsione.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Diciassette persone sono finite sul registro degli indagati di Roma per aver truffato extracomunitari alla disperata ricerca del permesso di soggiorno. Due inchieste distinte che hanno portato allo scoperto due organizzazioni diverse con un unico obiettivo: spillare soldi agli immigrati.

Un pacchetto tutto compreso veniva offerto da quattro italiane e quattro egiziane che promettevano in cambio di quattro milioni la regolarizzazione in Italia. Una promessa, in realtà, che era soltanto una bolla di sapone. Una truffa bella e buona nella quale sono cadute decine e decine di extracomunitari che ora rischiano, oltretutto, l'espulsione. A scoprire tutto sono stati i carabinieri del Nas di Roma, durante un'indagine mirata a controllare la qualità del cibo dei ristoranti della capitale e la posizione amministrativa dei dipendenti. Due aspetti del problema che sembrano legati a doppio filo. Molti extracomunitari, infatti, lavorano nei ristoranti senza che la loro posizione

documenti falsificati che dovevano essere consegnati agli immigrati per dimostrare che le loro pratiche si erano concluse positivamente. Intanto polizia e carabinieri, coordinati dai pm Gianfranco Amendola e Stefano Pesci, stanno ascoltando i numerosissimi extracomunitari che, in prossimità dello scadere dei termini per regolare la loro posizione, si sono accorti di essere caduti nella rete intessuta dagli otto indagati.

E sempre a Roma altre nove persone - cinque italiani e quattro pakistani - sono state denunciate per associazione a delinquere finalizzata alla regolarizzazione degli stranieri, falso e contraffazione di atti pubblici. A far nascere i sospetti che in un appartamento di corso Trieste e in uno di via Salaria, stava accadendo qualcosa di strano sono state le numerose richieste di pakistani al commissariato Salaria-Parioli per ottenere la sanatoria, anche se nei due appartamenti non si erano mai visti immigrati. La svolta nelle indagini è arrivata quando si è presentata una donna italiana, che ha detto di abitare a corso Trieste, chiedendo di regolarizzare un immigrato egiziano. L'uomo alla fine ha dichiarato, mettendo nero su bianco, di essere stato avvicinato da un immigrato che gli aveva offerto mezzo milione di lire in cambio della «regolarizzazione» e di aver proceduto, con le stesse modalità a regolarizzare altri immigrati in vari commissariati della provincia romana.



Immigrati, niente proroga Solo 150mila chiedono la regolarizzazione

Non ci sarà nessuna proroga per gli immigrati che in questi giorni hanno preso d'assalto le questure per la sanatoria. Il governo ha deciso, ma associazioni e forze politiche già dichiarano battaglia. Circa 150mila domande presentate su 300mila immigrati clandestini e il 30% di queste potrebbero essere respinte per mancanza di requisiti. L'allarme espulsioni. Oggi le associazioni a palazzo Chigi per chiedere la proroga.

ANNA TARQUINI

ROMA. La proroga non c'è stata. Sulla questione immigrati il governo ha deciso di mettere un punto. I termini fissati dal Decreto Dini per rendere legale la posizione degli extracomunitari che vivono in Italia sono scaduti, inderogabilmente, domenica a mezzanotte. Ma le associazioni di volontariato, i cattolici, le forze politiche - tra cui Ulivo e Prc - che nei giorni scorsi avevano chiesto di far slittare almeno di un mese il decreto non si arrendono. E al prossimo Consiglio dei ministri, il 42 aprile prossimo, chiederanno nuovamente la proroga della sanatoria al 31 maggio. Intanto, filtrano i primi dati non ufficiali sul numero degli extracomunitari che hanno chiesto di regolarizzarsi. Sarebbero più di 150mila domande presentate in questi giorni alle questure. Circa la metà degli immigrati presenti effettivamente

nel nostro paese sarebbero dunque rimasti fuori dalla sanatoria. E non è tutto. Di queste centocinquanta-mila domande - denunciano le associazioni - almeno il 30% potrebbero essere respinte per la mancanza dei requisiti necessari.

«Un fallimento»

Le reazioni da parte di chi si aspettava uno slittamento dei termini sono state immediate e decise. «Il decreto è stato un fallimento» ha attaccato il coordinatore di An Maurizio Gasparri - . Oltre 240mila richieste e la polizia che mette in guardia: si potrebbe finire per regolarizzare anche gli extracomunitari appena arrivati in Italia. Se il Polo vincerà introdurremo il reato di ingresso clandestino previsto dagli accordi di Schengen». E altrettanto immediata è stata la replica dei Verdi. «Solo una destra incolta può

appellarsi agli accordi di Schengen per introdurre una legislazione forcaiola - rispondono Gianni Matiloli e Italo Reale - Gli stessi accordi nacquero per risolvere il problema dei rifugiati politici e delle restrizioni dei versamenti dei contributi».

Polemiche a parte, il giorno dopo la sanatoria, il vero problema resta quello di chi non ha usufruito del Decreto Dini per una questione di tempo, ma non solo. Non è ancora possibile avere dati anche approssimativi sul numero delle istanze di regolarizzazione, ma secondo fonti non ufficiali sarebbero di poco superiori ai centocinquanta-mila. Il 90% delle richieste sono per motivi di lavoro e solo il 10% per ri-congiungimento familiare. A Torino sono state presentate 12.555 domande. Più di 8000 domande presentate in Puglia, soprattutto a Bari, da cittadini albanesi che lavorano nelle piccole aziende agricole a conduzione familiare o nella pastorizia. A Firenze le domande sono 8.330 la maggior parte delle quali presentate da cinesi. 2750 in Umbria soprattutto albanesi e magrebini.

L'unico dato certo è che il 50% degli extracomunitari non ha potuto presentare la domanda di sanatoria. «Chiederemo comunque al Governo una proroga - ha detto la Caritas - . Il decreto poteva essere un'occasione per far emergere il bacino di irregolarità esistente. Il

numero delle domande dimostra che la volontà di emergere da parte degli irregolari c'è, ma l'effetto del decreto è stato minore di quello sperato per l'esclusione dei lavoratori precari e autonomi e le restrizioni del versamento dei contributi».

Un telegramma a Dini e i capi-gruppo di Camera e Senato è stato inviato da Oliviero Diliberto ed Ersilia Salvato di pre per chiedere l'immediata riapertura dei termini, illogicamente fissati al 31 marzo anziché a scadenza Decreto. «Le conseguenze della disorganizzazione della pubblica amministrazione sono state pagate interamente dai lavoratori immigrati - ha dichiarato Giampiero Cioffredi di Arci-Nero non solo - che non hanno potuto regolarizzarsi proprio a causa dei disservizi, dei pressapochismi, degli ostruzionismi degli organi competenti». Ma la preoccupazione maggiore è che le domande di regolarizzazione prive dei requisiti possano in un futuro trasformarsi in una sorta di schedatura.

Il pericolo espulsioni

Molte questure, in questi giorni, per accelerare i tempi e consentire a tutti di presentare le istanze entro il 31 marzo, si sono limitate a registrare il nome di chi faceva richiesta del permesso di soggiorno, rimandando le verifiche ad un secondo

momento. Hanno cioè attuato una proroga di fatto, anche se non sulla carta. La decisione è stata presa ed applicata ad assoluta discrezionalità degli uffici di polizia. Alcune, come Roma ad esempio, hanno accettato prenotazioni ai prossimi mesi per regolarizzare le diverse posizioni; altre hanno invece accettato solo le domande con tutti i requisiti richiesti. «Il rischio - denunciano le associazioni - è che le domande respinte vengano così usate come base per le espulsioni». Sempre a discrezionalità delle diverse questure potrebbe essere il trattamento riservato a chi in cambio della domanda ha ottenuto solo il numero di prenotazione-appuntamento. Anche questi rischiano di essere espulsi? In assenza di norme, nessuno può esserne certo, anche se l'indicazione del ministero è di accettare tutte le domande, una volta perfezionate.

L'incontro

Questa mattina alle 10,30 il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cardia riceverà una delegazione composta da rappresentanti della Rete antirazzista, di Caritas, Migrantes, Sant'Egidio e Cgil. «Una promessa spiega Dino Frisullo, segretario di Senzaconfine - strappata a Palazzo Chigi dal rumoroso presidio organizzato ieri pomeriggio a Piazza Colonna dall'associazione.

Gasparri: «Prima espulsione, poi sanatoria

«Per ora tutti a casa»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. On. Gasparri di fronte alle 140mila domande di regolarizzazione lei ha dichiarato il fallimento del decreto Dini. In caso di vittoria del polo cosa farete?

Noi faremmo esattamente quello che c'è scritto nel nostro programma: una legislazione di tipo europeo. Gli accordi di Schengen non sono attuati in Italia, e prevedono un controllo informatico delle frontiere. In più, noi proponiamo la istituzione del reato penale di ingresso clandestino con espulsione immediata.

Lei dice: il decreto è fallito, eppure in tanti si sono messi in regola... Non mi pare che da questo punto di vista ci siano grandi risultati.

Regolarizzare non è interesse del paese che ospita?

Secondo quello che dicono le stesse forze di polizia questo processo di regolarizzazione, così come è stato realizzato, non ha evitato all'Italia di concedere il via libera, non

chi è qui da tempo e vi svolge delle attività, ma a persone che magari sono arrivate l'altro ieri e che hanno, notato, con un decreto così concepito, preconstituire una documentazione inattendibile.

Sta parlando di casi limite?

Non sono eccezioni, questo decreto, mi creda, è proprio una cosa ridicola. Noi non escludiamo l'ipotesi che si possano far emergere posizioni lavorative in nero, ma questo va fatto insieme a norme sane sulle espulsioni. E diciamo: Signori da oggi si chiudono i termini, vediamo chi c'è e facciamo emergere il lavoro nero. Tra l'altro, è un'idea positiva, serve anche agli italiani, perché noi abbiamo una concorrenza sleale. Se lei dovesse assumere una baby sitter italiana, questa le chiederebbe dei contributi. Spesso persone straniere che vengono da situazioni di miseria, accettano di lavorare con salari molto più bassi.

E allora?

Adesso, se si vuole, in flagranza di reato, si può espellere. No, no, non è assolutamente funzionante, deve essere molto più immediato, ci sono 5 tipi di espulsioni. Risultato, abbiamo un'imbardata di oltre 200-300mila persone, al di là delle regolarizzazioni, e non abbiamo una norma europea sulle espulsioni. □ L.D.M.

Fabio Mussi insiste: «Le regolarizzazioni non si devono fermare

«Più sicuri con le regole»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. On. Mussi, il polo grida al fallimento. Nei giorni caldi è stato uno dei mediatori della soluzione che ha portato al decreto. Cosa pensa?

Naturalmente il decreto è nato come risposta di emergenza a un'esigenza di sicurezza. C'era stato un certo allarme sociale soprattutto nelle grandi città, Genova e Torino in testa. Una risposta incomparabilmente più civile rispetto al testo Nespoli, votato dalla destra alla Camera.

L'emendamento che introduceva il reato di immigrazione clandestina?

Quella iniziativa della destra fu bloccata grazie ad una battaglia Eravamo in minoranza alla Camera. La Lega in extremis si era orientata a votare il testo Nespoli, c'era perciò un'ampia maggioranza di centro-destra. Noi abbiamo cercato di impedire che un testo barbaro andasse in porto. Alla fine il gover-

no adottò il decreto. Ma è fallito?

Direi di no, perché qualche risultato lo ha ottenuto. Non c'è stata quell'ondata di espulsioni temuta dalla sinistra solidaristica. C'è stata invece la possibilità di una regolarizzazione molto ampia. Prima del decreto Dini erano tutti clandestini.

Le associazioni solidaristiche temono espulsioni in massa per chi è in mezzo al guado?

Non credo, nessun paese è in grado di cacciare decine di migliaia di persone. Neppure i paesi che hanno normative più severe delle nostre. In quasi tutti i paesi d'Europa esiste il reato di immigrazione clandestina, ma non in tutti, non ci obbliga affatto Schengen a introdurre quel reato. C'è qualche rischio, ma visto che un'ondata di regolarizzazioni è stata resa possibile, non c'è alcun motivo per non continuare. Non c'è alcuna convenienza a mantenere artificialmente clan-

destina una parte di immigrati che è entrata in Italia e svolge lavoro dipendente o autonomo. Nessuno li potrà imbarcare su navi mercantili o aerei militari per riportarli non si sa bene dove. E dunque il paese ospitante ha tutto l'interesse a far uscire dal nero e dalla clandestinità le persone e a dar loro: documenti, contratti di lavoro, carte d'identità. Insisto nella richiesta, formulata al governo, di proroga della scadenza per le regolarizzazioni.

Il polo in caso di vittoria ripropone il reato di ingresso clandestino. E il centro-sinistra manterrà un decreto che ha tutti i limiti dell'emergenza?

Certamente no. C'è bisogno di ricostruire una legislazione organica, giustamente severa verso i cittadini di ogni tipo, italiani o extracomunitari, che violano la legge che producono attività criminali. Il centro-sinistra farà una civile politica di sicurezza, al tempo stesso bisogna organizzare l'accoglienza e fare la programmazione dei flussi. Per

queste cose c'è bisogno di un po' di soldi, di investimenti per la prima accoglienza, di una capacità anche organizzativa di controllo delle frontiere e regolarizzazioni. Abbiamo dovuto, persino, inserire nella legge, quanto va fatto per via amministrativa: i computer, l'anagrafe previsti dagli accordi di Schengen. La cosa fondamentale per il futuro immediato e lontano è la programmazione dei flussi migratori. Per far questo bisogna avere un quadro chiaro del mercato e della domanda di lavoro e fare accordi chiari e sensati con i paesi di provenienza. Mi è capitato di incontrare gli ambasciatori dei paesi arabi riversaschi del Nord Africa e ha verificato che c'è la possibilità di una possibilità di una nuova politica concordata. Vuol dire che l'Italia ogni anno deve indicare le cifre e i paesi di provenienza devono firmare la loro disponibilità a riprendersi quei loro concittadini che in Italia violano le leggi. Per far questo c'è bisogno di un governo attento.

Genova, infermiere finisce sotto inchiesta  
«Eliminati» pazienti con dosi di barbiturici e sonniferi?

# Nove morti sospette nell'ospedale

Un giovane infermiere sospettato di avere ucciso nove anziani ricoverati all'ospedale di Sestri Ponente. Le morti sarebbero state provocate con dosi eccessive di sedativi. L'inchiesta, condotta dai carabinieri dei Nas, è partita dopo una segnalazione del primario del reparto, che ha giudicato inspiegabili alcuni decessi in corsia. L'infermiere, che per il momento è stato sospeso, avrebbe «addormentato» i pazienti perché non lo disturbassero quando era di turno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSSELLA MICHIELI

GENOVA. Le vittime sarebbero nove, tre donne e sei uomini di età compresa tra i 67 e i 92 anni. L'assassino potrebbe essere un giovane infermiere, che avrebbe dovuto accudirli nel reparto di geriatria dove erano ricoverati e invece li avrebbe uccisi con dosi eccessive di sedativi.

Movente? Forse «soltanto» il desiderio di non essere «disturbato» dai pazienti quando era di turno. E se risultasse davvero così, si tratterebbe di un un movente così mostruosamente banale da rivelarsi più agghiacciante e crudele di qualsiasi autentica volontà omicida.

## Nove morti sospette

Le nove morti sospette sono state registrate all'ospedale «Padre Antero Micone» di Sestri Ponente nei primi due mesi dell'anno - precisamente tra l'8 gennaio e il 17 febbraio - quando infuriava l'epidemia di influenza. nove ricoverati che sarebbero deceduti «inspiegabilmente», nonostante un quadro clinico che i sanitari non avevano giudicato particolarmente negativo. Quanto al presunto killer in camice bianco che ad ogni buon conto è stato sospeso dal servizio il 28 febbraio scorso - sarebbero per scattare in queste ore le manette, con l'accusa di omicidio plurimo preterintenzionale.

Ma l'imputazione potrebbe essere ancora più «lieve», cioè di avere provocato a morte di quei pazienti come conseguenza non voluta di un altro reato, ovvero la somministrazione non autorizzata di farmaci. Il condizionale tuttavia è d'obbligo: l'inchiesta, condotta dai carabinieri dei Nas e coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Tutobene, è avvolta da un ri-

serbo strettissimo. Il primario, colpito da alcuni atteggiamenti «strani» dell'infermiere, lo avrebbe tenuto d'occhio con attenzione particolare, e inoltre - dopo alcuni decessi apparentemente «inspiegabili», ma coincisi con i turni del giovane in corsia - avrebbe segnalato la circostanza alla direzione sanitaria e all'Uscro competente.

## La denuncia

Di qui la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria e l'avvio formale dell'inchiesta da parte degli investigatori del Nas di Genova.

Il professor Obinu, comunque, continua ad invocare prudenza: «è vero - spiega - che ho rilevato la stranezza di certi atteggiamenti, ma è anche vero che ho fatto eseguire tre autopsie su pazienti deceduti in quel periodo e non ne sono scaturiti elementi che avallassero i sospetti». L'inchiesta - gli fa eco il presidente della terza Unità sanitaria locale Giuseppe Giusti - è molto delicata e gli elementi in nostro possesso al momento non consentono di trarre delle conclusioni. Dovranno essere riesumate alcune salme ed eseguite le relative autopsie, e i risultati non si avranno prima di diversi giorni. Non dimentichiamo dunque che le supposizioni che stiamo facendo adesso potrebbero essere smentite dai riscontri autopsici.

Dal personale paramedico dell'ospedale di Sestri arrivano solo «no comment». «Di questa storia», dichiara sobriamente un infermiere di geriatria - sappiamo solo quello che abbiamo letto sui giornali, niente di più». Più loquace diventa solo per sottolineare la situazione di emergenza continua in cui si lavora in corsia per la cronica carenza degli organici. «I medici», dice - sono due, compreso il primario, per venti degenti, mentre la pianta organica ne prevede cinque. La nostra situazione è analoga: neppure il collega sospeso, ad esempio, è stato sostituito. Lo stesso succede a una collega va in maternità, e in un reparto pesante come questo è assai difficile andare avanti con il personale ridotto».

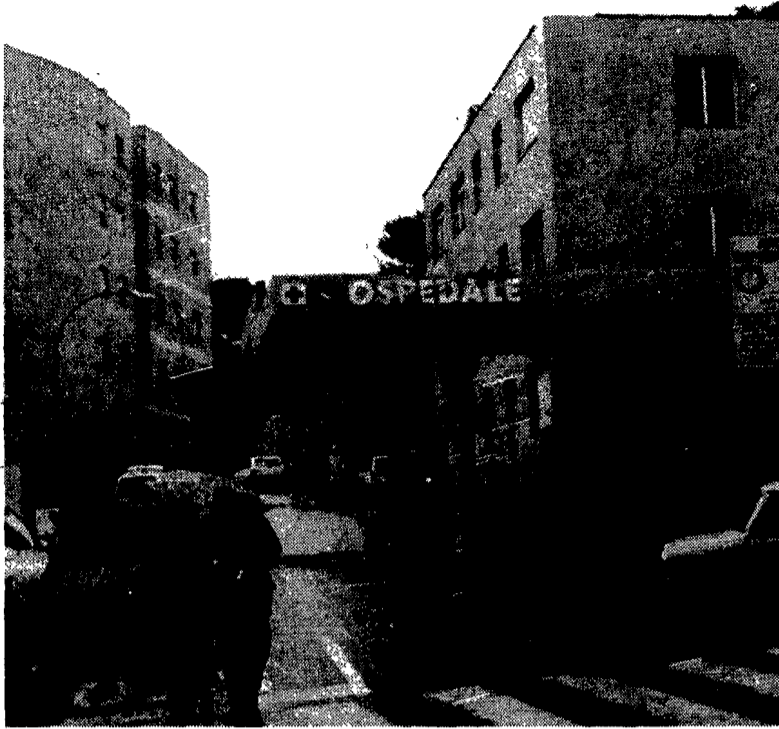
Se i sospetti verranno confermati, quello di Genova non sarà il primo caso di questo tipo.

## L'ospedale

Determinanti, per altro, risulteranno gli esami tossicologici, per svolgere i quali i periti avranno bisogno di un congruo periodo di tempo.

La medesima cautela si respira al «Padre Antero Micone», anche se il primario di geriatria Giovanni Maria Obinu, a proposito di quei due mesi maledetti, non esita a parlare di «incubo». «Siamo sconvolti», dice - e ancora adesso tutto questo mi sembra impossibile. Io sono il primario più anziano dell'ospedale, ma non mi sono mai imbatuito in storie nemmeno vagamente simili a questa. Comunque mi sembra corretto non aggiungere nemmeno una parola su questa vicenda, prima che le persone competenti abbiano ultimato tutti i necessari accertamenti».

Quel che trapela è che sarebbe stato lo stesso professor Obinu a nutrire i primi sospetti su quel giovane infermiere, che aveva preso servizio al «Padre Micone» il 3 gennaio, proveniente da un altro ospedale genovese con il curriculum appesantito, pare, da alcuni prece-



I parenti delle vittime: «Quell'infermiere aveva dei complici»

# «Dovevano fermarlo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Le famiglie di alcuni dei nove ricoverati al «Padre Antero» di Sestri Ponente, le cui morti «sospette» sono al centro della clamorosa inchiesta dei Nas e della Procura della Repubblica, hanno appreso soltanto in queste ore che i loro cari potrebbero essere stati vittime del «killer» in camice bianco.

## Lutto rinnovato

Una «notizia» sconvolgente. Per loro, è stato come se il tutto, all'improvviso, si ritrovasse più crudelmente, come se il loro padre, o la madre, o il vecchio nonno fossero morti due volte. Uccisi una volta dalla malattia e come tale pianti e rimpianti. Una seconda volta ammazzati - forse - dalle «cure» di un infermiere che, per non essere disturbato nel suo turno di notte, potrebbe averli imbottiti a tal punto di sedativi da averne provocato il decesso.

E in più, tormento aggiuntivo, l'idea della riesumazione delle salme, dell'autopsia indispensabile

per accertare la fondatezza dei terribili sospetti. Le indagini, i dubbi, l'attesa: saranno giorni difficili, un vero tormento.

Le finte del lutto, appena rimarginate, si sono riaperte con violenza, avvelenate dall'idea che quella morte non sia arrivata per naturale compimento del destino, ma che potrebbe essere stata «decisa» per negligenza, o magari anche per autentica stanchezza, dall'infermiere che avrebbe dovuto vigilare sul benessere dei ricoverati in corsia.

## Parte civile

Quasi tutte le presunte vittime abitavano nella delegazione pontentina, in genere a poca distanza dall'ospedale «Padre Antero». Nella lista ci sarebbero ad esempio una donna di sessantasette anni, Carolina, residente in via Chiaravagna, morta il 25 gennaio; o il settantenne Domenico, abitante in piazza Di Vittorio, morto il sei febbraio successivo; o Rinaldo, ottanta anni, residente in via Maroncelli, deceduto

l'otto febbraio. «Se davvero è stato quell'uomo ad uccidere nostra madre - ha dichiarato in lacrime, ancora sotto shock, un uomo appena messo al corrente dell'avvio dell'inchiesta - saremo i primi a costituirci parte civile. A pretendere che se non può esserci restituita nostra madre, ci sia almeno resa giustizia...». La voce incrinata, rotta dal dolore, l'uomo così continua: «Chiederemo che sia punito come merita non solo quell'infermiere, ma anche quanti, in qualche modo, possono essere stati suoi complici, magari per superficialità o disattenzione. Come è stato possibile, mi chiedo, che un infermiere possa aver fatto quello che ha fatto per quasi due mesi senza essere scoperto e fermato?».

## Altri indagati

Un interrogatorio che gli inquirenti si sono già posti, tanto è vero che si parla - a parte i provvedimenti che saranno assunti nei confronti dell'infermiere - di altri due o tre possibili indagati per reati di omissione e mancata vigilanza. D.R.M.

# Oggi l'udienza All Hiberian Sotto accusa Berlusconi?

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Già questa mattina i magistrati del pool «mani pulite» potrebbero contestare a Silvio Berlusconi e ad altri tre manager Fininvest il reato di falso in bilancio per la vicenda All Hiberian.

Gli altri manager del «Biscione» sotto accusa sono Giancarlo Foscale, Ubaldo Livolsi e Giorgio Vanoni.

Alle 9,30 infatti riprenderà l'udienza preliminare in cui la Fininvest è accusata di finanziamento illecito, per i famosi 10 miliardi regalati a Bettino Craxi. Nello stesso procedimento, sono coinvolti l'ex segretario del garofano e tutto il fronte di prestanome e faccendieri che operarono sui suoi conti esteri: in tutto 19 imputati.

Nel frattempo però, le indagini hanno fatto passi lunghi. Nei giorni scorsi le autorità svizzere hanno inviato in Italia i risultati della rogatoria su All Hiberian, la società offshore di cui dovevano indicare la titolarità.

Gli svizzeri hanno confermato che si tratta a tutti gli effetti di una società del gruppo Fininvest, sulla quale operavano, oltre a Giorgio Vanoni anche Giuseppe Scabini e Livio Gironi, in pratica il cassiere della Istif, la banca interna del gruppo e il suo diretto superiore.

Però c'è un handicap. Gli svizzeri non possono procedere per finanziamento illecito, perché è un reato che non esiste nella patria di Guglielmo Tell.

Dunque hanno scritto sulla rogatoria, che i colleghi italiani potranno utilizzare queste carte solo in procedimenti in cui siano contestati reati riconosciuti anche nel loro paese: ad esempio la corruzione o il falso in bilancio.

A questo punto gli uomini del pool hanno due alternative: o integrano il capo d'accusa, contestando a Berlusconi e soci il falso in bilancio o stralciano la loro posizione.

Tutto fa supporre che per accelerare i tempi sceglieranno la prima strada.

Ieri intanto si è appreso che il procuratore pubblico Carla Del Ponte, ha interrogato a Lugano un altro protagonista del giallo All Hiberian, tal Giorgio Perrecci, titolare dell'omonima fiduciaria che era il procuratore del conto All Hiberian. Ora infatti, la Svizzera dovrà rispondere a una seconda rogatoria, trasmettendo in Italia tutte le movimentazioni fatte su quel conto.

Morreale, è imputato, tra l'altro, di concussione e truffa

# Cassisa sarà processato Primo vescovo a giudizio

Il vescovo di Monreale, Salvatore Cassisa, è stato rinviato a giudizio per concussione, abuso d'ufficio, truffa e falso. Avrebbe percepito una tangente per i lavori nel Duomo e avrebbe ottenuto un contributo Cee che non gli spettava. Il vescovo è stato proscioltto per gli episodi di concussione più gravi. Contro Cassisa, aveva firmato un esposto anche uno dei parroci di Monreale. Era stata archiviata l'indagine per sospetti di mafiosità e riciclaggio.

RUGGERO FARKAS

MONREALE (Pa). Il primo vescovo rinviato a giudizio per concussione e truffa abita nel Duomo anbo-normanno di Monreale, è il più potente prelado di Sicilia, amministratore della diocesi più vasta e più ricca d'Italia e avrebbe intascato tangenti per i lavori nella sua cattedrale e contributi Cee che non gli spettavano. Le accuse contro monsignor Salvatore Cassisa, 74 anni, erano tante e riguardavano diversi episodi. Il 18 luglio prossimo andrà a giudizio per concussione, truffa e falso per due episodi minori: una presunta tangente di quattro milioni che gli avrebbe versato l'imprenditore Gaetano Burgio, ebanista che si è aggiudicato una parte dei lavori di restauro del Duomo, ed una truffa alla Cee che avrebbe concesso contributi per 750 milioni per un miglioramento fondiario che riguardava un vigneto della Curia.

Con il vescovo sono stati rinviati

dell'ipa che avrebbero attestato una trasformazione fondiaria riguardante un terreno di 38 ettari, mentre in realtà gli ettari sono 12. Benenati e Drago hanno detto ai magistrati di essere andati sul luogo con una rondella lunga venti metri. Dopo essere stati ricevuti dal vescovo, che «li ha fatti bere», ed aver assistito alla messa, non avrebbero misurato un bel niente e si sarebbero basati sulle dichiarazioni del monsignore.

L'indagine era cominciata dopo l'esposto presentato da Giuseppe Governanti, uno dei parroci di Monreale, che aveva messo su carta le proprie accuse.

Il vescovo non replica. Chiuso nella sua cattedrale, non ha inviato comunicati e non ha risposto al telefono. Qualche settimana fa il gip ha archiviato anche l'inchiesta su mafia e riciclaggio che lo vedeva coinvolto. La procura aveva inviato un avviso di garanzia al segretario di Cassisa perché l'utenza del suo cellulare era stata utilizzata da Leoluca Bagarella. Ma anche questa pista investigativa si è rivelata un vicolo cieco. Il vescovo non si è mai curato delle inchieste, è apparso accanto al Papa durante le visite di Giovanni Paolo II in Sicilia, non ha mai pensato di andare in pensione. La diocesi di Monreale, da cui dipendono territori nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento, è un feudo troppo ricco ed importante per essere lasciato ad altri.

Oggi a Torino

# Processo ai boss della droga

TORINO. Si apre oggi, nell'aula-bunker del carcere delle Vallette a Torino, il maxi-processo di mafia denominato «Cartagine». Una settantina di imputati legati a Cosa Nostra ed a cosche di rilievo della Ndrangheta. Durante il dibattimento, verranno ricostruiti svariati episodi di criminalità organizzata che dall'85 al '93 hanno insanguinato Torino e provincia: omicidi (circa trenta), ferimenti, rapine, estorsioni, gioco d'azzardo, attentati e, soprattutto, traffico internazionale di stupefacenti. Il maxi-processo torinese prende il nome dell'operazione condotta nel marzo del '94 a Borgaro Torinese dai carabinieri, operazione che ha portato al sequestro di oltre 5 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia e giunta a Genova a bordo della nave «Cartagena de Indias». Secondo la pubblica accusa, erano dirette ai boss dell'area torinese anche le 3 tonnellate di cocaina intercettate nel luglio del '93 a Fortaleza dalla polizia brasiliana. Fra gli oltre settanta imputati - molti dei quali latitanti - figurano anche nomi di spicco della criminalità organizzata italiana: Placido Barresi, Salvatore Belfiore, Giuseppe Scibilia, Mario Ursini ed i clan mafiosi dei Barbaro, Mazzafiero e Caruana. Questi ultimi, considerati fra i «principi» del narcotraffico internazionale, sarebbero i referenti in America Latina delle cosche trapiantate in Piemonte.

Napoli, i giudici motivano così la decisione: è nullatenente

# In cella 3 anni per errore 20 milioni di indennizzo

Venti milioni per tre anni di carcere. È l'indennizzo ottenuto dalla Corte di Appello da Ciro Benvenuto. Equivalgono a 588 mila lire al mese. Un indennizzo deciso, scrivono i giudici, perché il giovane ventitreenne non ha una attività e perché non ha «una rilevante personalità morale» e perché è inserito «in un ambiente degradato e di persone dedite ad attività non del tutto lecite». Dopo il danno la beffa, Benvenuto rischia di non ricevere neanche questi 20 milioni.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI. Dopo il danno la beffa: Ciro Benvenuto, 23 anni, si è visto rincarare con 20 milioni i due anni e dieci mesi di ingiusta detenzione, poi quando questi soldi sono stati messi a sua disposizione ha scoperto che era nato ben 1798 anni fa, infatti la Corte di Appello lo ha fatto nascere nel 197 e non nel 1972. Un evidente errore materiale, ma la burocrazia ha richiesto altre carte ed altri attestati. Se non saranno sufficienti dei soldi non ne vedrà nemmeno l'ombra. L'avvocato Alberto Varano, che segue le vicende del ragazzo, spera che adesso, dopo l'invio di un documento che corregge l'evidente errore materiale, le tribolazioni del suo cliente possano dirsi finite, anche se non nasconde il suo dispetto per le motivazioni che hanno abbassato l'indennizzo ad una cifra pari ad un quinto del massimo stabilito per legge: 100 milioni. Ciro Benvenuto, 23 anni, abita in uno dei tanti palazzi della

167 di Sconsigliano. In via Fratelli Cervi, isolato X.s., ala B. Un palazzo dove famiglie di disoccupati convivono con quelle di operai, lavoratori, impiegati. Un ambiente composto, dove vivere non è facile. Il 9 ottobre del 1990, Ciro ha appena 18 anni. Quel giorno sua madre viene aggredita da un uomo per una questione di un piccolo prestito. Si tratta di poche centinaia di migliaia di lire, una cifra esigua per tanti, non in ambienti dove per guadagnarsi ci vuole anche un mese. In difesa della donna interviene il fratello del ragazzo, Gennaro, poi arriva anche il padre, Giovanni, la lite va avanti, mentre Ciro osserva la scena, dalla strada senza intervenire. L'aggressore viene ucciso da Gennaro, qualche ora dopo. La sorella della vittima, invece, era stata ferita da Giovanni Benvenuto durante la lite. La polizia arresta tutta la famiglia, Ciro, diciottenne ed incensurato, Antonietta D'Antonio,

sua madre, che subito dopo l'inizio della lite era andata via, a Castelvolturno da una figlia, Gennaro, autore dell'omicidio e Giovanni. Un anno di carcere per la donna, due anni e dieci mesi per padre e figlio. In primo grado, nel marzo del '92 il ragazzo, appena vent'anni viene condannato: 14 anni e mezzo. Un anno e tre mesi dopo, in appello la condanna viene capovolta. Ciro viene assolto per non aver commesso il fatto, come il padre (che però viene condannato per l'aggressione alla sorella della vittima). Proscioltto senza alcun dubbio anche la Madre, Antonietta D'Antonio. I giudici ritengono che il ragazzo sia rimasto realmente immobile e non abbia partecipato al fatto, anche se hanno qualche dubbio sulla veridicità delle sue dichiarazioni, come su quelle della madre, ma hanno anche gli stessi dubbi sulle deposizioni dei parenti della vittima. Insomma da una parte c'era il tentativo di non accusare nessuno, dall'altro di voler coinvolgere tutti. Dopo l'assoluzione l'avvocato Alberto Varano avvia la pratica di indennizzo per la donna (deceduta nel frattempo, a causa della ingiusta detenzione, sostengono i familiari), per Giovanni e Ciro. La Corte di Appello riconosce l'indennizzo per Ciro e la defunta, lo nega a Giovanni. Agli eredi di Antonietta D'Antonio spettano 15 milioni per un anno e mezzo di detenzione, 20 vanno a Ciro, ora ventitreenne.



Un momento di gioco tra bambini di un basso napoletano

R. Venturi/Sintesi

Dieci anni, agli «arresti domiciliari» con una grande nostalgia degli amici

# I sogni del sorvegliato speciale

Francesco, il bimbo di 10 anni in libertà vigilata, è nuovamente scappato dal convitto dove domenica sera i carabinieri lo avevano accompagnato: «Io lì dentro non ci voglio stare, perché non si fa niente di buono». La madre Gianna, 34 anni da nove vedova, racconta: «Se non fosse per i miei parenti, io e i miei 4 figli moriremmo di fame. Tutto quello che fa Francesco è vissuto come un gioco: avrà anche rubato, ma non ha mai portato una lira in casa».

guai forse anche per colpa mia: non sono mai riuscita a farlo frequentare una scuola a tempo pieno. Francesco è iscritto alla terza elementare, ed esce dalla classe alle 12.30. Lo sa che spesso non torna a casa nemmeno per mangiare, preferisce andarsene a spasso con gli amici?».

### La solidarietà dei parenti

Capelli rossicci che le cadono sulle spalle, occhi grandi, la giovane donna è seduta al tavolo della cucina. Racconta che ha altri tre figli: una ragazza di 16 anni, «che non mi dà alcun problema», uno di 13, che attualmente si trova in un istituto per minori, e un marmocchio di appena 3 anni. Gianna abita in un altro palazzo dello stesso vicolo, «ma per motivi economici» trascorre gran parte della giornata qui, in casa dell'anziana madre, due stanzette più servizi, arredate con dignità, o in quella della sorella maggiore, che dista una cinquantina di metri. «La mia è una vita di stenti: quattro mesi fa è morto mio padre, pensionato, che mi aiutava a pagare il fido, circa 250.000 lire. Io e i miei figli sopravviviamo con un piccolo sussidio che annualmente ci passa il comune di Napoli, perché sono vedova, ma soprattutto grazie al buon cuore dei nostri parenti».

lo sguardo che segna tutti gli scugnizzi finiti nei guai, Francesco entra in casa. Ma è vero che a mezzogiorno sei nuovamente scappato dal collegio delle suore? «Sì, ma tanto loro già lo sapevano che sarei andato via: ho preso il pullman e sono arrivato qui. Io non voglio starci dalle suore, quel posto non mi piace proprio, non si fa niente di bello lì dentro». Sì, però il giudice dice che se rimani in mezzo alla strada continuerai a comportarti male... «Ma perché i giornali hanno scritto che io rubavo per dare i soldi a mia madre? - aggrotta le sopracciglia Francesco - Lo giuro che non è vero. Io, a casa mia, non ho mai portato una lira». Parla come un uomo, il ragazzino, al punto da far dimenticare a chi lo ascolta che ha soltanto 10 anni. «Io ripeto quello che ho già detto ad altre persone: se mia madre ottiene un lavoro sono pronto a cambiar vita, ad andare in un semiconvitto, purché ci sia un campetto per giocare a pallone». Poi, sia pure per un attimo, Francesco torna nuovamente ad essere un bambino come tutti gli altri: «Lo sa chi è il mio idolo? È l'attaccante della squadra azzurra, Arturo Di Napoli: è un vero fenomeno, e sarà lui a salvarci dalla serie B. Spesso vado allo stadio San Paolo per vedere le partite, ma non pago: mi intrufolo mischiandomi tra la folla», dice contento Francesco.

Cosa ne sarà di questo bambino difficile? Intanto resta valido il provvedimento emesso nei suoi confronti dal giudice del tribunale per i minori di Napoli, il quale ha stabilito che il piccolo deve rimanere a casa della madre: «da dove, potrà uscire solo per andare a scuola, ma sempre accompagnato da adulti non pregiudicati. Questa misura cancella di fatto la disposizione emanata un mese fa dal giudice tutelare della pretura circondariale, secondo la quale il bambino doveva rimanere in un istituto per minori. «Io non ci capisco proprio niente - sbotta Gianna - un magistrato dice una cosa, un altro, invece, sostiene il contrario. Ma perché non si decide una volta per tutte che mio figlio deve andare in una scuola a tempo pieno, così io ho tutto il tempo per poterlo seguire?».

### A pallone in piazza

Con il passare delle ore, in quel buio di Napoli il buio si fa più fitto. Francesco freme, vuole scendere nuovamente in strada, ma la madre gli grida: «Tu non ti muoverai da qui». Lui, continuando a ridere, risponde: «Vabbè, guarderò la tv». Poi, borbottando tra i denti, commenta: «Tanto lo so, questa sera andrò con i miei amici a giocare a pallone in piazza Municipio: speriamo che non ci sono i vigili urbani, altrimenti ci tocca andare in Galleria».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI

Spira un forte vento, nel cuore dei Quartieri Spagnoli. A mezzogiorno, nel vicolo intasato di auto in sosta c'è il solito via vai con decine di bambini che giocano in strada, alcuni ancora in età scolare. Nel gruppetto degli «scugnizzi» c'è anche lui, Francesco, il piccolo di 10 anni in libertà vigilata, che è appena fuggito dall'istituto delle suore dove, domenica sera, i carabinieri lo avevano accompagnato. In questo budello di Napoli, al secondo piano di un vecchio e grigio stabile, un'anziana signora stende su un filo di ferro le camicie appena lavate. È la nonna di Francesco, il «sorvegliato speciale». Sul balcone, la donna si aggiusta i capelli, poi con gentilezza risponde: «Sì, mia figlia Gianna è qui, cosa volete?».

di un tossicomane deceduto per una overdose di eroina, è la madre del ragazzino difficile costretto da un giudice a starsene in casa. È ancora confusa per tutto il clamore suscitato dalla vicenda del figlio. «Vuol sapere la verità? Ecco, secondo me Francesco, che indubbiamente è un bambino vivace, tutte le cose che fa le vive come un gioco. Nessuno lo conosce meglio di me. Credetemi, non è affatto un bambino cattivo». Sì, vabbè, scippperà anche per gioco, ma il giudice del tribunale per i minori lo ritiene «socialmente pericoloso», sia per i furti che ha compiuto, sia per le continue evasioni di cui è stato protagonista. «Non so come un magistrato possa dire queste cose. Finora mio figlio non ha ammazzato nessuno, come fanno a sostenere che è pericoloso? - dice tutto d'un fiato Gianna - Il mio bambino è finito nei

Rischia di chiudere la sua attività l'erede dei lustrascarpe genovesi

# In pensione l'ultimo sciuscià

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA

L'ultimo «sciuscià» genovese è stanco. Roberto Caviglia, 63 anni, l'unico lustrascarpe rimasto nel capoluogo ligure, rischia la chiusura. A conti fatti il suo negozietto gli costa tremila lire a centimetro di tasca. I suoi incubi sono la sommatoria di un sistema fiscale - quello di cui si parla tanto in campagna elettorale - che lo sta strangolando. Lui se ne sta con la moglie Maria De Lucchi in quattro metri e sessanta centimetri quadrati nel sottopasso di piazza De Ferrari, il cuore della città. Il suo regno, minuscolo e ben tenuto, coperto dalle tendine, apre alle 17.30 di mattina e chiude alle 17.30-18 della sera: sette ore in cui Caviglia, vestito del tradizionale camice, pulisce le scarpe ai patiti della perfezione e dell'eleganza. Da quella visuale così particolare ha visto la città modificarsi. Piazza De Ferrari è stata a lungo il cuore pulsante della mariniera italiana con le società di

navigazione, i brokers e le assicurazioni. I suoi clienti principali sono stati per anni i dirigenti delle grandi compagnie di navigazione. Nel suo carnet ci sono anche avvocati e magistrati, attori e cantanti del vicino Teatro Carlo Felice, dirigenti finanziari e bancari. Ma adesso corrono da lui anche molte signore, conseguenza della moda imperante dello stivale a scarponcino. Caviglia ha un passato storico di lustrascarpe visto che ha iniziato alla tenera età di dodici anni quando il suo mestiere era in auge. Nel primo sgabuzzino in cui ha lavorato c'erano il titolare e sette dipendenti. Si cominciava alla mattina presto e si finiva la notte, senza soste, feste incluse. Dopo dieci anni di lustrascarpe anche lui si imbarcò, nell'epoca dei grandi transatlantici. Poi, rientrando a Genova, ha ripreso il suo antico mestiere trovando una definitiva collocazione proprio nel sottopasso centrale della città, il suo

grido di allarme non vuole essere individuale ma piuttosto un appello contro la prematura scomparsa di una tradizione artigianale racchiusa tutta nelle sue sole mani. Così ha deciso di avanzare una proposta: insegnare il mestiere ai giovani, aprire dei corsi professionali, invogliare gli enti locali a concedere licenze per nuovi gabbionti nei luoghi più frequentati della città come le stazioni ferroviarie di Brignole e Porta Principe, l'aeroporto Cristoforo Colombo e Via XX Settembre. «La nostra è una professione dignitosa» conferma. La sua tariffa? Ottomila lire con tanto di scontrino fiscale. Caviglia conserva i segreti più antichi del mestiere: cere e luidici che lui stesso produce; stoffe e straccetti particolari; una spazzola speciale per l'ultima «brillata». Giura che un signore inglese gli ha domandato le formule delle sue cere ma si è rifiutato di renderle pubbliche. Il motivo? Spera di tramandarle al nipotino di 10 anni. Almeno lui sarà un buon allievo... □ M.F.

# «Ho commesso 53 omicidi» Processo a Pekalski serial-killer da primato

Davanti al tribunale regionale di Slupsk, Polonia settentrionale, si apre il processo contro Leszek Pekalski, 30 anni, accusato di 17 omicidi, 2 stupri e 4 rapine e autotaccusatosi di ben 53 omicidi. Fra le vittime «riconosciute» del killer ci sono 3 uomini, 9 donne dai 21 ai 78 anni, 4 ragazze dai 13 ai 19 anni e una bambina di 6 mesi e mezzo rapita e abbandonata in preda al freddo. Pekalski venne arrestato nel dicembre 1992 nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di una ragazza diciassettenne. La ragazza, spinta dalla compassione per le condizioni in cui viveva l'uomo, gli aveva portato da mangiare. Pekalski l'aveva uccisa abusando poi del cadavere. Durante gli interrogatori della polizia, la procura aveva sospeso l'inchiesta chiedendo di sottoporre l'uomo ad esami di psichiatri, psicologi e ses-

suologi. Secondo uno dei quotidiani polacchi entrato in possesso delle conclusioni generali della perizia, i medici concordano sul fatto che Pekalski non smetterà mai di uccidere e che anzi in futuro potrebbe intraprendere attività aggressive con maggiore facilità. Il serial killer ha colpito dal 1984 al 1992 praticamente in tutta la Polonia. Negli ultimi anni ha spesso cambiato il domicilio lavorando in vari cantieri del paese. Ciò lo faceva sfuggire ai sospetti della polizia. Pekalski, nato nel 1966 a Bytow nella regione di Slupsk dove sarà giudicato, è figlio illegittimo di un agricoltore e di un'operaia. A otto anni, in seguito al disinteresse della madre e dei nonni nei suoi confronti, era chiuso in un centro sociale per bambini. Per la prima volta uccise a 17 anni, quando faceva la scuola media professionale per bambini ritardati.

È deceduto il compagno

**GIUSEPPE CRISTINI (RAFFEGA)** partigiano

I compagni dell'Unione dei Pds di Struppa pongono ai familiari le più vive condoglianze. I funerali avranno luogo oggi 2 aprile alle ore 10 presso la Chiesa di Prato. Genova, 2 aprile 1996

È già il 4° anniversario della tua morte. Cara

**THEA MANCINI** ti ricordo con immutato amore a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerti. Luisa Laurelli. Roma, 2 aprile 1996

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

**DARIO DE MARTINI** la famiglia lo ricorda e in sua memoria sottoscrive. Genova, 2 aprile 1996

Pietro Folena ricorda

**PEPPINO SPECIALE** protagonista dell'impegno per liberare la Sicilia ed esempio per tutti noi. Roma, 2 aprile 1996

I colleghi dell'Associazione lombarda cooperativa di consumatori sono vicini a Renzo Bozziconi affetto per la scomparsa del

**PADRE** Enrico Migliavacca, Giorgio Voza, Valerio Di Iorio, Ugo Faelli, Angelo Meda, Ligo Pinelli, Firenze Romè, Mario Tempesta, Franca Dossena, Gabriella Telesca, Donatella Ungari. Milano, 2 aprile 1996

Adriana e Romano Allegri esprimono il proprio cordoglio al compagno Giuseppe Podini per la scomparsa della sua

**MAMMA** Milano, 2 aprile 1996

In memoria della madre recentemente scomparsa

**CAROLINA BORTOT** ved. DEMARTIN di anni 88, i figli Francesco e Dino con le rispettive famiglie sottoscrivono ricordandone l'insegnamento morale e l'aspirazione ideale per una società più giusta e civile. Milano, 2 aprile 1996

Abbonatevi a  
**l'Unità**

### COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO Provincia di Bologna

**ESTRATTO AVVISO DI GARA**  
Pubblico incanto con criterio del prezzo più basso, determinato con offerta a prezzi unitari ex art. 21 L. 109/94, così come modificato dall'art. 7 D.L. 101/95, convertito in L. 216/95 per «lavori di ristrutturazione e adeguamento normativo della palazzina adiacente Villa Magni» Importo a base di gara L. 442.770.140 = + I.V.A. 10% - Iscrizione ANC cat. 2 fino a 750 milioni. Per partecipare alla gara dovrà essere presentata una busta sigillata e ceralaccata contenente l'offerta in bollo indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno - Segreteria Generale - Ufficio Contratti - Via Porrettana n. 266 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo), da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata A.R. o posta celere, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 02/05/1996 allegando, pena la non ammissione alla gara, da documentazione e le certificazioni richieste e specificate nel bando integrale, copia del quale può essere richiesto a: Ufficio Appalti c/o Servizio Tecnico Lavori Pubblici - tel. 051/598383-598386. E' affisso all'Albo Pretorio del Comune.  
IL DIRIGENTE (ing. Sersè Luigi Catani)

### COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO Provincia di Bologna

**ESTRATTO AVVISO DI GARA**  
Pubblico incanto con criterio del prezzo più basso, determinato con offerta a prezzi unitari ex art. 21 L. 109/94, così come modificato dall'art. 7 D.L. 101/95, convertito in L. 216/95 per «lavori di sistemazione dei locali al piano terra della scuola media Marconi» Importo a base di gara L. 481.818.181 = + I.V.A. 10% - Iscrizione ANC cat. 2 fino a 750 milioni. Per partecipare alla gara dovrà essere presentata una busta sigillata e ceralaccata contenente l'offerta in bollo indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno - Segreteria Generale - Ufficio Contratti - Via Porrettana n. 266 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo), da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata A.R. o posta celere, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 04/05/1996 allegando, pena la non ammissione alla gara, da documentazione e le certificazioni richieste e specificate nel bando integrale, copia del quale può essere richiesto a: Ufficio Appalti c/o Servizio Tecnico Lavori Pubblici - tel. 051/598383-598386. E' affisso all'Albo Pretorio del Comune.  
IL DIRIGENTE (ing. Sersè Luigi Catani)

### COMUNE DI MILANO - SETTORE ECONONATO

**AVVISO DI GARA**  
E' indetta pubblica gara ad appalto concorso in due lotti, ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23/05/1924 n. 827 - ed in conformità - all'appendice Speciale d'Appalto, per la fornitura di apparati rice-trasmittenti portatili e apparati rice-trasmittenti duplex per il corpo di polizia municipale. Importo presunto complessivo L. 435.000.000 I.V.A. inclusa. Il bando di gara verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - parte seconda - foglio delle inserzioni, sul B.U.R. della Lombardia ed all'Albo Pretorio del Comune di Milano. Il bando integrale, unitamente agli atti di gara è in visione e disponibile gratuitamente presso il Settore Econonato - Ufficio Acquisti, Arredi, Legami e Materiale Elettrico - Via Friuli, 30 Milano - Tel. 02/54197412-54197327 - Fax 02/54197271. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta da bollo da L. 20.000 e corredate dei documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire al Comune di Milano - Settore Econonato - Ufficio Protocollo - Via Friuli n. 30, 20135 Milano - entro le ore 16.00 del giorno 29/04/1996. Le richieste d'invito non vincolano la stazione appaltante. In atti municipali n. 74832.400/777/EC/96.  
IL DIRETTORE DI SETTORE Dr. Sergio Columba

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

### DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR

Crociera con la motonave Notti Bianche (minimo 30 partecipanti)  
Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto. Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche. Durata del viaggio 12 giorni (11 notti). Quota di partecipazione individuale in cabina doppia. Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000 Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000 partenza del 1° agosto L. 3.100.000 Supplemento partenza da Roma lire 25.000 Visto consolare lire 40.000 Supplemento cabina singola lire 850.000 Riduzione cabina tripla lire 750.000 Diritti di iscrizione lire 50.000 L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia del Nord-Kizhi-Grigory-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia. Nota. A seconda della data di partenza, la crociera partirà da San Pietroburgo o da Mosca. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

## ARTISTI. L'italo-argentino Domingo Notaro: «L'Italia dimentica le mie opere»



## Il museo del bottegale di ieri

Il museo delle drogherie d'altri tempi è nato da un'idea di Pierre Marzorati, un anziano lavoratore impiegato nella grande distribuzione. Tutto è nato dalla sua passione irresistibile per gli antichi arredi delle botteghe. In trent'anni ha accumulato ogni sorta di oggetti che facevano parte dell'arredamento delle antiche «epicerie», per un periodo che va da fine Ottocento ai primi anni del Novecento. Poi ha pensato di mettere a frutto l'enorme quantità di materiale raccolto e nell'86, a Lignerolles (Orne), ha deciso di aprire al pubblico la sua collezione, soprattutto per «chiedere perdono», ha detto, ai piccoli commercianti per la morte lenta a cui li ha condannati il trionfo dei grandi centri commerciali, un processo di cui di aver contribuito in parte. Il museo che contiene circa ventimila oggetti si trova in un'antica stazione postale, e occupa trecento metri quadri, è aperto tutto l'anno e chi fosse curioso di visitarlo può farlo al prezzo di 20 franchi.



Domingo Notaro al lavoro; nella foto piccola: l'artista italo-argentino con Picasso

## Dal Guggenheim... al garage

Domingo Notaro è un pittore italo-argentino che, dopo una ricca produzione artistica ed i riconoscimenti avuti dal 1963 al 1995, dall'esposizione nella prestigiosa Guggenheim di New York accanto a Chagall, Dufy, Léger, Modigliani, Picasso alla personale nella Metropolitan Art Space di Tokyo, è ora costretto a tenere molte delle sue opere in un magazzino per mancanza di spazio. Un appello alle istituzioni culturali italiane.

## ALCESTE SANTINI

Le ultime tre grandi mostre di Domingo Notaro, che si sente ora trascurato dalle istituzioni culturali italiane, sono state allestite nel Complesso monumentale San Michele a Ripa a Roma (1990), nell'ambito Metropolitan Art Space di Tokyo (1991) ed a Buenos Aires (1995), dove ha dipinto un'opera insieme ai ragazzi di una scuola come grande metafora del rientro ufficiale nella città della sua formazione. Infatti, Domingo Notaro è un italo-argentino, anche se ora ha la cittadinanza italiana, che, nato 56 anni fa a Palmeri, in Calabria, si ritrovò a dieci anni a Buenos Aires con i genitori emigrati nel 1949.

La sua formazione culturale ed artistica avvenne, quindi, nell'Argentina governata da Juan Domingo Perón, la cui politica sociale - rileva Notaro - «fu subito per me una grande illusione perché il

tanto annunciato "justicialismo" reclamato e sostenuto dai "descamisados" organizzati in sindacati fu applicato con metodi populistici e demagogici».

## Il collegio dei salesiani

Notaro ricorda gli anni trascorsi in un collegio dei salesiani, dove i ragazzi erano costretti ad ascoltare nel grande cortile i discorsi di Perón, ma i suoi successori, come i governi Aramburu-Rojas, «non cambiarono le cose per quanto riguardava la democrazia ed una seria politica sociale riformatrice». Di qui il desiderio possente di «uscire dalla sacca placentera per nascere e cominciare a vivere», anche se il nascituro aveva 22 anni.

Fu così che nel 1961 arrivò a Firenze, dove rimase un anno, poi Genova, Torino, un breve soggiorno a Palmeri per ritrovare le radici e, infine, a Roma dove venne a

contatto con i grandi artisti italiani del tempo cercando, al tempo stesso, di «respirare i fermenti culturali di una sinistra importante e diversa da quella argentina come era quella italiana, ma travagliata dai problemi di un mondo diviso in due blocchi contrapposti e dalle conseguenze del XX Congresso del Pcus e dei fatti tragici d'Ungheria del 1956 che tanto scossero il mondo».

E fu, a Roma nella galleria Quantas, che incontrò David Alfaro Siqueiros, il quale, colpito dai tratti originali e provocatori della pittura del giovane Domingo, gli propose di collaborare con lui alla realizzazione di un affresco di 350 metri quadrati in Messico.

Prima di ritornare in Italia nel 1961, Domingo Notaro aveva fatto una serie di viaggi attraverso alcuni Paesi del Sud America entrando a contatto con i grandi equilibri sociali, con una povertà che si toccava con mano e che già aveva cercato di far rivivere nei suoi quadri di cui emergono paesaggi straordinari o figure di minatori, di emigranti, di donne sofferenti, di desaparecidos. Curve piane che si scagliano in altezza con accordi coloristici che si compongono di viola-amaranto e di blu-oltremare.

Si è cimentato anche con personaggi del Vecchio e del Nuovo Testamento, con l'intento di riscoprire la forza originaria autentica. Ecco perché il suo non è il Cri-

sto Re o un Pantocrator, ma un Gesù che si curva sul mondo per farsi carico delle sofferenze di uomini e donne per liberarli.

Notaro, quindi, accetta l'invito inaspettato di Siqueiros e, dopo quell'esperienza esaltante, si ritrova ad esporre con grande sorpresa le sue opere alla prestigiosa Guggenheim di New York accanto a quelle di Chagall, Dufy, Léger, Modigliani, Picasso. Un confronto che gli permise di misurare, anche autocriticamente, il cammino da lui percorso.

## Ignorato dalla Quadriennale

Se nel 1966 viene ignorato dalla Quadriennale di Roma - «potei constatare che non aprirono neppure le opere inviate» - nel 1967 può organizzare due personali a Parigi, dove l'anno prima era stato ospite, a Notre Dame de Vie, di Picasso che gli aveva espresso «stimoli e incoraggiamenti». Delle mostre del 1967 scrivono di lui Louis Aragon («il suo passaggio a Parigi è stato come quello degli uccelli che ci insegnano la bellezza dei cieli lontani»), Jean Cassou, Pierre Courthion, Marie Jean e Waldeemar George che lo definisce «messaggero della nuova arte mondiale e successivamente «grande visionario, creatore di forme magiche di uno stile monumentale».

Ancora nel 1967 espone ad Anversa e guadagna un lusinghiero giudizio critico di Pavlov Pavlovic,

il quale, nel partire dai drammi del mondo contemporaneo in cui «ogni giorno c'è un Cristo crocifisso sul Golgota», rileva che «sulle croci livide dei quadri di Notaro non è il dio che muore, ma il dio che riscatta l'uomo dalla sua oppressione». E nel 1968 è a Bruxelles alla Galleria «La Violette» ed a Porto Cervo dove raccoglie nuovi apprezzamenti critici da Pierre Louis Flouquet, Elio Mercuri, Sebastiano Carta ed altri.

«Incosapevolmente, i primi segni li ho disegnati nella primissima infanzia con i tizzoni ardenti nella notte, nell'ozio che nutriva lo stupore preconizzando l'amoralità dell'arte, intesa quest'ultima come simbiosi di soffio vitale e volo», dice Domingo che è anche poeta e alcune sue poesie furono lette nella Sala Bottromini di Roma nel 1977 da Riccardo Cucciolà.

«La Vita è Segno e i Segni in Segno», continua Notaro per indicare che il «segno» è un decodificatore come il Dna e per sottolineare che ciò che traduce in segni nelle sue tele è una sorta di «ubbidienza-procreazione» nel senso che dalla «disobbedienza» a certe regole fisse nasce la «creazione del diverso». Un tentativo, il suo, di spiegare sul piano estetico da dove e come nascono i suoi «segni» che danno forma a nature morte come a personaggi della nostra quotidianità per diventare simboli di una storia.

L'itinerario artistico di Domingo Notaro, che mai si separa da un arte fatta per esprimere la lotta di uomini e donne per costruire un mondo diverso e più umano, è molto ricco di riconoscimenti e di premi conseguiti nelle tante esposizioni che hanno avuto luogo in varie città italiane ed estere dal 1963 al 1995.

## Cataloghi e riconoscimenti

Il grande e lussuoso catalogo, in giapponese ed italiano, per la sua personale del 1991 nella galleria Metropolitan Art Space di Tokyo e quello in inglese pubblicato dagli americani con i grandi artisti con cui si trovò ad esporre nel 1966 nella Guggenheim di New York sono i documenti più significativi del suo itinerario artistico, accanto a molti altri riconoscimenti fra cui quelli dell'ultima esposizione nella Casa Argentina di Roma nell'ottobre 1995.

Ma le sue tantissime opere, oltre quelle vendute a privati o ad istituzioni culturali italiane ed estere, sono racchiuse, per un paradosso del destino, in uno squallido magazzino non avendo uno spazio dove dare ad esse una degna collocazione.

«Vorrei tanto che un'istituzione culturale italiana accogliesse queste opere». Questo il messaggio di un artista che, dopo tanto, si sente come «abbandonato da un Paese come l'Italia che amo».

## «Relatività? Einstein aveva torto»

Si chiama Alphonse Kelly ed è un pensionato irlandese con un hobby tanto stravagante da andare ben oltre la ricerca di una citazione sul libro «Guinness dei primati». L'ingegnere Kelly è convinto che Albert Einstein avesse torto e, in base alle sue teorie, vuole dimostrare che bisognerà riscrivere i libri della fisica moderna. Da cinque anni in pensione dopo una lunga e onorata carriera all'ente elettrico irlandese, l'ingegnere contesta in particolare la teoria della relatività, a partire dall'assunto che la velocità della luce sia una costante invariabile, anche per un osservatore in rapidissimo movimento.

Per un osservatore in una situazione del genere, in base alla rivoluzione imposta da Einstein alla fisica moderna, il tempo rallenterebbe e lo spazio si restringerebbe. Kelly sostiene invece che tempo e spazio sono costanti, mentre è la luce a poter aumentare o diminuire di velocità. Per dare più forza alla sua scoperta, egli afferma riferendo in particolare di avere compiuto esperimenti dai quali risulterebbe che la luce generata sulla terra subisce influssi del moto del pianeta. Un mese fa l'ingegnere è riuscito a presentare le sue teorie al celebre Trinity College di Dublino: i fisici non l'hanno considerato sul serio, ma non è la prima volta che il mondo accademico sottovaluta le osservazioni dell'ingegnere Kelly e, come per il passato è costretto a fare una rapida marcia indietro.

Anni fa, per esempio, egli contestò le predizioni di alcuni fisici sul funzionamento di un tipo di sifone: stando ai loro calcoli, l'acqua non avrebbe potuto raggiungere un certo livello, mentre gli esperimenti dell'ingegnere suggerivano il contrario. Successivamente Kelly risultò nel giusto e furono i fisici a dover ammettere di essersi sbagliati. Tra il funzionamento di un sifone e quello dell'universo esiste una certa differenza, ma l'ingegnere ritiene che troppo spesso i fisici tendano a perdersi in astrazioni e a sottovalutare le osservazioni sperimentali. Insomma, certi principi della fisica restano tali anche se il caso preso in esame non coinvolge problemi cosmici. Se i risultati delle osservazioni di Kelly sulla velocità della luce fossero corretti «contrasterebbero con tutto l'edificio della fisica moderna e attraverserebbero l'attenzione del mondo intero», osserva un docente di matematica al Trinity College, aggiungendo che tuttavia, a suo parere, «le contraddizioni viste dall'ingegnere nella teoria della relatività semplicemente non esistono». Di fronte ai giudizi lapidari, arrivati da più parti, Kelly semplicemente insiste, e afferma che il suo metodo di indagine è estremamente accurato, con un'approximazione di calcolo di uno su cento miliardi di miliardi. «Presto o tardi anche qualche fisico finirà per darmi ragione», dice, e non sembra prendersela più di tanto, nemmeno con chi, per raccontare la sua storia, sceglie proprio il primo di aprile

Un ricercatore amante dell'antico Egitto, i suoi studi sulle famose tombe dei faraoni e i risultati

## «Così sollevavano i massi delle piramidi»

## PIER GIORGIO BETTI

Come si arriva a riprodurre una «tecnologia» di 4 mila anni fa, di cui è giunto fino a noi solo un qualche modesto frammento materiale e nessuna informazione precisa dei meccanismi che l'attivavano?

## Gli antichi Egizi

Oswaldo Falesiedi, che forse c'è riuscito, non si dà arie, semplifica al massimo: «Ho letto molto, cercato di mettere insieme tutte le conoscenze esistenti sull'arte edificatoria di quell'epoca così remota, e di dare risposta a qualche problema che mi sembrava insoluto utilizzando le nozioni tecniche apprese alla scuola professionale». Al che va sicuramente aggiunto una buona dose di capacità inventiva. Ha 42 anni, l'occhio sveglio, si sente «straordinariamente attratto dai misteri dei popoli antichi».

Soprattutto gli Egizi, da ammirare per la loro civiltà, per i monumenti insigni che hanno lasciato. Basta pensare alle piramidi. Già, ma come facevano a costruirle? In che modo riuscivano a spostare quegli enormi blocchi di pietra, a sollevarli per decine e centinaia di metri, a incastarli gli uni negli altri?

Come innalzavano obelischi e architravi dei templi di peso smisurato? Interrogati che lo hanno affascinato: «Vede, io sono convinto che le radici dello sviluppo occidentale si trovano sulle rive del Nilo. Personaggi come Imhotep, l'architetto che costruì la prima piramide, quella di Sakkara, hanno rappresentato una finestra da cui già si poteva guardare verso il mondo moderno».

Falesiedi ci ha studiato su un bel po', nelle ore libere e nei suoi viaggi quotidiani da pendolare tra San Benigno Canavese, dove abi-

ta, e lo stabilimento torinese dell'Iveco in cui è addetto alla Sicurezza. Senza essere mai stato in Egitto, si è documentato su pubblicazioni, fotografie, disegni di reperti archeologici. La sua attenzione si è concentrata su uno strumento di legno la cui forma ricorda vagamente la culla, denominato «dondolo» o, con lessico specialistico, «elevator oscillante».

## La Valle dei Re

Diversi oggetti di quel tipo erano stati trovati nella Valle dei Re e gli studiosi ritenevano (o ancora ritengono) che i blocchi di pietra venissero fissati sul dondolo e fatti oscillare, bloccando poi il movimento nel punto di massima estensione e sollevando così progressivamente i pesi con un complesso gioco di leve e cunei. Interpretazione che ha lasciato molto dubbioso Falesiedi perché «resterebbe da spiegare come quei massi giganteschi venivano issati sul dondolo e come se ne impedi-

va la caduta nella fase di oscillazione».

Pensa e ripensa, l'ingegnoso ricercatore canavese (ma d'origini viterbesi) è giunto a formulare una sua diversa teoria, mettendola alla prova con esperimenti su modelli in scala ridottissima, costruiti in casa: secondo lui, dunque, il dondolo non stava sotto, ma sopra i blocchi, ai quali era collegato con un sistema di corde che ne consentiva l'oscillazione e il successivo, lento innalzamento. Piuttosto difficile entrare qui nei dettagli di quest'ipotesi che comunque non dev'essere peregrina se è vero che ha suscitato l'interesse di chi della terra dei faraoni si occupa per professione. Falesiedi sciorina una nutrita serie di istantanee in cui è ritratto a convegni nazionali di egittologia, accanto ad autorevoli esponenti della materia. All'università di Cambridge ha incontrato il direttore del Museo del Cairo, al quale ha illustrato il funzionamento del prototipo

della sua «macchinetta», dove il dondolo è in grado di sollevare un peso di mezzo quintale: «Era molto incuriosito, poi mi ha suggerito di fare una verifica della mia tesi su un modello il più vicino possibile alle grandezze reali dei materiali usati nei monumenti egizi».

## Davanti agli esperti

È quanto dovrebbe accadere fra qualche mese, a giugno, quando Oswaldo Falesiedi procederà al suo tentativo dinanzi agli esperti del Centro di archeologia sperimentale di Villarbasce: «I massi delle piramidi di Cheope pesano circa due tonnellate e mezzo. Io proverò ad alzare col mio sistema un blocco di marmo di 30 quintali, messo a disposizione da un cavatore della zona. Credo che sarebbe una prova del tutto convincente. Sempre che riesca, naturalmente. Spenamo vada bene davanti agli esperti, non nascondo di essere molto, ma molto emozionato».

## Gatta salva i suoi micetti dalle fiamme

Al cuore di mamma gatta non si comanda. Per salvare i suoi cinque micetti dalle fiamme, una gatta di New York ha sfidato il fuoco e li ha portati in salvo, uno per uno. Con gli occhi tumefatti e i cuscinetti delle zampe bruciati, la micia, ribattezzata «Scarlet» per le macchie rosse che si intravedono sotto il pelo bruciato, ha fatto la conta dei piccoli, sfiorandoli con il muso, per accertarsi che fossero tutti fuori pericolo. Adesso l'eroica micetta è diventata la beniamina di un rifugio per animali della Grande Mela. Il pompiere David Giannelli ha scoperto la famiglia in un edificio in fiamme a Brooklyn. I gattini, di circa quattro settimane, sono in buone condizioni di salute. Mamma micia ha cominciato a nappare gli occhi, e i veterinari si dicono ottimisti: racquisterà la vista.

## S'arricchisce dalla camera della morte

«Ex poliziotto, veterano del Vietnam, si è fatto giustizia da solo ed è finito nel braccio della morte. Ha bisogno di lettere da donne comprensive e sensibili per un'onestà relazione»: con questo annuncio, pubblicato nelle rubriche dei cuori solitari sui tabloid popolari, un condannato a morte è riuscito ad allacciare corrispondenza con 26 donne alle quali ha poi chiesto di inviargli denaro. In questo modo, dal gennaio scorso, ha messo insieme finora 3.540 dollari, accreditati sul suo conto presso lo spaccio del carcere di Miami, Manuel Pardo jr., 39 anni, ex agente di polizia, è in attesa dell'esecuzione per avere ucciso nove persone nell'86. A una delle sue amanti epistolari, mal conosciuta di persona, Pardo ha scritto 275 lettere e ha ricevuto in cambio 1.200 dollari.

Inquinamento in lieve calo a Roma, Milano, Torino e Napoli

# Diminuisce lo smog nell'aria delle grandi città

Aria meno sporca nei nostri polmoni. Le amministrazioni delle più grandi città italiane assicurano che negli ultimi tre anni l'inquinamento da monossido di carbonio e da biossido d'azoto è diminuito. Roma, Milano, Torino e Napoli sarebbero insomma riuscite a mettere sotto controllo lo smog, provocato principalmente dal traffico automobilistico. Ma sulle ricette per arginare l'inquinamento i pareri sono ancora discordi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA L'aria che respiriamo è un po' meno inquinata. O almeno non sono convinti gli amministratori comunali delle quattro più grandi città italiane, da Roma a Milano a Torino a Napoli, secondo i quali lo smog - prodotto in grandissima parte dal traffico automobilistico - si sta sostanzialmente arrendendo. E a sostegno della loro tesi, gli assessori sciorinano una serie di cifre elaborate sulla base dei dati raccolti dalle reti di centraline di rilevamento della qualità dell'aria. Quelle, per intenderci, i cui responsi determinano - sempre più raramente, per la verità - i blocchi a ore del traffico.

Le sostanze inquinanti prese in esame sono tre: il monossido di carbonio, il biossido d'azoto e l'ozono, quello troposferico, che si forma a livello del suolo, è fortemente dannoso per la salute e non ha nulla a che vedere con l'ozono stratosferico, quello della «fascia» che, per effetto dei cosiddetti «gas killer» prodotti dalle attività umane, si sta assottigliando, lasciando così passare quantità crescenti di raggi ultravioletti a loro volta potenzialmente dannosi per la salute. Le notizie - malgrado l'ottimismo degli amministratori comunali - non sono in realtà così buone, la riduzione delle concentrazioni medie annue di monossido di carbonio e di biossido d'azoto non è particolarmente marcata, mentre l'ozono è addirittura in crescita a Milano e a Roma ed è tornato a salire lo scorso anno dopo un lieve

calo nel '94. Ma sulle concentrazioni di ozono - si giustificano i Comuni - «le politiche locali sono influenti», il problema è «planetario», il che è vero solo in parte: l'ozono troposferico è in buona misura un prodotto della lenta trasformazione dei gas di scarico di auto, bus e camion e degli impianti di riscaldamento, ed è quindi un indicatore dell'accumulo di sostanze inquinanti nell'aria.

I dati forniti dai Comuni sono quelli delle concentrazioni medie annue. Per il monossido di carbonio, a Milano si è passati dai 4,5 milligrammi per metro cubo del 1993 ai 3,3 del '94, ma nel '95 si è risaliti a 3,8. Situazione sostanzialmente stabile a Roma, dai 3,93 milligrammi per metro cubo del '93 ai 3,89 del '94 e al 3,57 dello scorso anno. Migliore il risultato di Torino, dove il calo è stato più sensibile, da 3,6 milligrammi a 3 e poi a 2,6. Buona performance - anche se non come quella di Milano, che partiva però da un dato di gran lunga peggiore - del capoluogo piemontese anche per il biossido d'azoto: 1,90 microgrammi per metro cubo di tre anni fa si sono ridotti a 1,70 e poi a 1,60. Quanto basta per far dire all'assessore torinese al traffico, Giovanni Verneti, che la sua città è ora al primo posto nella classifica dell'aria «pulita», o un po' meno inquinata rispetto al passato.

In calo sono anche, sia pure in misura diversa da città a città, gli «allarmi» per il superamento delle

## Dalle auto escono i veleni che ci tocca respirare

**Monossido di carbonio, biossido d'azoto, ozono troposferico. Tre sostanze fortemente inquinanti prodotte in gran parte dai gas di scarico delle auto, le prime due direttamente, la terza indirettamente: l'ozono non esce direttamente dalle marmitte, ma è il frutto di complesse reazioni chimiche che si sviluppano nel corso di diverse settimane. È per questo che l'allarme ozono scatta - è già scattato - magari nel pieno dell'estate, addirittura a ridosso del Ferragosto, quando le strade delle città sono da giorni praticamente deserte. Un altro inquinante finora sottovalutato dalle reti di monitoraggio - solo ora i Comuni cominciano ad attrezzarsi in questo senso - è il benzene, un idrocarburo contenuto nelle benzine (attualmente oscilla fra il 2 e il 3%), fortemente cancerogeno, la cui presenza nell'aria delle città è, secondo le analisi del Treno verde di Legambiente, fino a migliaia di volte superiore ai valori «accettabili».**

soglie di inquinamento consentite dalla legge. È di nuovo Torino la città capofila: fra il 1992 e il '95 i superamenti delle soglie sono diminuiti del 92% per il monossido di carbonio e del 10% per il biossido d'azoto. A Roma si è complessivamente passati in tre anni da 91 a 40 sfioramenti, mentre a Milano negli ultimi due anni gli allarmi si sono dimezzati sia per il monossido di carbonio (da 30 a 15) sia per il biossido d'azoto (da 2 a 1). Diverso il caso di Napoli, che ha visto diminuire gli allarmi per il monossido di carbonio ma aumenta-

re quelli per il biossido d'azoto. Grande incertezza, a quanto pare, resta sulle misure più utili per ridurre effettivamente l'inquinamento. L'unica su cui sembrano concordare tutte le amministrazioni è il controllo delle emissioni delle vetture più vecchie, sicuramente responsabili (tanto più in un paese come il nostro, che ha un parco auto tra i più vecchi d'Europa) di una buona fetta dell'inquinamento atmosferico delle nostre città: le vetture costruite fino a qualche anno fa consumano molto più carburante di quelle attuali ed emettono più gas inquinanti. E se non vengono tenute in condizioni perfette si trasformano rapidamente in quelle scatole fumiganti che è fin troppo facile incontrare sulle nostre strade. A Roma la questione è stata affrontata con il «bollino blu» - deve essere esposto sul parabrezza a dimostrazione dell'avvenuto controllo periodico, nel '95 ha riguardato 675.000 vetture e tutti i bus pubblici - che dalla fine di quest'anno sarà esteso, contrariamente al passato, anche alle auto con marmitta catalitica e a quelle a gas. A Torino il bollino è verde, ma la sostanza (500.000 auto controllate in un anno) è più o meno la stessa.

Pareri molto diversi, invece, restano a proposito dei divieti di circolazione «a ore». «La scelta del giovedì pomeriggio per il blocco del traffico - si dice in Comune a Roma - non è casuale e, se fatto con criterio, è un intervento che può contribuire alla riduzione dello smog perché i livelli più alti di inquinamento si registrerebbero proprio di pomeriggio nei giorni centrali della settimana. Non la pensano così a Milano: «Si tratta di un intervento irrisorio», afferma Roberto Guadi, del Presidio multinazionale di prevenzione di Milano - che influisce per poche ore e non può certo determinare risultati a lungo termine».



Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

## G. F. Amendola «Al massimo non è peggiorato»

ROMA. «Non mi risulta proprio. Il presidio multinazionale di prevenzione di Roma ha pubblicato proprio pochi giorni fa un rapporto da cui risulta che la situazione negli ultimi tre anni è rimasta invariata, per essere più precisi che c'è stato solo un «non peggioramento». Il pretore romano Gianfranco Amendola, protagonista di tante battaglie giudiziarie e politiche (è stato euro-parlamentare del Verdi) in difesa dell'ambiente, è quanto meno scettico su un effettivo miglioramento della qualità dell'aria nelle grandi città italiane. «Il punto - aggiunge - è che negli ultimi due anni ci sono state delle condizioni meteorologiche molto anomale rispetto agli anni precedenti, per cui, una volta depurati i dati da questo elemento, risulta che la situazione almeno per Roma è rimasta uguale al passato. Dai dati ufficiali, purtroppo, non risulta alcun miglioramento sostanziale. Se poi qualcuno vuole inventarsi queste cose...» Il punto è proprio quello della pioggia, del sole e del vento. Bisognerebbe tenerne conto per poter trarre conclusioni attendibili sullo stato di salute dell'aria che respiriamo. Se in un anno, per fare un esempio, le giornate di tramontana e di pioggia sono state il doppio rispetto all'anno precedente, pur a parità di concentrazioni di inquinamento nelle giornate di sole e di calma di vento è evidente che le medie annue risulteranno sensibilmente più basse. E quindi non risulta chiaramente come sono effettivamente andate le cose. Ma è corretto fornire solo il dato delle concentrazioni medie annue delle sostanze inquinanti? «Sono esattamente quelle che vanno controllate ogni anno per legge», dice Amendola, «ma sono anche esattamente quelle che, per Roma, sono state elaborate dal Pmp, che ha prodotto le curve degli ultimi anni, che sono esattamente sovrapponibili. Quindi non c'è alcun cambiamento. Anche non correlandole con i dati meteorologici, la diminuzione è lievissima, davvero minima. Questo lo dicono loro, che sono l'unica fonte attendibile».

## Il governo Sì al turismo nel trattato di Maastricht

ROMA. Il governo italiano condivide la richiesta - presentata dall'Alleanza Internazionale del Turismo (Ait) e dalla Federazione internazionale dell'Automobile (Fia) - di modificare il Trattato di Maastricht inserendo il turismo fra i temi di cui si occupa in modo organico l'Unione europea. In una lettera al presidente dell'Ait, Rosario Alessi - si legge in una nota - il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, ha dato la propria adesione all'iniziativa. Secondo gli ultimi dati dell'Atlante del Turismo Ait-Censis, i paesi dell'Unione europea hanno fatto registrare nel '95 oltre 220 milioni di arrivi internazionali, pari al 68,8 per cento, contro i 100 milioni degli altri paesi (31,2 per cento). Per quanto riguarda l'Italia, nel '95 si sono avuti 29,5 milioni di arrivi internazionali per una spesa superiore ai 27 miliardi di dollari. Attualmente, in Europa, il settore turistico da lavoro, direttamente o indirettamente, a 9 milioni di persone. E a giudizio degli esperti è uno dei pochi comparti che nei prossimi anni può fornire nuove occasioni di occupazione. Studi recenti a livello europeo hanno portato a concludere che la mancanza di coordinamento in questo settore fa perdere ogni anno all'Europa l'1 per cento della sua quota di mercato di turismo mondiale, che si traduce in minori affari per 1,5 miliardi di Ecu e in una mancata opportunità di lavoro per 60.000 persone l'anno. La proposta di modifica del Trattato di Maastricht è stata consegnata in coincidenza con la Conferenza di Torino fra i capi di stato e di governo dei paesi dell'Ue, al commissario europeo per il Turismo, il greco Christos Papoutis. L'emendamento è stato preparato da un gruppo di giuristi di Bruxelles su richiesta dell'Ait e della Fia.

Ecco i testi dei documenti approvati dalle assemblee di Milano, Firenze e Bologna

## Il dibattito di ieri all'Unità

**Pubblichiamo di seguito i documenti approvati dalle redazioni dell'Unità di Milano, Bologna e Firenze nel corso delle assemblee convocate ieri dal cdr dopo lo sciopero di venerdì e l'uscita della cassetta in edicola.**

Redazione di Milano

I giornalisti della redazione milanese al termine dell'assemblea convocata dal Cdr per esaminare la situazione venutasi a creare dopo la decisione dell'editore e della direzione di far uscire la testata per garantire la vendita della videocassetta ed evitare un ingente danno economico esprimono quanto segue.

1) denunciano l'anomalia di un mercato che nella raccolta pubblicitaria penalizza fortemente il mondo della carta stampata a favore delle Tv (sia pubblica che private). Una situazione che è all'origine delle gravi difficoltà - con ripercussioni dirette sull'occupazione - in cui versano i quotidiani. È in questo quadro di grande preoccupazione che valutiamo la scelta dell'editore e della direzione di pubblicare sotto la testata dell'Unità la sceneggiatura di «Novecento». Una decisione che strappa ogni velo di ipocrisia ad una realtà professionalmente umiliante per tutti i giornalisti italiani: quella di giornali che per vivere si sono trasformati in veicoli di gadget di ogni tipo. I giornalisti della redazione milanese dell'Unità denunciano comunque preoccupati l'incapacità della direzione aziendale di far fronte a situazioni d'emergenza. Incapacità dimostrata dall'assente impossibilità di rinviare ad altro giorno la distribuzione di «Novecento».

2) I giornalisti, ribadendo il loro accordo alle motivazioni che hanno portato la Fnsi a proclamare lo sciopero, esprimono perplessità su modalità e tempi. Sottolineano che la loro adesione allo sciopero è stata pressoché totale. Non a caso, quanto distribuito sabato nelle edicole assieme alla videocassetta non conte-

neva produzione giornalistica.

3) I giornalisti denunciano il tentativo di chi vorrebbe accomunarsi ad una scelta di crumiraggio compiuta da alcuni quotidiani che sabato sono usciti regolarmente.

4) I giornalisti invitano sia la Fnsi sia le forze politiche ad una riflessione sull'anomalia del mercato italiano dell'informazione augurandosi che il problema non rimanga confinato nel limbo dei convegni e delle discussioni ma si trasformi in un terreno di azioni sindacali di proposte legislative.

Il documento è stato approvato con 17 voti a favore e 2 astensioni.

**Unità-Mattina Emilia Romagna**

L'assemblea dei giornalisti considera una grave errore l'uscita della testata con gadget in occasione dello sciopero (anche se sul modo in cui è stato proclamato molti nutrono seri dubbi) perché così facendo l'azienda ha sancito un precedente di tipo sindacale (quando c'è un gadget non si sciopera) e un principio: il prodotto non è il giornale, che può andare in edicola senza lavoro giornalisticco. Detto ciò e con tutto il rispetto per le buone ragioni aziendali, l'assemblea coglie l'occasione per porre alcune domande:

1) è vero che nel motivare la decisione di uscire l'azienda ha dichiarato di essere in gravi difficoltà e che da quel gadget dipendeva la sua stessa sopravvivenza?

2) quante copie vendiamo senza abbonamenti e senza gadget?

3) che rapporto c'è tra le dichiarazioni drammatiche di questi giorni e le iniziative editoriali in corso in Emilia, in Toscana e le future di Roma e di Milano?

Crediamo a questo punto che l'esecutivo sindacale debba chiedere un incontro urgente all'editore per conoscere le cifre della situazione del gruppo, le sue prospettive e per sapere se il piano editoriale è confermato. Ricordiamo a tutti che in Emilia Romagna e in Toscana è

in atto un ingente sforzo editoriale e produttivo, con investimenti massicci in mezzi e uomini e con sacrifici altissimi da parte di chi ci lavora. L'assemblea, inoltre, esprime preoccupazione per la situazione di incertezza e di precarietà ai vertici dell'azienda e del giornale e ricorda che per senso di responsabilità ha accettato di far slittare i tempi della verifica sindacale sugli organici e l'assetto del giornale. Inoltre, l'assemblea sollecita la direzione a discutere il prodotto giornale che rischia spesso di essere meno appetibile del gadget. Infine, l'assemblea chiede che Silvia Garambois e Cinzia Romano, alle quali va la sua solidarietà, ritirino le loro dimissioni.

Approvato con 27 voti favorevoli, quattro astensioni.

**Unità-Mattina Firenze**

I giornalisti della redazione toscana riconfermano la loro piena adesione allo sciopero proclamato dalla Fnsi venerdì 29 marzo, condividendo le motivazioni, ma solleva serie riserve sulle modalità adottate dalla Fnsi che pur proclamando uno sciopero contro il governo e non contro gli editori ha di fatto (e non poteva non saperlo) colpito pesantemente solo alcuni editori. Rispingono le accuse di «crumiraggio» che sono state lanciate nei loro confronti da direttori e giornalisti di altre testate dai quali niente hanno da imparare né per quanto riguarda la coerenza politica, né tanto meno quella sindacale. I redattori dell'Unità e del gruppo hanno scioperato e il loro diritto allo sciopero non è stato lesso. Gli attacchi mossi in questi giorni all'Unità sono senza dubbio strumentali, ma la decisione di far arrivare nelle edicole una videocassetta utilizzando la testata dell'Unità impone una seria riflessione. La decisione adottata sabato scorso dall'Arca editrice (che non è la proprietaria, ma la società di

gestione della testata Unità) mette in discussione il rapporto tra prodotto giornalisticco ed iniziative editoriali. Di questo, però, pretendiamo di discutere con i massimi responsabili, a partire dall'amministratore delegato Amato Mattia. Prendiamo atto della coerenza dimostrata dal condirettore Giuseppe Caldarella, che ovviamente è legittimato a giustificare il proprio operato. Ma non può farlo usando il plurale, perché istituzionalmente non può rappresentare né l'azienda, né tantomeno la redazione. In questo senso ci è apparso incoerente e singolare il silenzio dell'Arca e dei suoi organi societari e dell'azionista di maggioranza di fronte agli attacchi rivolti al nostro giornale. Chiediamo pertanto al consiglio di amministrazione dell'Arca e agli azionisti di farci conoscere le loro posizioni su questa vicenda in un incontro che vorremmo fissato entro e non oltre la settimana in corso. Crediamo che questa situazione dimostri che siamo in presenza di una commistione di ruoli che di fatto blocca ed ingessa qualsiasi decisione per la salvaguardia ed il rilancio dell'intero gruppo editoriale dell'Arca. Crediamo che chiarezza sui problemi finanziari denunciati per giustificare l'uscita della videocassetta nel giorno dello sciopero dei giornalisti e sottolineiamo che non è più accettabile, oltre che completamente inutile, la politica del rinvio. Per quanto riguarda il corpo redazionale riteniamo che si debba provvedere con rapidità al rinnovo di tutte le rappresentanze sindacali dell'intero gruppo, restituendo il potere di voto a tutti coloro che concorrono alla fattura delle due edizioni dell'Unità e delle Mattine, andando alla costituzione di un coordinamento sindacale di gruppo rappresentativo delle singole realtà produttive ed ad un rapido confronto con l'azienda.

Approvato all'unanimità

**SOTTOSCRIVI**  
*Per il Pds*

Puoi farlo presso tutte le sezioni del Pds; oppure con versamento su c/c postale n. 17823006 intestato a: Pds - Direzione via delle Botteghe Oscure, 4 Roma;

oppure con bonifico bancario intestato a: Pds - Direzione c/c 37133 ABI 3002-3 CAB 05006-2 presso Banca di Roma, Ag. Roma 203, Largo Arenula, 32.



**ALLARME CONTAGIO**



BRUXELLES. Via dal mercato, in cinque anni, oltre quattro milioni di mucche folli. Via dagli allevamenti britannici. Destinazione: gli inceneritori. Ogni settimana, se le proposte presentate dalla Gran Bretagna verranno approvate, il destino di 15 mila bovini sui quali pende il sospetto d'aver contratto l'encefalopatia spongiosa, sarà segnato inesorabilmente. È la strategia che finalmente Major ha reso nota e che, dopo la solidarietà strappata a Torino ai suoi colleghi dell'Ue dovrebbe far scattare i meccanismi di indennizzo previsti dalla Comunità e far riemergere la fiducia dei cittadini europei che hanno diminuito in forme clamorose il consumo di carne pressoché in maniera uniforme. Ma si tratta di una strategia che va verificata e approvata in tutti i suoi aspetti. A cominciare da quello finanziario. Lanciata da chi ha sempre fatto le bucce alla politica agricola dell'Ue la linea dell'abbattimento, e della conseguente eliminazione della catena alimentare di un numero così alto di bovini, è stata esaminata ieri, sino a tarda notte, dai ministri agricoli dell'Unione nel corso di una riunione convocata appositamente a Lussemburgo.

**A Palermo la Confesercenti regala fettine**

È ressa in piazza Castelnovo, nel cuore di Palermo. È ressa intorno al furgone dal quale alcuni macellai della Confesercenti distribuiscono carne ai passanti. I palermitani dimostrano di non temere più di tanto il morbo della «mucca pazza», almeno quando non c'è da pagare per mettere in tavola la «fettina». Così, in meno di un ora, vanno via quattro bovini, ben mille e seicento chili di carne, distribuiti gratuitamente ad un migliaio di palermitani che si contendono, ben poco compostamente, i generosi pacchetti. Ma i dati sulle vendite riportati da Costantino Garraffa, segretario provinciale della Confesercenti, sono sconcertanti. «Non è un'emergenza», dice - è una calamità. Abbiamo avuto un calo delle vendite del 75%».



Un macellaio palermitano distribuisce gratis la carne

L'esperto incaricato dalla Ue

**«Ci vorrà un anno per capire se il morbo infetta anche l'uomo»**

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. «Ci vorrà un anno e più», per sapere se il morbo delle mucche pazze può o meno infettare l'uomo. Se cioè la malattia di Creutzfeldt Jakob che ha insolitamente colpito in Gran Bretagna una decina di persone giovani, anziché anziani, sia stata causata dall'ingestione di carni infette. A dirlo è il professor Charles Weissmann, incaricato dalla Commissione europea di guidare un gruppo di esperti che dovrà cercare di fare chiarezza sulla possibile trasmissibilità all'uomo del morbo dell'encefalopatia spongiforme.

**La grande attesa**

«Nell'attesa ritengo che si debba agire come se la malattia umana provenisse dalla malattia bovina», ha detto Weissmann, in un'intervista rilasciata ieri a Le Monde. Direttore di biologia molecolare a Zurigo e specialista nel campo degli «agenti di trasmissione non convenzionali», Charles Weissmann ha messo in guardia contro l'illusione che l'uomo possa essere tutelato da quella che viene definita barriera di specie: l'«incomunicabilità» delle infezioni tra specie animali differenti. «Non bisogna fare un dogma della «barriera di specie». Tutto indica infatti che questa barriera è molto elastica - ha detto Weissmann - Noi sappiamo già da tempo che l'encefalopatia spongiforme bovina si può trasmettere molto facilmente a gatti e topi. Per inoculazione si possono anche infettare i maiali. Questi fenomeni non sono stati osservati invece nei montoni. Io sono convinto che l'agente che infetta i bovini britannici sia differente da quelli che noi conosciamo. E noi non abbiamo nessuna certezza quanto alla sua origine».

Gli studi fatti in Gran Bretagna sui dieci recenti casi di encefalopatia spongiforme umana non sono stati ancora pubblicati e dalle autorità sanitarie inglesi non arrivano notizie più dettagliate di quei pochi accenni già comparsi sulla stampa.

Difficile per gli esperti tirare le somme in assenza di informazioni precise.

**Esperimenti sulle scimmie**

Lo stesso Weissmann ha detto di aver chiesto per anni agli specialisti di verificare il rischio di contagio - escluso seccamente dagli esperti britannici - attraverso la sperimentazione sulle scimmie: si sarebbe trattato di nutrire le cavie animali con cervelli infettati dal morbo della mucca pazza, in dosi differenti, in modo da poter stabilire se la malattia poteva essere trasmessa e in che misura, rispetto all'esposizione al contagio.

«C'erano almeno due centri in Europa capaci di condurre un simile esperimento - ha detto Weissmann - Questo purtroppo non è stato fatto e noi ora purtroppo non siamo in grado di rispondere a delle domande così semplici, non siamo in grado di rassicurare o meno. Io riproverei di nuovo questo progetto».

I tempi di verifica però sono lunghi. Niente affatto commisurabili alla fretta di Londra che chiede una rapida revoca dell'embargo della carne bovina e dei suoi derivati imposte dall'Europa, offrendo il sacrificio di una parte considerevole del bestiame nazionale. Misura quest'ultima che il professor Weissmann stima più politica che altro, destinata a riconquistare la fiducia dei mercati: se serve davvero, da un punto di vista strettamente scientifico, non è ancora dato sapere.

**«Sacrificio 4 milioni di bovini»**

**Il piano di Major con il 70% di contributi Ue**

Quattro milioni di mucche abbattute ed incenerite, quasi 5 mila miliardi del costo dell'operazione. E l'Ue vi dovrebbe contribuire per il 70%. Una maratona a Lussemburgo dei ministri agricoli dell'Ue per l'emergenza bovina in Gran Bretagna. Major voleva strappare il 50%, ma è accordo, forse, sul compromesso italiano. Resta il divieto sulle esportazioni ma si va alla revoca dei prodotti di gelatina. In ballo anche il sostegno al mercato della carne.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

scutare il testo dell'intesa dopo un dibattito che ha messo in risalto forti divergenze. Una stima compiuta da alcuni funzionari francesi, per esempio, si fondava sul fatto che una mucca possa valere sino ad ottomila franchi, cioè due milioni e mezzo di lire. Ma la Commissione ha valutato il costo dell'operazione dai quattro ai sei milioni di dollari, cioè anche novemila miliardi di lire.

La battaglia per affrontare il morbo della «mucca pazza» si è svolta tutta sulle cifre. Il ministro francese, Philippe Vasseur, ha detto chiaro e tondo che «non è per nulla detto che l'Europa paghi tutto». E il tedesco Jochem Borchert ha aggiunto, con piccolo spirito di vendetta, che quando la Germania è stata colpita dall'epidemia di peste suina, quelli di Londra «hanno fatto di tutto perché il contributo comunitario fosse il più basso possibile». Da Londra, Major

ha incalzato l'Ue chiedendo il ritiro del divieto di esportazione dei bovini e delle carni bovine (compresi i prodotti dell'industria farmaceutica e cosmetica). Ma i ministri in conclave a Lussemburgo hanno respinto questa possibilità. In effetti, quando la Commissione la settimana scorsa decise il blocco totale del mercato britannico, anche nei confronti dei Paesi non comunitari, avvertì che la situazione sarebbe stata presa sotto controllo e che il Comitato veterinario sarebbe tornato a riunirsi «al più tardi di sei settimane». In effetti rimane il Comitato tornerà a riunirsi ma con ogni probabilità per revocare il divieto solo per i prodotti fatti con gelatine. E non ci sarà, per ora, quel riesame della situazione sol perché Major ai Comuni ha dichiarato che con le «misure prese la carne bovina è sicura nella normale definizione del termine». La discussione

tra i ministri si è incentrata su due proposte complementari per la sconfitta del virus Esb (encefalopatia spongiforme bovina): l'abbattimento delle mucche con più di trentatré mesi (e il periodo dopo il quale la malattia si manifesta apertamente) e l'eliminazione selettiva delle mandrie che sono state a contatto con capi infetti. L'una misura non esclude l'altra. Ma c'è anche la proposta di non eliminare fisicamente le mucche sopra i trenta mesi, anche per via della mancanza di inceneritori sufficienti per queste operazioni. In sostituzione, c'è l'idea di mantenere in vita questi animali sino a quando avranno esaurito la loro capacità produttiva di latte (la proteina dell'Esb non passa attraverso questo nutrimento), cosa che eviterebbe di mettere in discussione tutto il sistema delle quote per ogni Paese membro. I ministri dovranno anche decidere su un'altra delle conseguenze della malattia: il sostegno del mercato che ha subito un crollo spaventoso. È previsto dalle regole comunitarie che scatti l'intervento quando i prezzi finiscono sotto la soglia del 60%. Se questo è il caso, il Consiglio agricolo dovrà stabilire quanto il bilancio sborserà per il ritiro della carne invenduta e per ridare ossigeno al mercato. Un problema che rischia di intaccare le casse comunitarie sebbene negli ultimi tempi abbiano fatto segnalare un certo risparmio.

**LA PROPOSTA DI LONDRA**

**MUCCHE DA ABBATTERE**  
con più di 30 mesi di vita

**4 milioni**

**15.000 capi alla settimana**  
durata 4 - 5 anni

**Costo**  
**8.000 miliardi di lire**

**Major pronto a indire un referendum sull'euromoneta**

Il primo ministro britannico John Major intende proporre lo svolgimento di un referendum sulla moneta unica europea. Lo farà forse nella riunione del suo gabinetto, domani, ma dovrà prima convincere il ministro delle Finanze Kenneth Clarke. Quest'ultimo, contrario al referendum, avrebbe addirittura minacciato le dimissioni se il progetto venisse confermato. Ma Major spera di vincere le resistenze facendo qualche concessione, escludendo ad esempio che, una volta indetto il referendum, il governo faccia propaganda contro la moneta unica. Oltre al ministro delle Finanze altri membri del governo sono contrari all'idea della consultazione popolare. Tra questi il vicepremier Michael Heseltine. In teoria i paesi europei dovrebbero adottare una valuta unica, denominata euro, a partire dal primo gennaio 1999. Coloro che intendono entrare nel club dell'euro, dovrebbero scegliere definitivamente all'inizio del 1998.

Gli indù britannici presentano una proposta per salvare i capi di bestiame a rischio

**«Portiamo in India le vacche malate»**

Gli indù residenti in Inghilterra lanciano una singolare proposta: trasferire tutte le mucche da eliminare in India, paese in cui le vacche sono sacre. Li nessuno oserebbe mangiare gli animali e dunque non ci sarebbe alcun pericolo di contagio. Secondo la sezione inglese del World Council of Hindus le spese di trasporto per il bestiame bovino nel paese di Ghandi sarebbero molto inferiori a quelle di un'eventuale strage.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Una soluzione altrettanto radicale quanto lo sterminio, ma decisamente indolore e non violenta, è quella che gli indù residenti in Inghilterra propongono al problema che incombe su Major in questi giorni. Anziché sopprimere i bovini affetti dal cosiddetto morbo della mucca pazza, si potrebbe predisporre l'emigrazione forzata in massa verso una terra come l'India, in cui le vacche sono sacre, nessuno le mangia, e di conseguenza l'uomo non potrebbe am-

malarsi per contagio. In questo modo si eviterebbe anche un'ecatombe che offenderebbe nel profondo la coscienza religiosa degli indù. La sezione inglese del World Council of Hindus ha preso contatti con il ministro della Sanità, Stephen Dorrell, e gli ha fatto presente che, secondo i calcoli fatti dalla medesima, le spese di trasporto per il bestiame bovino dalla Gran Bretagna al paese del mahatma Gandhi sarebbero molto inferiori a quelle di un'eventuale strage in pa-

tria. In Gran Bretagna vive un milione di persone di origine indiana, e molti si riconoscono nella religione di Brama Shiva e Vishnù. Le notizie di queste ultime settimane sono state seguite ovviamente da loro con particolare apprensione e interesse. Ecco quindi i rappresentanti della comunità indù britannica farsi avanti con la proposta di una soluzione che soddisfi sia le esigenze sanitarie sia gli scrupoli di natura religiosa. «È immorale - ha denunciato Hasmukh Shah, portavoce della sezione inglese del World Council of Hindus - macellare quelle mucche. Dovrebbe prevalere la compassione». Vegetariani convinti per i quali le mucche sono sacre e intoccabili, gli indù sono dell'opinione che la devastante encefalopatia spongiforme bovina - in apparenza trasmissibile all'uomo - sia «un segno di disapprovazione divina» con cui i reggitori supremi dell'universo manifestano la loro avversione alla macellazione degli animali ed al

consumo delle loro carni. Nel corso di un'intervista radiofonica alla Bbc Hasmukh Shah ha spiegato che il trasporto di tutte le mucche britanniche (undici milioni e ottocentomila circa) costerebbe più o meno 2400 miliardi di lire, mentre le spese sarebbero venti volte maggiori se il governo Major fosse costretto allo sterminio totale. In India le mucche potenzialmente o realmente «pazze» non corrobberanno pericoli, circolerebbero a piacimento per città e campagne, e non potrebbero trasmettere il virus ad alcuno perché nessuno si azzarderebbe a scuoiarle e mangiarle. Oltre alle motivazioni di ordine religioso, forse qualcuno fra i dirigenti del World Council of Hindus agisce anche in base a considerazioni di opportunità politica. L'organizzazione è molto vicina al Bharatiya Party, il principale partito indiano d'opposizione, che ha fatto dell'integralismo indù uno strumento di lotta politica e che ha deciso di difendere le mucche pazze.

Ministro francese: «Non so nulla»

**Carico di carne italiana respinto dalla Francia in difesa di prodotti locali**

LUSSEMBURGO. Operatori francesi hanno respinto in Italia diversi camion italiani contenenti carne bovina, giunti da almeno una settimana in Francia. La notizia è stata confermata da Renzo Fossato dell'Unione nazionale importatori carni e bestiame. Fossato ha spiegato «che parecchi camion contenenti carne di vitello e di mucca acquistate dalla Francia sono stati respinti in Italia in quanto i commercianti francesi vogliono dare priorità alle vendite nelle macellerie della loro carne nazionale, che da alcuni giorni porta il marchio «VF», ossia vacca francese. Se la protesta francese proseguirà il danno per gli allevatori italiani potrebbe essere notevole. Fossato ha ricordato che l'Italia importa ogni anno dalla Francia un milione di bovini e 200.000 tonnellate circa

di carne bovina. Il ministro dell'agricoltura francese Philippe Vasseur tuttavia «non è a conoscenza della decisione presa da alcuni operatori francesi. «Lo apprendo ora» - ha detto Vasseur a Lussemburgo in margine ai lavori del consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue. «Non voglio fare commenti su una decisione di cui non ho una conoscenza completa» - ha aggiunto Vasseur. Gli operatori francesi giustificano la decisione di respingere la carne italiana sana con il fatto che al dettaglio si dà preferenza alla carne d'origine nazionale. Sulla crisi della mucca pazza inoltre, il ministro francese ritiene che il costo globale per ristabilire l'equilibrio dei mercati e per venire in aiuto ai produttori britannici può raggiungere i venti-trenta miliardi di franchi francesi ossia tra i sei e i novemila miliardi di lire.

Il leader Olp s'appella all'Onu per il blocco israeliano  
«Questa è una guerra contro il popolo palestinese»

# Territori alla fame Arafat attacca Peres

**Shimon in Oman  
Per la prima  
volta risuona  
l'Inno ebraico**

Nel 1994, Yitzhak Rabin vi si recò segretamente. Due anni dopo, il suo successore Shimon Peres è accolto con tutti gli onori. E ciò che è accaduto ieri a Salalah capitale estivale dell'Oman, dove per la prima volta un'orchestra militare ha intonato l'Inno nazionale israeliano «Ha Tikva». Nei due ricchi paesi petroliferi del Golfo - dopo l'Oman il premier israeliano visiterà il Qatar - Peres spera di firmare sostanziosi accordi economici, e non a caso viaggia accompagnato dal ministro dell'Energia Conen Seghev, dal presidente dell'Unione industriali, dal direttore generale del ministero delle Finanze e dal presidente della Camera di Commercio. A giudicare dalla lunghezza del tappeto rosso steso ieri per Peres a Salalah e da un cerimoniale particolarmente curato, l'emiro dell'Oman Sayed Qabus non deve essere stato particolarmente turbato dalle critiche piovutegli addosso, in particolare da Siria e Libano, per aver invitato il leader di un Paese con cui buona parte del mondo arabo non intrattiene ancora relazioni diplomatiche. Incurante degli attacchi, l'emiro intende andare avanti nella politica di avvicinamento a Israele. Dopo l'incontro con Peres, Qabus ha espresso in un comunicato «profonda inquietudine» per la situazione dei palestinesi nei Territori e ha sottolineato la necessità di fornire «rapidamente» aiuti economici all'Anp. Stesso atteggiamento sembra avere l'emiro del Qatar Hamad Ben Khalifa, che attende per oggi il primo ministro israeliano. D'altro canto, il Qatar ha già chiaramente espresso la volontà di vendere allo stato ebraico 2,5 milioni di metri cubi l'anno di gas naturale dai suoi giacimenti, considerati i più vasti al mondo. A Doha, secondo alcune fonti, Peres discuterà tra l'altro della possibilità di aprire un ufficio di rappresentanza commerciale israeliano in Qatar e di uno qatariota in Israele. U.D.G.

«Con la chiusura prolungata dei Territori, Israele ha dichiarato guerra al popolo palestinese». Yasser Arafat si appella all'Onu e alla Lega Araba affinché si «ponga fine alle sofferenze di migliaia di innocenti». A Gaza la situazione è drammatica. Cortei di protesta a Ramallah e Bir Zeit. Per la prima volta, il premier israeliano Shimon Peres parla di un referendum popolare a cui sottoporre l'accordo definito con l'Olp sui territori e Gerusalemme est.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Con la chiusura prolungata dei Territori, Israele ha dichiarato guerra al popolo palestinese». La disperazione dei due milioni di abitanti della Striscia di Gaza e della Cisgiordania bussava alle porte del quartier generale del leader dell'Olp e costringe Arafat ad uscire allo scoperto, con una missiva indirizzata al segretario generale della Lega Araba Esmat Abdel Meguid. Arafat si appella all'Onu e denuncia la politica perseguita dagli israeliani di punizioni collettive, «il rifiuto di ritirarsi da Hebron e la rioccupazione di zone già evacuate».

Accuse durissime, toni da ultima spiaggia. E non poteva essere altrimenti. Perché dopo ventotto giorni di assedio, Gaza e la Cisgiordania sono allo stremo. La situazione alimentare è drammatica: le scorte di uova, latte, zucchero sono esaurite. Gli ospedali sono in tilt, le farmacie hanno esaurito i medicinali, nei campi profughi vengono segnalati i primi focolai di tifo e dissenteria che riguardano soprattutto bambini e anziani. «In questa situazione», afferma il portavoce di Arafat, Nabil Abu Irghineh - parlare di pace è un controsenso».

Gaza è una polveriera pronta ad esplodere. Blindati e agenti in assetto di guerra presidiano gli edifici pubblici e le strade principali. Ma questo spiegamento di forze non riesce a contenere una folla urlante che ogni mattina si accalca davanti alle porte del ministero degli affari sociali. In maggioranza sono donne che portano con sé i loro bambini. Chiedono un sostegno economico che permetta di sopravvivere: sono più di 70 mila i palestinesi a cui da 28 giorni l'esercito dello Stato ebraico impedisce di recarsi al lavoro in territorio israeliano. Da

ogni capofamiglia dipendono in media 10 persone: 700 mila esseri umani sono dunque sotto il livello di sussistenza. E tutto questo mentre è ancora in corso la resa dei conti tra l'Autorità nazionale palestinese (Anp) e gli integralisti di «Hamas» e della Jihad islamica. La protesta si diffonde a macchia d'olio e investe ogni settore della popolazione palestinese. Al valico di Erez - posto di confine tra Gaza e Israele - 200 bambini palestinesi hanno manifestato ieri mattina contro la chiusura dei Territori. I bambini, di età compresa fra i 4 e gli 8 anni, mostravano cartelli su cui era scritto: «Per lavoro, fate che mio padre possa entrare in Israele a lavorare». A «fronteggiarli», c'erano decine di soldati di una delle più oliate macchine da guerra del mondo. La Tv israeliana indugiava sui volti di quei bambini e su quelli dei soldati: c'è sgomento, incertezza, paura. Sembra essere tornati ai momenti più bui dell'intifada. «Non possiamo prendercela con dei bambini», dice un giovane soldato dai microfoni della radio militare. Ma l'emergenza-terrorismo non è conclusa, ribattono da Gerusalemme le autorità israeliane e ribadiscono che il blocco dei Territori proseguirà sino a quando non saranno arrestati tutti i capi politici e militari di Hamas. In libertà sono ancora sei dei 13 esponenti di «Ezzedine al-Qassam», il braccio armato del movimento integralista palestinese. Lo ha rivelato ieri il gruppo di osservatori indipendenti «Peace Watch»: i sei - recita il documento - costituiscono l'asse portante di «Ezzedine»: sono Muammed Dif (capo del gruppo armato e «numero uno» sulla lista dei ricercati consegnata il 27 febbraio scorso ad Arafat dal ca-



Una bimba di Gaza tiene in mano un ramoscello d'ulivo e la bandiera palestinese

Jadallah/Ansa

po di stato maggiore israeliano Amnon Lipkin Shahak), Muhi a Din Rihhi Said A Shari (ritenuto coinvolto in diversi attacchi terroristici anti-israeliani); Hassan Salameh (presente organizzatore della più recente serie di azioni-suicide), Yihia Al Cholul, Riad Al Housni e Abu Shawil. Ed è in questo scenario di guerra che ieri Ramallah si è fermata per uno sciopero generale indetto in segno di protesta per l'uccisione, avvenuta a un posto di blocco, del cittadino palestinese Tayassar al Luzzi ad opera di agenti della polizia palestinese. Al Luzzi non era un attivista di «Hamas», come sembrava in un primo momento, ma al contrario, sostengono i suoi conoscenti, era un simpatizzante di «Al Fatah» e un dipendente dell'Autorità palestinese.

Prima che al posto di blocco di Ramallah, la polizia palestinese aveva fatto uso delle armi da fuoco nel campus universitario di Nablus. E sempre ieri migliaia di studenti palestinesi hanno dato vita ad una marcia di protesta contro Israele e l'Anp presso il campus universitario di Bir Zeit, il più importante ateneo della Cisgiordania. «È intollerabile che agenti palestinesi sparino sui nostri giovani», dichiara Abdel Jawad Salah, deputato indipendente del Consiglio dell'autonomia. E tutto questo avviene a sessanta giorni dalle elezioni legislative israeliane e a ridosso dell'apertura della fase finale del negoziato israelo-palestinese.

Su questo secondo fronte si è registrata ieri un'importante novità: Shimon Peres ha affermato ieri per la prima volta che intende sottoporre a un referendum popolare l'accordo definitivo con l'Olp sullo status dei Territori e di Gerusalemme est. «Chiederò» il partito (laburista) di darmi mandato per gestire il negoziato sulla soluzione definitiva con i palestinesi e nel contempo li informo della mia intenzione di indire un referendum», ha annunciato il primo ministro durante il volo che lo ha condotto a Salalah, in Oman. Puntuale, è giunta la stroncatura del leader del Likud, Benjamin Netanyahu: «La sua proposta di indire in futuro un referendum - tuona il capo della destra ebraica - significa una cosa sola: che Peres teme le prossime elezioni».

## Pace a rischio La troika europea va in Iran

La «troika» europea comincia oggi una missione in diverse capitali del Medio Oriente per riaffermare l'impegno della Ue a sostenere il processo di pace in Medio Oriente messo in crisi dai recenti attentati di «Hamas» in Israele. La delegazione sarà guidata, in rappresentanza della presidenza italiana, dal sottosegretario agli esteri Ludovico Incisa di Camerana, mentre gli altri due Paesi che fanno parte della «troika», la Spagna e l'Irlanda, saranno rappresentati dai direttori generali dei rispettivi ministeri degli Esteri.

La tappa iraniana ha un significato particolare, poiché Teheran è contraria al processo di pace in corso ed è accusata da Israele e Usa di sostenere il terrorismo palestinese. In una riunione tenuta il mese scorso a Palermo poco prima del vertice antiterrorismo di Sharm El Sheikh, i ministri degli Esteri dei quindici hanno chiesto all'Iran di «condannare una volta per tutte gli atti di terrorismo» e di astenersi da ogni azione che possa ostacolare il processo di pace, se il regime degli ayatollah è davvero interessato a mantenere aperto con l'Europa il cosiddetto «dialogo critico».

La «troika» giungerà a Teheran oggi pomeriggio. Subito dopo incontrerà il vice ministro degli Esteri Mahmud Vaezi e, nella mattinata di domani, il ministro Ali Akbar Velayati. La delegazione partirà quindi per la Libia, altro Paese accusato da Gerusalemme e Washington di sostenere il terrorismo. Le ultime uscite del colonnello Gheddafi e delle massime autorità politiche e religiose iraniane non lasciano molto spazio alla speranza. Il rais di Tripoli ha addirittura rilanciato una sua vecchia proposta, rivolta agli altri leader arabi, di dar vita ad un fondo comune con cui finanziare i gruppi oltranzisti palestinesi impegnati, a colpi di stragi, nella «guerra santa» contro il nemico sionista».

Di analogo tenore sono le esternazioni provenienti dalle autorità iraniane, tutte centrate sulla denuncia del complotto «giudaico-americano» contro l'Islam. L'Iran non ha mai nascosto il suo sostegno politico al fronte del rifiuto palestinese, negando però di aver sostenuto economicamente e militarmente l'internazionale del terrore islamico. Rapporti denunciati da Peres e Clinton, i più decisi nel chiedere misure più rigide contro l'Iran, considerato il più pericoloso nemico del

## Centinaia di scherzi sono apparsi sui giornali di tutto il mondo Dalla Francia agli Usa pioggia di pesci d'aprile

ROMA Giornali, tv e radio di tutto il mondo non hanno resistito neanche quest'anno alla tentazione del «pesce d'aprile», ovvero a beffare i propri lettori o ascoltatori con qualche notizia assurda ammantata di credibilità. Notizie-bufala a raffica, come al solito, in Gran Bretagna, dove April Fool's Day (il giorno dello scemo d'Aprile) è una tradizione seguitissima. I sudditi di Sua Maestà hanno appreso ieri, tra l'altro, dell'arrivo della Regina Elisabetta con un suo sito su Internet e dell'acquisto, da parte della Disney, del Vallo di Adriano tra Inghilterra e Scozia. Non è tutto: qualcuno ha messo in giro la notizia (davvero incredibile) che Lady Diana ha deciso di volare in classe economica.

Pur di fare uno scherzo ai conservatori, i laburisti britannici hanno acquistato mezza pagina del quotidiano The Times per pubblicare un annuncio clamoroso dal titolo «2.030 sterline di rimborso tasse». Per scusarsi, il Partito conservatore ha deciso di restituire ai contribuenti il loro denaro. Per l'esattezza 2.030 sterline. Questa è la somma che vi è stata sottratta con le 22 nuove tasse introdotte dal 1992 - si legge nell'annuncio. Seguono il numero del quartier generale Tory da chiamare per richiedere il rimborso e il tagliando da compilare allo stesso scopo. Scatenati anche i «media» belgi: il quotidiano L'Avenir ha annunciato che nel vertice

dell'Unione Europea che si è svolta la settimana scorsa a Torino era stata decisa l'abolizione dell'ora legale. Una stazione televisiva ha invece invitato i propri spettatori a recarsi in una certa località della costa dove un cuoco giapponese avrebbe cucinato uno squalo di venti metri arenatosi sulla spiaggia.

Anche in Germania non sono mancati i buontemponi. Un quotidiano ha pubblicato la notizia di un nuovo servizio offerto dalla Luftansa, che dal primo aprile in poi avrebbe garantito la vicinanza tra single con affinità durante i voli. Il quotidiano tedesco Suddeutsche Zeitung ha invece annunciato l'uso, da parte della polizia, di minicani anti droga che stanno in una tasca.

È stato invece la «mucca pazza» il tema preferito dai francesi per i loro pesci d'aprile, anche se non sempre l'idea è stata trovata spiritosa da tutti. Ad arrabbiarsi sono stati soprattutto i cittadini di Montauban (nel sud della Francia), allarmati per la notizia pubblicata da un periodico locale secondo cui nella città sarebbe stato allestito un «ritaglio» per migliaia di «mucche pazze» di origine britannica in attesa di essere sopresse. Sempre mucche pazze all'ordine del giorno per un'emittente locale, che ha annunciato l'arrivo di una mandria inglese i cui capi sarebbero costati il 30% in meno, per

partecipare a una specie di corrida.

In Russia, l'agenzia Itar Tass ha scritto di un nuovo, imprevedibile status symbol per i nuovi ricchi della mafia russa: una bomba a mano decorata con brillanti «per lasciare i vostri nemici in un mare di gemme, e non in un mare di sangue».

Una ventata d'umorsmo ha ieri attraversato persino la grigia Belgrado. Una dichiarazione del partito di opposizione Spo annunciava che il presidente serbo Slobodan Milosevic aveva offerto al movimento dello scrittore Vuk Draskovic 12 ministeri, «per un governo di rinascita». Nel pomeriggio, un nuovo annuncio della Spo: era solo un «pesce».

Oltreoceano, negli Usa, ha esser sbeffeggiato è stato «George», il bimestrale di John Kenney Jr. Advertising Age, la principale rivista del settore pubblicitario americano, si è camuffata da «Gorge» (gola), imitando la grafica di «George» e mettendo in copertina nei panni (stretti) di George Washington lo zio di John, Ted Kennedy, famoso per la sua voracità.

E sempre in America, un finto comunicato dell'ufficio del presidente della Camera Newt Gingrich ha annunciato che il leader repubblicano aveva deciso di diventare vegetariano. Motivo: la paura per le «mucche pazze».

## Al via le consultazioni in Spagna Più vicino l'accordo tra Aznar e i nazionalisti catalani

MADRID Re Juan Carlos comincerà oggi le consultazioni per la formazione del nuovo governo spagnolo ricevendo al palazzo della Zarzuela il rappresentante dell'Unione Valenciana e quello del movimento basco Euzko Alkartasuna, piccoli partiti che hanno un solo eletto al Congresso dei deputati. Le consultazioni proseguiranno con i gruppi parlamentari più importanti, fino a concludersi il 12 aprile con il presidente del Partito popolare José María Aznar.

Nell'iter costituzionale che deve portare alla formazione del governo, quello delle consultazioni è un momento esclusivamente formale: non vi è dubbio, infatti, che in prima battuta la scelta del sovrano cadrà su Aznar, in quanto rappresentante del partito uscito vincitore dalle elezioni del 3 marzo. Ma nell'attuale situazione, anche questa fase acquista un particolare rilievo. La Spagna è infatti alla ricerca di nuovi equilibri. Si tratta di un processo lungo e delicato che ha bisogno di decantarsi e le prossime settimane debbono permettere di perfezionare gli accordi che Aznar e il Partito popolare stanno faticosamente negoziando con i nazionalisti catalani della CiU, Convergenza i Unió, i baschi moderati del Pnv e i regionalisti di Coalizione Canaria. Le cifre parlano chia-

ro: la sola maggioranza possibile è quella che il Pp può formare con i partiti nazionalisti e regionalisti.

Aznar ne è cosciente e nelle trattative degli ultimi giorni ha fatto loro concessioni significative. I quattro partiti, del resto, hanno posizioni ideologiche e politiche molto vicine. Appartengono tutti al centro-destra liberale e conservatore e si diversificano soltanto per il diverso approccio del problema nazionale e del rapporto fra centro e periferia. Ma se fra i dirigenti il dialogo è risultato relativamente agevole, farlo «digerire» alla base non è altrettanto facile. Condizionati dalle asprezze della campagna elettorale, molti militanti baschi e catalani respingono, infatti, l'idea che i nemici di ieri siano gli alleati di domani: è per permettere di convincerli gradualmente che i prossimi giorni possono risultare determinanti. Tutto lascia pensare, infatti, che al vertice l'accordo non sia lontano. Con Coalizione Canaria, in particolare, sembra ormai cosa fatta, mentre alcune difficoltà sussistono per quanto riguarda i nazionalisti baschi e catalani.

L'altro giorno Aznar è tornato ad incontrarsi, in gran segreto, con il leader catalano Jordi Pujol, cinque ore di colloquio, faccia a faccia, definito «cordiale e positivo» da entrambe le parti.

## Ragazze e ragazzi mirate all'Europa

Si le possibilità di istruzione e di formazione per il lavoro che offre l'Unione europea sono tante e potete approfittarne. Nuovi accordi con gli Usa, il Canada e il Giappone. «L'Europa per i giovani» è il rotocalco in regalo con «Il Salvagente» di questa settimana.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 28 a 2.000 lire

Tribunali di Milano e Napoli

### Le mazzette della Fininvest

KAOS EDIZIONI

Corruzione della Guardia di Finanza: la sentenza di rinvio a giudizio, e gli interrogatori di Paolo e Silvio Berlusconi (e altri). Il racket televisivo Fininvest in Campania con la banda De Lorenzo-Di Donato-Pomicino

Pag. 252  
L. 28.000

NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IN PORTO SUL C.C.P. n° 4041/294 INTERSTAZIONE «KAOS EDIZIONI» - MILANO

KAOS EDIZIONI, V.le ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02 29523063



Dal generale ceceno ora dipende la fine della guerra

## Dudaev tace sulla pace di Mosca

### L'opposizione critica Eltsin

E adesso Mosca attende. Opposizione comunista e liberale hanno sommerso di critiche il presidente Eltsin che l'altro giorno ha annunciato la fine delle operazioni militari in Cecenia. Ma tutti hanno ammesso che il «passo è giusto». L'unico a non avere ancora parlato è Dudaev. Il generale ceceno ha in mano la partita: da lui dipende la fine della guerra e la poltrona di Eltsin. Le ultime ore di guerra prima del cessate il fuoco hanno fatto 28 morti russi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il campo democratico non lo sostiene, gli avversari comunisti e i loro alleati lo attaccano, ma tutti aspettano. Il giorno dopo l'annuncio della conclusione delle operazioni militari in Cecenia Boris Eltsin più che solo appare sospeso. Ha giocato la carta più grossa per vincere la posta Cremlino: lasciare il pantano Cecenia e ex amici e nemici si trovano nella situazione di doverci augurare che non perda questa mano. Perfino Zjuganov che non gli ha risparmiato le critiche più pesanti (in politica vanno prese non solo decisioni responsabili ma anche tempestive).

E non solo quando la situazione stringe e le future elezioni spronano gli ha dovuto assicurare che «asseconderà tutto quello che è di retto all'accelerazione dei negoziati in Cecenia». Più feroce è stato il generale Lebed che «come professionista ha spiegato che non potranno esserci cessazione di ostilità dopo un anno e mezzo di bombardamenti. Il piano ha anche detto Lebed è una profanazione alla vigilia delle presidenziali. Neanche Gorbaciov ha mostrato di credere al realismo della proposta. «Vorrei ma mi sembra che il piano crea più domande che risposte».

L'ex leader del Cremlino si è detto amareggiato per l'assenza di una qualunque autocritica nel discorso di Eltsin che annunciava la decisione di cessare le operazioni militari affermando di essere comunque pronto a fare da mediatore fra i russi e i guerriglieri. È difficile però che Eltsin gli dia questo onore e soprattutto la possibilità di rientrare in un gioco politico. L'attuale presidente della Russia deve provare avversione addirittura fisica per il suo ex dirigente. Più probabile che il mediatore lo faccia il presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbaev al quale il Cremlino lo ha già chiesto.

Nel campo degli ex amici l'atmosfera non è parsa meno irritata. Il vice di Gaidar Vladimir Jushenkov ha elencato una serie di rimproveri al presidente che in ritardo non ha riconosciuto l'errore dell'invasione promette una cosa irrealistica e cioè che può dare alla Cecenia poteri maggiori di una qualunque repubblica della federazione. «Se co-

si fosse essa diventerebbe una confederazione».

E tuttavia Jushenkov non può fare a meno di notare che la decisione è un fatto positivo. Stesse argomentazioni usa Sergej Kovalov, l'ex dissidente difensore della causa cecena fin dal primo momento ha aggiunto anche che il presidente ha dato indicazioni da ultimatum per quanto riguarda lo status della Cecenia e che «Soci» si va a nessun tavolo delle trattative. Ma anche Kovalov conclude ammettendo che comunque «si va nella direzione giusta». Grigorij Yavlinskij boccia invece l'intera operazione. Sembra più a promesse che a un piano concreto ha detto il leader di Yabloko. Perché non è chiara cosa ne pensa il comando delle truppe russe sul terreno e nemme-

### Allarme Alea: nell'ex Urss 15 reattori modello Cernobyl

A dieci anni dal disastro nucleare di Cernobyl, l'Alea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) ha messo ieri in guardia dai pericoli che rappresentano i reattori simili a quello esplosivo il 26 aprile 1986 nella centrale ucraina, 15 dei quali sono ancora in funzione sul territorio della ex Unione Sovietica. «Il grosso pericolo costituito dai reattori RbmK e che essi possono incendiarsi più facilmente e in un modo diverso da quelli di altro tipo», ha detto Hans Meyer, portavoce dell'Alea. A suo avviso, i 15 reattori del tipo di quelli di Cernobyl «sono potenzialmente insicuri e quindi pericolosi». In vista di una conferenza sulle conseguenze del disastro di Cernobyl che l'Alea ha in programma a Vienna dall'8 al 12 aprile prossimi, nella capitale austriaca si sono riuniti ieri un centinaio di esperti provenienti da 25 paesi con l'obiettivo di discutere le misure da adottare per rendere più sicuri i reattori ancora in attività. Tra i temi in discussione la scarsa integrità del «sarcofago» di cemento nel quale è stato racchiuso il reattore numero quattro esplosivo a Cernobyl.

no cosa ne pensa Dudaev? L'onore dei russi soldati e facilmente in tubile non vedono l'ora di tornare a casa.

Quanto al comando la dichiarazione alla Itar Tass del generale Tikhomirov non lascia presagire nulla di buono. «Il colloquio con Dudaev si possono fare soltanto sulla base della deposizione delle armi e non su quella di concessioni», ha tuonato smentendo il suo presidente. Anche se riportate dall'agenzia Interfax le parole del militare apparivano più sfumate esse appaiono comunque pericolose per aprire un vero processo di pace. Ricordiamo che spesso i «cessate il fuoco» ordinati dal Cremlino non sono stati applicati sul terreno per l'opposizione dei generali. Il rischio è grosso anche stavolta. Solo il 10% del territorio è in mano a Dudaev ha ricordato stizzito il generale offeso per quello che apertamente ritiene un cedimento. Il suo predecessore ora deputato il comandante Rokhlin. La cessazione delle operazioni militari dimostra che Dudaev ci ha costretto a chinare la testa ha detto. Ogni guerra deve finire ma con il consenso di tutte e due le parti. Io temo invece che i ceceni colgano l'occasione della tregua solo per riorganizzare le loro forze.

E i ceceni? E Dudaev? L'annuncio di Eltsin è arrivato mentre i combattimenti infuocavano intorno a quattro villaggi: Achkoi Martan, Unus Martan, Nozhai Jurt e Vedenò. Proprio a Vedenò in 24 ore i russi hanno perso 28 uomini e hanno avuto 75 feriti. Ma dopo il cessate il fuoco la situazione è tornata calma solo qualche sparatoria isolata. Il generalissimo non ha ancora espresso la sua opinione. In questo momento ha un potere immenso maggiore ancora di quello di Eltsin. Sa che nelle sue mani c'è non solo la fine della guerra ma anche la poltrona del Cremlino.

E paradossalmente gli ha concesso proprio il suo nemico il padrone di Mosca. Questo potere Eltsin ha riconosciuto l'autorità di Dudaev «criminale ma pur sempre un'autorità» e improvvisamente il capo dei guerriglieri il bandito è diventato un interlocutore qualcuno con il quale si deve necessariamente dialogare. Ma il resuscitato ex presidente si fa attendere. Per il momento parlano solo i suoi luogotenenti Akhan Khazuev del ristretto circolo dei suoi consiglieri ha fatto sapere che i ceceni hanno accolto «con circospezione la proposta di Eltsin. Non sempre si può credere ai russi. I abbiamo già sperimentato. L'altro ceceno il filo russo Doku Zavgajev si è detto in vece pienamente d'accordo con il progetto di Mosca. Coincide esattamente con le proposte del nostro governo».



### Generale croato accusato di crimini di guerra si consegna al Tribunale Internazionale dell'Aja

Il generale croato Tihomir Blaskic, accusato di crimini contro l'umanità, si è consegnato alla corte internazionale dell'Aja. Incriminato nel novembre scorso per aver ordinato ai suoi uomini di uccidere centinaia di musulmani nella valle bosniaca di Lasva fra la fine del 1992 e l'inizio del 1993, Blaskic si è sempre proclamato innocente e ha deciso di comparire davanti al tribunale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia proprio per dimostrare la propria estraneità ai fatti che gli vengono imputati. Il generale croato è giunto ad Amsterdam accompagnato dalla moglie Ratka e dal suo avvocato, Zvonimir Hodak. Subito dopo l'arrivo è stato arrestato e trasferito nel carcere del

tribunale. Mercoledì prossimo comparirà per la prima volta davanti alla corte. Restano intanto numerosi ostacoli alla soluzione del problema dei prigionieri di guerra. Si è infatti saputo che il governo bosniaco non rilascerà i prigionieri di guerra ancora trattenuti senza il consenso della corte internazionale dell'Aja. La posizione di Sarajevo è stata espressa chiaramente dal primo ministro Hasan Muratovic in una lettera indirizzata all'Alto rappresentante della comunità internazionale Carl Bildt, che sabato aveva nuovamente intimato a serbi, croati e musulmani di rimettere in libertà tutti i prigionieri di guerra, come richiesto dal Gruppo di contatto.

### Haiti: affonda un traghetto: trecento morti

Nei giorni scorsi al largo di Haiti sarebbe affondato un traghetto con 300 persone a bordo. A dare la notizia della tragedia è stato ieri il deputato Luc Lindor secondo il quale i superstiti sarebbero meno di 75. Il traghetto sarebbe affondato al largo di Tiburon (circa 225 chilometri a sud della capitale). La regione è completamente isolata dal resto del paese ha detto Lindor originario di Cap Des Irois nello spiegare le ragioni per cui solo ieri si è avuta notizia del naufragio che peraltro non è stato ancora confermato dalle autorità di governo. Nel febbraio del 1993 le acque caraibiche che circondano Haiti furono teatro di una delle più gravi sciagure marittime della storia: un traghetto con mille persone affondò al largo della penisola meridionale e le vittime furono circa 700.

### Tokio: proteste contro basi Usa a Okinawa

Nuove proteste dei cittadini di Okinawa contro la presenza militare americana ieri nel 51esimo anniversario dell'invasione dell'isola da parte delle truppe Usa durante la seconda guerra mondiale. Il proprietario di un terreno che si trova all'interno del Centro di comunicazioni della marina americana e per il quale è scaduto il contratto di affitto ha presentato ricorso al Tribunale del distretto di Naha per rientrare in possesso della sua terra. Dopo aver depositato l'atto Shoichi Chibana con il figlio in braccio e sventolando la bandiera giapponese ha guidato la marcia di un migliaio di persone fino ai cancelli della base navale Usa dove la protesta è stata sciolta dall'intervento della polizia giapponese. Chibana e uno dei 2937 proprietari su un totale di 32mila che rifiutano di rinnovare l'affitto dei loro terreni al governo giapponese con la concessione alle truppe statunitensi. A Okinawa si trovano 30mila dei 47mila uomini del contingente americano in Giappone che dovrebbero essere tutti ritirati entro il 2015. La mobilitazione dell'isola avrebbe dovuto cominciare in questi giorni ma il governo giapponese ha bloccato l'operazione per motivi di sicurezza e stabilito di continuare ad occupare i terreni malgrado la volontà contraria dei proprietari.

### Madre Teresa di Calcutta si frattura una mano

Il premio Nobel per la pace Madre Teresa di Calcutta si è fatta male ad una mano cadendo dal letto e si sospetta una frattura. Lo ha detto ieri il capo dei servizi medici della missione cattolica di Calcutta. Il medico ha aggiunto che la suora 85 anni è stata ricoverata in ospedale ieri era previsto che Madre Teresa si recasse all'aeroporto di Calcutta per sovrintendere all'arrivo di 50 tonnellate di aiuti e medicine per un valore superiore ai 12 milioni di dollari donate da un'organizzazione umanitaria americana. Le 4.600 suore di Madre Teresa sono presenti in 126 paesi.

Crescono i reati

### Allarme criminalità a Praga

PRAGA. È allarme rosso nella Repubblica ceca per il forte e costante aumento della criminalità. Aumenta la pericolosità di gruppi criminali che allungano i propri tentacoli sui settori tradizionalmente legati al racket e alla malavita dal traffico di droga allo sfruttamento della prostituzione dal controllo delle case da gioco al riciclaggio del denaro sporco e al contrabbando di armi e di materiali radioattivi. Secondo il Ministero dell'Interno di Praga nel 1995 i crimini registrati nella Repubblica ceca sono stati complessivamente quasi 376.000, 4.000 in più rispetto all'anno precedente. Buona parte dei reati è stata commessa contro la proprietà altrui ma è cresciuto sensibilmente anche il numero dei delitti gravi e violenti quali omicidi stupri rapimenti. Gli stessi problemi creano allarme nella vicina Ungheria.

Il più antico istituto demoscopico tedesco avrebbe volutamente abbassato le previsioni sui Republikaner

## In Germania sondaggi con il trucco

Gli istituti demoscopici in Germania giocano con carte false? Clamore dopo la confessione di una ricercatrice dell'Allensbach di Mannheim, la più antica istituzione tedesca in fatto di sondaggi pre elettorali, le previsioni sulla forza del partito di estrema destra dei Republikaner nel Baden-Wuerttemberg sarebbero state tenute volutamente basse per ragioni politiche. Tutte sbagliate le stime preventive sul voto del 24 marzo scorso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Del fatto che nelle elezioni regionali del 24 marzo scorso gli istituti demoscopici avessero fatto ciecamente se ne erano accorti tutti. Ora si scopre che almeno in un caso la defaillance nelle previsioni fatte nei giorni precedenti il voto non fu dovuta all'imperfezione degli strumenti statistici o alla eccessiva mitevolezza delle simpatie politiche degli elettori ma venne provocata dal tentativo di nascondere una verità scomoda e precisamente il successo del partito di estrema

destra dei Republikaner nel Baden-Wuerttemberg. Artefice dell'imbroglione sarebbe stato l'istituto Allensbach di Mannheim ovvero il più antico e (almeno finora) tra i più quotati centri di ricerca demoscopica della Germania, fondato e diretto ancora da Elisabeth Noelle Neumann 79 anni considerata molto vicina al cancelliere Kohl.

Ad ammettere che qualcosa non quadrava nel modo in cui erano state fatte le previsioni fu la stessa delle elezioni la ricerca

trice Renate Koecher già designata a succedere alla Noelle Neumann. All'intervistatrice tv che le chiedeva come fosse stato possibile sbagliare così clamorosamente il dato sui Repts che l'Allensbach aveva accreditato di un 45% e considerato quindi fuon del pariamiento regionale mentre avevano ricevuto oltre il 9% dei voti la Koecher ammise con un certo candore che l'istituto non si era sbagliato poi così tanto perché noi che Republikaner erano dentro lo sapevamo.

Ma se lo sapevano perché avevano sostenuto il contrario? La risposta che è venuta qualche giorno dopo suona alquanto sconcertante: i dati sulle previsioni di voto per gli estremisti di destra furono tenuti bassi per non creare quello che in termini tecnici si chiama un bandwagon effect ovvero un effetto di traino determinato dalla previsione di un successo. La Allensbach insomma avrebbe censurato i dati per motivi politici per non

favorire un partito sicuramente antidemocratico (nonché concorrente della Cdu).

Il fine sarà stato anche nobile ma i mezzi non lo sono stati affatto. La verità sul trucco (che disfatte o poi sarebbe venuto a galla) ha fornito argomenti alla demagogia dei dirigenti dei Repts e cosa ancor più grave ha fatto crollare a valori bassissimi la fiducia nella serietà degli istituti demoscopici. La quale va detto dopo il fiasco del 24 marzo era tutt'altro che fiorente. Nessuno dei grandi istituti infatti aveva pronosticato il successo dei liberali e l'ampiezza della disfatta dei socialdemocratici. La presidente dello Schleswig Holstein Heide Simonis che secondo l'Allensbach e gli altri avrebbe dovuto prendere per la sua Spd i 43,44% dei voti e che invece non è andata oltre il 39,8% ha detto che per sondaggi pre elettorali come questi «non vale la pena di sborsare neppure un centesimo».

Dopo l'ammissione di Renate

Koecher la Noelle Neumann ha tentato di correre ai ripari sostenendo che le ore di previsione non era stato proprio del tutto intenzionale. La stessa Koecher in una intervista allo Spiegel ha cercato di recuperare sostenendo che l'errore è stato indotto anche dall'ipotesi degli elettori che votano per l'estrema destra e si vergognano a dichiararlo (ma esistono specifiche tecniche per neutralizzare questa timidezza) e dal fatto che la rimonta dei Repts è stata molto rapida negli ultimi giorni della campagna elettorale. A quel punto ha sostenuto la Koecher abbia avuto la sensazione che i Republikaner potessero farcela ma rendere pubblica allora questa ipotesi sarebbe stato da irresponsabile. Su un solo punto l'esperta di sondaggi della Allensbach è apparsa convincente quando ha ricordato che nel '92 per aver pronosticato il successo dei Republikaner il suo istituto fu accusato di aver contribuito alla loro vittoria.

Colombia

### Tacciono i rapitori dell'italiano

BOGOTA. Unità speciali dell'esercito e della polizia hanno preso guito anche ieri le ricerche del tecnico veneto Renato Moretta 64 anni rapito venerdì scorso in Colombia dove era impegnato in lavoro per la sua ditta Impregilo. Fonti della polizia hanno rilevato a proposito di un eventuale possibile richiesta di riscatto che potrebbero passare diversi giorni prima che i rapitori decidano di compiere tale passo. Le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) il gruppo guerrigliero a cui viene attribuito il sequestro di Moretta quasi sempre infatti attendono che diminuisca l'intensità delle ricerche per avviare i primi contatti. Successivamente nella maggior parte dei sequestri specialmente nel caso di stranieri impegnano la controparte in lunghe trattative per determinare l'entità del riscatto.

Piazza Affari in recupero
Indice Mibtel a -0,29%
In risalita nel finale

■ Mercato azionario italiano in deciso recupero dai minimi nel finale di una seduta che prometteva un ribasso. A risollevare i prezzi hanno contribuito il mercato monetario e quello dei contratti futuri sui Btp che hanno salutato con un vivace rialzo la via definitiva al decreto legge che abolisce la ritenuta sulle cedole dei titoli di stato per i non residenti. Sul fronte degli scambi Piazza Affari ha vissuto un'altra giornata deludente...

FINANZA E IMPRESA

■ EFIM. Alumix è uscita formalmente dall'orbita Ilfin. Nel fine settimana è stato infatti firmato l'atto di cessione con la girata delle azioni dall'ex gruppo pubblico alla mercantile Alcoa (Aluminum Company of America) dei complessi aziendali del maggior produttore italiano di alluminio. L'acquisto ne aveva già avuto il 27 marzo di via libera dalla Commissione Antitrust dell'Ue. ■ MEDIOCREDITO CENTRALE. Unite netto passato da 47 a 141 miliardi (+ 200%) margine di interesse in aumento del 33,4% margine di intermediazione a 268 miliardi con una crescita del 66,5% impieghi in aumento del 25,6% sull'estero e del 7,2% sul settore interno ed in crescita dell'attività agevolativa del 12%. Sono questi i principali dati di bilancio '95 del Mediocredito Centrale. ■ CARISBO. Nel '95 la Carisbo ha fatto registrare un utile netto di 92,8 miliardi con un calo del 5,5% rispetto all'esercizio precedente...

rato è stato pari a 331,2 miliardi con un + 30%. All'assemblea vera proposta un dividendo di 150 lire ■ LUCIANI. Il gruppo Luciani leader nella progettazione e realizzazione di complessi edili di classe medio alta ha chiuso il '95 con 50 miliardi di fatturato 6 miliardi di cash flow e 120 addetti ■ CIR-COFIDE. La Consob ha sospeso l'aumento della soglia per l'OpA sui titoli della Cir e della Cofide. La variazione è conseguente all'aumento della quota di controllo che la capo De Benedetti salita dal 41,3% al 45,4% per la Cir e dal 51% al 55,6% sulla Cofide ■ FERFIN. La Consob ha deciso di portare dal 9,9% al 15,2% la percentuale del capitale Ferfin che costituisce la soglia di possesso per l'OpA. L'aumento è da porre in relazione alla crescita della quota detenuta da Mediobanca

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, BTP, CTP, etc. listing various government bonds and their market performance.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z listing various stocks and their market performance.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chius, Var listing various derivatives and other market instruments.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, BILANCIATI, OBBLIGAZIONARI listing various investment funds and their performance.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Capi, Diff listing various bonds and their market performance.

CAMBI

Table with columns: Denaro/lettera listing various exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro/lettera listing gold and currency prices.

ESTERI

Table with columns: Denaro/lettera listing international market data.

# Economia e lavoro

Il fatturato '95 sale a quota 37 mila miliardi di lire

## Telefoni d'oro, vola l'utile Stet

2.400 miliardi di risultato netto

GILDO CAMPESATO

ROMA. Telefoni d'oro per Ernesto Pascale. Alla prossima assemblea di bilancio, l'amministratore delegato della Stet prevede di presentare ai suoi azionisti un utile netto consolidato di gruppo che balza a 2.400 miliardi. Si tratta di 500 miliardi in più rispetto all'anno precedente, in crescita anche nei confronti del preconsuntivo analizzato in dicembre dal cda.

### 1.100 miliardi per la Spa

Per la sola capogruppo, viene previsto un utile netto di 1.100 miliardi. I ricavi di gruppo ammontano a 37.000 miliardi, con una crescita del 10% sul '94. L'indebitamento finanziario consolidato dovrebbe calare di 3.000 miliardi con una diminuzione dell'incidenza sul capitale investito dal 41,3% al 36%. Cifre da record, quelle esaminate ieri dal consiglio di amministrazione della Stet, che non sembrano tuttavia bastare a Pascale: «Dobbiamo guadagnare ancora di più, per poter investire e per poter guida-

gnare posizioni in Europa. Il quarto posto non ci basta: dobbiamo diventare almeno terzi o secondi», ha risposto nei giorni scorsi a chi gli faceva notare il ricco bottino di utili che emerge dai bilanci della capogruppo e delle controllate.

Il buon andamento del gruppo, si rifletterà, conferma la Stet, in una «politica di dividendi maggiormente premiante per gli azionisti» delle società quotate in Borsa.

Se la dimensione della «cedola» attribuita ai titoli della finanziaria telefonica verrà stabilita da un prossimo consiglio di amministrazione, vengono confermate le politiche di distribuzione degli utili per Telecom Italia (140 lire per le risparmio e 120 per le ordinarie contro le 125 e le 105 del '94) e Tim (10 lire per le ordinarie, 11 per le risparmio dopo appena sei mesi di attività).

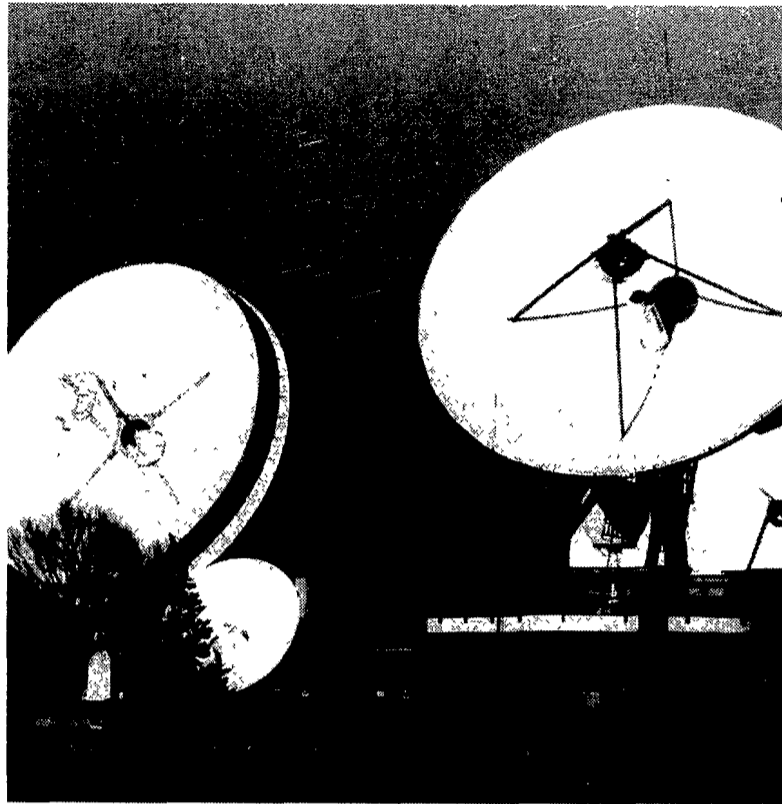
Per la Sirti, che pur attraverso un momento di difficoltà, viene confermato il dividendo dello scorso anno: 520 lire per azioni. Complessivamente, le tre società distribuiranno 1.230 miliardi di dividendi con un incremento del 20%.

Il consiglio di amministrazione della Stet ha colto l'occasione dell'analisi dei bilanci di gruppo per ribadire la sua strategia di espansione all'estero. Il fatturato consolidato realizzato fuori dai confini nazionali ha raggiunto i 4.700 miliardi. Un buon risultato rispetto agli anni precedenti, ma certamente non sufficiente a sostenere le ambizioni internazionali della Stet, pur presente in un centinaio di paesi in tutto il mondo.

### L'espansione all'estero

«La strategia internazionale del gruppo è quella di estendere ulteriormente la propria presenza nei servizi di telecomunicazione, nella manifattura, nell'engineering, nell'impiantistica e nel software facendo leva sulle sinergie del gruppo - informa una nota della società - Oltre a Tmi (Telemedia International) che nei servizi alla clientela affari ha esteso la sua presenza in oltre 40 paesi, la Stet ha acquisito posizioni di rilievo in Europa, nel continente americano e in Asia».

Nel corso di questi anni, le presenze più significative nei servizi di telecomunicazione si sono concentrate in Grecia, Russia e repubblica Ceca per quel che riguarda l'Europa, in Argentina, Cile, Bolivia e Cuba per l'America Latina, area privilegiata per l'espansione estera di Pascale.



Corso Marconi segna un +20% nel primo bimestre '96. E il fatturato cresce del 13%

## Fiat, vendite boom in Europa

ROMA. Il cda Fiat si è riunito a Torino sotto la presidenza di Cesare Romiti per esaminare l'andamento dell'azienda nel primo bimestre dell'esercizio «che risulta in linea con le previsioni formulate nel budget».

Le consegne di auto in Europa registrano, nei primi due mesi dell'anno, un aumento del 19,8% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il fatturato del gruppo, sempre nel bimestre, ha fatto registrare un incremento del 12% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La quota di mercato di Fiat Auto in Europa ha raggiunto il 13%. Per i veicoli industriali l'incremento delle vendite in Europa nel bimestre è stato del 10,1%.

### In Giappone vendite a +2,3%

Nel frattempo le vendite di auto in Giappone nel 1995 sono aumentate del 2,3% rispetto alle previsioni e sono state pari a 5.170.861 unità, superando la soglia dei cinque milioni di unità vendute per il secondo anno consecutivo.

Nel '94, le vendite erano salite del 5,1% pari a 5.005.374 unità. Solo in marzo le vendite di auto sono scese del 2,1% rispetto all'anno precedente pari a 739.046 unità in meno, tornando in flessione dopo 21 mesi consecutivi in cui erano cresciute. Nel 1995 la vendita di berline è aumentata dell'1,4% pari a

3.532.851 unità, quelle con oltre 2.0 cilindri sono cresciute del 21,9% pari a 899.564 unità. Le vendite di camion sono cresciute del 4,4% pari a 1.620.402 unità, mentre gli autobus hanno segnato solo un più 0,6% pari a 17.608 unità. A marzo le vendite di auto sono crollate del 5,1% pari a 507.203 unità, mentre quelle dei camion sono cresciute del 5% pari a 228.223 unità e gli autobus più 8,2% pari a 3.620 unità.

### In Francia +3,3%

Sempre per quanto riguarda il settore auto va segnalato che in marzo sono state immatricolate in Francia 192.000 nuove automobili, pari ad un tasso d'aumento del 3,3% rispetto al marzo 1995 e al 12,2% per il primo trimestre dell'anno. Sono i dati provvisori pubblicati stamane a Parigi dal Ccfa (Comité des Constructeurs Français d'Automobiles). Nei primi tre mesi del 1996 sono state immatricolate 553.900 automobili, di cui 236.900 d'importazione.

Il maggiore incremento del mese delle case francesi è stato registrato da Automobiles Citroën (13,3%) e, tra i costruttori stranieri, da Ford Europe (22,2%). La Fiat, che in marzo ha visto le vendite aumentare del 16,3% a 15.800 unità, registra per i primi tre mesi del 1996 una crescita del 50,9% a 47.300 vetture.

## Via libera dell'Antitrust alla fusione Chicco-Frenatal

Il gruppo Chicco-Arsana può comprare la Prenatal. L'acquisizione, che dà vita ad un colosso nel settore dell'abbigliamento e dei prodotti per l'infanzia, è stata infatti autorizzata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) che ha esaminato l'operazione annunciata il 22 gennaio scorso e con la quale il gruppo Arsana (marchio Chicco) della famiglia Cattelli riporta in Italia dopo dieci anni il nome Prenatal. Comprata nel '95 dal gruppo Pinauti Printemps Redoute, la Prenatal è stata ora rilevata da Arsana per una cifra che, stando a indiscrezioni di settore, sarebbe inferiore ai 300 miliardi di lire. Il fatturato 1994 Arsana è stato di 725 miliardi, quello Prenatal in Italia di circa 400 miliardi. Secondo l'Antitrust, che ha analizzato le singole quote di mercato nei vari segmenti interessati, non si determina una posizione dominante perché il consumatore può avvalersi di un'ampia scelta grazie ai 25.000 punti vendita complessivamente dedicati ai prodotti per l'infanzia.

## 1.325.000 lire di unatumum Siglata l'ipotesi di accordo per il contratto integrativo dei dipendenti dell'Enel

ROMA. È stata firmata, ieri mattina, da Fne-Cgil, Flaei-Cisl, Uilsp-Uil ed Enel l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei 95 mila dipendenti dell'azienda elettrica. Lo ha reso noto la Fne-Cgil in un comunicato con cui commenta positivamente l'intesa ora al vaglio dei lavoratori.

Ecco in sintesi le principali novità. Per il biennio 1996-97, in coerenza con l'accordo del 23 luglio 1993, l'aumento dei minimi sarà di 233.300 lire medie parametriche, suddiviso in tre tranches: la prima di 111.500 lire dal primo aprile 1996; la seconda, di 68.000 lire dal primo agosto 1996; la terza, di 53.800 lire dal primo agosto 1997. L'una tantum media di 1.325.700 lire coprirà i 15 mesi di vacanza contrattuale (gennaio '95-marzo '96). Rimane la durata del contratto di quattro anni ('95-'98) con la verifica sui

tassi di inflazione e contrattazione entro il primo gennaio '98.

L'altra novità, ha spiegato il sindacato, riguarda l'orario di lavoro. Per la prima volta, nell'ambito delle 38 ore settimanali, viene introdotto sperimentalmente «l'orario multiperiodale»: Enel e sindacati individueranno quelle realtà aziendali dove introdurre modifiche stagionali di orario «aprendo spazio per la riduzione sotto le 38 ore settimanali». L'ipotesi di accordo prevede, spiega inoltre la nota, l'istituzione di un organismo nazionale paritetico, al quale affidare le attività assistenziali sanitarie integrative, che partirà dal gennaio del prossimo anno. Per quello che riguarda le relazioni industriali, infine, anche all'Enel viene superata la sola contrattazione centralizzata ed è prevista l'avvio del contratto di secondo livello.

## Tokyo: al via la banca più grande del mondo

TOKIO. È nata ieri la banca più grande del mondo. È la Bank of Tokyo-Mitsubishi, nata dalla fusione della Bank of Tokyo e della Mitsubishi Bank. Ai vertici del sistema bancario mondiale è seguita da altre tre giapponesi, Sakura Bank, Sanwa Bank e Sumitomo Bank con un totale di attività per 77 mila miliardi di yen, pari a circa un milione 150 mila miliardi di lire (più dell'intero prodotto nazionale lordo della Spagna), e fondi operativi per 53 mila miliardi, la nuova istituzione porta una ventata di rinnovamenti nel gigantesco ma inefficiente sistema finanziario giapponese. Essa opererà attraverso 1.194 filiali offrendo una gamma di servizi che vanno dai tradizionali finanziamenti al trading di prodotti finanziari derivati che le permetteranno di competere su scala globale anche in termini di profitto.

Sia la Mitsubishi Bank, la quinta finora per dimensioni in Giappone, sia la Bank of Tokyo, la ottava, erano fra le meno appassionate dai crediti inesigibili, causa comune di forti perdite nel 1995 per



quasi tutte le altre banche giapponesi. L'apporto della Mitsubishi alla nuova nata è una solida e capillare rete commerciale nonché le relazioni privilegiate all'interno dell'enorme gruppo Mitsubishi La Bank of Tokyo, invece, contribuisce con la migliore struttura internazionale fra tutte le istituzioni finanziarie giapponesi.

Il 70 per cento dei profitti della ex Bank of Tokyo derivavano da operazioni internazionali e 77 degli 83 uffici esteri della nuova banca erano gestiti da essa. Una delle difficoltà che incontrerà la nuova istituzione sarà quella di fondere due cultu-



## Tre nuovi soci stranieri entrano in Mediaset e portano 150 miliardi

Entra un altro socio arabo in Mediaset dove è già presente il principe saudita Al Waleed: la Abu Dhabi Investment Authority degli Emirati Arabi ha infatti investito 124 miliardi nel capitale della holding televisiva del Gruppo Fininvest, il cui presidente è Fedele Confalonieri (nella foto). Piccole partecipazioni sono state anche acquisite - è detto in una nota Mediaset - da Bzw (15 miliardi), banca di investimento del Gruppo Barclays Bank, e dalla banca d'affari Morgan Stanley (10 miliardi). Con questi ultimi ingressi, la quota Fininvest è scesa al 72% del capitale Mediaset. L'ingresso dei tre nuovi azionisti porta a 13 i partner non Fininvest nel capitale di Mediaset in vista della quotazione in Borsa prevista per giugno. Venerdì scorso è stato reso noto l'impegno della banca

olandese Abn Amro (circa 70 miliardi per l'1%). In precedenza (luglio '95) con un aumento di capitale erano entrati Al Waleed e i gruppi Kirch e Rupert con il 17,5% e poi (dicembre 1995) un consorzio di cinque banche italiane (Imi, San Paolo Torino, Comit, Banca di Roma e Cariplo) con il 5,2%. Infine, nel febbraio di quest'anno, l'arrivo di Capital Research and Management, società di fondi comuni, con un investimento di 160 miliardi. Con l'ingresso degli ultimi tre soci, «la quota globale di Mediaset acquisita dai partner strategici internazionali e dagli investitori istituzionali sale così a 1.996 miliardi». Quanto all'identità dei nuovi azionisti, la Morgan Stanley è una delle più note banche d'affari internazionali, mentre il gruppo Barclays, di cui fa parte la Bzw, è uno dei primi dieci gruppi bancari mondiali con un utile netto '95 di oltre 5.000 miliardi di lire. Ieri intanto sulle reti Fininvest è iniziata la pubblicità istituzionale di Mediaset, destinata a far conoscere il nuovo marchio delle tv del gruppo.

## Medicinali, slitta il nuovo sistema per i prezzi

Slitta di tre mesi (al primo luglio del '96) l'applicazione della norma di accompagnamento alla Finanziaria che prevede che i farmaci a base di un medesimo principio attivo e con uguale via di somministrazione collocati nelle fasce A e B siano rimborsati dal Servizio sanitario nazionale al prezzo più basso. Il provvedimento aveva suscitato numerosi problemi interpretativi e notevoli difficoltà applicative, e secondo la Società italiana di farmacia ospedaliera (Sifo) l'applicazione di questa norma avrebbe comportato una spesa di circa 1000 miliardi per i cittadini.

## Anche i Boc (i Bot comunali) esenti da tasse

Via libera all'eliminazione per i non residenti della ritenuta del 12,5% sugli interessi dei titoli di Stato, le obbligazioni e titoli similari emessi da banche e società. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato infatti definitivamente il decreto legislativo di attuazione della Finanziaria sul riordino del trattamento fiscale di titoli e obbligazioni. La nuova normativa, che entrerà in vigore dal primo gennaio '97, è stata estesa anche ai Boc, i buoni ordinari dei comuni.

## Autogrill in crescita utili e fatturato '95

Fatturato e utile '95 in crescita per Autogrill, società che opera nella ristorazione autostradale controllata dal Gruppo Benetton. I ricavi consolidati del Gruppo Autogrill sono ammontati a 1.611,7 miliardi contro i 1.391,7 del '94 (+15,8%). L'utile netto consolidato è stato di 43,7 miliardi (35,8). Gli investimenti nel '95 sono ammontati a oltre 77 miliardi.

## Stefanel, Cianci nominato amministratore

Gianfranco Cianci sarà nominato amministratore delegato e direttore generale della Stefanel, in occasione dell'assemblea del 7 maggio

## Mercoledì a Roma si parla di «Europa e i nostri nipoti»

«L'Europa e i nostri nipoti». Per provare a ragionare fuori dagli schemi e dai luoghi comuni sulle opportunità e sui costi sociali del processo di unificazione economica europea, un gruppo - il «Gruppo '95» - formato da economisti e di studiosi ha promosso per mercoledì 3 aprile a Roma una giornata di discussione. Tra gli aderenti al Gruppo, Vittorio Foa, Nicola Accocella, Augusto Graziani, Giorgio Lunghini. Con loro Stefano Rodotà, Vincenzo Visco, Sergio Cofferati e Giorgio Ruffolo: appuntamento alle 9.30 alla facoltà di Economia (Via del Castro Laurenziano 9).

## MERCATI

BORSA		
MIB	987	0,20
MIBTEL	9.284	-0,20
MIB 30	13.600	-0,20

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

ALIMENTI 1,01

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

IND. DIV. -0,48

TITOLO MIGLIORE

PERFIN W II 12,00

TITOLO PEGGIORE

SASIB W -11,11

LIRA

DOLLARO 1.568,72 -0,18

MARCO 1.058,73 -0,48

YEN 14.586 -0,18

STERLINA 2.392,30 -1,01

FRANCO FR 310,67 -1,14

FRANCO SV 1312,83 -0,64

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI 0,68

AZIONARI ESTERI -0,01

BILANCIATI ITALIANI 0,30

BILANCIATI ESTERI -0,01

OBBLIGAZ. ITALIANI 0,09

OBBLIGAZ. ESTERI -0,08

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI 8,30

6 MESI 8,47

1 ANNO 8,48

**Master**

USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI

PUNTO 75 SX SP a/c Servato 95  
DEDRA 1.6 IE 95 Clima/antif  
THEMA TDS LS 92 ECOD Full opz

Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

l'Unità Martedì 2 aprile 1996

Redazione  
Via de' Due Macelli, 23 13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 07 95 232

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

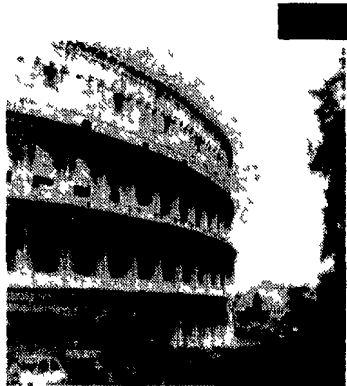
**Master**

USATO SELEZIONATO E FINANZIATO SENZA INTERESSI

ALFA 155 TS 1.7 95 Clima/antif  
TIPO 1.4 SA 7/94  
PUNTO 95 SX 3P 95

Via Casilina, 257 Tel. 2754810

**IL GIUBILEO.** Gli ingegneri del traffico ostili ai lavori. Ma la XX si appella al Comune



## Da ieri parchimetri a Termini e Bocca della verità

Altri due parcheggi orari a pagamento si aggiungono da ieri a quelli già disponibili in città. In una nota l'assessore alla mobilità Walter Tocci annuncia che sono aperti i parcheggi di via Bocca della verità (129 posti auto) e di Piazza del Cinquecento (58 posti auto). Con questi, sono 1.800 i posti auto a tariffa oraria messi in esercizio dal gennaio scorso. Entro il 1996, secondo i programmi del Campidoglio, ne saranno realizzati 40 mila mentre entro il 1999 la tariffazione sarà estesa a 1.000 mila posti. Per le prossime settimane la sosta a pagamento verrà istituita in via Mozambano, piazzale del Verano, via dei Normanni, via Verdi, Piazzale della Radio, Piazza delle Cinque Sicole. In vista del 27 aprile, data fissata per l'apertura della fascia blu il sabato mattina che la Confcommercio voleva anticipata al 6 aprile, la tariffazione della sosta scatterà per i parcheggi nelle immediate vicinanze della zona a traffico limitato. In particolare si potrà parcheggiare a pagamento nei seguenti punti: Lungotevere lato sinistro (862 posti), Piazza del Collegio Romano (100 posti), Piazza della Cancelleria (80 posti), Piazza S. Apostoli (110 posti) e Piazza della Chiesa Nuova (80 posti). **Stamane nel consiglio comunale che si è tenuto dalle 11 alle 12, poi sciolto per mancanza di numero legale, il consigliere di An Pierluigi Fioretti ha ribadito la posizione di An sulla fascia blu: sospensione del provvedimento anche perché inquinano le zone limitrofe la fascia.**



Castel Sant'Angelo. A sinistra il Colosseo

Massimo Ricciardiello

# Venti di guerra sulla metro C

## «Progetto inutile». «Falso, si faccia presto»

Gli ingegneri del traffico bocciano il metro C inutile e costoso. A diffondere uno studio molto critico nei confronti della tratta Colosseo-San Pietro sono i comitati di quartiere di Borgo e Prati che chiedono di rinunciare al progetto. Invece la XX circoscrizione chiede al Campidoglio di realizzarlo in fretta e di prevedere l'attestamento non a San Pietro ma al Foro Italico. Giovenali, VII dipartimento del Comune «Il tracciato è già stato giudicato adeguato»

gneri del traffico non consente di garantire i tempi di esecuzione previsti. Proprio sui tempi il circolo sul trasporto pubblico solleva forti perplessità. «Non sembra possibile completare l'opera prima del Giubileo - scrivono nel documento - per cui ci sarebbe il rischio di ritrovarci con i cantieri aperti nella zona di San Pietro o di chiudere temporaneamente i cantieri con notevole perdita di denaro oppure di avere un'opera monca».

Mentre gli ingegneri bocciano l'opera il consiglio della XX circoscrizione sollecita invece il Campidoglio affinché entro il 2000 venga realizzato anche il tratto San Pietro Villaggio Olimpico. L'invito è contenuto in una risoluzione con silare in cui si parla di prolungamento urgente sia per la situazione attuale della viabilità sia per la carenza del trasporto pubblico nella zona sia in vista della scadenza del Giubileo del 2000 e probabilmente anche dei giochi olimpici del 2004. Secondo la circoscrizione è controindicato lasciare come attestazione finale la zona di San Pietro tra l'altro sprovvista di par-

cheggiate e già congestionata. Al Foro Italico infatti sarebbe possibile utilizzare le aree destinate alla sosta già esistenti. Intanto per risolvere l'emergenza traffico la XX circoscrizione chiede l'istituzione di una navetta o un massiccio potenziamento della linea 32 dell'Atac per collegare i parcheggi del Foro Italico alla fermata del metro Ottaviano e alla città giudiziaria di piazzale Clodio. Drastice invece le richieste del Coordinamento dei comitati di quartiere delle zone di Borgo e Prati. Vogliamo che il Comune rinunci a questo progetto - dice Rosita Torre del Comitato del Rione Borgo - anche perché la metro insistendo su questa zona può danneggiare quelle poche testimonianze rimaste dopo lo sventramento della spina di Borgo.

Stefano Giovenali, direttore del VII dipartimento alle politiche della mobilità ricorda che «l'amministrazione comunale ha già compiuto le sue valutazioni riguardo al tracciato confortata dal parere autorevole della Sapienza e della sovrintendenza archeologica. E aggiunge: Tutti hanno ritenuto perfetta-

mente adeguato il tracciato alle necessità della città».

Ma gli ingegneri insistono. La linea C - si legge nel documento - servirebbe probabilmente una mobilità pari a circa la metà di quella servita dalla linea A e si tratterebbe di mobilità sottratta in buona parte a quest'ultima. Il circolo ha chiesto al Comune il potenziamento delle linee A e B del nodo Termini, usando alcuni finanziamenti già previsti per la linea C. L'introduzione di due comodi mobili per il centro storico ed uno per San Pietro oltre alle scale mobili già previste per i Musei Vaticani di completare la diramazione della linea B fino a Valmetana e di non limitarsi solo al tratto fino a Conca D'Oro di garantire una sollecita realizzazione almeno del tronco San Giovanni Casilina-Gra.

Il giudizio definitivo degli ingegneri comunque verrà dato a maggio nella prossima assemblea dei soci. «Il documento - ha spiegato infatti Oliviero Armezzi segretario regionale dell'associazione - rappresenta una delle posizioni esistenti e non l'unica».

NOSTRO SERVIZIO

Agli ingegneri del traffico non piace il metrò del Giubileo quella linea C che il sindaco Rutelli vorrebbe realizzare per collegare il Colosseo e San Pietro entro il 2000 e sulla quale ormai è battaglia di quartiere a Borgo e a Prati. Sono stati proprio i comitati di quartiere a diffondere un documento sfilato dal circolo sul trasporto collettivo dell'Associazione italiana ingegneri del traffico che giudica la costruzione del nuovo metrò rischiosa, inutile e dispendiosa. Uno studio non definitivo secondo gli stessi vertici dell'associazione ma che

avanza senza dubbi sul progetto. Nel documento si legge infatti che «per il tratto centrale del metrò C quello che va dal Colosseo a San Pietro e che dovrebbe essere realizzato in tempo per l'Anno santo «si avrebbero scarsi benefici con costi elevati e si configurerebbe un ingiustificato spreco di denaro pubblico sia per il breve sia per il medio e lungo termine. Inoltre gli ingegneri parlano di instabilità delle stazioni della metropolitana se costruite in terreni di bassa qualità immersi in fretta ad acquerare. Un rischio questo che secondo gli inge-

## Il bilancio positivo della XVII circoscrizione

Dopo venti giorni dal suo insediamento la presidenza della XVII circoscrizione (Crocetta verdi Gullino indipendente Nardi Pds, Guemeri Ppi Noccioni Prc) in un comunicato fa il bilancio delle iniziative intraprese fra le quali progetto per il trasferimento del Comando della polizia municipale nella nuova sede di via Crescenzo ricerca di un nuovo edificio per il servizio anagrafico definizione del piano delle edicole piano di recupero dell'arretrato nel settore del commercio definizione dei progetti per scalinata Vittor Pisani piazza degli Eroi piazza Monte Grappa via Sabotino. Dopo l'immobiliarismo gli sprechi e l'inerzia scrive la nuova presidenza «vogliamo portare in questa circoscrizione più democrazia e più governo».

## Rutelli a Parigi per i 40 anni del gemellaggio

Il sindaco Francesco Rutelli è oggi in visita a Parigi per i 40 anni del gemellaggio fra la «Ville Lumière» e la «Città eterna». Il gemellaggio Roma Parigi fu firmato nel 1956 dall'allora sindaco Salvatore Rebecchini e dal presidente del consiglio municipale parigino Jacques Ferron. Oggi le amministrazioni delle due capitali intendono «vitalizzare» - ha detto il sindaco di Parigi Jean Tiber - i loro legami sensibilizzare gli abitanti attraverso molteplici eventi artistici. Oggi Rutelli parteciperà alla presentazione di modelli di veicoli elettrici e visiterà una mostra sull'urbanistica. Domani parteciperà a una seduta straordinaria del consiglio municipale dedicata al gemellaggio.

## Guardia ferita in una rapina a Guidonia

Un agente di pubblica sicurezza è rimasto ferito durante una rapina a Guidonia. Tre giovani a bordo di una Fiat Uno e armati di pistola hanno bloccato in via Giusti una Seat Ibiza portavalori della società Edalpol con a bordo due vigilantes armati di pistole e di un punto ruota hanno rotto il vetro della macchina portavalori e preso la sacca contenente 350 milioni. Poi sono fuggiti su una Fiat Tipo guidata da un complice. Uno dei due vigilantes è rimasto ferito ad una spalla da un colpo di punteruolo sferrato da uno dei banditi.

## CULLA

È nata Martina, figlia di Rita Liverani e Massimo Puliani. Ai neo genitori è alla bellissima neonata un abbraccio e tanti auguri da l'Unità.

Domani videocassette e gadget alle Messaggerie Musicali

# X-Files, sorpresa per i fan. Serata ai confini della realtà

Arriva domani anche a Roma la prima videocassetta della fantaserie *X-Files*. Si tratta di *The unopened file* circa 120 minuti di telefilm sconosciuti in Italia che verrà seguito con cadenza mensile, da altre tre cassette. Per lanciarle sul mercato domani sera alle Messaggerie Musicali la Fox organizza una serata speciale «ai confini della realtà». I nostri lettori che conserveranno il coupon ritagliato da queste pagine, avranno diritto ad un omaggio.

NOSTRO SERVIZIO

Chi non fosse già entrato nel vortice di ascolti di *X-Files* l'ultimo mega-fantaseriale televisivo di Oltrero che ha conquistato l'immaginazione e l'affetto e la fedeltà di milioni di fan nel mondo non si ritenga tagliato fuori. Repli che serate speciali gadget di tutti i tipi pubblicità a pioggia su quotidiani e settimanali permetteranno di recuperare tutto. Tutte quante le storie di misteriose spazzature ufo incredibili poteri mentali lupi mannari e via discorrendo sul mondo paranormale vissute da due appassionati eroi classici ed insoliti il tempo stesso l'agente dell'Fbi Fox Mulder (detto *spooky*

spettale) che crede ad ogni fenomeno meno razionalmente comprensibile che gli si presenta e la sua collega Dana Scully più scettica che con lui lavora nell'ufficio dedicato agli *X-Files*. Le storie inspiegabili che il governo intende tenere segrete. I due giovani detective rigorosamente soltanto colleghi senza la minima ombra di implicazioni sentimentali si buttano con generosità a risolvere i casi più strani. Ma se non ci riescono il telefilm si chiude lo stesso con la soluzione rimasta a mezza ana e tanti interrogativi senza risposta. Il pubblico stranamente è contento lo stesso. Anzi forse si può ipotizzare che questa caratteristica della serie faccia par-

te del suo specialissimo fascino. Dunque sono questi gli ingredienti che hanno creato un nuovo mito televisivo. Nato negli Usa nell'ottobre del '93 non senza grandi difficoltà (la stessa Fox non era entusiasta del progetto) il programma vincitore del Golden Globe come miglior serie drammatica del '94 approdato in Italia un paio d'anni fa è attualmente seguito da un pubblico di cinque milioni di telespettatori a serata. Ma nato il mito il lancio promozionale continua. Si rafforza.

E così è in svolgimento in questi giorni la campagna di presentazione di quattro videocassette sulle avventure dei due agenti dell'Fbi Mulder e Scully. Aprirà la collezione *The Unopened File* (sconosciuto al pubblico italiano) cui seguiranno *Tooms Abduction* e *Color*. E mentre ogni domenica sera alle 20.30 su Italia 1 continua la programmazione della serie di episodi (in replica) nelle città italiane si organizzano incontri ravvicinati con i telefilm americani del mistero. Per la Fox si tratta di un giro d'affari da 160 milioni di dollari. 8 dei quali provengono dall'Italia. Ma torniamo alle iniziative di



I protagonisti della serie televisiva X-Files

lancio delle videocassette della serie. Come già a Milano qualche giorno fa anche a Roma domani si terrà una serata speciale con una sorpresa in più per i nostri lettori. Che troveranno su queste pagine un coupon da far timbrare (attenzione avranno il timbro solo i primi cento) oggi presso le Messaggerie Musicali (in via del Corso 123) dalle 16.30 alle 18.30. Con questo lasciapassare domani sera (a partire dalle 22) sempre presso le Messaggerie Musicali presentando il coupon potranno ritirare un omaggio. Oltre che ov-

viamente partecipare alla serata di lancio delle cassette che vedrà la distribuzione gratuita di copie della rivista dedicata ai due detective speciali. L'iscrizione aperta all'*X-Files Italian Fan Club* e l'estrazione di premi a sorpresa fra tutti gli acquirenti della prima videocassetta. Infine ci sarà la simulazione di una scena del crimine in cui verranno coinvolti tutti i presenti. Una proposta molto speciale ovviamente per chi è già un appassionato della serie. Per gli altri un'occasione per curiosare su questo nuovo fenomeno di passione televisiva.

## Maxi-ganasce, bloccati 69 pullman

Maxi-ganasce, tempo di bilanci. Sono 69 i bus turistici colpiti dal blocco durante il primo mese di applicazione della delibera comunale contro l'invasione del centro storico. Oltre a subire il blocco forzato, gli autisti dei pullman fuorilegge hanno dovuto pagare anche una multa di 400 mila lire. In un'altra decina di casi, invece, in cui gli autisti non erano presenti, gli ispettori dell'Atac non hanno potuto applicare i blocchi alle ruote ma si sono limitati a elevare forti multe. Ma nonostante l'adozione delle ganasce, segnala l'azienda dei trasporti, la presenza del bus pirata è aumentata negli ultimi giorni di marzo. Se nella prima settimana del mese i veicoli bloccati erano uno al giorno, il 27 e il 30 marzo sono stati ben 8. E ieri mattina, in barba al regolamento comunale che vieta la sosta nel centro storico oltre i tempi strettamente necessari a far scendere e salire i turisti, numerosi pullman stazionavano tra il Campidoglio e il Colosseo.

**QE**

**Qualità Equità**

rivista del welfare futuro diretta da Giovanni Berlinguer

sarà presentata

**martedì 2 Aprile alle ore 12**

Sala della Stampa Estera (via della Mercede 55 Roma)

sa anno presenti

prof. Giovanni Berlinguer  
Sergio Cofferati segretario Generale Cgil  
Raffaele Minelli segretario Generale Spi Cgil  
prof. Stefano Rodotà  
on. Domenico Rosati

VERSO IL 21 APRILE

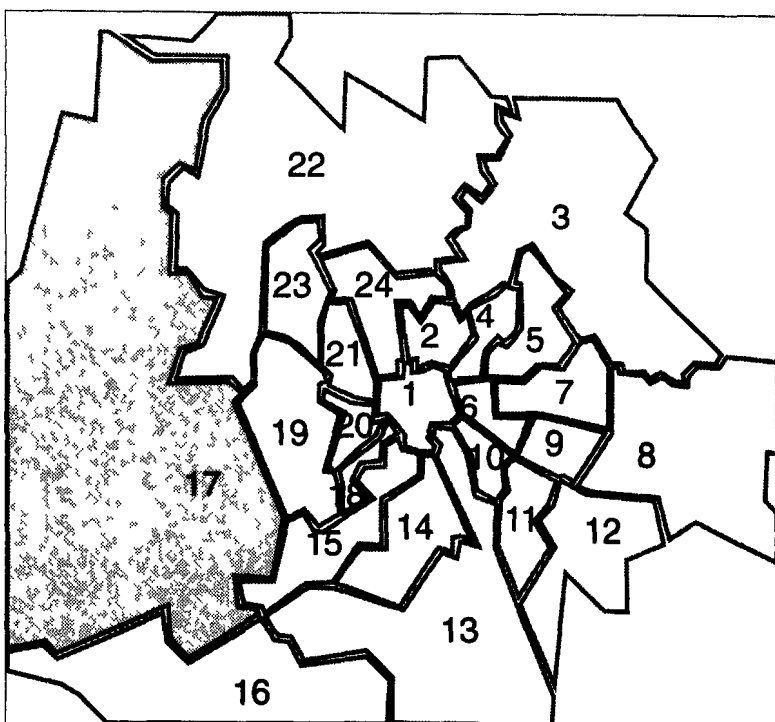
170

Tanti disoccupati e giovani per un collegio di seconde case

Più giovani, meno laureati, più disoccupati. In sintesi, è questo il quadro statistico-sociologico del XVII collegio, il più grande dell'area romana per estensione e, al contempo, quello che conta il minor numero di elettori. Ma l'altra particolarità del collegio è quella di essere diviso in una quindicina di quartieri spesso molto diversi tra loro, a cavallo tra il Comune di Fiumicino e parte della XIII e XVIII circoscrizione. Accanto a località piccole e piccolissime dell'agro romano - da S. Maria di Galeria alla Piana - spuntano luoghi esclusivi di villeggiatura come Fregene (4% dei residenti), aree archeologiche come Ostia Antica (4%), quartieri interamente abusivi come Isola Sacra (16%), borgate storiche della capitale (Acilia nord, 18%) e zone di recentissimo sviluppo urbanistico (Acilia sud, 23%). Più giovani e meno anziani, si diceva. Nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 24 anni si concentra il 17% della popolazione, contro il 15,4 della media romana. Gli anziani con più di 65 anni sono il 9,5%, contro il 14,4 di Roma. Una popolazione giovane, ma che è afflitta da un alto tasso di disoccupazione: nel collegio, disoccupati e persone in cerca di prima occupazione rappresentano il 23,4%, contro il 18,8% di Roma. Chi ha un'occupazione, invece, lavora soprattutto nei servizi (20,7%), nel comparto agro-industriale (25,4) e in quello del commercio e degli alberghi (21,6). Resta sotto la media romana la presenza di imprenditori e lavoratori autonomi (5,4 contro 8%). Il livello di istruzione è un altro punto debole del XVII collegio: i laureati sono appena il 3,5%, contro l'11,3 del dato complessivo. Un dato interessante riguarda le abitazioni: quelle non occupate sono il 23%, contro il 11,1 della media romana. Il motivo, probabilmente, è da ricercare sia nella presenza di «seconde case» per le ferie al mare, sia nella vasta diffusione dell'abusivismo edilizio, a carattere spesso speculativo. I risultati elettorali del '94. Nelle elezioni per la Camera di due anni fa, il candidato del Polo - Mario Baccini - raccolse il 52,29% dei voti, contro il 37,52% del Progressivo e il 10,19% del Patto per l'Italia. Il partito più votato, nella quota proporzionale, fu l'Alleanza Nazionale, con il 26,95%. Secondo miglior piazzato il Pds (24,11), seguita da Forza Italia (21,92). Più distanziati Rifondazione Comunista (6,20), Ppi (4,98), Patto Segni (4,46). Con le comunali del '94 e le regionali del '95, però, il centrosinistra è in netta ripresa. E a suo favore pesa anche la presenza alle elezioni del Movimento Sociale - Fiamma Tricolore, che candida l'ex esponente di An Vincenzo Di Lemma.



Bar e negozi a Fiumicino. In basso il Comune



Sul mare sfida con fair-play fra avversari antichi

Fiumicino, la battaglia si gioca sull'ambiente

XVII collegio la sfida è tra antichi avversari Daniela Valentini per l'Ulivo e Mario Baccini con il Polo. Tra loro molto fair play ma anche uno scontro politico acceso in un collegio a cavallo tra il Comune di Fiumicino e Roma - la periferia della metropoli e il mare. Baccini spara a zero contro la riserva ambientale la Valentini punta sulle risorse turistiche e sui produttori agricoli

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Così lontani così vicini. A ripercorrere le biografie politiche di Daniela Valentini e Mario Baccini protagonisti della sfida elettorale nel XVII collegio l'una per l'Ulivo e l'altro per il Polo ci si convince che a volte il destino unisce anche i più strenui avversari. Tutti e due hanno esordito nella loro carriera come consiglieri circoscrizionali poi alla metà degli anni 80 si sono ritrovati compagni di banco in Campidoglio (lei col Pci, lui con la Democrazia Cristiana) e oggi che si danno battaglia per il Parlamento nello stesso collegio (lui in quota Ccd lei col Pds) solo cento metri separano i loro uffici elettorali nella cittadina portuale di Fiumicino.

Antichi avversari. L'unisce poi un certo fair play nei rispettivi confronti. Sentite Baccini: Daniela è una persona molto capace ha svolto un ruolo importante in consiglio comunale e può

dare ancora molto a Roma. Però conosce poco il territorio. E la Valentini? È un bravo politico lo riconosce. Ma ora c'è bisogno di un cambiamento vero. Credo che lui si debba prendere almeno una vacanza. E poi se il suo punto di forza è quello di Fiumicino il collegio comprende anche tutto l'Inghilterra di Acilia. Comune di Roma. Già quello di Acilia è quasi un paradosso in questa campagna elettorale anche se qui si concentra oltre il 40% dell'elettorato la battaglia politica sembra svolgersi quasi tutta nel Comune di Fiumicino sorta di federazione di quartieri e borgate che conta pochi abitanti ma che dispone di un territorio enorme delle più grandi aziende agricole d'Europa e di una risorsa importante come il mare con tutte le attività economiche connesse.

La battaglia della Riserva. E qui cominciano le divisioni tra



Polo e Ulivo tra Baccini e la Valentini il principale punto di discordia è quello della Riserva naturale va in porto solo qualche mese fa dal ministero dell'ambiente (anche se a dire il vero il decreto non è ancora uscito sulla Gazzetta Ufficiale) che tutela gran parte del litorale romano. Io penso a uno sviluppo forte del territorio con il turismo e un



Nome Daniela  
Cognome Valentini  
Età 47  
Professione impiegata ministero Finanze  
Religione cattolica  
Titolo studio diploma di ragioniera  
Reddito L. 55.000.000 annui  
Automobile Renault 19  
Proprietà -  
Abitazione Cesano di Roma di famiglia  
Il libro più amato «L'amore ai tempi del colera» Marquez  
L'ultimo film «Il postino»  
Hobby e sport cucina - passeggio lettura  
Vacanze Grecia - Sardegna  
Sposato sì, con Carlo Rosa  
Reddito del coniuge L. 30.000.000  
Figli Raffaele, 27 anni  
Francesca, 25, Stefano, 23



Nome Mario  
Cognome Baccini  
Età 38  
Professione agente commerciale  
Religione cattolica  
Titolo studio perito commerciale  
Reddito L. 130.000.000 annui  
Automobile Ford Sierra  
Proprietà appartamento a Cerveteri  
Abitazione di proprietà a Roma zona Aurelia-Bivio Fregene  
Il libro più amato «Le profezie di Celestino»  
L'ultimo film «2001 Odissea nello spazio»  
Hobby e sport tennis  
Vacanze Fregene, Campocitino  
Sposato sì  
Reddito del coniuge -  
Figli Alan, 10 anni - Roberta, 3

stra presenterà una proposta di legge per interventi urbanistici straordinari sulla costa laziale in genere e nel Comune di Fiumicino in particolare un tentativo neanche tanto velato di togliere lo strumento del piano regolatore dalle mani della giunta di centrosinistra. «Voglio abolire la riserva - conferma Baccini - perché gli abitanti del litorale non sono mica indiani». «Questa è una zona in cui c'è un grande valore archeologico e ambientale da difendere e valorizzare - risponde Daniela Valentini - che può trasformarsi in ricchezza e lavoro per tanti cittadini soprattutto per i giovani. I vincoli servono proprio a difendere tanta ricchezza dall'abusivismo che ha massacrato il territorio e dalla speculazione edilizia che porta guadagno solo a pochi per creare invece un industria del turismo e una nuova agricoltura di qualità. Ma c'è anche un'altra questione su cui la Valentini come consigliera comunale e presidente della commissione commercio in Campidoglio punta molto. «Sul litorale c'è il cuore della produzione di latte della Centrale che sta a Maccarese. E io sono affezionata alla battaglia che abbiamo fatto per garantire ai produttori di essere parte integrante della Spa che si andrà a costituire».

fronto elettorale quello della proposta più populista. Negli Stati Uniti i radicali afroamericani si inventano le quote da riservare in ogni azienda alla popolazione di colore? E Baccini propone una bella quota da assegnare ai fiumicinesi nella divisione dei posti di lavoro all'aeroporto ben il 50%. «A titolo di risarcimento per i danni ambientali e non solo arrecati dalle attività dello scalo di Fiumicino al territorio comunale» dice.

La Valentini sul camper. Ma se il candidato del Polo vota la Valentini più concretamente girerà in camper. Soprattutto dalle parti di Acilia e Ostia Antica dove possono giocare a suo favore anche i progetti di intervento urbanistico messi in campo dal Comune per trasformare una distesa di case e strade in una vera città. «C'è la possibilità di fare - spiega la candidata - ormai il vento è cambiato. Eppoi Baccini rappresenta davvero il vecchio quando io ero all'opposizione in Campidoglio. Lui era il braccio destro dell'assessore Lupa Gerace la parte peggiore della Dc romana. Antonio Gerace? Una persona che stimo e con cui ho diviso un lungo percorso insieme - riconosce Baccini - ma oggi non abbiamo nulla da spartire perché lui ha scelto di appoggiare la sinistra. Le denunce contro di lui? Il tempo le smonterà tutte».

Baccini, il «populista». Un primato va però riconosciuto a Baccini in un quesito acceso con

A diciannove giorni dal voto s'infittiscono le agende elettorali dei candidati. Tra i più mattinieri Massimo Scalia in corsa per l'Ulivo al collegio 6 della Camera alle 8 sarà davanti alla scuola De Amicis in via del Pigneto 301 alle 9.30 si sposterà a largo Agosta davanti alla Coop. Nel pomeriggio il candidato incontrerà gli elettori in largo dei Falisci mentre in serata alle 22 interverrà con Vincenzo Vita candidato alla Camera nel collegio 30 in una trasmissione su Teleambiente inizia molto presto la giornata elettorale anche per Massimo Brutti candidato al Senato per l'Ulivo nel collegio 6 alle 8 incontra i dipendenti dell'Inps e dell'Istat in via Anagnina 1782 alle 17.30 sarà tra i cittadini di Torremaura mentre alle 19 partecipa alla presentazione del libro di Sergio Flamigni «Tra me Atlantide Stora della loggia massonica P2 che si tiene presso l'Istituto Madri Canossiane in via Don Orione 17. All'appuntamento in tervergono Sandra Bonsanti direttore del Tirreno Paolo Cabras ex vice presidente della commissione Antimafia e Paola Bernardo dell'associazione «Dare voce al silenzio degli innocenti» coordinano i giornalisti Gianni Cipriani e Paolo Mondani. Doppio confronto per Paolo Pierrangeli il candidato dell'Ulivo per il collegio 5 della Camera sarà faccia a faccia con il suo avversario alle 11 a Radio Città Futura e alle 21.30 su Telegiornale ospite di «Testa a testa» condotto da Pialusa Bianco. Alle 12 incontrerà i cittadini di Pietralata lotto 26. Diversi gli appuntamenti in programma per Giorgio Pasetto candidato alla Camera per l'Ulivo nel collegio 19 alle 12 incontra i commercianti in via delle Acacie 41

VOTO

Su radio e tv faccia a faccia tra candidati

alle 16 sarà con i sindacalisti presso l'Hotel Massimo D'Azeglio in via Cavour interverranno il candidato del collegio 3 Mauro Cutrufo e il segretario regionale della Cisl Mario Aiello. Alle 17 con Antonello Falorni (Senato collegio 5) incontra gli abitanti di Torre Maura presso la sede del comitato di quartiere. Seguiranno gli incontri con i notabili (alle 18.30) e alle 20 con i dipendenti comunali con l'assessore Renato Lusetti. Giro per i mercati per Marcella Lucidi (Camera collegio 19) che alle 9 sarà tra i banchi del Lauretano e alle 12 davanti ai Gs di via Baldoletti. Prosegue il tour in camper del candidato dell'Ulivo al collegio 4 della Camera Ennio Parrelli dalle 10 alle 12 si fermerà presso i mercati di Monte Sacro alle 16.30 sosterrà davanti alla sezione del Tufello per un comizio mentre alle 18.30 incontrerà i consiglieri circoscrizionali. Al centro commerciale di Decima in piazza Vannetti gli elettori del 9 collegio del Senato potranno incontrare Vittorio Parola

che nel pomeriggio alle 17.45 parlerà dai microfoni di Radio Città Aperta. Diffusione di materiale elettorale per Athos De Luca (Senato collegio 8) i tavoli saranno allestiti in via Pico della Mirandola (alle 10) presso il mercato di piazza dei Navigatori (alle 10.30) e presso la fermata della metro di Laurentina (alle 16). Porta a porta a Pietralata per il candidato del 7 collegio Camera Carlo Leoni dalle 11 sarà al lotto 26 alle 15 si sposterà all'Istituto Genni per un congresso dello Spt e alle 17 incontrerà il mondo cattolico presso la sala di viale ettore Franceschini 144 sul tema La solidarietà e lo stato sociale. La cultura e la formazione al quale interverranno anche Cesare Salmi Stefano Zoani Nicoletta Dentico e Roberto Sini. La giornata di Leoni si concluderà con una cena al ristorante «Le grotte» con i dipendenti dell'Alenia Spazio. «La scuola e il ruolo degli organismi elettivi è il tema dell'incontro che alle 15 vedrà impegnato il candidato per l'Ulivo al collegio 20 della Camera Antonio Ruberti alle 18 al Teatro Vascello. Presentare il programma dell'Ulivo e conoscere i problemi del territorio questo il filo conduttore del tour di Paolo Canto (Camera collegio IX) che alle 17 partirà da Monte Spacato. Quattro gli appuntamenti in agenda per Piero Morelli candidato al collegio 16 della Camera alle 7 incontrerà i pendolari presso la stazione di Lido Centro alle 11 sarà tra i banchi del mercato di via Capo Passero e alle 16 tra quelli di via Polo Orlando. Alle 18 con la candidatura al Senato Franca D'Alessandro Prisco incontrerà i cittadini presso il «Club del liscio» di Tringona

Dibattito in facoltà con Folena, Parrelli e Volpini

«Legge, basta con la paura»

Un dibattito su giustizia e sicurezza con Pietro Folena responsabile del settore nel Pds e candidato in Veneto il professor Domenico Volpini docente di antropologia a Bologna e candidato nel XIII collegio e l'avvocato Ennio Parrelli candidato nel IV Teatro quell'aula Caluso di Legge alla Sapienza che negli ultimi mesi aveva visto scene di intimidazione da parte dei rappresentanti del Sindacato degli studenti ufficialmente apartitico nei confronti di chi non la pensa come loro. Importante il tema in portante la scelta del posto. Un modo per segnare il diritto all'agibilità da parte di tutti di una facoltà in cui solo dieci giorni fa il preside ha indetto una conferenza stampa per presentare un appello contro le violenze firmate da mille studenti e alcuni docenti. Quella volta la polizia aveva fatto uscire alcuni dei partecipanti dal retro senza garantire la tranquillità dell'ateneo e dell'uscita principale. Invece tutto era tranquillo. Sebbene subito fuori ci fossero ancora i blindati della

polizia. Volpini ha insistito sull'idea di un Ulivo che propone la forza della ragione contro la ragione della forza. Parrelli ha ricordato «Applicare la legge oggi in Italia è un fatto rivoluzionario». Infine Folena che si è fermato a parlare con gli studenti dopo aver esposto in pochi punti le idee dell'Ulivo su giustizia e sicurezza. Primo il bisogno di salvaguardare i diritti di tutti combattendo la tendenza ultraliberista ad una giustizia di sempre più difficile accesso da parte dei più deboli. Poi l'importanza di salvaguardare ciò che ha fatto la magistratura negli ultimi anni svincolandosi dai limiti imposti per decenni dai politici evitando però che la politica strumentalizzi quel che la magistratura fa. Ancora evitare un controllo solo penale sulla convivenza civile perché questo è un presupposto per andare verso una cultura sempre più di destra basata sull'intolleranza. L'aumento delle pene e la finale inevitabile riduzione della democrazia. Infine

frenare la tendenza a dare ad ogni problema risposte di tipo «blinda-to» violento che porta non solo alle polizie private ma anche a nuove forme di bande anche piccole. Ed a questo punto Folena ha parlato della facoltà. «Qui c'è un problema di agibilità democratica. Non è solo ideologico di messaggi nononazisti di chi si collega a estremisti che già in Jugoslavia hanno soffiato sul fuoco dell'odio etnico. C'è un bisogno di sicurezza per studenti che già devono studiare in aule affollate e con mille problemi pratici con in più l'avvelenamento delle intimidazioni di una piccola minoranza. Per questo chiediamo a polizia e rettore di permettere un clima sereno. Ma è chiaro che i principali responsabili sono coloro che in questi anni hanno seminato l'idea che c'è un nemico da distruggere non un avversario con cui confrontarsi. Invece va creato un clima di civiltà e confronto. Ed è su questo che l'Ulivo si scontra con il Polo».

Appena scarcerato ha picchiato un'altra donna

# «Nick martello» di nuovo in cella

Condannato per aver aggredito delle donne in autunno scarcerato da poco, ieri l'uomo che odia il sesso femminile e picchia chi gli capita in strada ha colpito ancora. Stefano Scott, 27 anni, ha preso a calci e pugni una donna facendo anche cadere il bambino che era con lei. Madre e figlio, medicati, non sono gravi. E Scott è di nuovo in manette. Ma già a novembre la Polfer dopo l'arresto, suggeriva «Servirebbero delle cure non il carcere»

NOSTRO SERVIZIO

Ha di nuovo aggredito una donna ed è stato di nuovo arrestato dalla Polfer in piazza dei Cinquecento. Sebbene già processato e condannato per direttissima lo scorso febbraio Stefano Scott, 27 anni, ha ripreso la sua «carriera» di aggressore di donne. Di solito lo fa armato di bottiglia o di martello e questo gli ha regalato i soprannomi di «Nick Martello» e Johnny Bottiglia. Ieri invece era a mani nude. Ed ha preso a calci e pugni una donna di 43 anni con il figlio di sei anni. Il bambino è caduto in piazza dei Cinquecento davanti alla stazione Termini. Nessuna delle due vittime è grave, ma la donna ha lacerazioni alla gamba e alle gambe che guariranno in dieci giorni, mentre il bambino che durante l'aggressione è caduto è in stato di shock e guarirà in sette giorni. Subito dopo l'aggressione la squadra giudiziaria della Polfer gli ha fatto scattare le manette ai polsi.

Lo scorso autunno Scott aveva terrorizzato il quartiere dell'Esquilino aggredendo donne o ragazze armate di una bottiglia o di un martello al grido di «tutte le donne devono morire». Il suo passato «spiega» perché di origini napoletane vive a Roma senza fissa dimora da quando ancora minorene fu cacciato di casa dalla madre. Negli anni ha accumulato piccole condanne per furti, ricettazione, spaccio, risse e atti osceni. Piccole ma continue.

Un uno degli investigatori a sottolineare subito di che genere di persona si trattasse al momento dell'ultimo arresto lo scorso 2 novembre, fatto sempre dalla Polfer: «Un disadattato - disse l'investigatore - Un uomo che si porta dietro

un disagio levitato negli anni tra scarsi in strada con quell'ossessione contro le donne che lo ha portato alle ultime aggressioni. Il carcere sarebbe forse solo nocivo, bisognerebbe curarlo, non punirlo». Di quel disagio erano segni evidenti anche le molestie lievi che aveva fatto ad altre donne prima di passare alla violenza come riferisce sempre la Polfer. Le prime segnalazioni su di lui non davano elementi tali da far pensare ad un arresto. Stefano Scott avvicinava le ragazze sempre secondo il racconto degli investigatori per tirargli i capelli e magari dargli uno scappellotto sulla testa. Poi però era passato alle maniere pesanti. Tre donne ferite con un martello o con un coltello di bottiglia.

Non si pensò subito a lui, quello che tirava i capelli. Una delle vittime ebbe una prognosi di 41 giorni. Un'altra fu ferita meno gravemente e riuscì a vederlo bene, dandone poi una descrizione dettagliata: «Era un giovane alto e biondo con i capelli lunghi fino alle spalle e un zainetto a tracolla. Camminava in modo strano, quasi saltellando». Particolare notato anche dalla precedente vittima. E confermato dall'ultima. Particolare che coincideva con la descrizione del giovane che fino a poco tempo prima si limitava a insulti e scappellotti. Così Scott finì in carcere. Ma furono per primi gli uomini della Polfer appunto a sottolineare la peculiarità del caso. Quella di un uomo che ha bisogno di cure.

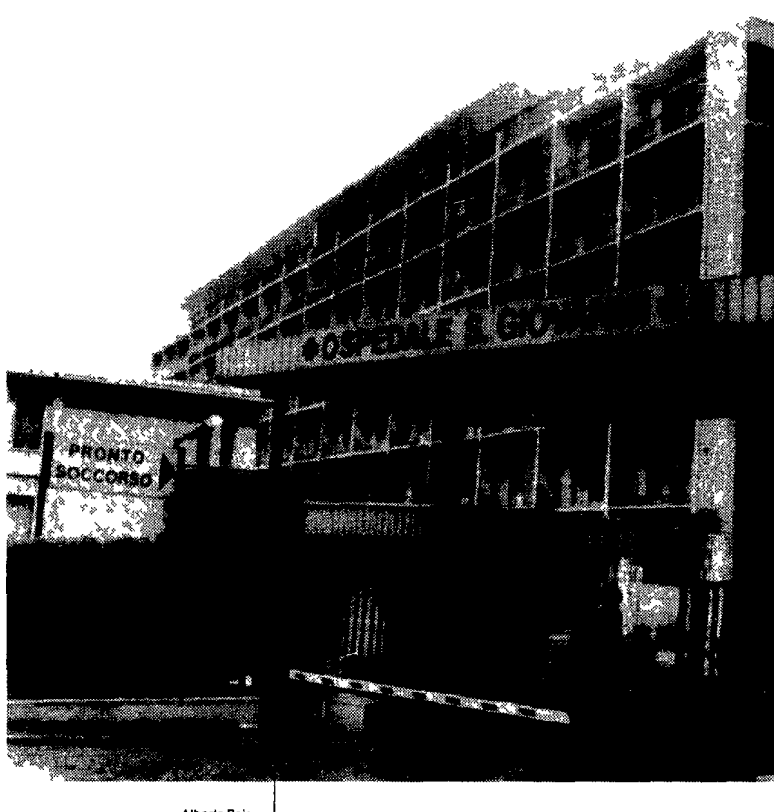
Invece Stefano Scott è stato condannato ad un anno e sei mesi con un processo per direttissima il 2 febbraio. E a quanto risulta per ora per lui non è stato fatto altro. Scarcerato è tornato in strada ad aggredire.

## Violenza su minori. Condannati un albanese e un capoverdiano

Due condanne per violenza sessuale sono state pronunciate ieri dai giudici del Tribunale. Tre anni e sei mesi e una provvisoria di 50 milioni di lire per Jeck Temay, un albanese di 24 anni che nel settembre del '95 violentò una ragazzina di 14 anni e sei anni di carcere e la perdita della patria potestà a un capoverdiano di 38 accusato di aver violentato le figlie.

Temay nel settembre del '95 incontrò la ragazzina ad una fermata dell'autobus e la convinse a percorrere un tratto di strada in sua compagnia. Poi, secondo la ricostruzione dei fatti, la costrinse a salire nel suo appartamento al villaggio Breda, nella zona est della città, e ad avere rapporti sessuali con lui. Soltanto pochi giorni dopo l'accaduto, però, la vittima trovò il coraggio di andare insieme ai suoi genitori a denunciare l'albanese al carabinieri di Torbellamonaca. Quando i militari fecero irruzione nel suo appartamento lo scopre intento a preparare la sua fuga. Ieri è stato condannato dalla seconda sezione penale del tribunale.

A.R.T., invece, è stato condannato dalla quinta sezione penale perché secondo l'accusa, sostenuta dal Pm Carlo Luberti, ha violentato e sottoposto ad atti di libidine le figlie, di 14 e 17 anni, tra la fine del '92 e l'inizio del '93. A provocare l'inchiesta sono state le confidenze della figlia più piccola ad una compagna di classe. Questa a sua volta informò l'insegnante: poi la questione finì all'esame di un assistente sociale il quale denunciò tutto all'autorità giudiziaria. Il pm aveva chiesto per l'imputato la condanna a quattro anni di carcere, ma il presidente Cappiello, oltre a infliggere una pena superiore a quella richiesta, ha disposto, su richiesta di Luberti, l'invio degli atti alla Procura per valutare l'eventuale concorso morale della madre delle due ragazze nei fatti contestati all'uomo che, nel frattempo, ha perso la patria potestà.



Alberto Pais

## Sanità: accordo di collaborazione medici-Regione

Un documento in nove punti per «gettare le basi di una collaborazione continuativa e complessiva», tra la Regione e i medici e i dirigenti della sanità, è stato firmato ieri mattina dall'assessore Lionello Cosentino, e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria Anaso, Assomed, Aarol, Cimo, Sni, Snabi, Cida. In particolare, si prevede la stretta collaborazione per il riordino della rete ospedaliera, per migliorare il sistema dell'emergenza, per definire il rapporto sanità-università, ecc. Insomma, ha detto Cosentino, «un tracciato su cui medici e Regione possono lavorare insieme per migliorare complessivamente l'offerta qualitativa». Intanto ieri mattina, all'ospedale S. Giovanni, un «comitato di agitazione per le assunzioni», che fa capo a due rappresentanti sindacali, membri della Rsu, ha indetto uno sciopero che ha raccolto l'adesione di 62 dipendenti su 1500 e che proseguirà anche oggi. Un'iniziativa «deletoria e contro gli interessi generali di lavoratori e utenti», secondo quanto dichiarato dal responsabile regionale della Cgil funzione pubblica, Mauro Ponziani.

Scherzo da primo aprile: «Concorsi in vista del Giubileo». E la giunta s'indigna

# «Rutelli assume», ma è un pesce

«Giubileo, cemento e concorsi assunzioni di 1500 vigili urbani, 2300 netturbini, 470 autisti Atac, 590 custodi di musei, 157 guide turistiche e regolarizzazione dei parcheggiatori abusivi». E inoltre «Tangenziale ovest per collegare il Salario al Centro». Ma è solo il «pesce d'aprile» del giornale «Il Quirino». Il Campidoglio sommerso di telefonate reagisce male. «Giocano con i drammi dei disoccupati per farsi pubblicità».

NOSTRO SERVIZIO

«Dopo Milano da bere Roma da mangiare arriva il Giubileo? Cemento e Concorsi. Assunzioni per 1500 vigili urbani, 2300 netturbini, 470 autisti Atac, 590 custodi dei musei, 157 guide turistiche e regolarizzazione a sanatoria di parcheggiatori abusivi. Sono locchiello il titolo e il catenaccio de «Il Quirino». Il giornale dei Quartieri di Roma. Un «pesce d'aprile». Con corsi falsi e non solo. La fantasia dei redattori burleschi si è sbizzarrita annunciando la prossima realizza-

zione di una nuova tangenziale ovest che collegherà il quartiere Salario al centro attraversando villa Ada. Le modalità tecniche? Caselli sul raccordo anulare «con pedaggio elettronico tramite tessere magnetiche» la pedonalizzazione di via del Corso «abbellita con fioriere e panchine» e un campeggio «con bungalow in muratura al Galloppatoio». Per rendere il tutto più verosimile in prima pagina il direttore del periodico (che viene distribuito gratuitamente) Roberto Berna-

relli ha messo anche quattro numeri telefonici del Campidoglio a cui chiedere informazioni. I lettori ci hanno creduto e hanno tempestato gli uffici del Comune di telefonate. Una baracorda. Gli impiegati prima sono caduti dalle nuvole poi quando l'arcano di quelle assurde telefonate di protesta di chiarimenti si è svelato si sono arrabbiati. E la risposta ufficiale non si è fatta attendere. Uno scherzo miserevole e irresponsabile per il Campidoglio la boutade del Quirino. Il capo dell'ufficio stampa Maurizio Sandri in un comunicato ha reso noto che decine e decine di disoccupati hanno chiamato per chiedere notizie dei concorsi fantasma. Una bufera. Il direttore del giornale di fronte alla nostra richiesta di chiarimenti dice Sandri: «ha cingolante risposto che si è trattato di un pesce d'aprile e che sono soddisfatti delle tante chiamate arrivate ai nostri telefoni perché ciò sta a significare che il giornale è letto da molti cittadini». Nessuna parola di ripensamento per

aver giocato in modo così miserevole con i drammi e le angosce quotidiane di tanti romani disoccupati. Va giù pesante Sandri. In questo caso c'entrano poco gli scherzi. Probabilmente siamo in presenza di un ridicolo tentativo di farsi pubblicità a spese dei lettori più bisognosi che avrebbero molti motivi per valutare se continuare a informarsi su «Il Quirino». Il Comune di Roma sta ora valutando l'opportunità di ricorrere all'Avvocatura capitolina. Intanto ha esortato gli organismi della categoria preposti alla difesa della deontologia professionale e della tutela del lettore a prendere posizione. Il direttore del periodico circoscrizionale da parte sua replica: «In un periodo di promesse promesse promesse come ogni anno il Quirino ha voluto festeggiare il 1 aprile con il classico pesce. Di conseguenza la prima pagina dell'edizione numero 7 del 1 aprile intitolata «Cemento e Concorsi» è da intendersi uno spiritoso augurio pur troppo al momento non vero».

## Banda Magliana Di Ciommo parla di Nicoletti

Testi e imputati, molti dei quali hanno solo confermato quanto avevano già detto in fase istruttoria sono stati ascoltati ieri in Corte D'Assise dove si celebra il processo alla cosiddetta banda della Magliana con circa 100 imputati quasi tutti accusati di associazione per delinquere. Nell'aula bunker del Foro Italoico ha parlato tra gli altri Michele Di Ciommo, notaio di personaggi «eccellenti» della capitale ma anche di altri accusati di legami con la malavita romana (come l'imprenditore Enrico Nicoletti imputato in questo processo in stato di libertà definito tempo fa da un testimone il «detentore» del patrimonio della banda della Magliana) e coinvolto anche in altre vicende giudiziarie. Nell'udienza di ieri Di Ciommo che ha detto di aver ricevuto nel suo studio romano tra gli altri anche i due uomini d'affari Flavio Carboni e Francesco Pazienza ha aggiunto di non sapere quali fossero le fonti dei capitali di Nicoletti. Ha detto di avere a sua volta chiesto in passato all'imprenditore «per esigenze personali» un prestito di 3 miliardi di lire «secondo il tasso bancario» e di averne restituito finora solo uno. Il teste ha inoltre ricordato di aver visto «adolorato» Nicoletti quando questi seppe della morte di Renato De Pedis, uno dei personaggi di spicco della banda. Fuori dall'aula Nicoletti ha fatto un solo commento: «Io con tutti questi non c'entro niente sono tutte invenzioni». Prossima udienza il 24 aprile.

«Come vivere con 400mila lire al mese?»

## Anziano e malato lancia un appello

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Il signor Luigi Valenzano ha settantotto anni, una grave invalidità e una pensione che gli impedisce di vivere 400mila lire al mese che debbono bastargli per pagare l'affitto, anche un affitto di 200mila lire. È un uomo disperato. «Voglio tentare ancora per qualche giorno poi che sarà», scrive in una lettera raccontando la sua vita di stenti. «Ho lavorato da quando avevo tredici anni per i turisti, venti cartoline una lira. Tempi beati. Poi ho fatto di tutto falegname, elettricista, meccanico, orologiaio. Durante la guerra mi mandarono in Sardegna. Nel 1989 divenni cieco e a 21 un poco vedevo un centesimo all'occhio destro, un decimo al sinistro, ma non posso più lavorare. Nel 1981 l'ufficiale giudiziario lo strattò di casa con tutta la famiglia perché non riusciva a pagare l'affitto visse due anni come un baraccato con tre bambini piccoli. Si sottopose a numerose visite mediche gli riconobbero l'invalidità al 100%. Ma la pensione arrivò per due mesi poi gli fu assegnata quella sociale. Fece di nuovo la richiesta per la pensione di invalidità fece anche un esposto a carabinieri. «Fu così», spiega il signor Valenzano - che dopo qualche mese ebbi una lettera con la quale mi comunicavano il giorno in cui dovevo sottopormi a visita fiscale. Un elenco dettagliato

diceva ciò che volevano io andai da tre persone sedevano ad una scrivania non un lettino per distendere il visitando non uno schermo per la visione delle lastre. Consegnai una cartella piena di certificati mi chiesero se avevo il certificato di invalidità e io glielo mostrai. Non mi visitarono allora pensai che lo avrebbero fatto subito dopo. Invece mi restituirono le lastre e mi dissero aspetti la risposta. Ora so che era tutta una buffonata. A tutt'oggi nessuno gli ha riconosciuto il aggravamento dell'invalidità malgrado il referto stilato il 13 dicembre dello scorso anno da uno specialista della Usl Rm B «paziente affetto da grave miopia cardiopatia ischemica e grave broncopneumopatia cronica enfimatosi. Affetto inoltre da osteoporosi grave con crollo vertebrale». Il signor Valenzano ha bisogno per vivere di un indennizzo per l'accompagnamento e di un aumento della pensione ma la commissione che ha esaminato il suo caso forse non ha neanche accertato le sue reali condizioni di salute. «Ora mi è arrivato anche l'aumento dell'affitto», dice al telefono - ma io come lo pago? Con che cosa pago l'affitto se quello che mi danno non mi basta neanche per mangiare e curarmi? Ieri il suo ultimo di sperato appello attraverso l'Unità per vedere riconosciuti i propri diritti.

TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT ITALIA

in collaborazione con MESSAGGERIE MUSICALI

ha il piacere di invitarLa alla

«Midnight Release X-Files: The Unopened File»

Una notte ai confini della realtà

Mercoledì 3 aprile 1996 Messaggerie Musicali

Roma, ore 22.00 Via del Corso, 123

Abbonatevi a l'Unità

FATTI METTERE UNA X

I primi 100 lettori de «l'Unità» che si presenteranno presso le MESSAGGERIE MUSICALI dalle ore 16.30 alle ore 18.30 del giorno martedì 2 aprile per farsi timbrare questo coupon, riceveranno in omaggio

«IL SEGRETISSIMO X-GADGET»

alla serata «X-File-The Unopened file» mercoledì 3 aprile alle ore 22.00 MESSAGGERIE MUSICALI Via del Corso, 123

COORDINAMENTO DELL'ULIVO DI ROMA

Il Coordinamento invita a sottoscrivere per la Campagna elettorale attraverso un bonifico bancario intestato a

Coordinamento dell'Ulivo di Roma C/C 3000 CAB 5 05608 03204 3000 presso: Banca Popolare di Novara Ag. 4 di Roma via dei Grecchi 156. Invita inoltre a partecipare alle numerose iniziative che si svolgono nella città. Contattate siamo a

via Cavour 238 tel 4740783-4744397 fax 4741223 può chiedere di Agostino Ottaviani Responsabile del Coordinamento o Maria Di Bella e Susanna La Valle dell'Ufficio Stampa

"SOSTIENI LA FORZA CHE UNISCE"

Comitan e Banca T. 10 Pubblicità e editoria

RITAGLI

Alberto Sordi alla Città del Cinema. Dopo Woody Allen, ecco Alberto Sordi alle prese con la mostra sui primi cento anni del cinema italiano allestita a Cinecittà. L'arrivo del grande attore è previsto per le ore 12. La mostra è aperta dalle 11 alle 19, biglietti 15 e 10 mila lire, fino al 31 dicembre '96. Info Ente Cinema 72 28 61.
De Sio - A cena con la Lav. Per domani e giovedì 4 aprile la Lav - Lega Anti Vivisezione - ha organizzato due cene di sostegno per le attività dell'associazione. Partecipano Teresa De Sio, Lucia Colò, Gianni Ippoliti e altre personalità della cultura e dello spettacolo. Al ristorante Antico Bottaro, Passeggiata di Ripetta 15. Prezzo unico lire 100 mila, prenotazione obbligatoria al numero 3973 3292.
Pandemonium in concerto. In occasione del ventesimo «compleanno», il gruppo musical-teatrale Pandemonium festeggia la propria attività con uno spettacolo autobiografico dal titolo 20 anni di clamorosi insuccessi in scena da oggi e fino al 20 aprile al teatro delle Muse, via Forlì 43, info 44 23 13 00.
Luna di miele all'Argot. Debutta stasera all'Argot - dove rimarrà in scena fino al 21 aprile - Luna di miele scritto e diretto da Antonio Syxty, liberamente adattato dall'omonimo romanzo di Pascal Bruckner che ispirò anche il celebre film di Roman Polanski con Raffaella Boscollo. Nicoletta Mandelli, Paolo Scherjani e Fabio Sotgiorni. Vietato ai minori di 18 anni, in via Natale del Grande.
Note di bianco alla Bibli. Una serata dedicata al



Alberto Sordi

«Bianco nell'arte» con proiezioni video letture di poesie brani di John Cage ed Erik Satie eseguiti al pianoforte da Luigi Pecchia. Sempre di Cage verranno presentati in anteprima romana alcuni brani del film One and 103 realizzati in collaborazione con Henning Lohner. Stasera alle 21.30 alla libreria Bibli via dei Fienaroli 28 - entrata libera.

«Una donna in casa» al De' Servi. Storia di due ragazzi e di un terzo «incomodo» alle prese con i problemi della vita, i conti di casa, le convenienze difficili. Da stasera al teatro De' Servi con Riccardo Ilerera, Andrea Bersacchi, Andrea Sartoretti e Luliana Linciano. Fino a Pasquetta.

Il clavicembalo di Glen Wilson. Si conclude stasera alle 21 (precise) la XXVIII edizione del Festival Internazionale del clavicembalo. Sul palco salirà lo straordinario Glen Wilson che dedicherà la sua serata a Bach e alla musica spagnola. Al Collegio Nazareno, largo del Nazareno 25 (angolo via del Tritone).

Non si spara sui passerotti. Una dottoressa, Ada, e la sua paziente. Grazie non si incontrano mai ma prendono corpo e parola attraverso l'interpretazione di Ulla Alasjärvi che le interpreta. Da stasera alle 21.30 al teatro dell'Orologio - via de' Filippini, tel. 68 30 87 35 - e fino al 14 aprile.

Vivicità. Sono aperte le iscrizioni alla tredicesima edizione di Vivicità corsa podistica organizzata dall'Uisp che si svolgerà domenica 14 aprile alle ore 10.30 con partenza ed arrivo al Circo Massimo. La manifestazione si svolge in contemporanea in 42 città italiane e 12 estere tra cui Sarajevo, Barcellona e Mostar e prevede una parte competitiva di 12 chilometri ed una non competitiva di 4 chilometri. L'iscrizione costa 7 mila lire, 5 per gli studenti mentre la domenica mattina prima della partenza la tassa è di lire 10 mila. Info viale Giotto 16 - tel. 57 45 330.



Teresa De Sio

zione di Vivicità corsa podistica organizzata dall'Uisp che si svolgerà domenica 14 aprile alle ore 10.30 con partenza ed arrivo al Circo Massimo. La manifestazione si svolge in contemporanea in 42 città italiane e 12 estere tra cui Sarajevo, Barcellona e Mostar e prevede una parte competitiva di 12 chilometri ed una non competitiva di 4 chilometri. L'iscrizione costa 7 mila lire, 5 per gli studenti mentre la domenica mattina prima della partenza la tassa è di lire 10 mila. Info viale Giotto 16 - tel. 57 45 330.

A cena con Woody. In un ipotetica sala d'aspetto di uno studio psicanalitico due sconosciuti, un uomo e una donna, aspettano. Un incontro casuale, l'avvio di una conversazione fra un trillo di cellulare e l'altro. Lo spettacolo è in scena da stasera alle 22 teatro dell'Orologio. Con Roberto Gammino e Paola Mammì, regia di Marco Mete. Fino al 14 aprile.

Una festa per gli occhi. La cultura del cibo e i suoi legami con la natura, le stagioni, le religioni attraverso l'occhio di due artisti fotografi, il giapponese Shigeru Akimoto e l'italiana Paola Ghrotti. In mostra all'Istituto Giapponese di Cultura, in via Gramsci, 74.

CONCERTI

MODENA CITY RAMBLERS



Grande musica italiana stasera al Frontiera con il concerto del Modena City Ramblers, gruppo nato nel 1991 dall'incontro tra cinque giovani musicisti provenienti da esperienze musicali diverse tra loro (dal rock al folk) ma innamorati tutti dell'Irlanda, della sua gente e della sua musica. Vantano collaborazioni con The Chiftains, Van Morrison, Cranberries e il Circo di Paolo Rossi. Al concerto saranno presentati, fra gli altri, i brani del loro ultimo lavoro «La grande famiglia». In via Aurelia 1051, ingresso lire 18 mila, info: 588.00.26.

L'EVENTO. «Miracolo» musicale a S. Cecilia; salta la replica di giovedì: c'è sciopero agli enti lirici

Festa per Wagner e il suo «Lohengrin»

Arriva all'Auditorio di via della Conciliazione il Lohengrin di Wagner diretto da Thielemann, ed è subito una grande festa musicale. Un pubblico straordinario ha seguito l'esecuzione in replica oggi alle 18; salta quella di giovedì per lo sciopero dei lavoratori degli enti lirici. Siamo nel traffico «pazzo» di Pasqua, e già domenica si sono avute difficoltà nel parcheggio: gli appassionati chiedono spazi intorno all'Auditorio da riservare a eventi come questo.



Christian Thielemann Primo Gnanì

ERASMO VALENTE

Abbiamo ascoltato, domenica, il Lohengrin e, dipendesse da noi, manderemmo in giro schiere di banditori. Dovrebbero dire pressapoco così: «Cittadini, se volete avere un'idea di un miracolo musicale, non perdetevi questa edizione del Lohengrin di Wagner realizzato da Santa Cecilia nell'Auditorio di via della Conciliazione». Il miracolo, cioè, di una grandiosa orchestra, di un meraviglioso coro e di eccezionali cantanti. Ma, soprattutto, c'è - a far scattare questo miracolo - appollaiato sul podio (seduto sopra uno scomodo sgabello), un grande direttore d'orchestra Christian Thielemann, che sta lì, come un anziano Maestro, a scavar nella miniera del suono. Ha poco più di trent'anni, e sembra aver tutta l'aria di volersi mettere in mezzo tra Furtwaengler e Karajan. L'opera si esegue in forma di concerto ma si tratta d'una straordinaria forma di spettacolo tutto realizzato nel suono. Thielemann dirige a memoria e, a memoria, si esibiscono i cantanti che vanno e vengono, come in palcoscenico. C'è una sorta di regia tutta musicale. Accade persino che Elsa abbracci e baci Lohengrin, suo salvatore. Anche il coro va e viene dagli scanni, se occorre una coralità fuori scena, e un bel gruppetto di

trombe suona, sbucando nel coro o in fondo alla platea o di bordi delle gallerie. Il pubblico è avvolto da fantastiche fatture che muovono brividi quando orchestra coro e cantanti intervengono in avvincenti «crescendi» timbrici e melodici. Gagliardi gli «ottoni», stupendi i «legni» (clarinetto, flauto, fagotto, corno inglese, oboe), sospinti da un forte pathos gli «archi». Occorre proprio fare l'impossibile per non perdere quest'opera che registra un eccesso geniale di suoni «pazzi» calati nel pieno del Romanticismo tedesco.

Lohengrin, cavaliere del Graal, è figlio di Parsifal e interviene a salvare da intrighi la giovane Elsa accusata di fratricidio. Nasce l'amore tra i due, ma l'idillio finisce quando Lohengrin è costretto a svelare il suo nome. I cattivi saranno puniti ma lui deve andar via, ed Elsa non lo rivedrà più. Si scatena un sublime mescolamento che Wagner fa dei tre momenti can al Romanticismo il sacro, l'umano e il demnico-pagano. Il secondo atto (un'ora e mezzo, l'esecuzione interva) compresi, dura cinque ore) può procurare una sorta di sindrome di Shelley. Siamo al cospetto di musica ciclopica al centro di una ebbrezza creativa che lascia ancor più attoniti se pensiamo che



Una scena dell'opera lirica «Le Comte Ory»

Tornasole Comunicazioni

OPERA. «Comte Ory», dirige Pizzi

Rossini «difficile» e un po' sottotono

MARCO SPADA

L'Opera di Roma teatro senza pace, ha un nuovissimo Commissario Vittorio Ripa Di Meana. E la soluzione salomonica adottata dal Comune per governare il teatro almeno fino a dopo le elezioni. Poi si vedrà. Ma l'atmosfera resta tesa e anche «Le Comte Ory» di Rossini è andato in scena nel clima di un'agitazione annunciata e poi rientrata del sindacato Fials-Cisal che, in un comunicato non ha esitato a definire i vertici del teatro «gestori di un pollaio da combattimento». Anche Sir Peter Hall, regista del prossimo Fideho, previsto per il 16 aprile, constatato lo sfacelo dell'organizzazione tecnica ha sbattuto la porta ed è tornato a Londra. Se la vita di un teatro e, come è, un organismo complesso dotato di testa, braccia e cuore, non si può credere che le incertezze istituzionali non pesino sui risultati artistici.

ne Liebig, il libertino si traveste e tenta tutte per «forzare le mura» del castello e conquistare la bella contessa Adele. Come il vecchio Verdi Rossini si diverte a rifare il verso a sé stesso mescolando passato e futuro. C'è il «buffo» del Barbiere di Siviglia nei travestimenti del Conte e nelle arie «del vino», ma soprattutto c'è il presagio del Guglielmo Tell nella magia degli eventi naturali che sollecitano le passioni umane. Lo spettacolo di Pier Luigi Pizzi, che proveniva dal Rossini Opera Festival, accoglie queste sollecitazioni ma non crea nella rigida struttura lignea, nei colori freddi degli abiti di foggia neoclassica un vero coinvolgimento emotivo. E il movimento creato intorno agli oggetti di scena risulta sempre meccanico. Si scoglie solo nel finale, quando conte, contessa e paggio si sintonano in un abbraccio nella «notte degli inganni» pur facendolo su una «dormeuse» visto che il letto pesarese, nell'anno di grazia 1984 fece scandalo. Se Pizzi non si è presentato a raccogliere gli applausi, lo ha fatto invece Donato Renzetti che ha governato l'insieme con tenacia puntando ad una bella trasparenza del suono. La compagnia di canto risultava un po' frenata, da Sumi Jo a Gregory Kunde, da Diane Montague a Gloria Banditelli, tutte voci piccole anche se stilisticamente appropriate.

Teatro

Piccoli «Sogni» tra arte e letteratura

Sono state aperte in sordina quelle Stanze di sogni allestite presso la Gallia «Al Ferro di Cavallo» da Fabio D'Avino ma hanno avuto tanto successo che la necessità di replicare si è imposta prepotentemente. Sarà la voglia di sognare in un mondo sempre più profano, o una ritornata passione per il teatro (anche ultimamente per il Pasticcaccio di Gadda-Ronconi ci sono state lunghissime file ai botteghini) fatto sta che ancora per oggi e per domani si potranno raccogliere le confessioni onniche degli otto interpreti delle Stanze.

L'appuntamento è alle 19.20 (con replica alle 20) all'ingresso della libreria-galleria, dove viene ammesso solo un grappolo di spettatori per via dello spazio esiguo. Lo spettacolo infatti, si snoda nel «sotterraneo», un micro-labirinto di stanzette e di nicchie dove accoccolati in un angolo e immobili, come dormienti, gli attori aspettano di essere «svegliati» per raccontare i loro sogni. Frammenti di letteratura scelta, da Shakespeare a Poe da Palazzeschi a Eduardo sono accostati insieme dalla regia di D'Avino per caratterizzare piccoli deliri sottovoce, sprazzi di emozioni che rimbalzano tra le bianche mura del «sotterraneo» solleticano lo spettatore o lo investono con veemenza per poi tornare al loro quieto oblio. Un viaggio nell'inconscio letterario di ciascuno dove ritrovare gli incanti della Regina Mab nelle parole ironiche di Mercurio (un guzzante Roberto Sestili), i verberbi allucinati di Dino Campana (Leonardo Gambarella), gli incubi culinari di Eduardo (una gustosa Anna Maria Teresa Ricci). E tanti altri echi, suggeriti da Monica Aquilani, Tiziana Caon, Stefania Parisella, Nancy Podimane e Alessandra Giandomenico per una performance che, senza la pretesa di essere uno spettacolo vero e proprio, nasce ad essere un piccolo evento. (Rossella Battisti)

Cinema Mignon (via Viterbo, 11) ore 10 ingresso libero

Domenica 14 Aprile - Francesco - Liliana Cavani

21 Aprile - La Fine è Nota - Cristina Comencini

28 Aprile - Nemici D'infanzia - Luigi Magni

la domenica

specialmente

Centro sperimentale di cinematografia Cineteca nazionale L'Officina l'Unità

Mattinate di cinema italiano



TEATRI

ACCADEMIA ROMANA ARTE E DANZA (Via Trionfale 6700 Tel. 35497778) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore-regista Salvatore...

FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 57964) (V. S. Stefano del Cacco 15 Tel. 57964) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore-regista Salvatore...

TEATRO OLIMPICO (P.zza S. Maria della Pace 17 Tel. 3234890) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore-regista Salvatore...

ASS. CULT. FUORI CAMPO - CCDDS (Via N. renana 175 - Tel. 44250561) Riposo Ingr con tessera ass va

TEATRO DEI COCCI

Dal 26 marzo al 7 aprile 1996 ore 21 00 (Via Galvani, 69 Roma - Tel. 5783502) TESTO E REGIA DI GIORGIO SPAZIANI

BINARIO

TESTO E REGIA DI GIORGIO SPAZIANI OPERA SEGNALATA CONCORSO IDI AUTORI NUOVI 1996 «Binario di Giorgio Spaziani, un grottesco esistenziale, venato di humour nero, arricchito da una dimensione metaforica»

TENDA COMUNE

UN TEATRO PER TUTTA LA CITTA' P.zza C. Loredano COLLI ANIENE DAL 3 AL 7 APRILE (Tutti i giorni alle ore 21.00 domenica ore 18.00)

STEFANO NOSEI GEMELLI RUGGERI FRANCESCA CIMMINO

I FIGLI DEL DOTTOR JEKYLL

POSTO UNICO L. 10.000 Per informazioni tel. 06/80.83.526

TEATRO FLAIANO

per informazioni tel. 06/6796496 dal 2 aprile 1996

LUCA LIONELLO CLAUDIA GERINI LUCA DE BEI

in TEPPISTI scritto e diretto da GIUSEPPE MANFRIDI COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE SUL PREZZO DEL BIGLIETTO da L. 32.000 a L. 23.000 (solo a orario spettacolo)

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel. 5098523) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore-regista Salvatore...

TEATRO DELL'ANGELO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 57964) Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di teatro tenuto dall'attore-regista Salvatore...

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 Tel. 3201752) Giovedì 11 alle 21.00 Al Teatro Olimpico...

il manifesto

Arci - Nero e Non Solo TRASMIGRAZIONI voce di popoli migranti Roma 2 aprile 1996 ALPHEUS, via del Commercio CONCERTO BALKANJA HADNAN HOZIC, CARMINE GUARRACINO, RAFFAEL DI FRNZA, GIANNI STOCCO DANIELE SEPE ART ENSEMBLE OF SOCCAVO HATA

JAZZ

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel. 39742171) Martedì 2 aprile 1996 I "Cult movies" 2 L'ultima tentazione di Cristo Martin Scorsese Usa 1988 9 Arancia meccanica Stanley Kubrick Usa 1975 23 I 400 colpi Francois Truffaut F 1959

GINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Tarquinio Viperà 5 - Tel. 58209550) L'ultima tentazione di Cristo di Scorsese (20 30) L. 3.000/Abb. L. 12.000/Tessera ann. L. 3.000

"CULT MOVIES" ASSOCIAZIONE CINEFORUM APRILE 1996

Tutti i martedì ore 20.30 I "Cult movies" 2 L'ultima tentazione di Cristo Martin Scorsese Usa 1988 9 Arancia meccanica Stanley Kubrick Usa 1975 23 I 400 colpi Francois Truffaut F 1959

2 RASSEGNA "PICCOLI FILMS" 1996

15 - 16 e 17 aprile ore 20.30 SERATA FINALE Nell'occasione verrà presentato il meglio del cortometraggio nazionale e internazionale





La prima guida  
annuale ai luoghi,  
alla natura,  
all'avventura  
nell'Italia più  
bella.

# Robinson '96

La prima guida  
annuale ai luoghi,  
alla natura,  
all'avventura  
nell'Italia più  
bella.

**NASCE ROBINSON: NATURA E AVVENTURA ALLA PORTATA DI TUTTI: RAGAZZI, FAMIGLIE, PORTATORI DI HANDICAP. ALLA SCOPERTA DEL PAESE PIÙ BELLO DEL MONDO: L'ITALIA.**

## ROBINSON '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura all'avventura nell'Italia più bella

ROBINSON '96 è la nuova guida annuale alle attività che si praticano a diretto contatto con l'ambiente naturale. Uno strumento nuovo, utile e pratico, per fare un pieno di natura e avventura per un intero anno. Al suo interno troverete proposte più dichiaratamente sportive come, per esempio, il trekking, l'equiturismo, il mountain biking, il parapendio, il rafting ed altri che sono semplici occasioni di svago e curiosità, relative al mondo del "turismo verde".



strumento di riferimento, semplice ma efficace, per un pubblico curioso e dinamico, sempre alla ricerca di occasioni di svago, di scoperta e di "avventure possibili". La guida contiene inoltre proposte di attività all'aria aperta per i ragazzi e le persone disabili, sentieri appositamente attrezzati e proposte sportive all'aria aperta accompagnati da guide esperte e specializzate. La guida vuole alimentare e stimolare la voglia di muoversi nella nostra penisola proponendo, regione per regione, appuntamenti ed occasioni per praticare sport all'aria aperta, turismo verde, luoghi delle meraviglie, avventure.

### FRA LE PROPOSTE PIÙ INTERESSANTI SEGNALATE NELLA GUIDA:

**La Grotta Gigante**, entrata nel Guinness dei Primati come la grotta turistica più grande del mondo. Nella sua sala centrale potrebbe stare la Basilica di S. Pietro con tutta la sua cupola. L'enorme caverna centrale misura 160 metri di lunghezza, 65 di larghezza ed è alta ben 107 metri (pag. 14).

**Percorso delle Malghe e Percorso delle Trincee** nel Parco della Lessinia (pag. 20).

**Itinerari per disabili sui Colli Berici**: itinerari che permettono anche ai portatori di handicap di usufruire dell'incredibile patrimonio naturale dei Colli Berici (pag. 24).

**Itinerari e scuole di Torrentismo**: esplorazione e discesa dei torrenti nelle strette gole, nei luoghi più nascosti e inaccessibili. Si pratica affidandosi talvolta alle tecniche di arrampicata per superare gli ostacoli maggiori, ci si veste con muta in neoprene, caschetto (pag. 31).

**Corso di introduzione all'arrampicata sportiva per ragazzi** (pag. 35).

**Dolomiti Adventures**: una settimana in compagnia delle guide alpine per provare grandi emozioni praticando attività originali ed entusiasmanti (pag. 35).

**Visita alla Grotta dell'Ursus Spelaeus in Alta Badia**: insieme ad un accompagnatore che conosce a fondo tutti i segreti della grotta, muniti di potenti torce elettriche... (pag. 37).

**Il Sentiero Trentino dei Cavalli**: un fantastico trekking a cavallo di ben 17 giorni nel cuore del Trentino (pag. 42).

**In carrozza nel Parco del Ticino**: le vetture a cavallo sono in sintonia con l'ambiente: comode e silenziose trasportano magicamente nel passato, tra i misteri di un'abbazia o in un fitto bosco (pag. 55).

**In mongolfiera sulle Langhe**: con una mongolfiera unica in Italia è possibile accogliere anche passeggeri portatori di handicap costretti a muoversi in carrozzina (pag. 65).

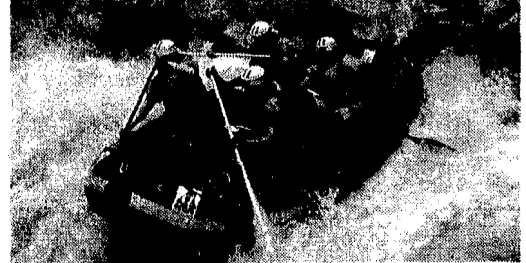
**Sentiero natura per non vedenti nel Parco del Gran Paradiso** (pag. 69).

**Discesa dei fiumi in Hydrospeed**: è un bob acquatico, un utile supporto galleggiante e protezione per discese in acqua mosca (pag. 73).

**Giro del Monte Bianco**: un fantastico itinerario trekking alla portata di tutti intorno al Gigante della Alpi (pag. 82).

**Junior Raft**: per avvicinarsi al rafting non importa essere grandi. Una discesa riservata ai più giovani sui tratti più interessanti e sicuri della Dora Baltea (pag. 84).

**Sentiero Verdeazzurro**: l'unico itinerario trekking costiero italiano



che attraversa tutta la riviera ligure di levante (pag. 102).

**Trekking acquatico**: una nuova attività sportiva che permette a chi la pratica di muoversi nell'acqua, lungo la costa, con pinne, maschera e boccaglio, alla scoperta di insenature altrimenti irraggiungibili via terra (pag. 105).

**Scuola di Sopravvivenza per ragazzi e per manager**: si trova nella Valle del Farma, nel cuore della Toscana (pag. 124).

**Rafting nelle Cascate delle Marmore**: corsi speciali di rafting anche per le persone disabili (pag. 134).

**Settimana Fattoria per ragazzi**: una porta aperta sulle tradizioni e sulle pratiche quotidiane di vita in campagna; l'impasto del pane, la semina, la cura degli animali (pag. 143).

**A scuola dai butteri**: programmi per ragazzi e adulti (pag. 172). **Vacanze di archeologia sperimentale**: ai partecipanti verranno illustrate le tecniche di scavo ed i relativi materiali usati (pag. 173).



**Trekking della Transumanza**: un fantastico itinerario sui "tratturi", formati per effetto dei periodici spostamenti delle greggi per lo sverno (pag. 179).

**Nel Parco del Pollino, alla scoperta del Pino Loricato** (pag. 184).

**Trekking delle Fiumare, nell'Aspromonte**: il trekking segue queste singolari vie naturali, risalendo il Parco Nazionale dell'Aspromonte dal mare fino ai 2000 metri della cima del massiccio (pag. 189).

**Soggiorni didattici per studenti nei parchi siciliani** (pag. 196).

**Nella Grotta del Gelo sull'Etna**: all'interno si potranno osservare incredibili ghiacci azzurri perenni (pag. 198).

**Il Giro dell'Etna in mountain bike**: un affascinante itinerario di 2 giorni intorno al più alto vulcano europeo, in sella alla mountain bike (pag. 200).

**Nella Giara di Gesturi alla scoperta dei cavallini selvatici** (pag. 205).



### DA CHI E' PUBBLICATO ROBINSON '96:

Giuseppe Piro, nato a Catania nel 1963, è ideatore e direttore di ROBINSON '96.

Scrittore di guide turistiche, fotografo naturalista, speleologo, alpinista, esperto di tutti gli sport che si praticano nell'ambiente naturale, ha fatto delle proprie passioni il suo mestiere. È stato protagonista di straordinarie avventure che lo hanno portato a convivere con l'ambiente naturale per lunghi periodi:

1) Nel 1985 ha realizzato una permanenza di 35 giorni di isolamento in una grotta, a 170 metri di profondità

(allora, nel 1985, primo esperimento del genere in Italia).

2) Nel 1991 ha effettuato la traversata a piedi di Alpi e Appennini, 5.000 km in cinque mesi, da solo; il più lungo trekking mai realizzato in Italia.

3) Nel 1992 ha portato a termine la traversata solitaria e integrale delle coste italiane in mountain bike: 6.000 km in un mese e mezzo

4) In questi anni ha esplorato e documentato i più grandi

e difficili canyon italiani. Oggi dirige la casa editrice Robinson, specializzata in prodotti editoriali turistici e sportivi, ma la voglia di progettare altre esperienze di scoperta e avventura è forte.

La redazione di Robinson invita Enti di Promozione Turistica, Associazioni e Cooperative a segnalare le proprie iniziative, inoltre invita i lettori a scrivere per suggerimenti, segnalazioni, pareri, pensieri.  
ROBINSON - Casella Postale 1185 - 50047 PRATO

### CARATTERISTICHE EDITORIALI

La guida si compone di 208 pagine a colori e contiene all'interno più di 300 tra illustrazioni e foto panoramiche. Sono presenti inoltre numerose cartine a colori con evidenziazioni i percorsi trekking. Robinson ha voluto contribuire alla salvaguardia dell'ambiente stampando la guida su carta riciclata da 60g.

La confezione è in broccatura fresata e la copertina in carta patinata e plastificata. L'impaginazione della guida è stata affidata alle più moderne tecnologie di grafica computerizzata e all'"estrosa fantasia" del grafico polivalente Francesco D'Agati (grafico, fotocompositore, fotolista, cromista), ma sempre sotto l'attenta supervisione di Giuseppe Piro che, oltre ad essere l'editore della guida, è l'autore dei testi e di tutti gli eventuali errori di battitura che riscon-

terrete negli stessi. Naturalmente ricordiamo che Robinson lo potrete trovare (ma affrettatevi, perché si preannuncia - speriamo - un veloce esaurimento delle copie).

...in tutte le

**EDICOLE  
LIBRERIE**

ECCO COSA PUÒ FARE  
LA TV DEI RAGAZZI:



# L'Unità

NUTRIRE  
L'INTELLIGENZA.

RAI  
Di tutto di più

Delusi dagli sport miliardari dopo la tripletta mondiale scopriamo il motociclismo e i suoi campioni

## L'Italia s'è messa in moto

### Due braccia, due gambe, e due ruote

**GIORGIO FALETTI**  
**H**O DUE BRACCIA due gambe due ruote e una strada da seguire. So tutto di me quando indosso la mia tuta di seconda pelle e il casco e l'innaturale equilibrio che mi fa respirare sott'acqua e camminare sul filo col fiato sospeso. So quante volte ho stretto una scarpa intorno alla faccia per il freddo improvviso e guardato il cielo dal riparo di un viadotto d'autostrada ad aspettare la fine della pioggia e quanti chilometri ho fatto col mio occhio da ciclope ad illuminare la strada. So tutto di me e forse lo sapevo già quando il triciclo è diventato la mia prima bicicletta e ho conosciuto la prima discesa e la velocità non era più un prodotto dei pedali ma un regalo del cielo oppure di un motore nascosto da qualche parte giù in fondo alla terra.

Ricordo che non è stato facile né difficile rifiutare il conforto di un tetto sulla testa o la danza ritmica dei tergicristalli o la cortesia di un posacenere: è stato naturale come innaturale sdarebbero state quelle due ruote in più. Avevo davanti la promessa degli zingari e di un filo da equilibrista e il profumo di quella prima discesa e di quella primavera da ritrovare. C'erano i miei giochi di ragazzo con le pratene e le mandrie di cavalli selvaggi da domare e un posto all'orizzonte da raggiungere per capire ancora e ancora che l'orizzonte e la paura e il coraggio non finiscono mai. C'erano le mani macchiate di grasso e le mie idee macchiate d'ingranaggi e una ruota bucata da riparare e un padre e una madre da convincere e tante cromature da sognare e poi da mantenere lucide. So quante volte sono caduto e mi sono rialzato senza dolore vero perché il filo teso era ancora là non si era spezzato, non mi aveva tradito lui ma il mio equilibrio impaurito di uomo e le mie due gambe e le mie due ruote di macchinari. Così ho vinto almeno quante volte ho perduto ma nella foto appoggiato alla motocicletta sorrido sempre ed è un peccato che non ci sia nessuno a riconoscere negli occhi la stessa luce di quel giorno di quando ho scoperto per la prima volta quel motore che è sempre e in ogni caso un regalo del cielo o della terra. So tutto di me e a volte lo vorrei raccontare ma c'è troppo fruscio di vento nel casco e la velocità rende difficile staccare la mano dal manubrio anche solo per un fugace gesto di saluto. Così preferisco quasi sempre restare quello che ho scelto di essere: il rumore di un motore, il buco colorato di una freccia che taglia l'aria, uno sguardo di sconfitta o una coppa di vittoria da alzare in alto con la stessa speranza zingara con cui a volte ho guardato le nuvole aspettando la fine della pioggia. Non è facile ma ho una strada da seguire e ho due buone braccia, due buone gambe, una buona moto e a volte c'è il sole.

■ Vincono gli italiani perché hanno la cultura dalla loro grandi scuderie infrastrutture circuiti e una tradizione di piloti. Per Giacomo Agostini vero mito del motociclismo sportivo in colore quindici volte campione del mondo negli anni Sessanta e Settanta la tripletta azzurra in Malesia non è proprio una sorpresa. Gli italiani sono bravi. Max Biaggi sopra tutti dice l'ex pilota ma ce ne sono anche altri che possono dare di più. Erano ventun anni che tre italiani non vincevano contemporaneamente i Gran premi della classe 125 250 e 500. E se in un certo sen-

*E il «vecchio» Agostini esulta i nostri centauro continuano a vincere perché abbiamo cultura e tradizione*

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 11

so c'era da aspettarsi nella quarto di litro il trionfo del campione uscente Biaggi, entusiasmo ha destato il successo di Cadalora nella 500 e soprattutto di Perugini nella 125. Quest'ultimo con la vittoria di domenica è riuscito a sfatare l'etichetta di eterno secondo che già gli stavano ricamando addosso e a candidarsi per il titolo iridato. Agostini parla proprio delle promesse del motociclismo azzurro e cita tra gli altri anche Loris Caprossi. E l'Italia che non trova la vittoria negli sport miliardari spera in quelli più poveri e con tanta tradizione.



**Il concerto ad Agrigento**

### La verde Irlanda dei Chieftains

Agrigento dedica due serate alla verde Irlanda oltre duemila persone al concerto dei Chieftains, da anni ambasciatori nel mondo del folklore celtico. La band ha appena vinto un Grammy con l'ultimo album *Long Black Veil*.

ALBA SOLANO

A PAGINA 8

**La scoperta in un gene**

### La proteina «tafazziana»

Identificato il gene responsabile di una gravissima malattia cardiaca della prima infanzia, la sindrome di Barth. Le proteine codificate dal gene scoperto sono state chiamate «tafazzine», come il Tafazzi di *Ma dire goal*.

NICOLETTA MANUZZATO

A PAGINA 4

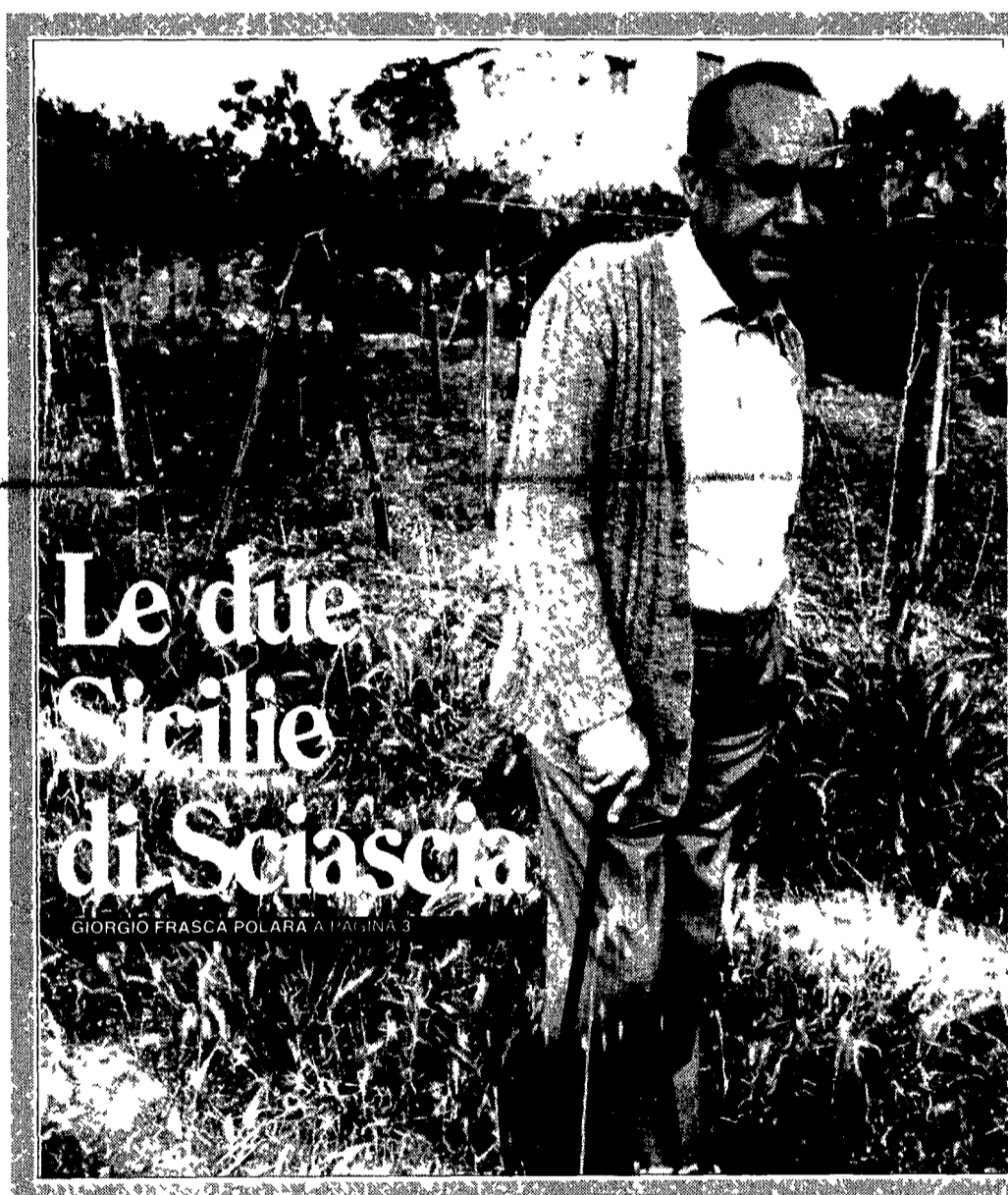
**Intervista a Tobie Nathan**

### La psiche ama gli antenati

«La funzione della psiche non è universale» sostiene Tobie Nathan, psicologo di origine egiziana, che studia il mondo degli emigrati. Le nostre terapie non sono adatte a chi lascia dietro di sé il mondo degli antenati.

ANNAMARIA QUADAGNI

A PAGINA 2



## Le due Sicilie di Sciascia

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 3

## L'Europa fa stare insieme figli e genitori

**N**EI GIORNI scorsi a Bruxelles è stata approvata una nuova norma comunitaria che prevede che entro due anni i genitori entrambi i sessi possano usufruire di congedi speciali dal lavoro per potersi occupare dei figli di età inferiore agli otto anni. Il congedo parentale che può durare fino a tre mesi e la cui retribuzione varierà da paese a paese, lascia intatti tutti i diritti pensionistici che assicurativi del lavoratore e garantisce il mantenimento del posto di lavoro. Questo tipo di congedo non va confuso con il congedo di maternità che ha lo scopo di tutelare la salute della madre e del neonato: in questo caso l'obiettivo è quello di tutelare i diritti dei figli di avere vicino in momenti particolari della loro vita almeno uno dei due genitori.

Per il suo livello di civiltà questa norma, oltre ad avere delle ricadute concrete sulla qualità della vita dei bambini e delle famiglie interessate, avrà anche quasi certamente degli effetti e delle ricadute culturali sulla comunità più vasta: essa ci spinge infatti a prestare una maggiore attenzione ai bisogni dei bambini, ossia ad una minoranza spesso sottovalutata. Si tratta di un provvedimento

ANNA OLIVIERO FERRARIS

che dietro al freddo linguaggio burocratico recepisce diversi aspetti delle attuali conoscenze psicologiche e rispecchia un attento e responsabile lavoro di sintesi tra problematiche sociali, mondo del lavoro, condizioni concrete di vita delle famiglie ed esigenze psico-fisiche degli individui.

Ormai svincolati dalle pressioni e necessità legate alla sopravvivenza materiale, i paesi occidentali stanno diventando sempre più consapevoli della rilevanza per la vita dei singoli e delle comunità del benessere psichico, in particolare di quello dei bambini la cui mente e affettività è in formazione. A 2-3 anni, ad esempio, lasciare un bambino malato da solo in una piccola ospedale può significare scatenare nel piccolo uno stato depressivo che rallenta la guarigione.

E se a 5 o a 7 anni un bambino sembra non soffrire per la scomparsa di una persona cara in quanto non ne fa parola con nessuno, questo non significa che egli non avverta l'esigenza della vicinanza fisica di qualcuna o di chi si sente protetto. Dietro all'empirismo di questa norma comuni-

taria si può dunque intravedere una conoscenza delle esigenze dei bambini nelle prime fasi del loro sviluppo: degli strascichi che traumi infantili non risolti possono avere in età adulta sul piano fisico e psichico.

Ma questo nuovo provvedimento lascia anche intravedere i profondi cambiamenti cui è andata incontro la famiglia contemporanea e la consapevolezza che riguarda questa trasformazione. Com'è noto, le dimensioni della famiglia media europea si sono ridotte notevolmente. A differenza di quanto avveniva nelle famiglie del passato, più numerose e circondate dai parenti, gli unici adulti da cui oggi la maggior parte dei bambini possono ricevere delle cure stabili nel tempo sono i genitori, qualche volta uno soltanto.

Una norma dunque che va incontro ai bambini. Ma anche una norma che va incontro ad una esigenza molto sentita dai genitori, in particolare dalle madri lavoratrici. Per il doppio ruolo di cui sono più spesso investite le donne, le madri sono più ansiose dei padri e si sentono in colpa quando

devono lasciare il bambino a casa da solo abbandonato davanti al televisore o affidato alle cure di terzi.

Un provvedimento del genere contribuirà certamente a rasserenarle anche perché il sapere che se e necessario in certi momenti delicati della crescita o nel corso di una malattia o a seguito di una separazione esiste la possibilità di una parentesi per i figli di dare loro del tempo supplementare, avrà già di per sé un effetto rassicurante che si rifletterà positivamente sull'umore dei genitori e sul loro rapporto con i figli.

La norma rispecchia anche quei cambiamenti cui sta andando incontro il mondo del lavoro, tra sfiorato sempre più spesso in lavoro part-time o ridotto, compatto in alcuni giorni della settimana grazie al diffondersi delle tecnologie, è quindi logico che diminuendo le ore di lavoro che appena un secolo fa potevano estendersi fino a dodici al giorno, aumentino quelle dedicate alla famiglia e alla casa consentendo di raggiungere un migliore equilibrio tra le varie attività.



**Marco Revelli**  
**Le due destre**

pp. 255 L. 22.000

«Se la «sinistra» fosse subalterna a una destra tecnocratica in conflitto con una destra populista?»

**Bollati Boringhieri**

**L'INTERVISTA.** Tobie Nathan presenta il suo libro sulla etnopsicoanalisi

**TORINO.** Tanti saluti all'idea della crescita come lento e complicato processo di separazione dalla simbiosi originaria madre-bambino. Addio al complesso di Edipo. Addio, in sostanza, all'universalità dell'idea d'uomo e del funzionamento psichico. Tobie Nathan, professore di psicologia clinica e psicopatologia all'Università Paris VIII, dove dirige il Centro Georges Devereux per l'aiuto psicologico alle famiglie immigrate, è in Italia per una serie di seminari e per presentare due dei suoi libri (*Principi di etnopsicoanalisi* e, con Isabelle Stengers, *Medici e stregoni*, entrambi da Bollati Boringhieri). Di origine egiziana, allievo di Georges Devereux che come lui è un migrante, un uomo che ha attraversato molte vite, molti paesi, molte lingue, Nathan ha cominciato studiando gli effetti dell'ideologia sessuale comunitaria della generazione del Maggio francese. Psicoanalista e psichiatra, ha messo a punto un metodo di lavoro per la terapia di pazienti provenienti da «altri mondi». L'etnopsicoanalisi, come scrive Salvatore Inglesi che ha magistralmente curato e tradotto questi nuovi libri, si occupa infatti delle «perturbazioni generate dal contatto interculturale».

Ma andiamo con ordine. La cultura non è un abito né un colore, essa struttura l'attività della psiche, scrive Nathan. Al punto che senza struttura culturale non c'è funzionamento psichico. Vuol dire che la cultura contiene la psiche? Nathan fornisce una risposta molto più radicale. «Per me - dice - cultura e psiche sono la stessa cosa. Se ci si riferisce a una lingua o a un sistema di parentela si suppone un pensiero. Questo significa che comprendere il funzionamento specifico di un gruppo è indispensabile per entrare in relazione diretta con la persona che ne fa parte. Ma il rapporto che si stabilisce non è con la psiche come ipotesi teorica, ma con una specificità locale e di gruppo. La formulazione del concetto di psiche fatta da Freud a suo tempo è invece di tipo teorico, dunque generale e universale. Non tiene conto né delle differenze di linguaggio né della particolarità delle culture, che pure esistono. Io mi sono messo di fronte a questo problema da una prospettiva completamente diversa, di tipo tecnico: e se la teoria comporta necessariamente un'idea universale, l'analisi delle tecniche costringe ad esaminare le differenze. Allora ciascun malato, nella sua diversità, diventa estremamente interessante: perché è da lui che si impara».

In questo contesto, l'etnopsicoanalisi è innanzitutto sconvolgimento del setting. La relazione a due - il paziente e l'analista - non può essere il tramite di rapporto privilegiato per chi viene da civiltà dove l'individualità è un'altra cosa, dove la vita è scandita dalla corralità di famiglie complesse, di strutture di clan, di villaggio, di tribù. E dove il rapporto a due ha implicazioni «magiche» addirittura pericolose. «La prima categoria di emigranti con i quali ho lavorato - racconta Nathan - venivano soprattutto dal Maghreb. Quando gli chiedevo di parlarli dei loro problemi, rispondevano di non aver nulla da raccontare. Come era possibile? Il fatto è che nessun maghrebino parlerebbe a quattro occhi di faccende che riguardano la sua interiorità. Da noi c'è il modello della confessione cattolica, che ha normalizzato e reso consueto questa forma di comunicazione, ma in quel mondo non esiste nulla del genere. Lì, se uno sta male, si rivolge a un guaritore. Ma non ci va mai da solo: si presenta con sua madre, suo fratello, suo cugino o suo zio. Il guaritore stesso è circondato dalla sua famiglia. Quella che assiste al colloquio è una piccola assemblea. E questo ha una funzione di controllo: la medicina infatti è un'arte pericolosa. È



Una famiglia di immigrati a Parigi

Dino Fracchia/Contrasto

# Quando Edipo è africano

**Gli emigranti si ammalano perché non possono portare con sé il mondo dei loro antenati. Le nostre terapie sono a loro totalmente inadatte. Il funzionamento della psiche non è universale, dice Tobie Nathan.**

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ANNAMARIA QUADAGNI**

stato così che mi è venuto in mente di introdurre un altro terapeuta, della stessa lingua madre del paziente, e successivamente altri due. Mi sono reso conto che più il gruppo si allargava e meglio funzionava la terapia. Più tardi ho anche scoperto che questo modello di comunicazione si presta meglio alla parola indiretta, che consente di parlare per interposta persona. Cioè di riferirsi indirettamente a quanto il paziente ha appena detto, rivolgendosi a qualcun altro, ma in sua presenza. Si tratta insomma di un modello di comunicazione multipla, più complicato da mettere in pratica ma molto più adatto a chi proviene da quelle culture. Quanto all'aspetto magico della faccenda, bisogna considerare che in quei mondi la malattia è sempre magica, ma non nel senso che noi attribuiamo a questa parola. Infatti, in genere ci si ammala per complesse ragioni, legate all'attività di altre persone. Per esempio alla fabbricazione di una fattura. Questo significa che bisogna trovare l'oggetto in questione o fabbricare un contro-oggetto, un antidoto. E queste operazioni coinvolgono molte persone: la malattia è

apparentemente un fatto magico, ma in realtà è di natura relazionale. Cioè lega Perciò, per guarire, bisogna ristabilire il gruppo, evocando la storia dell'oggetto».

Ma a mettere profondamente in questione la psicoanalisi è la storia della nascita e delle prime relazioni che ciascuno di noi stabilisce col mondo. Con la pazienza di un etnologo Nathan ha scoperto che ciò che per noi è separazione, per loro è al contrario unione. E che ogni bambino, in un certo senso, arriva nella sua famiglia come se fosse virtualmente adottivo. «Anche nelle altre culture la gente pensa - spiega ironicamente Nathan - formula teorie su come un bambino viene al mondo, su come deve essere accolto e così via. In Africa, una donna incinta comincia col chiedersi chi sia suo figlio e da dove venga. Lo stesso accade per il nome: i genitori non possono imporlo, devono scoprire quale sia il più adatto, cercando di capire chi è quel bambino. Un figlio con un nome appropriato cresce bene, ma se non è stato riconosciuto e gli è stato dato un nome sbagliato, si ammala. Allora va rinominato, altrimenti potrebbe anche decidere di andarsene, cioè morire. Ogni bambino, infatti, è già qualcuno ancora prima di nascere. E arriva nella famiglia come uno straniero che viene dal mondo degli antenati, degli dei o degli spiriti portando un messaggio. La conseguenza è che mentre noi pensiamo le malattie infantili in termini di difficoltà di separazione, loro le leggono come problemi di integrazione. E tutto ciò comporta anche una separazione molto netta tra il mondo dei bambini e quello degli adulti; solo un rito di passaggio, infatti, consente di andare dall'uno all'altro. Nessun adulto parlerebbe mai di sessualità con un bambino, ma i

bambini tra loro ne parlano continuamente e le relazioni sessuali sono molto, molto precoci...».

Da qui a mettere in discussione l'Edipo il passo è breve. «Il complesso d'Edipo è una macchina logica molto interessante», prosegue Nathan. «È servita a Freud per risolvere un problema teorico importante. Ma ha degli effetti catastrofici se applicata agli emigranti. E oggi gli operatori sociali ne fanno uso come se si trattasse non di un'ipotesi teorica, ma di una legge di natura. Applicandola a contesti familiari complessi e fluidi. Tra l'altro, siccome emigrare è difficile, spesso succede che per riuscire a ottenere un visto l'immigrato dichiara come figli suoi anche suo nipote o la figlia di sua cugina. Poi, giacché ha una famiglia poligamica, fa venire anche la sua seconda e la sua terza moglie; e per non essere accusato di bigamia, fa passare anche loro come figlie... La lettura di queste famiglie attraverso il modello del complesso d'Edipo ha provocato vere e proprie tragedie finite in tribunale. Il complesso d'Edipo racconta il dramma della separazione del figlio dal corpo di sua madre. Ma chiedere a un africano se ha mai desiderato andare a letto con sua madre è una domanda priva di senso. Come perito del Tribunale a Parigi mi sono trovato davanti casi di incesto: emigranti che avevano avuto relazioni sessuali con le figlie. Ma bastava scavare dietro le motivazioni per scoprire che il problema non era il desiderio, ma per esempio l'uso della relazione con la figlia come mezzo per agire su qualcun altro. Per vendetta o desiderio di potere o come strumento per ottenere qualcosa. L'atto può essere lo stesso, è l'interpretazione che è completamente diversa».

**Qual è il confine tra medici e stregoni?**

**Di Tobie Nathan, oltre al saggio «Principi di etnopsicoanalisi», esce in questi giorni sempre per Bollati Boringhieri un volume scritto in collaborazione con Isabelle Stengers e intitolato provocatoriamente «Medici e stregoni». Una riflessione a quattro mani sulla medicina occidentale e sulla sua efficacia rispetto a quei mondi dove la cultura occidentale rappresenta un modello imposto. Nel mondo esiste un'infinità di sistemi terapeutici: l'analisi scientifica della psicopatologia dovrebbe tener presente tutte le specificità culturali e terapeutiche che li caratterizzano.**

**RITRATTI**

## Abe Kobo Metamorfosi e incubi dal Giappone

CRISTIANA CECI

**L**A PRIMA TOURNÉE teatrale e un nuovo libro l'Italia guarda ad Abe Kobo, uno degli artisti più originali e anticonformisti del Giappone moderno, non solo grande scrittore (candidato al Nobel per la letteratura nel 1992, un anno prima della morte) ma anche drammaturgo e compositore, poeta e fotografo, intellettuale dall'impronta personalissima.

Il regista teatrale Ida Kuniaki, allievo di Abe Kobo, ha portato in tournée per la prima volta in Europa tre atti unici riuniti sotto il titolo *L'uomo che diventò un bastone* (a Milano fino al 4 aprile al Teatro Arsenale). Ida Kuniaki, che a Milano ha fondato un'associazione culturale e ha già curato negli anni scorsi la regia di alcune opere teatrali di Mishima, intende far conoscere in Italia Abe Kobo come drammaturgo. «Fu lo stesso Abe», ricorda, «che poco prima di morire mi confessò il sogno di venire rappresentato nella patria di Pirandello, come a dire nelle patrie del teatro di prosa».

Le tre pièce (*La valigia*, *La rupe del tempo*, *L'uomo che diventò un bastone*) presentano altrettante situazioni di spaesamento all'interno della metropoli, attraverso un tema caro all'autore: la metamorfosi. Lo snaturamento dell'uomo contemporaneo, tema centrale della poetica di Abe, ricorre anche nella raccolta di tre suoi racconti pubblicata da Marsilio e intitolata appunto *Tre metamorfosi*. Anche qui, come nei testi teatrali, i personaggi vivono una condizione di progressiva disumanizzazione che si manifesta attraverso una lenta metamorfosi psicofisica in robot, in pianta, in un ibrido animalesco. La narrazione pare talvolta toccare il genere della fantascienza, comunque sempre surreale, impietata su una poetica che potremmo chiamare «del mutante»: nell'esplicito corpi in continua trasformazione. Un tratto stilistico che gli è valso, da parte di molta critica letteraria, il paragone con Kafka.

**I**N EUROPA, COSÌ come in Italia, il nome di Abe Kobo è legato soprattutto al bellissimo romanzo *La donna di sabbia*, la cui trasposizione cinematografica di Teshigahara Hiroshi, altrettanto bella, venne premiata a Cannes. *La donna di sabbia*, del 1962, consacrò Abe Kobo a un successo di respiro internazionale. La storia racconta dello smarrimento, fisico, del protagonista a caccia di insetti in una zona deserta, del suo perdersi, psicologico, quando una donna lo cattura nella buca di sabbia in cui vive; metamorfosi della negazione della libertà e del senso di oppressione che ne deriva. Il libro uscì anche in Italia per Longanesi (e poi ristampato da Guanda) sebbene a dieci anni dalla pubblicazione in Giappone. Molto tradotto negli Stati Uniti, Abe ha avuto invece, fino a oggi, meno fortuna in Italia: qualche traduzione di racconti e poi due romanzi, *L'arca ciliegio* (Spiral, 1989) e *L'uomo scolorito* (Einaudi, 1992).

Insieme all'amico Oe Kenzaburo, premio Nobel per la letteratura nel 1994, si è fatto interprete dei disagi e del malessere psicologico dei giapponesi nei decenni successivi alla fine del conflitto mondiale, quando il paese diede una brusca accelerata verso un boom economico che al feticcio di uno sviluppo capitalista avrebbe sacrificato la propria identità. Abe e Oe hanno dato voce a una critica della modernizzazione da posizioni progressiste. Mishima Yukio, stessa generazione, stessa insoddisfazione esistenziale, stessa pressante necessità di darsi delle risposte, da posizioni reazionarie nell'idealizzazione della tradizione e del passato. Se l'ispirazione è analoga a quella di Oe, la tecnica letteraria di Abe è tuttavia molto diversa, al crudo realismo dai tratti autobiografici del primo, o ai virtuosismi linguistici di Mishima, contrappone la forza di una fantasia visionaria, di uno stile asciutto che sfida la sintassi, ragioni non ultime del suo crescente successo.

**MEMORIE**

## Il Clnai e la «resa» di Mussolini

**N**uovi particolari sulla «resa» che Mussolini trattò nell'aprile del 1945 con gli emissari del Clnai vengono dalla pubblicazione su *Nuova Antologia* di un'intervista a Giuseppe Brusasca (leader democristiano morto un anno fa, e all'epoca del fatto vicepresidente del Clnai) raccolta da Enrico Serra, ex capo dell'Archivio del ministero degli Esteri. Secondo la testimonianza di Brusasca, Mussolini si rivolse al Clnai dopo il rifiuto di un accordo di transizione con il partito socialista di unità proletaria. Con Brusasca, gli emissari di Mussolini si accordarono per la firma della resa la sera del 22 aprile del 1945 nella Prefettura di Milano. A un'ora dall'appuntamento, per un messaggio urgente comunicato al Clnai la rinuncia (le cui cause ancora oggi sono sconosciute) all'accordo da parte di Mussolini.

**IL CASO.** Nell'autobiografia di Manfred Krug la testimonianza dei fortissimi dissensi

## Ddr e intellettuali nel 1976: diario di una guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PABLO SOLDINI**

**B**ERLINO 20 novembre del 1976: una bella casa di Niederschönhausen, il quartiere della *nomenklatura* vicino a Pankow. Un gran tavolo in tinello, e intorno al tavolo sedici persone. Da un lato gli uomini del potere: Werner Lamberz, membro del politburo e dell'ufficio quasi ufficiale di Erich Honecker, il dirigente più liberal, si dice, nel ristretto gruppo al vertice della Sed (morirà dopo pochi mesi in un incidente in Libia), poi il direttore della televisione Heinz Adamek e Eberhard Heinrich, capo della commissione cultura del comitato centrale. Dall'altro, la crema della *intelligentsija* tedesco-orientale: gli attori Manfred Krug, Hilmar Thate, Angelika Domröse e Jutta Hofmann, il regista Frank Beyer, il drammaturgo Heiner Müller, gli scrittori Christa e Gerhard Wolf, Stefan Heym, Jurek Becker, Ulrich Plenzdorf, Klaus Schlesinger

e Dieter Schubert. Quattro giorni prima le autorità della Rdt hanno tolto la cittadinanza a Wolfgang Biermann, il poeta che cantava il disagio di questa Germania (e anche un po' dell'altra). L'espulsione ha suscitato la protesta degli intellettuali e degli studenti. Anche nelle fabbriche ci sono manifestazioni di dissenso. È la prima volta dalla rivolta operaia del 17 giugno del '53 che il potere della Rdt deve fare i conti con un dissenso aperto e organizzato. Honecker e gli uomini che gli sono più vicini non sentono ragioni, ma il «liberal» Lamberz è preoccupato. La frattura rischia di divenire insanabile, in qualche modo il dialogo va riallacciato.

Ecco lo scopo della riunione del 20 novembre. A prendere l'iniziativa è stato Manfred Krug, l'attore più famoso e più amato della Rdt: ha invitato nella sua casa alcuni di quelli che gli sono

più vicini tra i firmatari del documento. Non si tratta di «dissidenti»: i tredici, a cominciare da lui, rappresentano la cultura ufficiale del «primo stato degli operai e dei contadini sul suolo tedesco». Alcuni, come Christa Wolf o Heym, hanno avuto toni critici verso il regime e la sua politica culturale; per altri, come per lo stesso Krug, nelle settimane successive si consumerà una rottura irreparabile e non resterà che l'emigrazione all'Ovest. Ma in complesso si tratta, come si diceva allora, di una «discussione tra compagni». Proprio questo ne rende interessante la rievocazione oggi, come prima e chiara testimonianza di quella lacerazione tra la cultura e il potere che caratterizzerà, da allora, lo sviluppo e l'involutione del «socialismo reale» alla tedesca fino alla crisi e alla caduta.

Ma al colpo di genio premonitore con il quale il padrone di casa pensò di piazzare nella sala un magnetofono e di registrare tutto, va riconosciuto a posteriori anche un altro merito. Quello di spazzar via anni di sospetti, insinuazioni, ingiurie aperte e veleni movimentati da certa stampa e da certi nient'affatto illibati letterati dell'Ovest contro scrittori e intellettuali che erano vissuti (e sopravvissuti) all'Est fino alla fine. La trascrizione di quella memorabile riunione, contenuta nell'autobiografia che Krug ha presentato in questi giorni alla fiera del libro di Lipsia (Manfred Krug, *Abgehauen*, Econ Verlag), rende l'onore a chi vi partecipò. Dalla parte del tavolo dove erano gli «artisti» per quattro ore si parlò chiaro e lo fecero tutti, anche quelli che immaginavano già quanto sarebbe costato loro perdere l'«amicizia» del regime.

Christa Wolf, per la quale comincerà proprio allora un lungo periodo di «osservazione» da parte della Stasi, si rivolge a Lamberz con un tono furioso. E racconta delle repressioni continue, odiose, stupide, nelle scuole e nelle università, delle esperienze che le raccontano gli uomini e le donne che vengono ad ascoltare le sue letture pubbliche, del clima soffocante che domina nelle case editrici, nelle radio, alla tv. Schlesinger a nome di tutti sottolinea indignato che «noi, proprio noi ci siamo impegnati per questo paese, nel quale viviamo e vogliamo vivere».

Lamberz vorrebbe rispondere, non rompere il filo, ma la parola «protesta», dice, a nome della Sed «non può accettarla», né il potere può raccogliere «il quanto di sfida» lanciategli dagli intellettuali. Volano parole grosse, ma alla fine l'uomo del politburo assicura la prosecuzione del dialogo. Non se ne parlerà più, invece. Per il regime tedesco-orientale sta cominciando il periodo più nero: lo scontro con gli intellettuali e la parabola d'una illusione che frana, quella di uno stato che diventa nemico dei suoi cittadini.

Nella ricostruzione di Sciascia fasti e decadenza della contea siciliana con i suoi secoli di vita

## In ricordo della isola «ingenua»

Questo testo di Leonardo Sciascia è tratto dalla presentazione di una raccolta di fotografie di Giuseppe Leone pubblicata oltre dieci anni fa, nel 1985.

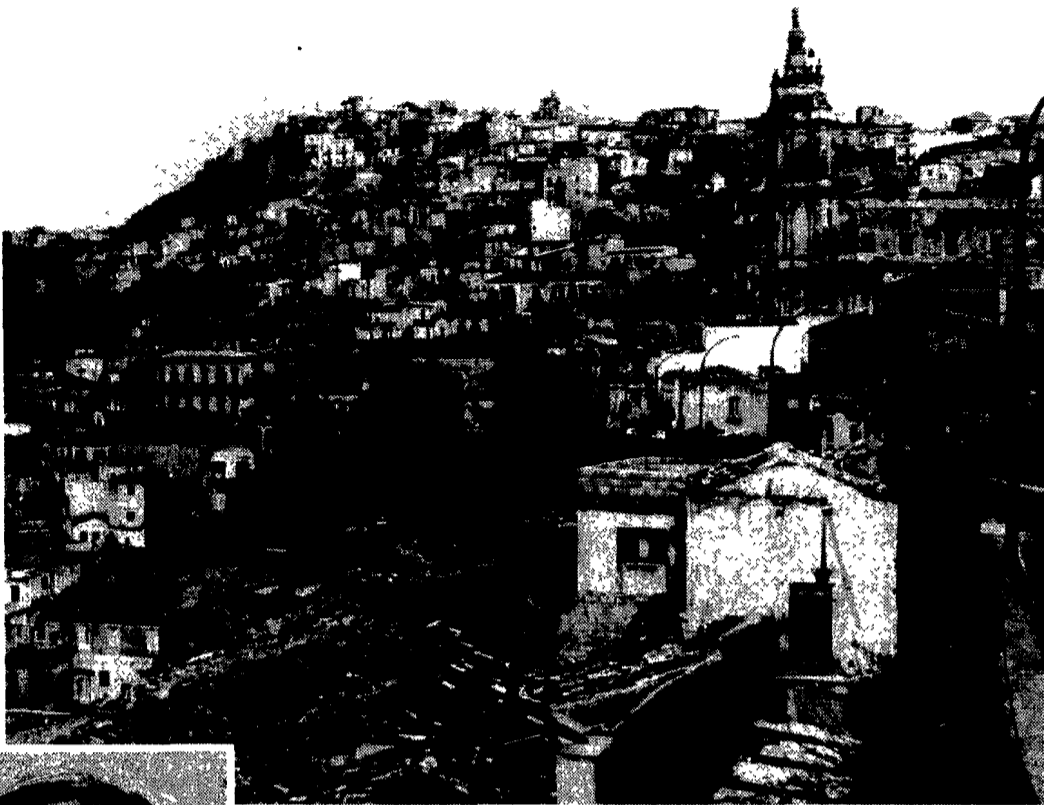
LEONARDO SCIASCIA

Arrivandovi da Gela, da Caltanissetta, da Palermo, Vittoria è come un paese di frontiera: ne ha l'animazione, la mescolanza, l'ambiguità, la contraddizione. Era l'argine contro cui si spegnevano, non senza qualche impennata, le ondate mafiose. E siamo in dubbio vi si spengano ancora, forse più di una breccia in questi ultimi anni si è aperta: ma l'impressione della frontiera ancora oggi, e ogni volta, insorge. O il pregiudizio: ch'è non soltanto sappiamo di star valicando il confine tra la Sicilia sedicente "sperta" (esperta per greve esperienza, e da quell'esperienza -

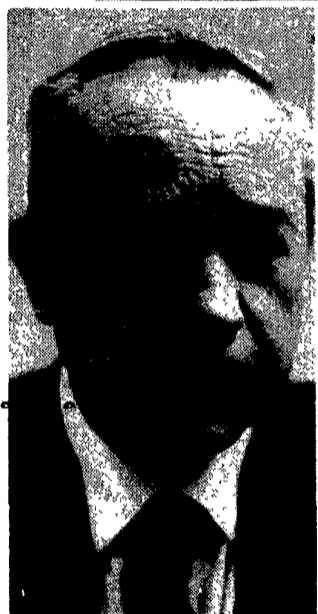
potremmo ammettere - fatta nel "particolare" circospetta e sottile; non, come s'intende invece affermare, di assoluta intelligenza e di inarriabile saper vivere), e la Sicilia che da quella "sperta" è definita "babba" (da intendere al meglio come ingenua; ma, più propriamente e correntemente, stupida), ma anche il confine con l'antica contea di Modica, col circondario di Modica.

Nella Sicilia "babba", che comprende (e meglio sarebbe dire comprendeva) le provincie orientali di Ragusa, Siracusa, Catania e Messina, una provincia particolarmente "babba": questa Ragusa in cui s'irraggiava l'antica contea. Tanto "babba" da godere (o da aver fama di godere) di una tranquillità economica e sociale, di un benessere, di un tipo di vita fatto di proba lavoro, di sicuri e pacifici rapporti, di serene abitudini che il resto dell'isola non conosce e sembra rifiutare nel momento stesso in cui ne fa apprezzamento. Curiosa contraddizione: di considerare stupida, e particolarmente stupida, quella parte della Sicilia di cui contemporaneamente si riconosce e si esalta la tranquillità del vivere, il benessere, l'eccellenza dei prodotti. Evidentemente, una sorta di masochismo presiede a un così contraddittorio giudizio.

«Ma tra i vantaggi e i pregi di cui l'antica contea si credeva godevole e quelli di cui effettivamente godeva, c'era (e se ne possono ancora cogliere i riflessi) una intermedia verità: si stava un pò meglio, con più sicurezza, e si potrebbe anche dire con più libertà che in altre parti della Sicilia. Libertà e privilegio che senz'altro si possono ascrivere a una più mite, mobile e alquanto "illuminata" feudalità in confronto di quella, immobile e rapace, che pravalentemente affliggeva il Val di Mazara, le provincie occidentali: con nefaste e tuttora visibili conseguenze (...).



Una veduta della città di Modica, a sinistra Leonardo Sciascia



# La frontiera di Modica

Il primo di giugno del 1392, in piazza Marina a Palermo, viene decapitato Andrea Chiaramonte, conte di Modica da sette generazioni. Il giovane e orgoglioso Andrea non ha voluto riconoscere a Martino, re di Spagna, che già teneva saldamente il controllo della Sicilia, il diritto alla minima ingerenza nella Contea, la cui autonomia era riconosciuta già da quasi un secolo. Per sconfiggere il Chiaramonte ce n'è voluta una flotta intera spedita dagli Aragonesi, un lungo assedio a Palermo (dove il giovane Andrea aveva un castello, lo Steri, al paragone del quale impallidiva la sede del Viceré), senza contar gli intrighi e i rovesciamenti di alleanze feudali.

Gran parte dei soldi per l'Armada e del lavoro tra vassalli e valvassori che abbisognava a re Martino per liquidare la stirpe dei Chiaramonte ce li ha messi un semiconosciuto nobile spagnolo: Bernardo Caprera. Così che, fatto fuori il "ribelle", è Caprera ad aver buon gioco per rivendicare a mò di premio dell'intrigo, e di risarcimento delle spese, proprio la Contea di Modica che si spande in lungo e in largo per la Val di Noto, una delle tre antiche

Giornate di studio, concerti di polifonia barocca, cortei in costume, nuovo conio della «moneta chiaramontana»... Modica, che fu una delle capitali della Sicilia, scava nella sua memoria e nei giorni scorsi ha festeggiato il settimo centenario della Contea: una straordinaria pagina di storia che rese possibile istituzioni relativamente assai moderne rispetto a quelle feudali che soffocavano altre zone dell'isola. Poi il declino: dagli spigolatori all'omologazione.

GIORGIO FRASCA POLARA

partizioni arabe della Sicilia. E puntualmente, appena venti giorni dopo la decapitazione di Andrea Chiaramonte, re Martino non solo passa all'alleato l'intero patrimonio del "ribelle" ma gli concede quel che aveva negato al conte appena giustiziato: un diploma nel quale si sancisce che «sicut ego in regno meo, et tu in Comitatu tuo», cioè come io, Martino, sono padrone nel mio regno così tu lo sei nella tua Contea.

Paradosso o non, sta qui, in questo colpo di stato che fa fuori una delle più potenti famiglie dell'isola e insieme promuove un emergente spagnolo, una delle chiavi non so-

lo per intendere il ruolo storico (di vera e propria potenza politica) che la Contea in parte già aveva ed ora veppiù assume, ma da qui in avanti anche per cogliere il peso innovativo, soprattutto sul terreno economico e sociale, che essa acquista. Un peso destinato a rendere anche nei secoli successivi: sino a spiegare almeno in parte le differenze tra le condizioni della Sicilia orientale e quelle della Sicilia centro-occidentale. Vero è che la Contea na-

scie giusto il 25 marzo del 1292 sull'onda della memorabile ribellione antifrancese che va sotto il nome dei Vespi siciliani, e che è proprio un Aragona a sottrarre il circondario di Capo Passero al proprio demanio reale per farne un vero e proprio stato feudale che da Modica e da una miriade di nuovi insediamenti urbani s'irraggia dall'altopiano iberico verso, i più diversi orizzonti. I papiretti di Siracusa, la ricca piana di Gela, le già famose "fabbriche" di Caltagirone. Ma è vero pure che la Contea è destinata a contare ancor più nelle mani (più sicure per l'Aragonese) di Bernardo Caprera. È lui ad ottenere il privile-

gio di esportare in franchigia, ogni anno dal porto di Pozzallo, qualcosa come 12mila salme di frumento. Che si traduce nel riconoscimento a Modica di un ruolo internazionale addirittura strategico. Fernand Braudel ha documentato come, in materia di esportazioni granarie, la Sicilia fu almeno sino ai primi del '600, «il Canada o l'Argentina dei mondi occidentali dei mari interni».

La vastità dei poteri conferiti al nuovo conte configurava insomma una sorta di stato autonomo, quasi un regno nel regno, con conseguenze destinate a moltiplicarsi quando alla fine del '400, i Caprera lasceranno la dimora siciliana per tornare in Spagna. Modica e la sua contea diventano una enorme *hacienda* amministrata da lontano. Nasce quindi in loco una classe dirigente (magistrati, militari, intellettuali, grandi mercanti, agronomi, architetti) che instaura un potere per più versi singolare: rigidamente coerente, sì, con l'ideologia feudale, ma anche aperto agli interessi di una società in rapida evoluzione proprio per le sue particolari caratteristiche. C'è ad esempio un apparato repressivo coi fiocchi, ma c'è anche un efficace sistema di ammortizzatori sociali che smussa gli scontri e le tensioni di classe. Lo testimonierà negli anni e nei secoli - anche quando ai Caprera succederanno altre dinastie - un fervore di opere (qui l'agricoltura si evolverà in forme più moderne che non nella profonda Sicilia paralizzata dal latifondo), di originali impegni e scambi culturali, di promozione economica e sociale: è nella Contea che la creazione di città urbanisticamente esemplari s'intreccia con lo sviluppo di uno straordinario barocco. E questo con aspetti ed echi straordinari, se non altro in rapporto all'arretratezza delle altre Valli siciliane ed in particolare dell'Occidente isolano in cui non a caso, dietro ad una pigra feudalità che divora se stessa, nasce e prospererà la forma più acuta di arbitrio e di intermediazione parassitaria: la mafia.

Tutto poi precipita d'improvviso nel 1816 un decreto del Borbone liquida, da Napoli, le moderne istituzioni dell'antica Contea di Modica. È l'inizio di una lunga e lenta agonia. Di un declino che si materializza con un fenomeno del tutto inedito per quelle contate masse di modicani, di ragusani, di vittorinesi - un tempo tra le privilegiate in Sicilia - avviate al mercato della manovalanza, alla mietitura del grano nei latifondi di Caltanissetta, di Agrigento, fin su a Palermo. Una migrazione biblica, tra stenti inenarrabili, con la malaria ancora diffusissima, e salari di fame.

Quando tornano a casa distrutti dalla fatica, i braccianti modicani hanno un solo rimpianto: aver abbandonato sui campi le spighe cadute tra le stoppe. Così, tra i più intraprendenti comincia una nuova migrazione che coinvolge le famiglie: tutti a raccogliere le spighe, i chicchi. Partono col carretto (non quello tipico del palermitano, che sprizza gioia e colori da ogni tavola, ma un carro povero e privo di decorazioni) e con uno straccio di tenda. All'inizio lo scambiano per zanni, per zingari; più tardi saranno i *modicani*, protagonisti di un nomadismo di massa che frutta un trecento chili a testa di grano per stagione. La miseria alimenta lo sfruttamento ma anche la fantasia (qui rinasce una pietanza di grano che gli «zingari» chiamano *cuccia*; nient'altro che il *cus cus* di tradizione araba sino ad allora rimasto solo nella tradizione trapanese) ed anche una cultura materiale nuova: le mazze per battere le spighe assumono una dimensione da attrezzo portatile. Storia passata? Ancora negli Anni Sessanta ci fu grande polemica a Modica sugli «ultimi spigolatori». Alla denuncia di una rivista iblea replicò un notevole dc: «Strana abitudine che non ha più motivo di esistere - tuonò costui in campagna elettorale - anzi un vizio di chi durante il resto dell'anno preferisce fare lo scansafatiche».

Su queste miserie un movimento sindacale e politico a volte fortissimo (talora venato di ribellismo: la "rivolta" di Ragusa, la "repubblica" di Vittoria...), a volte sulla difensiva, avrebbe comunque creato le condizioni per superare la storica contraddizione consumata in sette secoli. Oggi Modica (come Pachino, Scicli, Vittoria...) esporta i primaticci a Milano e a New York, anche sotto Natale. E quanto a bestiame, la razza modicana fa concorrenza alla chianina. Quanto a civiltà e cultura, il confronto è tra le splendide cattedrali barocche di San Giorgio e di San Pietro e un ponte - un ardito pugno nell'occhio - costruito ad onore e vanto di un sottosegretario del luogo. Ogni stagione ha il conte che si merita.



Paolo Rumiz

### Maschere per un massacro

introduzione di Claudio Magris

Quello che non abbiamo voluto sapere della guerra in Jugoslavia

Primo piano - 184 pagine

15.000

Piero Sansonetti

### I due volti dell'America

Gli Stati Uniti tra capitalismo selvaggio e Stato sociale

Primo piano - 176 pagine

15.000

Immanuel Kant

### Per la pace perpetua

prefazione di Norberto Bobbio a cura di Nicolao Merker

I temi centrali della filosofia della storia e del rapporto tra politica e morale

Le idee - 112 pagine

9.000

Denis Diderot

### Paradosso sull'attore

a cura di Paolo Alatri

Uno dei testi più celebri e brillanti dell'estetica illuminista

Le idee - 160 pagine

15.000

Editore Riuniti

LA NUOVA SELEZIONE DI UN MARCHEMIO STORICO



LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



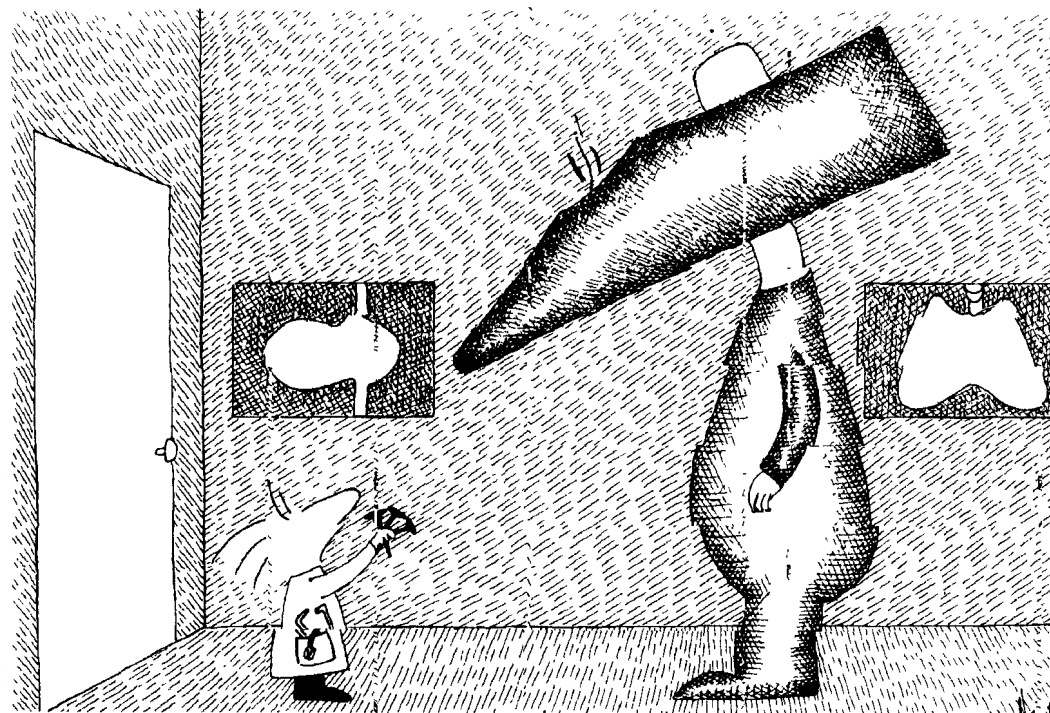
La libera repubblica dei fratelli gemelli

**“ Sono incinta, e dall'ecografia è risultato che aspetto due gemelli. La cosa mi ha stupito molto, perché né io né mio marito ricordiamo di avere in famiglia dei gemelli. Comunque, quello che davvero mi preoccupa è che non mi sento affatto preparata ad accogliere due bambini, e vorrei qualche consiglio da lei; come dobbiamo comportarci per aiutarli a crescere nella maniera più indipendente possibile? L'uno dall'altro, perché non abbiano problemi di identità e non si isolino? ”**

La possibilità di avere dei gemelli è legata in qualche modo al patrimonio genetico, ma non è soltanto ereditaria. In pratica, chiunque può averli. E trovarsi così di fronte all'impegnativa avventura di crescere due bambini (o più) contemporaneamente. I quali, anche loro, partono con uno svantaggio, quello di avere a che fare con una perfetta copia di se stessi, e non solo fisica, ma spesso anche psicologica. È stato descritto il caso di due gemelli monozigoti, di cui uno era emigrato negli Stati Uniti e l'altro era invece rimasto in Italia. Ebbene, pur essendo vissuti in ambienti completamente diversi, arrivati all'età di vent'anni circa, nello stesso giorno, uno nel quartiere di Harlem a New York e

l'altro a Roma hanno commesso il loro primo omicidio. Insomma, i poveri gemelli si trovano in una situazione a dir poco imbarazzante; ma di solito inventano la soluzione più appropriata, ovvero creano la loro personale «libera repubblica dei gemelli». Che è una diarchia, una vera democrazia, in cui nessuno comanda, nessuno obbedisce, nessuno ha obblighi diversi dall'altro, e dove esiste un autentico, profondo, reciproco rispetto. Di solito funzionano alla perfezione, con qualche piccolo inconveniente per i poveri genitori; perché i gemelli costruiscono intorno alla loro isola delle barriere in genere insormontabili. Loro non hanno lo «svantaggio» di dover avere per forza dei rapporti con gli altri, visto che sono già in due. Non hanno bisogno di altri bambini né per giocare, né per parlare, né per confrontarsi. La loro è una coppia di solito estremamente autonoma, nel bene e nel male; sono molto meno succubi dell'ambiente umano in cui vivono di quanto lo siano altri bambini, ma contemporaneamente rischiano di restare isolati, di tagliare troppi legami con il mondo esterno. Va detto che in questo sono spesso incoraggiati dai genitori, che li vestono nello stesso modo, fanno loro regali uguali, gli parlano in maniera identica, addirittura li confondono l'uno con l'altro; così, con il passare del tempo, i due si abituano a non trovare più differenze tra di loro, e a perdere un po' di se stessi nell'altro. Il che non è un bene, anche se direi che queste sono conseguenze estreme, rare; anche perché per dei genitori è molto difficile riuscire a distinguere entrambe le personalità, e ancor più difficile, per non dire impossibile, distruggere solo una delle due. Qual è il miglior comportamento nei loro confronti? Dimenticarsi che sono gemelli. È fondamentale non studiare tutte le proprie attività pensando di avere a che fare con una coppia di identici. Uno magari vuole i biscotti, l'altro la torta di mele, uno ha bisogno di più compagnia, l'altro di meno. Tener conto delle differenze sarà ovviamente molto più semplice se si tratta di due gemelli di sesso diverso; il che, tra l'altro, li porterà a conoscere il sesso senza troppi problemi, anche perché i genitori tendono ad infiltrarsi meno nei loro rapporti anche i tabù sessuali vengono un pochino appannati da questa comunanza di nascita. Comunque, non è proprio il caso di porsi il problema teorico se separarli o meno, lasciamo fare a loro: vorrà dire che porteranno avanti la loro «libera repubblica» più a lungo. Tanto, prima o poi, una repubblica propria dovranno farcela comunque; sempre che i genitori non cerchino di far loro ricalcare tutta la vita la stessa strada.

*Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245.*



Disegno di Mitra Divshali

**MEDICINA.** Sorpresa: molte cure hanno solo una base empirica

Dottore, non è scientifico

Spesso il medico si trova di fronte al dilemma di quale degli interventi possibili sia il migliore per quel determinato paziente. Come prendere una decisione così delicata? Basta l'esperienza clinica o si cerca un rimedio la cui efficacia è scientificamente dimostrata? Sembra che i medici preferiscano la seconda soluzione solo nel 25% dei casi. È così che è nata la «Evidence Based Medicine», cioè la medicina basata sui fatti.

al giornale *Tempo Medico* - è quello di fornire al medico informazioni ordinate secondo vari livelli di conoscenza che derivano da una revisione critica, sistematica e imparziale dei dati disponibili su un argomento, secondo un metodo che prende il nome di metanalisi». La maggior parte dei medici basa il proprio lavoro sulla Clinica secondo una formazione tradizionale che mette ai primi posti l'esperienza personale. L'aggiornamento è spesso affidato a corsi organizzati dalle case farmaceutiche e a sporadiche letture di riviste scientifiche in inglese.

LILIANA ROSI

L'omeopatia si può considerare una scienza? Ci siamo chiesti pochi giorni fa su queste pagine. La risposta non è stata univoca, essendo diverse e articolate le posizioni tra sostenitori e detrattori di questa «arte del curare». Ma se l'efficacia della medicina omeopatica è argomento di molte discussioni, non si può certo dire che per quella all'opacità ci sia unità di vedute. Uno dei principali motivi del contendere è se il fondamento della cosiddetta medicina ufficiale sia la Clinica o il dato sperimentale. O più semplicemente: il medico deve fare appello alla sua esperienza o deve adattare interventi la cui efficacia è stata verificata sperimentalmente? Secondo un noto epidemiologo inglese, Archie Cochrane, nel 1976 meno del 10 per cento delle decisioni cliniche si basavano su solidi dati sperimentali. Oggi, a distanza di vent'anni, quella percentuale sarebbe salita a circa il 25 per cento.

La maggioranza degli interventi medici, quindi, oggi come allora, sarebbe priva di un fondamento scientifico. Di fronte a questa constatazione e a fronte della conti-

nuova immissione sul mercato di nuovi farmaci e strumenti diagnostici, nel 1995 è nato un nuovo giornale dall'emblematico titolo «Evidence Based Medicine», pubblicato da *British Medical Journal* e dagli *Annals of Internal Medicine* il cui obiettivo è quello di proporre ai lettori «solo l'oro che un intenso lavoro intellettuale estrarrà dal minerale grezzo apparso su cento tra i più importanti giornali medici del mondo». Nella sostanza si tratta di proporre ai medici una medicina basata sui fatti, scremata da quella miriade di informazioni e proposte di intervento la cui validità non è dimostrata.

L'epidemiologo Cochrane già nel 1992 aveva fondato ad Oxford il primo centro ispirato alla filosofia dell'*Evidence Based Medicine* al quale ne seguirono molti altri uniti nella «International Cochrane Collaboration». Il centro italiano si trova a Milano presso gli Istituti Mario Negri e a Santa Maria Imbaro (Chieti) ed è diretto da Alessandro Liberati. «Il nostro compito - ha spiegato Liberati in una intervista rilasciata

Cani e conigli in corsia aiutano i bimbi a guarire

Uno dei maggiori ospedali pediatrici di Londra ospiterà cani e conigli in corsia avendo verificato che la loro presenza aiuta bambini ricoverati per lunghe degenze a meglio sostenere le cure o a riprendersi più in fretta. L'esperimento avviato cinque anni fa in un'ala dell'ospedale pediatrico di Great Ormond Street, ha annunciato oggi la direzione, ha soddisfatto pienamente le attese mostrando che la vicinanza degli animali domestici offre «grandi vantaggi» medici e terapeutici a bambini con mali incurabili o il cui umore risente negativamente di certe terapie.

Feti femmina Si muovono di più

Stando a uno studio sull'attività dei feti nel grembo materno, le femmine eseguono movimenti coordinati prima e muovono la bocca più dei maschi che invece scalciano volentieri e riposano a lungo. Il dottor Peter Hepper ha osservato 56 feti di entrambi i sessi un'ora alla settimana ciascuno per il periodo di gravidanza compreso fra le otto e le 20 settimane. Rispetto alle femmine, scrive oggi il quotidiano «Daily Mail» illustrando una relazione presentata da Hepper a un convegno in Australia, i maschi muovono braccia e gambe con maggiore energia ma si concedono anche lunghi intervalli di riposo. Le femmine si muovono però più di frequente e arrivano a eseguire movimenti coordinati di braccia e gambe con una settimana di anticipo in media rispetto ai maschi. Muovono anche di più la bocca dando l'impressione di articolare dei suoni. Tutti questi indizi, secondo Hepper, suggeriscono che, a pari età, il sistema nervoso è più sviluppato nelle femmine che nei maschi i quali nelle settimane immediatamente precedenti la nascita sembrano tuttavia rifarsi del tempo perduto senza comunque riuscire a raggiungere la stessa capacità di muovere la bocca.

Usa: trapianti più rapidi con il computer

Trapianti in tempi più rapidi, negli Stati Uniti, grazie a una rete elettronica che attraversa capillarmente il Paese e lungo la quale personal computer e computer portatili scambiano messaggi con speciali cercapersone con schermo a cristalli liquidi. Il progetto «Xpedite» vuole rendere più agile ed efficiente lo scambio di informazioni relative ai trapianti. Nel momento in cui si ha la disponibilità di un donatore multorgano in un qualsiasi centro di rianimazione degli Stati Uniti, i suoi dati fisiologici e la sua storia clinica vengono trasmessi in tempo reale sia al centro di coordinamento locale sia alla sede centrale della Unos, l'agenzia intergovernativa che controlla la distribuzione degli organi per i trapianti in tutto il territorio degli Stati Uniti. Non appena ricevute le informazioni sulla disponibilità di organi, selezionati i migliori tra i potenziali riceventi e quindi trasmette i dati a tutti i centri con un candidato idoneo.

**GENETICA.** Grazie ad una ricerca del Cnr di Pavia e il contributo finanziario di Telethon

Scoperte le proteine masochiste «tafazzine»

Il prestigioso gruppo di ricerca dell'Istituto di genetica del Cnr di Pavia ha identificato un secondo gene responsabile di una gravissima malattia della prima infanzia, la sindrome di Barth e ha dato a queste proteine il nome di tafazzine dal protagonista masochista della trasmissione *Mai dire gol*. Questa scoperta va ad allungare l'elenco delle ricerche rese possibili dai finanziamenti del programma Telethon.

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO «Mai dire gol» ispira i genetisti. Ricercatori dell'Istituto di Genetica Biochimica ed Evoluzionistica del Cnr di Pavia hanno identificato il gene responsabile di una gravissima malattia cardiaca della prima infanzia, la sindrome di Barth ed hanno assegnato alle nuove proteine il nome tafazzine, da Tafazzi, personaggio della trasmissione televisiva noto per i suoi impeti masochistici. La scoperta è stata pubblicata su «Nature Genetics». Questa malattia, descritta per la prima

volta una decina di anni fa, è una sindrome complessa che si presenta come una cardiomiopatia spesso associata a neutropenia (riduzione dei leucociti che è causata da frequenti infezioni). I neonati affetti non sopravvivono generalmente oltre i primi mesi di vita. Il gene, chiamato Bth5, si trova sul cromosoma X: la malattia colpisce solo i maschi. Il prodotto del gene non è unico, ma sono diverse nomi-proteine che non hanno somiglianze con proteine note. L'impe-

gnolo anomalo funzionamento, provocano patologie ereditarie. Certo, scoprire il meccanismo di sviluppo di una malattia non vuol dire aver trovato la cura, ma può costituire la premessa. E comunque permette di affinare gli strumenti diagnostici, individuando non solo i malati ma i portatori sani, suscettibili di trasmettere il male ai figli. In un periodo che registra quotidiani progressi in questo campo, Telethon ha voluto ricordare il suo contributo in tale battaglia.

Sono ormai una decina le infermità di cui si sa qualcosa di più in seguito a pazienti ricerche di laboratorio, portate avanti anche grazie ai finanziamenti, totale o parziale, di Telethon. Si va dall'identificazione di due dei geni responsabili della «morte improvvisa giovanile», una gravissima cardiopatia del ventricolo destro, a quello legato a una particolare forma di distrofia muscolare, la Emery-Dreifuss. Dall'ipoplasia congenita delle ghiandole surrenali, (caratterizzata da

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

**IN APRILE E MAGGIO**

“October” degli U2 e altri  
1.000 Compact Disc  
Special Price,  
in edizioni originali  
rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

**17.900** \*  
LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA

10.900  
LIRE IN MUSICASSETTA

PolyGram

# Spettacoli

LA TENDENZA. Intramontabile folk celtico: due notti di successo ad Agrigento

## Suona l'Irlanda Un rinascimento verde smeraldo

È il momento dell'Irlanda. In musica, al cinema, nella letteratura. Un «rinascimento» celebrato dalla rassegna folk internazionale di Agrigento con due «Irish Nights» che hanno visto protagonisti i Chieftains, massimi ambasciatori della musica celtica, in uno spettacolo di musica, danze e contemprazioni, anche con il folklore siciliano, e la rivelazione Ashley MacIsaac, violinista canadese che mescola radici celtiche, anfibie da punk e ritmi incendiari.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALBA SOLARO

■ AGRIGENTO. Sofia ana d'Irlanda nella Valle dei Templi persino i casermoni e i viadotti della vecchia Agrigento abusiva sembrano lontani. I Chieftains sono in sei in età più che pensionabile signori a tempate con facce simpatiche di irlandesi. Derek Ball per esempio con il suo maglione verde smeraldo potrebbe essere il postino in bicicletta di qualche sperduto villaggio. Il viso un po' rubizzo per le frequenti visite al pub ma è uno dei migliori artisti della tradizione celtica. Degno erede di O'Carolan salutato da tutti i cultori della musica irlandese. Del resto i Chieftains sono salutati da sempre quali supremi ambasciatori del sound celtico. Gli è pure capitato di «aprire» le manifestazioni del Papa in Irlanda.

Paddy Moloney leader del gruppo e i suoi sono arrivati ad Agrigento perché qui ogni anno si consuma una festa dalle radici antiche e dal nome strapaesano la Sagra del Mandorlo in Fiore. Un'occasione per far sfilare gruppi folkloristici da tutto il mondo un tempo si vedevano arrivare anche gli scassati torpedoni dei paesi dell'est con le loro compagnie di danze e musiche balcaniche. Ma da un paio d'anni in qua la rassegna ha alzato il tiro. L'anno scorso con la prima mondiale di «Music for the Native Americans» di Robbie Robertson ha reso omaggio alla cultura degli indiani d'America quest'anno lo stesso tipo di celebrazione è stato invece rivolto all'Irlanda.

### In fila per «Riverdance»

Scelta piuttosto lungimirante giacché da più parti si parla in queste settimane del «rinascimento» della cultura irlandese nella musica come nel cinema e nella letteratura. A Londra ad esempio fa il tutto esaurito da mesi il musical *Riverdance* dedicato proprio ai ballate e alle musiche di origini celtiche e gaeliche pronto a sbarcare al Radio City Music Hall di New

York. La Atlantic fiutata l'aria ha lanciato un'etichetta tutta dedicata alle nuove generazioni del folk irlandese chiamata Celtic Heartbeat. Erya Clannad The Corrs sono tutti artisti che vanno in classifica rileggendo la tradizione in chiave ora new age ora pop. E che la curiosità sia tanta lo dimostra anche il fatto che il concerto siciliano dei Chieftains originariamente previsto al teatro Pirandello di soli 400 posti restaurato e riaperto dopo oltre trent'anni sia stato spostato all'ultimo momento al Palatenda di San Leone giu al porto dove domenica sono arrivate quasi duemila persone a celebrare la «Irish Night» con Paddy Moloney & compagni. È stato un concerto viaggio in un concerto happening di grande fascino con molto spazio all'improvvisazione agli incontri e anche alle contemprazioni: una vera e propria lezione di folk celtico arricchita dagli interventi di una coppia di ballerini che saltellavano a velocità vortice. Loro i Chieftains hanno offerto un movimentato saggio del loro smisurato repertorio di dolcissime musiche scritte per il film di Stanley Kubrick *Barry Lyndon* per le quali vinsero l'Oscar due ballad prese dal loro ultimo disco *Long Black Veil* te duce da un premio Grammy la cover della struggente *Have I Told You Lately That I Love You* di Van Morrison sfumata in una citazione a sorpresa da *Can I Get No Satisfaction* dei Rolling Stones dei blues tradizionali come *Cotton Eyed Joe* pezzi corali per far ballare e battere le mani alternati ad assoli dei vari solisti (applaudito quello del flautista Matt Molloy). E poi gli ospiti Carlos Nunez 24enne della Galizia in segnanze di musica e solista di flauto e «gatta» che è la versione spagnola della cornamusa celtica è al momento il prediletto di Paddy Moloney. I siciliani Aes Da



La fabbrica della Guinness. Andrea Sabbadini

ma un ensemble di Palermo nato proprio per amore dell'Irlanda con cui i Chieftains si sono divertiti a rileggere in chiave mediterraneo-celtica pezzi forti della tradizione come *Vitti na crozza* e *Cuini cun*. E infine l'ultimo ospite il più esplosivo il violinista canadese Ashley MacIsaac appena ventun anni e gnnta punkettona.

### Kilt scozzesi e anfibie

Va in scena con il kilt e gli anfibie anche l'archetto del violino e punk con le corde che saltano per la foga e la violenza che il giovane MacIsaac ci mette nel contaminare balate e gighe irlandesi con ritmi modernissimi anche techno di lui si sono già infatuati David Byrne Paul Simon Edie Bruckell che lo hanno voluto ospite nei loro show. Sul palco con i Chieftains MacIsaac ha quasi tenuto a freno la sua esuberanza sonora ma si è lo stesso lanciato in gag con i violinisti e si è in tromesso nelle danze dei due ballerini il finale ha visto tutti insieme sul palco anche il pubblico lanciato nelle danze. La Sagra e la Network che organizza i concerti intanto stanno già pensando alla prossima edizione ed hanno pronto un asso nella manica Peter Gabriel.



Il gruppo irlandese «The Chieftains»

## I Chieftains: «Siamo cugini dei Los Lobos»

■ AGRIGENTO. Boom della musica irlandese? Paddy Moloney alza le spalle. Sono i media che ci ricamano sopra. Loro lo hanno scoperto solo di recente ma la gente segue la musica irlandese da sempre. Sono 34 anni che suoniamo senza mai aver fatto compromessi come dice il nostro amico Mick Jagger e già nel '67 nei nostri concerti in America ci esibivamo di fronte a 25mila persone. Sorridendo sotto la sua buffa frangella corta. Moloney sfodera tutto il suo gentile scetticismo riguardo l'onda lunga del folklore celtico.

Miglior parlare dei suoi mille progetti del prossimo disco dei Chieftains lo per ora lo chiamo *Chieftains Pilgrimage to Galizia* spiega Moloney perché prende spunto dalla forte relazione che c'è tra la musica galiziana e quella celtica. Siamo andati in Galizia a registrare in un pub chiamato Dublin Bar. Avevamo chiesto quindici coristi e si sono presentati in centoventi! Abbiamo inciso quattro brani con il giovane Carlos Nunez e coinvolto molti altri musicisti. Per esempio i Los Lobos esiste infatti un rapporto non solo tra l'Irlanda e Galizia ma anche tra la Galizia e il Messico

perché i galiziani sono gli spagnoli più poveri ed emarginati spesso costretti all'emigrazione. Abbiamo inciso una canzone con i Los Lobos e una con Linda Ronstadt. Sei settimane fa eravamo a Cuba perché anche lì ci sono tracce di cultura irlandese. Pensa che all'Havana c'è una strada che si chiama O'Reilly Street sulle porte ci sono scritte in caratteri gaelici. Eravamo lì pochi giorni prima che abbattessero quell'aereo americano abbiamo trovato un paese in una situazione terribile ma un popolo meraviglioso. Anche Ry Cooder che era lì con noi per registrare dei brani e rimasto affascinato. E Cooder verra con noi tra qualche settimana quando andremo in Argentina per continuare il lavoro quindi ci reheremo in Portogallo a registrare della musica galiziana del dodicesimo secolo con un coro di chiesa.

Tra i progetti ancora nel cassetto c'è anche un disco dedicato alla musica dell'estremo oriente uno sul folk delle Asturie e forse uno di contaminazioni celtiche siciliane. In fondo siamo molto simili irlandesi galiziani siciliani abbiamo lo stesso temperamento

aperto amichevole che abbiamo trovato anche fra la gente dell'isola di Okinawa in Giappone. Gente accomunata da un destino di isolani di vite difficili gente che ha spesso dovuto lottare per liberarsi dalle invasioni.

Intanto in America è già uscito il loro disco intitolato *Chieftains Film Cuts Music* con musiche tratte da loro colonne sonore (da *Barry Lyndon* a *Rob Roy* a *Cuori Ribelli* con Tom Cruise e Nicole Kidman) ed entro l'anno dovrebbe vedere la luce anche una nuova biografia dei Chieftains la cui introduzione verrà scritta da Seamus Heaney lo scrittore irlandese vincitore del Nobel per la letteratura. «Un nostro amico spiega Moloney insieme abbiamo anche inciso un disco di musica e poesia diversi anni fa. Fra il Nobel per la letteratura e la vita di chi intuisce come andrà il divorzio è stato un anno intenso per l'Irlanda. Un segnale di cambiamento nella società? Ancora una volta Moloney ci va con i piedi di piombo. Non bisogna farsi illusioni. Se lo facessero oggi il referendum vincerebbe sicuramente il no e di larga misura. □ Al So

## LA RASSEGNA. A Roma film e convegni sulla generazione pre-Sessantotto Tornano gli anni dei pugni in tasca

L'universo giovanile che ha preparato il grande evento del '68 sarà l'oggetto del convegno «1966. Giovani prima della rivolta» che inizierà domani a Roma. 15 giorni di dibattiti, cinema, audiovisivo e mostre che renderanno omaggio alla memoria dello studente Paolo Rossi e che si inaugurerà con un evento d'eccezione. Renzo Arbore e Gianni Boncompagni nuniti per ricordare i tempi gloriosi della trasmissione radiofonica *Bandiera gialla*.

MONICA LUONGO

La studentesca del movimento giovanile e del profondo cambiamento sociale che ne è seguito. Di tutti i giovani «pre movimento» si occupa il convegno 1966. Giovani prima della rivolta che si inaugura domani al Palazzo delle Esposizioni di Roma organizzato dall'Isisfar (Istituto romano per la storia italiana dal fascismo alla resistenza). Memora di carta dall'Assessorato alla cultura di Roma dal Centro sperimentale di cinematografia dalla Cineteca nazionale e dallo

stesso Palazzo delle Esposizioni. Anche la datazione 1966 proposta dagli ideatori della manifestazione (che andrà avanti fino al 26 aprile) è simbolica. Il 27 aprile di quell'anno sulle gradinate della collina di lettere e filosofia di Milano moriva Paolo Rossi, studente di architettura che manifestava contro i brogli elettorali che erano stati nel corso delle elezioni per i rappresentanti studenteschi. Alla morte di Rossi seguì una grande manifestazione antifascista che fu per molti

versi preparatoria di quelle che si sarebbero viste due anni dopo. La manifestazione sarà articolata in diverse sezioni che avranno alcuni eventi culminanti. Il primo che aprirà la rassegna sarà anche quello con una maggiore eco per la prima volta insieme dopo moltissimi anni. Renzo Arbore e Gianni Boncompagni ricostruiranno tutta la verità su *Bandiera gialla*, lo storico programma radiofonico insieme ai loro collaboratori e ai ragazzi del Piper. **Audiovisivo** il cinema (anche quello di serie B) e la documentazione dice il commissario straordinario del centro sperimentale di cinematografia Ono Caldiron sono strumenti fondamentali per cogliere gli aspetti centrali della cultura e del dibattito politico pre '68 «basti pensare a *I pugni in tasca* e alla *bataglia di Algeri* un film che all'epoca ci sembrò addirittura equivoco e che oggi ci lascia sconvolti per la capacità di Ponte

corvo di fare spettacolo rispettando l'aspetto documentario». Oltre alla pellicola di Pontecorvo sarà possibile vedere *Milano nera* film di Gian Rocco e Pino Serpi tratto da una sceneggiatura di Pier Paolo Pasolini e rimasta in un cassetto fino a quando non è stato pubblicata dalla rivista *Filmcritica* con il titolo di *La nebbiosa*. Il film fu proiettato a Milano nel '60 e rimase nelle sale solo cinque giorni. E vedremo anche in versione integrale restaurata *Luomo dei palloni* di Marco Ferreri. **Prima della rivoluzione** di Bernardo Bertolucci. *La venetica incerta* di Alberto Gfifi. *Comizi d'amore* di Pasolini. *Pierrot le fou* di Jean Luc Godard. **La tv**. Anche quello è un settore che offre spunti numerosi alla riflessione. Dalle inchieste di *Tv7* come *A Paolo Rossi* nostro compagno di Ennio Lorenzini alle inchieste sul sesso nelle scuole dello stesso Pasolini fino ai servizi di programmi come *Zoom* e *Cor*

dialmente. **Convegno e dibattito**. Il 18 e 19 aprile parleranno esperti e testimoni i giovani degli anni '60 erano quelli che si sono distinti inizialmente per i capelli lunghi e la minigonna ma che già mantenevano promuovevano le prime azioni di volontariato come fu per l'alluvione di Firenze cominciavano a protestare per i autoritarismo dei baroni universitari. Numerosi saranno gli interventi tra cui quelli di Simonetta Piccone Stella Sandro Portelli Giovanni di Luna Manuela Fraire Lino Micciché Marco Gispigni Alessandra Castellani. La giornata del 10 aprile sarà invece interamente dedicata alla memoria di Paolo Rossi. **Musica**. Il 20 aprile serata con *On the road to Kerouac*, «concerto reading» ispirato da *Mexico City Blues* e ideato da Marco Palladini. Durante tutto il periodo della manifestazione ci sarà una mostra fotografica di Adriano Mordenti

LA TV DI VAIME



## Una «Donna» alle crociate

Ci sono delle iniziative che hanno motivazioni forti. Altre invece vengono prese per abitudine non dico soprappensiero ma in qualche modo con minor spinta quasi ubbidendo ad una sorta d'assuefazione. Per esempio le Crociate. Le prime certamente avranno avuto rilevabili ragioni morali ed emotive diciamo le prime due o tre. Ma io penso che dalla terza crociata in poi fino alla settima giocasse la forza dell'abitudine. Insomma per tornare ai giorni nostri ho visto anche la quinta puntata dello sceneggiato *Donna* (domenica Rauno 20.50). E l'ultima mi è sembrata migliore più calzante delle precedenti. Eravamo rimasti all'arresto di Nina Roberto e il perfido Vezze indossatore ad oltranza della stessa camicia scura e alla prima udienza della causa. Le discussioni dibattimentali proseguono a dimostrare la perversione della giovane Nina irretita dal ganzo e ingiusta accusatrice del babbo suo che si prende un coccolone. Molto tempo viene dedicato nella quinta puntata alla vita nel carcere modello nel quale è ristretto parte del cast. L'ambiente nei limiti non manca di comforts seppure abbia alcuni aspetti che giustifichino l'intolleranza dei più alla galera (agli arrestati in Italia specie quelli di ceto elevato si ammalano addirittura sembra vengano ogni volta fermati in stato pre agonico forse proprio per inferire. Non c'è persona sana che cada nelle maglie della giustizia solo gli ammalati o quanti risultano incompatibili col regime carcerario. I compatibili sono spesso a piede libero) nelle celle i detenuti seguono con sofferenza *La ruota della fortuna* di Mike Forse fa parte della pena. Fuori dal carcere la famiglia di Matilde eroina senza macchia (al massimo una) e con una certa comprensibile paura si attiva perché la sesta e ultima puntata veda troncare la verità. Si inserisce anche Enrico il capriccioso custode della protagonista che da Amburgo scopre attraverso un autorevole personaggio alcuni segreti. Gianfranco Vezze non si chiama così ha invece un nome da birra o da jeans (Wangler pare) e in passato oltre a portare la stessa camicia aveva la stessa abitudine di inguaiare il prossimo. Sbiugiardato in aula dalla ex convivente Lisa Longhi (Agnese Nano) Vezze Wangler fa la faccia di chi intuisce come andrà a finire. Sullo sfondo di questo corvo di sentimenti si intuisce una criminalità internazionale. L'ambiente corrotto della economia sporca (sic) che mira al soldo (l'economia pulita invece a cosa mira?). In attesa del finale Roberto industriale un po' pirata esce dal carcere. E a prenderlo davanti alla prigione ecco la moglie Matilde e l'ex amante Paola (è una di casa no?).

Qualcuno si sarà chiesto come mai ad un essere sensibile come Matilde sia venuta in mente una cosa così pacchiana come quella di presentarsi in una simile accoppiata. Ma tutto serve ad avviare ad una battuta illuminante del dialogo fra Roberto e Matilde che in un empio di solidità metá maschilista concludono «Forse la storia con Paola ci ha aiutati (A sentirsi più uniti nell'analogo sentimento seppure vissuto in tempi diversi)? A confermare che in famiglia si deve condividere tutto anche le ganne?». Dice Roberto provato dall'esperienza. In prigione hai tempo per pensare. E allora non poteva prepararsi una battuta meno inelutche di quella pronunciata appena libero? La sesta e ultima crociata (pardon puntata) di *Donna* lunedì me la sono persa. Cambia qualcosa? [Enrico Vaime]



■ ROMA. Che faccia avevano i ragazzi che hanno preparato i fatti del 1968? Probabilmente la stessa che avevano quelli del maggio parigino. Perché come per tutti gli eventi della storia le date servono solo a mettere a fuoco un fatto, un movimento, ma la storia non cambia da un giorno all'altro. Queste parole potrebbero sembrare un ovvietà ma non lo sono se si pensa che il '68 è solo un anno simbolico e che i sette che sono venuti prima hanno preparato le basi della rivol

**L'INCONTRO.** Paolo Virzì presenta «Ferie d'agosto» da giovedì nelle sale

# «In vacanza come fosse una guerra»

*Ferie d'agosto* a Ventotene. Le racconta Paolo Virzì, nel suo secondo film da dopodomani nelle sale. Una «commedia di villeggiatura» nel corso della quale si scontrano due «tribù» di italiani: una colta e di sinistra, disincantata e snob, l'altra bottegaia, caciaroni e un po' razzista. Due mondi a confronto in una sorta di fotografia farsesca dell'Italia del maggioritario. Tra i protagonisti, Silvio Orlando, Ennio Fantastichini e Sabrina Ferilli.



Laura Morante in «Ferie d'agosto»

**DARIO FORNIBANO**

ROMA. Una «commedia di villeggiatura». Come *Domenica d'agosto* di Luciano Emmer (quasi un prototipo, nel '49) e *L'ombelone* di Dino Risi. Una tipologia di film ben viva negli anni Cinquanta e Sessanta (per non parlare dei cascami vanzini) che si presta, forse più di altre, a raccontare l'umanità ordinaria, quella appunto «da spiaggia», con tutti i suoi vizi (quasi sempre tanti) e le sue (poche) virtù. Ammiratore incondizionato del cinema di Emmer e di Amidei, allievo cosciente e ispirato della commedia di costume alla Age e Scarpelli, Paolo Virzì si è cimentato con il «genere» in questione nel suo secondo film, programmaticamente intitolato *Ferie d'agosto* (da giovedì nelle sale distribuite da Cecchi Gori).

«Un ritratto ironico del carattere degli italiani. Con la «buccia» di una commedia brillante e la sostanza di un «dramma esistenziale», dice il regista del suo film, successivo di due anni al fortunato esordio con *La bella vita*. Gli «italiani» di Virzì (e di Francesco Bruni, co-autore della sceneggiatura) sono «divisi in tribù». Ci sono quelli snob e di sinistra: colti, disincantati, socialmente disinvolti e profondamente infelici. E quelli ignoranti e caciaroni: piccolo borghesi precocemente arricchiti, teledipendenti, razzisti e, anche loro, profondamente infelici. Le due tribù si «scontrano» a Ventotene, dove convivono un agosto in due villette limitrofe, fronteggiandosi con sincero reciproco disprezzo.

«A scanso di equivoci dico subito che non è un film elettorale», dice Virzì. «Certo quella che racconto è un po' l'Italia del maggioritario, con una sinistra che rischia di retrocedere a élite intellettuale e una destra ruvida e goderella. Ma più che le divisioni, quel che mi interessava erano i «ritratti»: raccontare persone tutte un po' segnate da una certa scontentezza, un certo magone».

Piccole storie, sentimenti universali. E un finale con le due tribù dritte ognuna per la sua strada

illuminata da un inatteso squarcio di umanità. Ma non si rimproveri a Virzì un eccesso di indulgenza verso i suoi personaggi. «Mi piace se qualcuno dice passa che riservo a tutti la stessa pietas, che è poi sempre quella del narratore quando sceglie i suoi personaggi. Ma questo non esclude che alcuni di essi, e soprattutto i loro comportamenti, possano essere francamente negativi».

A rappresentare questo contraddittorio intrigo di sentimenti, Virzì ha chiamato un gruppo di attori in qualche modo emblematico di un certo recente cinema italiano. C'è Silvio Orlando, intellettuale e collaboratore de *l'Unità*, «un presbite - dice - che per guardare lontano e teorizzare sui massimi sistemi non vede le piccole cose che non funzionano accanto a lui, a cominciare dal rapporto con la propria donna». Orlando, reduce anche da *Vespa va veloce* di Carlo Mazzacurati e *I re magi randagi* di Sergio Citti, guida la «tribù» di sinistra. Che comprende, tra gli altri, Laura Morante, Silvio Vannucci, Luigi Alberti, Antonella Ponziani, Raffaella Lebboroni. Dall'altra parte della barricata, il capo è invece Ennio Fantastichini, violento e sguaiato titolare di un negozio d'armi, sposato a Paola Tiziana Cruciani ma da sempre innamorato della sorella di lei, Sabrina Ferilli, moglie a sua volta di Piero Natoli, profumiere indebitato e mal tollerato dal cognato «vincente».

Lo sguardo che Virzì posa su tutti loro è partecipe ma disincantato. «Con le commedie del passato ho in comune, credo, una certa passione civile e il gusto di raccontare le «persone». Ma uno come Risi, ad esempio, era più cinico, io preferisco il romanzo sentimentale, senza arrivare a essere, spero, troppo dolciastro». E se deve individuare una scena madre del film, cita la notte di ferragosto in cui tutti (ma proprio tutti) i suoi personaggi, guardano le stelle ed esprimono un desiderio. «È un'Italia infelice e divisa quella che racconto».

## Nuovo debutto per «Tosca» Milva attacca i giornalisti

Debutta di nuovo, stasera a Milano, «Tosca ovvero prima dell'alba», lo spettacolo con Milva a suo tempo rifiutato dal teatro di Faenza: sotto accusa l'impreparazione degli attori. Lo spettacolo, diretto da Marco Parodi e interpretato, oltre che da Milva, da Gigi Pistilli, fu sospeso dal cartellone anche dopo la sostituzione del terzo attore. Ne nacque un vero e proprio caso, esempio raro di spettacolo teatrale bocciato per complessiva scarsa professionalità. «La stampa - dice Milva - ha scritto cose offensive sul mio conto. Ho già ammesso l'impreparazione iniziale, ma nei giornalisti ho trovato più cattiveria che interesse per lo spettacolo». Milva ha avuto parole di critica anche per l'imprenditore Pietro Mezzasoma. «Qui a Milano - ha detto Milva - siamo in un teatro di 1600 posti che forse non è l'ideale per una pièce a tre personaggi».

## «Piovra 8» al via Aspettando Amendola poliziotto tv

Sembra finalmente definitivo il via alle riprese per la «Piovra 8», serie più breve delle precedenti, ambientata con tutta probabilità nell'Est asiatico. Lo stesso Raul Bova, che nella precedente serie era il vice commissario Breda ha confermato che inizieranno a girare nel gennaio del '97. Ma in attesa delle nuove avventure del «Maresciallo Rocca» proliferano i titoli di fiction Rai dedicati alle forze dell'ordine. Ecco dunque già pronto «Occhio di falco» con il commissario Gene Gnocchi, mentre in ritardo è la serie del «Cittadino si ribella» con il tandem che fu della «Piovra» Michele Placido-Luigi Perelli. E tra i nuovi arrivati, Eros Pagni detective e Claudio Amendola impegnato in una serie dedicata alla polizia, mentre Nino Manfredi sarà il protagonista di «Linda e il brigadiere», otto puntate per la prossima primavera.

# Il cantante sentito ieri dai magistrati che indagano sui presunti illeciti del Festival Ruggieri teste per il «caso Sanremo»

**GIAMPIERO ROSSI**

MILANO. Dal teatro Ariston di Sanremo alla procura della repubblica di Milano: è questo l'itinerario obbligato che da qualche settimana stanno seguendo diversi cantanti che si sono esibiti sulla celebre passerella del festival della canzone italiana. Ieri è stata la volta di Enrico Ruggieri, il primo testimone che non è riuscito a sfuggire alla vista dei cronisti, ma è certo che il pubblico ministero Giovanna Ichino ha già ascoltato le deposizioni di altri concorrenti delle serate dirette da Pippo Baudo nella settimana festivaliera di circa un mese fa.

Scortato da due carabinieri in borghese, Ruggieri è entrato nella stanza numero 32 del quarto piano del palazzo di giustizia milanese attorno alle 16 di ieri. Lì lo attendeva il sostituto procuratore Giovanna Ichino che aveva tenuto in serbo per lui una serie di domande nel merito delle quali non è tra-

pelato nulla, come al solito. Un'ora e dieci minuti più tardi il cantautore milanese è uscito e ha accettato di scambiare soltanto un paio di battute con i giornalisti che lo attendevano, visibilmente a disagio nella veste per lui inedita di protagonista di una giornata giudiziaria. «Abbiamo fatto soltanto due chiacchiere - ha detto - non c'è nulla di strano, sono cose normali, lo sapete bene. Qualcuno lo provoca: lei è indagato in questa inchiesta? E lui replica seccamente: «Al festival mi sono classificato al quindicesimo posto, vi pare che possa essere io sotto indagine?». In ogni caso Ruggieri è stato ascoltato da solo, senza assistenza di un avvocato, prova inconfutabile del fatto che la sua posizione di fronte al magistrato è stata quella del testimone, o meglio della «persona informata sui fatti».

Enrico Ruggieri ha partecipato all'ultima edizione del festival di

Sanremo soltanto perché venne «ripescato» in seguito alla squalifica di Ornella Vanoni. Quando, a poche ore dalla chiusura della serata conclusiva che ha proclamato la vittoria di Ron, è scattata la seconda fase - quella visibile dell'operazione dei carabinieri sguinzagliati a Sanremo dal pm Ichino - tra i commenti degli addetti ai lavori qualcuno aveva indicato quel ripescaggio come esempio di lottizzazione tra le case discografiche dei posti disponibili sul palcoscenico del teatro Ariston, perché in effetti Ruggieri incide i suoi dischi per lo stesso marchio discografico di Ornella Vanoni. Ma era stato lo stesso Pippo Baudo a spiegare che questa clausola di sostituzione fa parte dei contratti tra i discografici e l'organizzazione del festival. Dalla procura, inoltre, non è mai arrivata nessuna conferma sul fatto che questo particolare possa essere rilevante ai fini delle indagini. Né è dato sapere, almeno per ora, i nomi degli altri

cantanti, alcuni quali di fama paragonabile a quella del cantautore milanese già vincitore (in trio con Gianni Morandi e Umberto Tozzi) di un'edizione di Sanremo.

Nel mirino della risentitissima inchiesta degli inquirenti milanesi sembrano esservi le presunte manovre che accompagnano la fase di preselezione degli aspiranti concorrenti, e l'ipotesi di partenza è che qualche mazzetta abbia potuto convincere alcuni funzionari della Rai a giudicare con particolare benevolenza le prestazioni canore del pupillo di un generoso manager discografico. Ma ad accreditare il dubbio che i magistrati nutrano sospetti anche sulla classifica finale del festival rimane la decisione di sequestrare, un quarto d'ora dopo la premiazione di Ron, i verbali delle giurie popolari presso le sedi regionali della Rai. Per ora, sul registro degli indagati risulterebbero iscritti solo tre funzionari della tv di Stato, ma l'indagine prosegue nel silenzio.

**Kiss Kiss**  
Lunedì  
THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
Martedì  
THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
Mercoledì  
THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
Giovedì  
THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
Venerdì  
THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
Sabato  
THE SHOW RADIO

**Kiss Kiss**  
Domenica  
THE SHOW RADIO

**RADIO KISSKISS FM  
IN TUTTA ITALIA  
TUTTI I GIORNI,  
MAI UGUALI!**

PREMONTE (provincia di Torino): 96.900 - Alessandria: 97.800 - Arezzo: 97.800 - Casale Monferrato: 97.800 - Novara: 97.800 - Cuneo: 96.900 - Lago Maggiore: 97.800 **LAZIO** Caserta: 104.900 - Salerno: 97.250/101.800 - Diana Marina: 101.800 - Sora: 99.650 - Isernia: 99.450/99.900/101.800 - Benevento: 99.600 - Campobasso: 99.900 - Avellino: 101.800 **LIGURIA** Milano: 97.800 - provincia di Lecco: 97.800 - Chiavari: 97.700 - Cuneo: 97.800 - Genova: 97.800 - Imperia: 103.600 - Savona: 107.400 - Biella: 97.600 - Cuneo: 97.700 - Livorno: 97.600 - Grosseto: 98.050/97.600 - Lucca: 97.600 - Massa Carrara: 97.600 - Pistoia: 97.600 - Prato: 97.600 - Arezzo: 98.200 - Empoli: 98.050/98.800 - Livorno: 98.050/98.800 - Grosseto: 98.050 - Pisa: 98.050/98.800 - Pistoia: 97.800 - Siena: 98.800/98.950 - Grosseto: 98.050 - Arezzo: 98.050 - Livorno: 98.800 - Massa Carrara: 107.200 **MARCHE** Ancona: 98.450 - Ascoli Piceno: 94.400/100.100 - S. Benedetto del Tronto: 100.100 - Belforte del Chiese: 98.850 **TOSCANA** Firenze: 92.800 - Prato: 92.800 - Empoli: 96.050/98.800 - Livorno: 98.050/98.800 - Grosseto: 98.050 - Pisa: 98.050/98.800 - Pistoia: 92.800 - Siena: 98.800/98.950 - Grosseto: 98.050 - Arezzo: 98.050 - Livorno: 98.800 - Massa Carrara: 107.200 **VALLE D'AOSTA** Courmayeur: 98.450 - Aosta: 98.450 - Courmayeur: 98.450/98.650 - Terni: 96.650 - Orvieto: 96.050 **ABRUZZO** L'Aquila: 93.050/94.800 - Pescara: 93.800 - Teramo: 94.700 - Pescara: 94.600/94.800 - Chieti: 94.800/95.100 - Vasto: 93.100 **MOLISE** Campobasso: 96.400/99.400/99.300 - Termoli: 91.100/98.100 - Isernia: 93.800 - Venafra: 89.100 - provincia Isernia e Campobasso: 99.300/91.100 **LADDO** Roma: 97.250 - Viterbo: 89.400 - Rieti: 97.450 - Latina: 91.450/97.050 - Frosinone: 89.300/91.200 - Cassino: 97.050/89.100 - Pontecorvo: 97.050 - Anagni/Fregene: 89.300/97.050 **PUGLIA** Bari: 94.100/100.800/100.700 - Foggia: 100.600/100.800 - Brindisi: 93.750 - Lecce: 96.900/102.150 - Provincia di Lecce: 104.500 - Taranto: 106.900 - Provincia Foggia: 101.900 - Manfredonia: 100.800 - Barletta: 100.800 **CAMPANIA** Napoli: 88.950/97.050 - Caserta: 88.950/97.050 - Benevento: 104.900/100.700 - Avellino: 97.200 - Salerno: 89.400/90.450/92.000 - Vietri: 89.150 - Valle di Diano Sella Costanzo: 93.400 - Sapri: 89.200/97.050 - Costiera Amalfitana: 89.150 - Caggiano: 99.300 **SARDEGNA** Cagliari: 100.700 - Potenza Nord: 93.600 Potenza Sud: 105.700 - Melfi: 100.700 - Mottola: 93.500 **CALABRIA** Reggio Calabria: 93.500/107.300 - Cosenza: 89.500/92.500/105.100 - Scilla: 89.200 - Catanzaro: 105.100 - Tropea: 89.900 - Lamezia Terme: 87.800 - Costa Calabra: 92.400/89.200 - provincia Catanzaro e Cosenza: 87.800 **SICILIA** Messina: 93.500 - Catania: 107.500 **SARDEGNA** Olbia Costa Smeralda: 105.000 - Cagliari: 105.300 - Oristano: 105.300



la Hit

- 1) TAKE THAT - Greatest hits... 2) GIORGIA - Strano il mio destino... 3) STING - Mercury falling... 4) CELINE DION - Falling into you... 5) MICHAEL BOLTON - Greatest hits... 6) NONI - Vorrei incontrarti tra cent'anni... 7) ALANIS MORISSETTE - Jagged little pill... 8) VASCO ROSSI - Nessun pericolo... per te... 9) PAVAROTTI - Pavarotti & Friends... 10) SPAGNOLI - Lupi solitari...

a cura della Nielsen

dischi

Scelto da...

Antonella Ruggiero

DEEP FOREST - Deep Forest - (Sony) Una scelta particolare per l'ex cantante dei Matia Bazar, in linea con la sua nuova direzione artistica. Antonella, dopo la separazione dal celebre gruppo, si è estraniata dal mondo musicale italiano e si è concentrata sulla cultura e sulle sonorità indiane.

Non a caso, quindi, i Deep Forest... Assolutamente no. Anche se mi è difficile spiegare il motivo di questa scelta. Non so, è una musica che mi fa star bene e mi regala forti emozioni. Mi hanno affascinato, soprattutto, il lavoro sulle voci dei pigmei e la successiva contaminazione con le moderne tecnologie.

Un secondo consiglio... Beh, allora scelgo un altro di quei gruppi che ho ascoltato di più in questi anni: gli Orb. Perché è più o meno lo stesso. È una musica che riesce ad arrivarci a livello emotivo e spirituale e mi comunica qualcosa di diverso. In questo senso apprezzo anche generi evocativi come l'«ambiente» e la «new age». Oggi cerco di andare oltre, non mi soddisfano più le solite produzioni occidentali così impeccabili, ma altrettanto prevedibili.

Cinque righe

GEORGE RUSSEL - The Essence - (Soul Note)

Secondo molti, George Russell è il più grande autore di jazz vivente. Senza dubbio la sua intera opera ha il merito di aver sostanzialmente una musica sempre viva e spontanea con una base teorica spesso carente nel jazz. La Electric, sonata for souls, loved by nature, che occupa tre quarti di questo indispensabile album, ne è dimostrazione evidente: la libertà d'azione per ogni singolo musicista che la caratterizza si inserisce in uno schema compositivo perfettamente logico e coerente.

ARUNDO DONAX - C'era una volta - (Splasc(h)) Arundo Donax è in realtà un quartetto di sassofoni - composto da Pietro Tonolo, Mario Raja, Pasquale Laino e Rossano Emili - che qui si misura col mondo dell'infanzia, con la dimensione del gioco, troppo spesso negletta dalle nostre parti. Né il clima, né i titoli dei brani scritti da Tonolo, Laino e Raja lasciano dubbi in proposito. In più, ci sono alcune delle più belle pagine della letteratura musicale per bambini da Mikrokosmos di Bela Bartok, a una magnifica Disney Suite, comprendente la Mickey Mouse March, The bare necessities e Chum chum chere.

VERDI - Nabucco - Philharmonia Orchestra, dir. Muti 2cd (Emi/la voce del padrone lirica) È in edicola una nuova collana proposta dalla Emi, che con il nome dell'antica etichetta «La voce del padrone» ripropone registrazioni insigni a prezzi ridotti. I due cd del Nabucco costano 25.900 lire. Si tratta della registrazione 1978 diretta da Riccardo Muti con corrusca tensione drammatica. Valido protagonista è Matteo Manuguerra. Renata Scottò assume la parte di Abigaille con qualche sforzo, ma con grande nobiltà, li affiancano l'ottimo Veniano Luchetti, la Obratzova e Ghaurov.

BEETHOVEN - Tripla Concerto op. 56 - DVORAK - Sinfonia n. 8 op. 88 - Oistrakh, Rostropovich, Richter, Berliner Philharmoniker, dir. Karajan (Emi/la voce del padrone) Accanto alla lirica la Emi propone in edicola anche una collana sinfonica queste registrazioni, compiute da Karajan nel 1970 e nel 1979 (lire 16.900). Erano anni felicissimi del rapporto tra Karajan e i Berliner Philharmoniker, ed entrambe le interpretazioni sono di grande rilievo in Beethoven inoltre Karajan collabora con tre solisti fra i più illustri, David Oistrakh, Mstislav Rostropovich e Sviatoslav Richter.

FRANCESCO - Passacaglia / Trama / Les barricades mystérieuses / Memoria - dir. Peter Hirsch e Barrie Webb (Ricordi Bmg) È il primo disco tutto dedicato a Luca Francesconi (1956), con quattro pezzi per orchestra composti fra il 1982 (Passacaglia) e il 1990.91 (Memoria). Già i titoli indicano una volontà di riflettere sui meccanismi della memoria o sulla trasparenza di una «trama», e in tutti i pezzi l'ascoltatore è coinvolto in vicende sonore coerenti e seducenti. Nelle Barricades mystérieuses si apprezzano il flautista K.B. Seberson e l'Orchestra della Radio di Bucarest è efficacemente diretta da Barrie Webb, in Trama ottimo solista è il saxofonista Arno Bornkamp.

Il primo lp da solista di Knopfler Mark, cuore d'oro tra due continenti

DIEGO PERUGINI

Mark Knopfler o Dire Straits? Scegliete voi, tanto il risultato non cambia. Stesse atmosfere, stessi suoni, stessa voce, stesso stile. Fatto naturale, quasi ovvio, dato che il gruppo di Sultans of Swing si identifica in tutto e per tutto nel suo chitarrista, nonché compositore, cantante e leader incontrastato. Così è chiaro che Golden Heart, il primo vero disco solista di Knopfler, suoni come ideale prosecuzione del lavoro con la band. «Semplicemente io scrivo canzoni e cerco di registrarle; non c'è differenza tra quello che faccio per me e quello che faccio per e con i Dire Straits. È sempre e solo musica. E comincia a parlare del suo disco: «Lo ritengo un'evoluzione più che un punto di partenza. L'anno scorso non credo che sarei stato capace di farlo, poi è cambiato qualcosa e l'album è arrivato. Probabilmente è legato al fatto che ora sono felice, perché ho capito di avere delle cose importanti da raccontare e perché suonare con certe persone mi ha fatto un immenso piacere. Ma fa sempre parte di un viaggio infinito. E a rischio di sembrare patetico, ho davvero amato ogni momento di questo disco».



Golden Heart è un'opera lunga e variegata, che riassume i tanti amori musicali di Knopfler: ci sono quattordici brani per settanta minuti, in una sorta di alternanza fra radici europee e passioni d'oltreroceano. Darling Pretty, il primo singolo, e A Night in Summer Long Ago mostrano spunti folk e reminiscenze di musica celtica (rilevante la presenza di Paul Brady allo zuffolo), mentre Don't You Get It e Imelda sono più tipicamente rock, con buoni assoli e richiami a vecchi successi come Money for Nothing. Imelda è una di quelle donne che si vedono entrare e uscire dai negozi di moda e che spendono una fortuna per abiti che hanno visto addosso a Naomi Campbell. Mi ha sempre stupito che ci siano delle persone che spendono in vestiti più di quanto altre guadagnano in un anno», dice Mark. Un altro ritratto, stavolta in una chiave musicale più intimista, è Rudiger, dedicata a un «cacciatore» di autografi tedesco e alla sua vita os-

sessionata dal possesso di firme illustri. Sulla stessa falsariga c'è anche Vic and Ray, che parla di un paparazzo della peggior specie: «Tutti noi abbiamo una sola vita e dovremmo utilizzarla per fare qualcosa di un po' più creativo che rincorrere gente famosa», commenta Knopfler. Cannibals gioca su riff e atmosfere già sperimentati con la band (Walk of Life soprattutto), ma risulta comunque deliziosa con il suo scanzonato incedere «cajun» e le sottolineature di fisarmonica. L'aria di Louisiana pervade anche Je Suis Desole, dal ritornello in francese e col grande Sonny Landreth alla «steel guitar», mentre Are We in Trouble Now è una melliflua ballata country alla Willie Nelson. Insomma, un disco gradevole e splendidamente suonato, molto tranquillo e per nulla trasgressivo, quasi un riflesso dell'indole timida e riservata dell'autore. Piacerà quasi un riflesso dell'indole timida e riservata dell'autore. Piacerà quasi un riflesso dell'indole timida e riservata dell'autore. Piacerà quasi un riflesso dell'indole timida e riservata dell'autore.



LA BAND. La nuova filosofia del gruppo americano Sonic, ribelli da grandi

ROBERTO GIALLO

MILANO Vicende piacevoli dell'universo-rock: mentre il grunge scompare all'orizzonte come una cometa in fase di implosione, i Sonic Youth sono ancora qui a suonare dopo dodici album e sedici anni di vita. Sistemano così, senza nessun astio e anzi con cortese simpatia, un sacco di luoghi comuni, come quello che li voleva ispiratori occultati del movimento di Seattle, oppure apripista selvaggi di quel noise-rock, movimento rumoroso ed elettrico, che tiene banco presso le avanguardie più o meno colte del Novanta. Medaglie e riconoscimenti affibbiati al gruppo più per comodità che per convinzione: la stona dimostra che le etichette trionfano in fretta, mentre qui - è la buona notizia - le chitarre reggono il gioco e continuano a suonare evolvendo passo passo, album dopo album, nell'implacabile passare di tempo. E anche l'etichetta - più vera - di gruppo «cult» va forse un po' ricollocata, visto che a Milano corrono quasi duemila persone a riempire il Rolling Stone che deve affiggere il cartello «tutto esaurito». Dopo Dirty datato 1992, non regge più nemmeno il discorso della banda seminale e misconosciuta. Sonic Youth è piuttosto un battitore libero di suoni, capace di scherzare con il fuoco del punk,

ma anche di riscoprire sfumature blues, di ripresentarsi il vecchio acido psichedelico spruzzato dalle chitarre, ma pure «stralunare tutti con furiosi assalti lettrici». Le chiavi di lettura sono tante, così che chiunque pesa scegliere i Sonic Youth che preferisce, «velvetiani» e densi quando canta la dolce Kim Gordon, più selvaggi quando alla chitarra si scatenano Lee Renaldo o quanto Thurston Moore picchia sul veante rumore elettrico, che tiene banco presso le avanguardie più o meno colte del Novanta. Medaglie e riconoscimenti affibbiati al gruppo più per comodità che per convinzione: la stona dimostra che le etichette trionfano in fretta, mentre qui - è la buona notizia - le chitarre reggono il gioco e continuano a suonare evolvendo passo passo, album dopo album, nell'implacabile passare di tempo. E anche l'etichetta - più vera - di gruppo «cult» va forse un po' ricollocata, visto che a Milano corrono quasi duemila persone a riempire il Rolling Stone che deve affiggere il cartello «tutto esaurito». Dopo Dirty datato 1992, non regge più nemmeno il discorso della banda seminale e misconosciuta. Sonic Youth è piuttosto un battitore libero di suoni, capace di scherzare con il fuoco del punk,

molteplicano al loro interno, contorcendosi. E nonostante i pezzi più applauditi rimangano quelli di Dirty (per esempio con l'esplosione incontrollata del riff di 100%), il tono somiglia più a quello messo in mostra in Experimental Jet Set... o nell'ultimo Washing Machine. La sensazione è che un certo ribellismo prima evidente nei suoni sia oggi più mitigato, ma tutt'altro che disinnescato e semmai più consapevole. Se ne accorge forse anche il pubblico, che dedica più attenzione all'ascolto che al pogo o alla fisicità. Kim, in un tailleurino blu elettrico molto anni Cinquanta si incarica delle sfumature più soft, ma anche qui tutto è relativo e ci si sorprende a galleggiare in piccoli disegni minimalisti che vengono arrembati da scariche elettriche e fulminanti. Certo, c'è dell'ordine in questa follia, ma è un ordine tanto perverso e bizzarro che vien da pensare a qualche segnale di maturità: anche il disordine è ordinabile. Del resto, non più giovanissimi, e a proposito dell'appellativo di «Youth» si difendono col un sorriso e una provocazione: «Se fosse un essere umano il rock avrebbe vent'anni». Naturalmente prendendo il punk come data di nascita».

Umbria Jazz '96 Fra gli ospiti Phil Collins con big band

Anche una rockstar ad Umbria Jazz '96. Phil Collins, ex leader dei Genesis, canterà la sera del 15 luglio con alle spalle una big band e due ospiti speciali come il sassofonista David Sanborn e il «crooner» Tony Bennett. Umbria Jazz '96 si svolgerà dall'8 al 23 luglio al lago Trasimeno, Perugia e Cortona. Fra gli ospiti, il trio Keith Jarrett-Gary Peacock-Jack DeJohnette aprirà la rassegna il 12 luglio a Perugia. Il 18 luglio l'unico concerto europeo di Sonny Rollins, al suo esordio a Umbria Jazz. La sera dopo, sarà ancora il pianoforte il protagonista, con un concerto che avvierà Petrucci e Hancock.

note aperte

I casi sono due: o si dedicano studi approfonditi (e probabilmente infiniti) all'ormai famigerato «discorso sui generi», oppure si accetta il fatto che i generi non ci sono più, definitivamente implosi nel grande corpo del rock, e si riparte da zero. Qualunque delle due opzioni si scelga, è un bel casino. Perché l'appartenenza a un genere musicale, espressione di una qualunque delle mille e più sottoculture rock, è comunque un'indicazione per l'ascoltatore. E comunque rappresenta spesso un salvagente per la critica, costretta a rispettare l'assunto che non esistono il bello e il brutto assoluti, ma che ogni espressione va ricondotta al suo genere, e il valutata. Non è un caso che sempre più spesso i «generi» vengano circoscritti più per categorie di marketing che per approcci musicali. Esempio: i Take That hanno tenuto banco nel settore del pop adolescenziale, mentre si parla sempre più spesso, per la scena americana, del genere

Dai Positive Black Soul ai Sepultura, gli «eversori» di generi Bombaroli di certezze

adult-alternative: fenomeni (decisamente antitetici) definiti in base ai loro consumatori e non ai suoni delle chitarre. Tutto si complica quando qualcuno esce dal gioco, creando cortocircuiti a volte entusiasmanti. Esempio, inserirsi in un filone consolidato apportando diverse modalità di approccio, oppure evolvere da un genere troppo preciso verso un segno distintivo inequivocabile. È quel che fece la Mano Negra nell'ambito del crossover totale, da cui emerse un latin-punk a dir poco fantastico, ed è quello che si sente di questi tempi con il rap senegalese o il furibondo hardcore etnico che viene dal Brasile. Il caso dei Positive Black Soul, trio rap di Dakar, è abbastanza indicativo. C'è il rap, naturalmente, matrice base di ogni invenzione in ambito hip-hop. Ma poi ci sono le morbidezze della lingua Wolof, le dissertazioni percussive, insomma, in sapore «altro» che permea tutto l'album (So-

lam, Island) e che fa l'effetto di quelle spezie che, anche a volerle nascondere, tornano a galla sempre. Un disco rap, senza alcun dubbio e addirittura un disco rap occidentale, costruito con tecnologie e approcci industriali. Eppure - qui il discorso sui generi si confonde - decisamente africano e caposcuola (almeno a livello di diffusione mondiale) di quella febbre fatta di ritmo e parola che sta prendendo il Senegal come altre realtà metropolitane d'Africa una delle trasmissioni più sentite su Dakar fm si intitola Génération 3R (ragga, rap, reggae).

Se il rap senegalese è di per sé una novità (per noi blindati sotto la dittatura anglosassone del rock), ancora più sorprendente è il ribaltone stilistico ed emotivo (ma anche intellettuale, politico) dei brasiliani Sepultura. Per anni campioni inossidabili di un trash metal durissimo e furibondo, eccoli ora alle prese con lo spleen ritmi dell'etnica Xavantes, che inseriscono qui e là nel loro Roots (Roadrunner) senza compromettere il tessuto base, che rimane rock estremo per orecchie ben collaudate agl'altissimi volumi. È un'operazione rischiosa il rischio è di intellettualizzare un suono «animale» come quello del metal estremo e quindi di scardinare una delle caratteristiche del genere trash metal. Ma i Sepultura se ne fregano, realizzano un disco che minaccia di creare addirittura una nuova forma metal, spinto nel groove ossessivo, capace di virare all'enico, sempre e comunque scuro ossessivo. Qui il discorso si complica ancora. I Sepultura sono xenofili agli amanti del loro genere, e sono forse i più bravi. Se riusciranno più ad avvicinare la loro musica anche chi da quide violenze sonore si è finora tenuto alla larga non si sa. Ma bisogna provare. Non è questo, all'fine, l'obiettivo di chi polverizza il vecchio «discorso sui generi». R.G.

Live

- BRIAN AUGER. Il 5 aprile a Imola (Cap Creus), il 6 a Biella (Babylonia)
CLAUDIO BAGLIONI. Il 2 aprile ad Acreale (Palasport), il 6 e il 7 a Marsala (Palasport)
VINICIO CAPOSSELA. Oggi a Trento (Aud. S. Chiara)
C.S.I. Oggi a Riolo Terme (Comunale), il 6 aprile a Cagliari (T. Tenda)
PACO DE LUCIA. Oggi a Taranto (Palasport)
FASTEN BELT. Il 5 aprile a Firenze (Flog)
TRILOK GURTI'S CRAZY SAINTS. Oggi a S.Fior (Sonny Boy), domani a Gorizia (Corso), il 4 aprile a Biella (Babylonia)
KARMA. Il 5 aprile a Varese (New Rock)
LA CRUS. Il 4 aprile a Roma (Frontiera), il 5 a Trani (Hype Pub)
LOU X. Il 5 aprile a Bergamo (Triangolo), il 6 a Genova (Albatros)
AMEDEO MINGHI. Domani a Firenze (Verdi)
MODENA CITY RAMBLERS. Oggi a Roma (Frontiera), il 4 aprile a Napoli (Rude Pravo), il 6 a Castelfranco di Sotto (Easy Rider)
ALISON MORISSETTE. Oggi a Milano (Rolling Stone)
NOMADI. Il 6 aprile a Cuneo (Palasport), il 7 a Sesto S. Giovanni (Palasesto)
GINO PAOLI. Oggi a Siena (Metropolitan), domani a Chivari (Cantrom), il 4 aprile a Sondrio (Pedretti)
USTMAMO. Il 4 aprile a Torino (Palastampa), il 5 a Cesena (Vidia), il 6 a Nonantola (Vox)
ORNELLA VANONI. Oggi a Genova (Politeama)



**MATTINA**

**6.30 ZUCCHERO E JOE COCKER IN CONCERTO** (5581869)

**6.45 UNOMATTINA** Contenitore Conducono in studio Livia Azariti Luca Giurato (84635666)

**9.35 LA RISALIA** Film drammatico (Italia 1985) Con Elsa Martinelli Folco Lulli Regia di Raffaello Matarazzo (8472666)

**11.10 I CONSIGLI DI "VERDEMATTINA"** Rubrica Conducono Luca Sardella Janira Majello (9823531)

**12.35 LA SIGNORA IN GIALLO** Telefilm Con Angela Lansbury (2826662)

**6.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO** Musicale (6187901)

**7.00 QUANTE STORIE!** (2580395)

**8.20 TARZAN** Telefilm (2344208)

**8.45 IL MEDICO DI CAMPANIA** Telefilm (2752208)

**9.30 HOBISOGNO DI TE** (3730937)

**9.40 FUORI DAI DENTI** Conducono Franco Oppini Stefania Giulian (4186734)

**11.50 I FATTI VOSTRI** Varietà Conduce Giancarlo Magalli con la collaborazione dei Baraona Regia di Michele Guardì (2980260)

**7.05 BIX UN'IPOTESI LEGGENDARIA** Film Con Bryant Weeks (3840206)

**9.00 ANGELO** Film commedia (896666)

**10.30 VIDEOSAPERE INGRESSO LIBERO** (893111)

**12.00 TG3 OREDDICCI** (69840)

**12.15 GLI ALBERI DRAGO** Documentario (1911376)

**12.35 VITA DA STREGA** (59550)

**7.30 ICULO AMORE** Tn (9192)

**8.00 ONLIGHTING** Telefilm (81802)

**9.00 N VOLTO DUE DONNE** Telenovela (Con Victor Camara (9855005))

**9.45 STA O CROCE** (6406821)

**10.00 INGIARA** Telenovela Con Andrea Bocca (4869)

**10.30 ENZO E LUCIA** Telenovela Con Lisa Kulok (45145)

**11.30 T4** (5142024)

**11.45 L FORZA DELL AMORE** Telenovela (Con Gustavo Bermudez (3464024))

**12.30 LA CASA NELLA PRATERIA** Telefilm (Con Michael Landon (79043))

**6.40 CIAO CIAO MATTINA** All interno RUBRICHE e CARTONI (8819717)

**9.05 SECONDO NOI** (Replica) (3268531)

**9.15 SUPER VICKY** Telefilm (2710482)

**9.45 GENERITORI IN BLUE JEANS** Telefilm (10829173)

**10.20 MACGYVER** Telefilm (8345598)

**11.25 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO** Attualità (4397395)

**11.30 T.J. HOOKER** Telefilm (3884802)

**12.25 STUDIO APERTO** (6158181)

**12.45 FATTI E MISFATTI** (9814111)

**12.50 STUDIO SPORT** Notiziario sportivo (197918)

**8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW** Talk show Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica) All interno (6376444)

**10.00 ELETTORANDO** Attualità (147444)

**11.30 FORUM** Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri (511005)

**6.30 EURONEWS** (20227)

**7.30 BUONGIORNO TMC** Attualità (3527395)

**9.00 LE GRANDI FIRME** Shopping time (72666)

**10.00 SWITCH** Telefilm (76482)

**11.00 AGENZIA ROCKFORD** Telefilm (49314)

**12.00 CHARLIE S ANGELS** Telefilm Con Dav d Boyle Jaclyn Sm th (10802)

**POMERIGGIO**

**13.30 TELEGIORNALE** (87666)

**13.45 TSP - ELEZIONI 1996** Attualità In Terzista PDS (9288733)

**14.00 LA GOMMO-MOBILE** Film avventura (USA 1967) Con Walter Brennan Matthew Garber (1157665)

**15.45 SOLLETTICO** Contenitore Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Serrino All interno (3001482)

**17.30 ZORRO** Telefilm (4586647)

**18.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA** (5402208)

**18.50 LUNA PARK** Gioco Conduce Milly Carlucci All interno (6359208)

**19.35 CHE TEMPO FA** (712573)

**13.00 TG2 GIORNO** (57550)

**13.10 TSP ELEZIONI 1996** (4768802)

**13.30 BLACK STALLION** Telefilm (6088669)

**14.20 I FATTI VOSTRI** Varietà (5301734)

**14.45 QUANDO SIAMA** (647918)

**15.10 SANTA BARBARA** (7737227)

**16.00 UN AMORE PER MAX** Film Con Genevieve Bujold Marthe Keller (7833192)

**17.40 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE** Comiche (7507005)

**18.40 TGS - SPORTSERA** (5493550)

**18.50 L'ISPETTORE TIBBS** Telefilm Icedestrali (2ª parte) (826598)

**13.00 VIDEOSAPERE** All interno ITALIA MIA BENCHE VIDEOZORRO (56192)

**14.00 TGR** Telegiornali regionali (27250)

**14.20 TG3 - POMERIGGIO** (296444)

**14.45 TSP - TGR TRIBUNE REG** (7997821)

**15.35 AMORI IN CORSO** Film Con Amanda Sandrelli Regia di Giuseppe Bertolucci (2963378)

**17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA** Talk show Conduce Marta Flavi (10376)

**18.00 GEO** (3717)

**19.30 VITA DA STREGA** (5918)

**19.00 TG3/TVGR** Telegiornali (98821)

**19.55 TSP TGR TRIBUNE REG** (285227)

**13.30 T4** (2604)

**14.00 SITERI** Teleromanzo (254208)

**15.30 NDAME SOUSATKA** Film drammatico (GB 1988) Con Shirley MacLae Navin Chowdhry (461537)

**17.45 ORNO PER GIORNO - ELEZIONI** 19ª Attualità Conduce Alessandro Cehi Paone (9587111)

**19.25 TG**

**-- ORCOPODI DOMANI** (362032)

**19.40 GAE BOAT** Gioco Conduce Pietro Ubbi All interno CARTONI ANIMA (299566)

**13.00 CIAO CIAO** Cartoni (38802)

**13.20 CIAO CIAO MIX** Show (6689821)

**13.30 COLPO DI FULMINE** (3494444)

**14.05 GENERAZIONE X** (3988078)

**16.05 PLANET NOTIZIE IN MOVIMENTO** Attualità (768395)

**16.20 BAYSIDE SCHOOL** (923840)

**16.45 BEVERLY HILLS 90210** (3933956)

**17.55 PRIMI BACI** Telefilm (339735)

**18.30 STUDIO APERTO** (77666)

**18.45 SECONDO NOI** (Replica) (6061192)

**18.50 STUDIO SPORT** (931289)

**19.05 BAYWATCH** Telefilm (558192)

**13.00 TG5** Notiziario (48289)

**13.25 PAPIQUOTIDIANI** (9308208)

**13.40 BEAUTIFUL** Teleromanzo (4151482)

**14.15 I ROBINSON** Telefilm Canestro maldestro (575463)

**14.45 CASA CASTAGNA** Gioco (1969463)

**16.25 VIAGGIO FANTASTICO** Sit com Un incidente a bordo (992566)

**17.25 SORRIDI E BAMBUM BAM** Show (327918)

**18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Gioco Conduce Iva Zanicchi (92482)

**19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA** Gioco Conduce Mike Bongiorno con la collaborazione di Antonella Elia (6376)

**13.00 TMC ORE 13** (24734)

**13.10 PRIMO PIANO ELEZIONI DONNA** Rubrica (8544024)

**13.15 TMC SPORT** (9397192)

**13.30 THE LION TROPHY SHOW** Gioco (5840)

**14.00 AMORE E DESIDERIO** Film drammatico (USA 1963 bin) (9602869)

**15.35 TAPPETO VOLANTE** Talk show Con Luciano Rispoli (9170460)

**16.00 ZAP ZAP** Contenitore (4393395)

**19.15 ZONA BLU** Speciale elezioni (121531)

**19.45 TMC SPORT** (955734)

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE** (19005)

**20.15 LUNA PARK - LA ZINGARA** Gioco Conduce Milly Carlucci con la partecipazione di Cloris Brosca (8715273)

**20.25 DUK TALES** Cartoni (664560)

**20.50 PORTA A PORTA** Attualità Conduce Bruno Vespa (826444)

**22.40 SPECIALE CREAZIONE** Alle origini dell'uomo Con Paolo Frajese (1ª parte) (5908734)

**19.45 GO-CART (DAI DUE OTTANTA)** Varietà Conduce Maria Monsè Regia di Claudio Beldi (483227)

**20.30 TG2 20.30** (55821)

**20.40 IL DISTINTO GENTILUOMO** Film Con Eddie Murphy Lane Smith Regia di Jonathan Lynn (617937)

**22.35 FORMAT PRESENTA MIXER GIOVANI** Attualità Conduce in studio Sveva Sagrampola (6952869)

**20.15 BLOB DI TUTTO DI PIU** Videofilmamenti (4293821)

**20.30 COMA PROFONDO** Film Con Genevieve Bujold Michael Douglas Regia di Michael Crichton (31734)

**22.30 TG3 - VENTIQUE ETRENTA** (83753)

**22.40 TGR** Telegiornali regionali (8834227)

**22.45 TSP - ELEZIONI 1996** Attualità Incontro con il raggruppamento Polo A cura di Nuccio Pulito (6945579)

**20.40 CALO** Coppa Uefa Bayer Barcellona semifinale (602005)

**22.35 OSSessione D'AMORE** Film drammatico (Spagna 1992) Con Cristópher yeddy Sharon Stone Regia di Javier Elorrieta All interno TG 4 NOTI (9277937)

**20.00 MR COOPER** Telefilm Arriva mia cugina Con Mark Curry Dawn Lewis (3821)

**20.30 REPER UNA NOTTE** Var eta Conduce Gigi Sabani Con la partecipazione di Pamela Prati Marco Milano (5400314)

**20.00 TG5** Notiziario (84821)

**20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPENITENZA** Show Con Enzo Iacchetti Lello Arena (4389145)

**20.40 LA MIA RIVALE** Film drammatico (USA 1994) Con Kellie Martin Toni Spelling Regia di Billy Graham (prima visione tv) (589531)

**22.40 TG5** Notiziario (5587840)

**20.00 TMC ORE 20** (85799)

**20.15 PRIMO PIANO ELEZIONI** Attualità Conduce Giovanna Lio (8989109)

**20.30 LA CASA STREGATA** Film commedia (Italia 1982) Con Renato Pozzetto Gloria Guida Regia di Bruno Corbucci (512598)

**22.20 TMC SERA** (9878227)

**22.35 CALCIO** Coppa UEFA Slava a Praga Bordeaux (1332314)

**NOTTE**

**23.30 CAROL & COMPANY** (4866)

**24.00 TG1 - NOTTE**

**-- AGENDA / ZODIACO** (5425)

**0.30 VIDEOSAPERE** All interno

**-- MAESTRUSIMO** (6359970)

**0.40 GREEN** Attualità (3834357)

**0.50 SOTTOVOCE** Attualità (2398864)

**1.05 LA CROCE DI FUOCO** Film drammatico (USA 1947 - bin) (5718154)

**2.40 MI RITORNI IN MENTE** Musicale (Replica) (5337116)

**3.55 DOC MUSIC CLUB** (81980680)

**4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA** (76206749)

**23.35 TG2 NOTTE** (6960024)

**23.45 METE2** (8371956)

**23.50 PIAZZA ITALIA DI NOTTE** Rubrica Conduce Giancarlo Magalli (6713937)

**24.00 ZUPPA DI PESCE** Film Con Philippe Noiret (7282628)

**1.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA** (66155703)

**1.45 DESTINI** Teleromanzo (9931279)

**2.25 SEPARÈ** Musicale Marcella Fred Bongusto (7071357)

**2.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA** Attualità (68934609)

**23.45 PRIMA DELLA PRIMA** Dal Teatro Regio di Parma Simon Boccanegra Regia di Giuseppe Verdi (3948482)

**0.30 TG3 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO - IN EDICOLA NOTTE CULTURA** (6352067)

**0.45 FUORI ORARIO** Cose (mai) viste presenta All interno

**-- PICCOLI ORROREI** Film (Italia 1994) prima visione tv (63386048)

**2.50 CASA CECILIA** Sceneggiato (Replica) (5788867)

**3.45 FIAT VOLUNTAS DEI** Film commedia (Italia 1935 bin) (72472135)

**0.15 TG4 L'ASSEGNA STAMPA** Attualità (71195)

**0.30 ZIO VITA** Film drammatico (Italia 1995) Con Antonio Salines Luciano Bartoli Regia di Antonio Salines (80793)

**2.10 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI** Film (USA 1958) Con Michael Caine (84338)

**3.50 ROPER** Telefilm (9965203)

**4.20 GLI INVICIBILI** Telefilm Con Robert Stier (97187338)

**23.00 PATTI CHIARI** Attualità Conduce Paolo Ligurini (34444)

**24.00 LA CACCIA** Film Tv Con Ben John Barry Corbin Regia di Paul Wendkos (1) (618898)

**2.00 BRONX ZOO** Telefilm (7023951)

**3.00 SAFARI EXPRESS** Film avventura (Italia/Germania 1976) Con Giuliano Gemma Ursula Andress (5520890)

**5.00 T.J. HOOKER** Telefilm (R) (17045390)

**23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW** Talk show All interno (5583647)

**23.40 ELETTORANDO** Attualità (2408685)

**24.00 TG5** Notiziario (51609)

**1.30 PAPI QUOTIDIANI** (Replica) (1379574)

**1.45 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPENITENZA** (3900086)

**2.00 TG5 EDICOLA** (8279195)

**2.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO** Rubrica religiosa (Replica) (7033338)

**3.30 TARGET OLTRE LO SCHERMO** Attualità (Replica) (7037154)

**4.30 NONSOLOMODA** (41181593)

**0.45 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA** Telefilm (6330067)

**1.00 AGENZIA ROCKFORD** Telefilm (Replica) (3574203)

**2.00 CHARLIE S ANGELS** Telefilm Con David Boyle Jacyn Smith (Replica) (5505609)

**2.50 CNN** Notiziario con collegamento di rete 24 ore su 24 con la rete televisiva americana (96021116)

**4.30 PROVA D'ESAME UNIVERSITA A DISTANZA** Attualità (41176661)

**Videomusic**

**14.00 ZOOM** (892821)

**14.05 SEGNALI DI FUMO** Musicale (6510707)

**16.00 CLIP TO CLIP** Contenitore (807734)

**17.00 ZONAMITO** (816482)

**18.00 COSA FA ZUZU** Rubrica (293159)

**18.15 TELECOMANDO** (671033)

**18.30 BENEVELD** Telefilm (477482)

**19.00 VIMONIALE** (473111)

**19.15 PREDATORI DELL'INDO-CHINA** (7192250)

**20.30 AVVICINATI A LOS ANGELES** Telefilm (810173)

**21.30 SILA BATALIONE ONICIDI** di BELITE Telefilm (649695)

**22.30 VIMONIALE ELEZIONI** Rubrica (830837)

**23.30 BEST WINTER** (488598)

**24.00 VIMONIALE** (47893628)

**Odeon**

**14.00 INFREG** (334513)

**14.30 POMERIGGIO INSIEME** (8170109)

**17.00 SPETTACOLO APERTO** (481868)

**17.30 WILMA E SCOPORNI** (800821)

**18.30 TE PERDUE** (811837)

**19.30 TIGGI ROSA** (771173)

**20.30 INFREG** (496482)

**20.35 FUNARI LIVE** All interno ANCIANO INCOLLE GIO (429395)

**22.00 TIGGI ROSA** (473331)

**23.00 INFREG** (472802)

**23.00 SOLO MUSICA ITALIA** NA (805821)

**23.15 FRAMES** (R) (6038937)

**23.45 IL CAVALLO GIUSTO** (6974918)

**0.15 FANTASY NEL CUORE** DEL FANTASTICO (Replica) (78801574)

**Tv Italia**

**18.00 SAMBA D'AMORE** Telenovela (1697956)

**19.30 HAPPY END** Telenovela (1672647)

**19.00 TELEGIORNALI REGIONALI** (9790550)

**19.30 VIVIANA** Telenovela (7028708)

**20.30 LA BALLATA DEI MARI** Film commedia (Italia 1964) Con Mimmo Carotenuto Arnoldo Ter

**-- QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA** Rubrica (6967579)

**22.30 TELEGIORNALI REGIONALI** (9795889)

**23.00 SOLO MUSICA ITALIA** NA Musicale Conduce Carla Ottoni (1677152)

**23.30 QUINCY** Telefilm (70578579)

**Cinquestelle**

**14.00 INFORMAZIONE REGIONALE** (534537)

**14.30 POMERIGGIO INSIEME** Contenitore (6370217)

**17.00 PELAGUS INCONTRI MEDITERRANEE** Rubrica (463043)

**17.30 SPETTACOLO APERTO** Rubrica (463043)

**18.00 WILMA E SCOPORNI** Rubrica (463043)

**18.30 TE PER DUE** Talk show (812395)

**19.30 TELEGIORNALI REGIONALI** (498940)

**20.00 SOLO MUSICA ITALIA** NA Musicale (495753)

**20.30 CIELO DI PIOMBO** Film avventura (USA 1989) (25688)

**22.30 INFORMAZIONE REGIONALE** (79889289)

**Tele + 1**

**12.35 TRUE LIES** Film azione (USA 1994) Con Arnold Schwarzenegger (7743260)

**15.05 SCANDALO A FILADELFA** Film commedia (USA 1940 bin) (8143024)

**17.00 TELEPIU BAMBINI** (213685)

**19.00 UNA BIONDA SOTTO SCORTA** Film commedia (USA 1994)

**20.40 SET IL GIORNALE DEL CINEMA** (825821)

**21.00 CRONISTI D'ASSALTO** Film commedia (USA 1984) Con Julie Roberts (596829)

**22.00 REGGIO DI COSI SI MUOVE** Film grottesco (Italia/Francia/Spagna 1995) (63443840)

**Tele + 3**

**13.00 MTV EUROPE** (51300276)

**19.00 3NEWS** (747208)

**19.10 TERRE VAGHE** Scenari e retroscena. Le prime di Telepiu Dal Teatro Catania Sansone e allia (3397802)

**19.50 GRAN KABURI DI TOJO** Speciale (7004647)

**21.00 GRANDI DIRETTORI** sintonia e ritmo con i top 125 Choral d L. in Beethoven Sinfonia n. 6 n. S. in re minore di P.I. C. Kovski D. Hore Herbert von Kara (7065530)

**22.15 OTTE CLASSICA** Inno (grecico (rec. tel)) bra di F. Chopin (958918)

**24.00 MTV EUROPE** (4400715)

**GUIDA SHOWVIEW**

Per registrare il vostro programma tv, di giorno numero ShowView stampate accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lasciate un'ora ShowView. Il vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni con il Servizio Clienti ShowView a telefono 02/26921815. ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (C) 1994 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Ra uno 002 Ra due 003 Ra tre 004 Ra tre 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 V deomusic 011 C nque sport 012 Odeon 013 Telet 1 015 Tele 3 026 Tvitalia

**Radio**

Giornali radio 7.00 8.00 9.00 12.10 13.30 13.30 19.30 22.30 6.00 Il buongiorno di Radiodue 7.17 Momenti di pace 8.06 Fabio e Fianna e la trave nell'occhio 8.50 Il mercante di fiori 9.10 Golem idoli e televizi on 9.30 Il ruggito del coniglio 10.32 RadioZorro 3131 11.58 Mezzo giorno con Mina 12.50 Il Buffal macco 13.45 Anteprema di Radiodue 14.00 Ring 14.30 Radioduetime 15.10 HtParade Singoli 15.30 16.30 17.30 18.30 GR 2 - Notizie 20.00 Masters 21.00 Planet rock 22.40 Ci vorrebbe un Gospel 24.00 Stereo notte

**Radlote**

Giornali radio 8.45 13.45 18.45 6.00 Ouverture 7.30 Prima pagina All interno 9.00 MattinoTre 11.00 Il piacere del testo 11.45 Pagine per la Pasqua 12.30 Pal

**co reale** 13.25 Aspettando il caffè 2ª parte 13.50 Storie di musica 14.15 Lamp d inverno - Mondo tre 19.15 Hollywood party 19.45 La nostra Repubblica (Replica) 20.15 Ragotte suite - Il Cartellone 20.30 Saranno Famosi! Giovanni interpreti alla ribalta - Il capolavoro nascosto - Il cerchio magico 23.43 Radiomania 24.00 Mus ca classica

**ItaliaRadio**

Giornali radio 7.8 12.15 5.00 10.11 16.17 8.30 Buongiorno Italia 7.10 Hassegna stampa 8.10 UItromira 9.05 Preffesso 8.10 05 Piazza Grande 12.10 Tambur di latta 14.05 Gulliver 15.10 L. vngstone 16.05 Quaderni meridiani 18.05 Pref sso 06 18.50 Tempo pieno 19.05 Milano sera 20.05 Una poltrona per due 22.00 Effetto notte 02.02 6.09 Se lezione musicale notturna

## Con «Stranamore» Castagna vince la domenica

**VINCENTE**  
Stranamore (Canale 5 ore 20.39) **8 087 000**

**PIAZZATI**

Linea Verde (Raiuno ore 12.52) **6 402 000**  
Donna (Raiuno ore 20.55) **5 885 000**  
Per Atlanta sempre diritto (Raiuno ore 20.44) **4 966 000**  
Gran Premio F1 (Italia uno ore 17.45) **4 811 000**  
Target (Canale 5 ore 23.01) **4 342 000**

La domenica è ancora di Castagna. Otto milioni 87 mila spettatori (share 31.43) hanno seguito l'altra sera l'ottava puntata di *Stranamore*, il programma condotto da popolare parainfo di Canale 5. La trasmissione è risultata al primo posto tra i più visti del primo time. Al secondo la penultima puntata di *Donna* la fiction di Raiuno con Ottavia Piccolo che ha avuto 5 milioni 885 mila (share 22.02). Al terzo posto figura il film *Barabba* seguito su Raidue da 3 milioni 675 mila.

Nel corso della giornata si è anche piazzato molto bene *Linea Verde* la trasmissione di agricoltura condotta da Sandro Vannucci che ha ottenuto un pubblico di quasi 6 milioni e mezzo di fedelissimi. Tra gli altri programmi più seguiti del primo time seguono il telefilm *Tiles* (Italia 1) con 3 milioni 511 mila il film *Agente 007 Thunderball* (Retequattro) con 2 milioni 773 mila e infine *Chi l'ha visto?* (Raitre) con 1 milione 475 mila (share 5.70). Nel complesso vincono le reti Mediaset (cioè Fininvest) con 13 milioni 445 mila (share 51.56). Mentre le reti Rai hanno avuto 10 milioni 664 mila (share 40.82).

### VIAGGIO IN ITALIA VIDEOSAPERE RAITRE 11.30

Le telecamere del programma di Sandro Lai entrano nel liceo Visconti di Roma che nel '600 fu la sede del primo liceo e università pubblica creati dai gesuiti. La trasmissione mostra anche le immagini dell'osservatorio astronomico dove lavorò Galileo.

**I FATTI VOSTRI** RAIDUE 11.50  
In piazza Italia Giancarlo Magalli ospita un imprenditore dolciario che in Albania per seguire l'installazione di un suo impianto è stato rapito e tenuto prigioniero per tre giorni. Alla fine dell'avventura - è riuscito a scappare - ha scoperto che i rapitori erano due dei suoi soci.

**GENERAZIONE X** ITALIA 11.05  
Chi avrà il coraggio di sintonizzarsi sulla trasmissione d'Ambrà potrà vedere Enrico Ruggeri che presenterà il brano saurenese *L'amore è un attimo*.

**PORTA A PORTA** RAIUNO 20.50  
Prosegue la campagna elettorale televisiva con il programma condotto da Bruno Vespa che intervisterà prima Silvio Berlusconi e poi Umberto Dini. Nella seconda parte della trasmissione, dibattuto a quattro per venti minuti di confronto con Luigi Berlinguer Rocco Buttiglione Francesco Speroni Marco Pannella.

**COMPAGNI DI BANCO** RAIDUE 22.35  
Ancora un programma sulla scuola. Protagonista della puntata il centro scolastico Monforte di Milano, una scuola privata sostenuta e gestita dai genitori delle allieve, poiché l'istituto è esclusivamente femminile, corpo docente compreso. Uno spot pubblicitario?

**PRIMA DELLA PRIMA** RAITRE 23.45  
Ha interpretato lo stesso personaggio per trecento volte in tre cinematografici di carriera è Renato Bruson il più autorevole baritone del nostro tempo che ha dato la sua voce al Simon Boccanegra di Verdi. Il programma mostra



**TENNIS.** Intervista all'atleta di punta degli azzurri, in vista dell'impegno di Coppa Davis

# Gaudenzi: «Il mio stile? Non scordarsi degli amici»

Lavoro, onestà e riconoscenza. I valori sui quali si basa la filosofia di vita di Andrea Gaudenzi, ex numero uno del tennis italiano, da venerdì impegnato in Davis contro il Sudafrica. «Mi dà felicità proseguire gli studi».

**DANIELE AZZOLINI**

ROMA Appare in bilico il nostro tennista più giovane e meglio attrezzato e la cosa non deve sembrare stupefacente neanche un po'. C'è un problema di risultati forse di qualche insicurezza sulla consistenza stessa del suo gioco che meriterebbe un ritocco al repertorio oppure sulla classifica che peggiora o sul ruolo perduto di numero uno italiano. Si rianima Gaudenzi e presto La riconoscenza della Coppa Davis di cui siamo nuovamente alla vigilia può servire alla bisogna seppure abbiamo l'impressione che i suoi dubbi esistono a prescindere cioè poco c'entrino con la forma fisica con i colpi e la voglia di riuscire. Ci sono e basta. Non era diverso due mesi fa e Andrea Gaudenzi trovò il modo di sfiliare due punti a russi per favoriti uno addirittura montando due set di svantaggio. Niente vieta che la mirabile coincidenza possa ripetersi contro i sudafricani attesi sulla terra del Foro da venerdì prossimo. Niente vieta ad Andrea Gaudenzi da Faenza di tornare a vincere come può ed egualmente convivere con i suoi dubbi. Se ricordiamo bene vi fu in passato qualcuno che teorizzò come l'errore non fosse granché utile alla verità ma l'incertezza il più delle volte sì. Se questo è ciò che vuole il

giovane Andrea prenda atto egli stesso che certi valori da lui ritenuti onestamente rinunciabili sono tra i primi a essere messi in discussione nel grande calderone di un tennis fatto business. Egli parla in questa intervista dell'impegno all'amicizia alla lealtà alla riconoscenza verso chi si è adoperato per lui del piacere nel sacrificio nel lavoro. Può non avere mai un dubbio chi la pensa così?

**Ve meno bene di un anno fa, Gaudenzi, almeno a giudicare dai risultati. Che cosa prova, rabbia, amarezza, delusione...**  
Mi sento in attesa niente di più in attesa che tutto torni a quadrare. Tre mesi sono andati così così ma un anno è lungo e aspetto a fare i conti. Sono in forma non ho per so la fiducia. E sta per cominciare la stagione sulla terra.

**E se avessero ragione i molti che pensano che il suo attuale coach, l'austriaco Leitgeb, non possa darle più di quanto già non le abbia dato?**  
Facile parlare. Quando ero il numero 800 del mondo però è stato lui a prendermi e darmi una mano.

**L'amicizia prima di tutto, vero?**  
Non solo l'amicizia. Anche la gratitudine lo non ci rinunci.

**Che cosa le hanno insegnato**

**Muste e Leitgeb?**  
Semplicemente mi hanno insegnato come si fa. A essere tennista intendo. Lavorare seriamente e con disciplina senza cazzeggiare.

**«Ehilà, mai mai un cazzeggiare»?**  
Be mai mai. Però meno si cazzeggia meglio è.

**Lei sembra avere un alto concetto del lavoro. È così?**  
Mi piace lavorare sentendo con pienezza il senso del sacrificio. Mi appaga mettercela tutta.

**È tutto lì il segreto del migliorarsi?**  
Più o meno. Significa andare oltre i propri limiti.

**E lei a che punto è?**  
Ho l'impressione che i miei limiti siano ancora lontani. Sono giovane mi sento tutto da scoprire.

**Se fosse nato in un altro tennis, chi le sarebbe piaciuto essere?**  
Nessuno in particolare. Però sono sempre stato un tifoso dei numeri uno Borg McEnroe Lendl.

**Parliamo di Davis?**  
Parliamone. Meglio loro sulla carta 60 per cento al Sudafrica e 40 per cento a noi proprio come prima di incontrare la Russia. In un match tutto da combattere in sintonia. Temo il troppo entusiasmo intorno alla squadra. Gente come Ferreira non va sottovalutata.

**Prov, ora, a rispondere d'istinto. La prima che le viene in mente. Quale errore non rifarebbe?**  
Perdere un anno di tennis. Me ne andrei prima in Austria.

**Le persone che più invidia?**  
Quelle che tutti gli anni vincono Parigi e Wimbledon.

**La persona che non avrebbe mai voluto essere?**  
Uno che vive danneggiando altre persone.

**Che cosa le fa piacere un uomo?**  
Prego?

**Stiamo parlando di qualità umana...**  
Oh beh l'ambizione credo. Intesa in senso positivo. Cioè l'impegno massimo per ottenere qualcosa.

**E che cosa le fa piacere una donna?**  
L'allegria.

**Che cosa occorre per diventare amico?**  
La simpatia almeno all'inizio.

**Che cosa sognava di fare da grande?**  
L'ingegnere. Costruire qualcosa.

**La volta che è stato più felice o più infelice?**  
Tante finora. Sono sensazioni che conosco bene entrambe. Mi rende molto felice però proseguire l'università (ndr Giurisprudenza a Bologna). Ho dato cinque esami in due anni e mezzo. Non è poco per chi è costretto a studiare come faccio io.

**Si è mai sentito fiero di essere italiano?**  
Spesso all'estero. Nonostante tutto siamo molto ammirati.

**E, al contrario, si è mai vergognato?**  
Altrettanto spesso ma solo quando dentro in Italia e faccio dei paragoni con l'estero.

**Il capriccio che non si è mai tolto?**  
Una vacanza di un mese.

**L'ultima volta che ha perso la calma?**  
Facile. Nell'ultimo torneo.

**Rosso o nero?**  
Giallo.

**In che cosa si trasformerebbe se potesse?**  
In Superman.

**Che cosa farebbe per amore?**  
Il buon padre di famiglia. Sarei onesto e leale.

**E per il tennis?**  
Quello che sto già facendo. Magari meglio.



Andrea Gaudenzi (a sinistra) e Roger Federer (a destra)

**CASO GRAF**

## Per Steffi niente arresto

■ BONN Continuano le indagini su Steffi Graf e le sue evasioni fiscali. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce che la tennista potesse correre il rischio di essere arrestata. Ma al momento non vi sono elementi che giustifichino l'emissione di un mandato di cattura nei suoi confronti. Lo ha reso noto ieri la magistratura tedesca impegnata nell'inchiesta su presunte evasioni miliardarie per la quale il padre della campionessa di tennis Peter e ormai in detenzione cautelare dallo scorso agosto.

Con Peter Graf è finito in prigione nell'ambito della stessa inchiesta anche il consulente fiscale della famiglia Graf Joachim Eckardt. A quest'ultimo il settimanale Spiegel - in edicola attribuisce in un servizio di cui sabato si sono avute anticipazioni l'intenzione di fare «rivelazioni sul ruolo effettivamente svolto dalla tennista nella vicenda. Il fiscalista attribuirebbe a Steffi un ruolo importante nell'ambito della strategie economiche familiari, cosa che aggraverebbe di molto la sua posizione nell'ambito della spinosa vicenda».

Un portavoce della magistratura inquirente di Mannheim ha detto a giornalisti che nel caso in questione non continuano a non sussistere elementi per un mandato di arresto per il pericolo di inquinamento delle prove o di fuga. Il portavoce ha però aggiunto che si continua a indagare nei confronti della campionessa con l'ipotesi di evasione fiscale. Al momento ha precisato il portavoce non si può prevedere quando verrà formalizzata l'accusa per cui neppure si possono azzardare previsioni su quando come è nelle attese il caso Graf finirà in tribunale. I magistrati inquirenti però contano su di un appuntamento processuale entro quest'anno.

**CALCIO.** Cecchi Gori insiste, la Lega: «Non è vero»

## «I diritti tv sono nostri...»

**NOSTRO SERVIZIO**

■ FIRENZE Vittorio Cecchi Gori non si arrende. E continua a ripetere che i diritti tv del calcio appartengono di diritto del suo gruppo. Anche ieri il senatore e presidente della Fiorentina è intervenuto sul argomento «in seguito alle notizie apparse sulla stampa in ordine ad un'intenzione dell'avv. Nizzola di trattare con Rai e Rti i diritti televisivi in chiaro del calcio. La tesi di Cecchi Gori è quella già nota da diversi giorni: il termine per la presentazione della fidejussione in Lega calcio non sarebbero scaduti al ventesimo giorno dall'apertura delle buste come sostenuto appunto dalla Lega ma scadranno solo dopo 20 giorni dall'effettiva assegnazione dei diritti al gruppo acquirente vincitore dell'asta che è appunto

quello di Cecchi Gori. Che ha per questa ragione ha «diffidato la Lega ad additare alla stipula del contratto finale predisponendo testo ed indicando luogo ed ora in servendosi altrimenti di provvedere essa a predisporre testo e a indicare luogo ed ora».

Insomma Cecchi Gori insiste addirittura in una nota diffusa ieri ha affermato che il contratto fra il gruppo fiorentino e la Lega «è perfezionato» e che nella convinzione di operare in uno stato di diritto confida che la Lega adempirà alle obbligazioni assunte e fa presente che le persone che rappresentano la Lega in comportamenti lesivi dei diritti di Cgc se ne assumerebbero tutte le responsabilità. Cecchi Gori nei giorni scorsi

ha affermato più volte di voler correre alle vie legali qualora la Lega cedesse i diritti a Rai e Rti. Un chiaro segnale di attenzione a non lasciare fuori potremmo far notare tutte le trattative nelle aule dei tribunali.

Immediata è arrivata ieri pomeriggio stesso la replica della Lega calcio all'ennesima rivendicazione di Cecchi Gori attraverso le parole del segretario Petrosino: «Non è il presidente Nizzola che vuole contattare Rai e Rti per assegnare i diritti in chiaro - ha spiegato il portavoce della Lega - ma l'assemblea stessa dei presidenti che nella riunione del 21 marzo ha prima revocato i diritti a Cecchi Gori e poi ha dato pieno mandato a Nizzola per trattare con le due aziende che avevano presentato offerte per il chiaro. Petrosino dopo aver sotto-



Vittorio Cecchi Gori

lineato che Nizzola si sta muovendo in ossequio al mandato ricevuto dall'assemblea ha concluso dicendo che la revoca dei diritti alla Cecchi Gori Communications è avvenuta perché il gruppo non ha ottemperato alla clausola che era prevista negli accordi di presentazione della fidejussione entro venti giorni dall'assegnazione».

**DOPO BOSMAN.** Dal Belgio nuovo ricorso alla Corte di giustizia

## Selezioni nazionali illegali?

■ SIENA Anche le convocazioni di Arigo Sacchi potrebbero essere messe in discussione dalla Corte di Giustizia delle Comunità Europee. L'ipotesi è emersa nel corso del convegno sugli effetti della sentenza Bosman di ieri a Siena. L'avvocato Massimo Coccia, consulente del Ciri ha dato notizia di un ricorso presentato alla Corte da una judoka belga. L'atleta Christine Deleige si è sentita discriminata dalla mancata convocazione nella rappresentativa nazionale di ruolo per alcuni tornei internazionali ed ha fatto causa alla federazione belga, chiedendo che siano fissati dei criteri indiscutibili sulle convocazioni nelle nazionali sportive. E i giudici belgi considerando evidentemente in parte fondata la richiesta della Deleige hanno chiesto

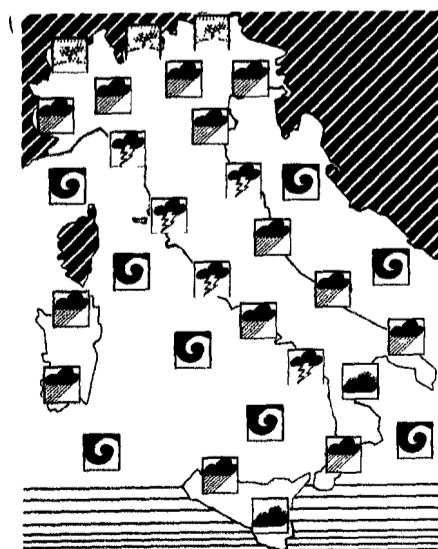
l'intervento della Corte di Giustizia perché si pronunci sul merito. «Nello stesso modo - commentato l'avvocato Coccia - un giocatore di calcio non convocato in nazionale da Sacchi potrebbe ritenersi discriminato. Sarebbe la sanzione di qualsiasi tipo di selezione sportiva ed è la dimostrazione concreta di come l'attuazione del diritto comunitario potrebbe portare a conseguenze assurde per lo sport».

Nel corso del convegno s'è parlato a lungo delle leggi relative allo sport ed è emersa su tutte la necessità urgente di una revisione normativa per sostituire l'ormai superata legge 91 sul professionismo sportivo. Per quanto riguarda la questione degli indennizzi di trasferimento l'assemblea ha convenuto che «il punto di partenza potrebbe essere la figura giuridica

dell'avvicinamento commerciale anche se il calciatore non è un negozio ma per garantire comunque un premio alle società che curano i settori giovanili».

Secondo il professor Marcello Clanchi docente di diritto amministrativo a Siena la sentenza della Corte di Giustizia è stata importante anche perché «ha messo definitivamente in crisi l'idea di ordinamento sportivo come ordinamento speciale all'interno di quello dello stato con conseguente rinuncia ad alcuni diritti». La sentenza Bosman - ha aggiunto poi Massimo Coccia presidente della Siena e consigliere della Federcalcio - è l'occasione per fare il salto di qualità e per premiare economicamente in modo diverso le società che allevano e fanno crescere i giovani calciatori».

**CHE TEMPO FA**



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE** un intenso sistema nuvoloso proveniente dall'Atlantico attualmente tra la penisola iberica e la Francia tende a raggiungere le nostre regioni iniziando da quella di nord ovest e dalla Sardegna.

**TEMPO PREVISTO** sulle regioni nord-occidentali cielo poco nuvoloso ma con tendenza già dalla mattinata a progressivo aumento della nuvolosità su Piemonte Val d'Aosta Liguria e Sardegna con precipitazioni sparse dal pomeriggio intensificazione della nuvolosità e dei fenomeni che diverranno estesi e persistenti.

**TEMPERATURA** in temporaneo aumento al sud.

**VENTI** moderati meridionali con locali rinforzi sui versanti di ponente e sulle isole maggiori.

**MARI** da mossi a molto mossi i bacini occidentali mossi i restanti mari con moto ondoso in aumento.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Boiano	1 15	L'Aquila	2 11
Verona	4 12	Roma Ciamp	4 15
Trieste	6 14	Roma Fiumic	3 17
Venezia	3 13	Campobasso	2 10
Milano	7 15	Bari	2 20
Torino	2 13	Napoli	6 16
Cuneo	3 14	Potenza	4 12
Genova	11 17	S. M. Leuca	7 15
Bologna	3 12	Reggio C.	10 21
Firenze	7 11	Messina	11 19
Pa. Sa.	6 14	Palermo	10 21
Ancona	4 13	Catania	8 21
Perugia	6 13	Alghero	9 15
Pescara	1 14	Cagliari	5 17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	5 4	Londra	0 7
Atene	9 14	Madrid	10 18
Berlino	6 3	Mosca	1 1
Bruxelles	2 6	Nizza	8 15
Copenaghen	3 2	Parigi	1 8
Ginevra	9	Stoccolma	2 2
Helsinki	-4 2	Varsavia	4 4
Lisbona	13 18	Vienna	5 5

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inv. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + inv. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza inv. edit.	L. 330.000	L. 165.000
6 numeri senza inv. edit.	L. 290.000	L. 145.000

**Estero**

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 43 x 30)

Commerciale per ale L. 530.000. Sabato e festivi L. 617.000.

Fineale Festivo

F. n. 1 pag. 1 fasc. colo. L. 5.088.000 L. 5.724.000

F. n. 2 pag. 2 fasc. colo. L. 8.116.000 L. 4.558.000

Manchette di test. 1 fasc. L. 2.756.000 Manchette di test. 2 fasc. L. 1.696.000

Redazione L. 690.000. F. n. anz. Legal. Concess. Ass. Appa. Ferial L. 784.000. F. n. 5 L. 856.000. A. p. o. a. Netro og. e L. 8.200. Partec. p. L. o. L. 10.700. Economico L. 5.800.

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale Milano 20124 - Via Res. 29 - Tel. (02) 69711755 - Fax (02) 69711755.

**Area di Vendita**

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Res. 29 - Tel. (02) 69711755 - Fax (02) 69711754

Nord Est: Bologna 40121 - Via C. n. 8 F. Te. 35 - 352323 - Fax (051) 31988

Centro: Roma 00195 - Via A. Corelli 10 - Tel. (06) 844961 - Fax 84436064

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D. Agostino 15 - Tel. (081) 5571834 - Fax (081) 5571797

Stampa per il fascicolo

Teletampa: Centro Italia - Circola (AG) - via Colle Marconelli 58 B

SABO: Bologna - Via del Tappazzeri 58 B

PPM: Industria Poligrafica - Paderno Dugnano (MI) - S. S. a. l. de G. n. 137

SFS: S. P. A. - 95030 Catania - Strada 5 - N. 35

Distribuzione: SODIP - 20132 C. n. 102 - (MI) - via Be. lo. a. 18.

**L'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sui territori nazionali un'informazione al giorno. L'Unità

Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscritta al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.

**L'INTERVISTA.** L'ex fuoriclasse del motociclismo spiega perché Biaggi&Co. sono i migliori

# Parola di Agostini «Italiani bravi piloti perché c'è cultura»

Tre successi italiani nelle gare di esordio del motomondiale: Biaggi, Cadalora e Perugini. Il made in Italy sulle due ruote va sempre di moda. Come e perché: colloquio con Giacomo Agostini, il più grande di tutti i tempi.

**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. Dici Giacomo Agostini ed è un po' come Fausto Coppi e il ciclismo, Raimondo D'Inzeo e l'equitazione, Vincenzino Maenza e la lotta greco-romana, Adriano Panatta e il tennis, un uomo, uno sport. Agostini è il motociclismo. Ha dominato la scena per tre lustri, il Giacomo, classe 1942, città madre Brescia, città di via Bergamo. Nessuno bravo come lui quindici titoli mondiali in sedici anni di carriera, dal 1961 al 1977. Epperò, è stato il migliore, ma non l'unico, che l'Italia ha sempre fatto un figurone sulle due ruote. Gli eroi di oggi, anzi di domani, sono Luca Cadalora, Massimiliano Biaggi, Stefano Perugini. Hanno sbancato l'autodromo di Shah Alam, in Malesia. Cadalora nella 500, Biaggi nella 250, Perugini nella 125. Non sappiamo se siamo ancora un popolo di eroi o di navigatori certo siamo un popolo di piloti. Agostini, in vacanza in Spagna, a Jerez de la Frontera (mare, sole quattro moto e pesce fresco, che cosa vuoi di più?) ci spiega il motivo.

**Qual è il segreto della bravura dei centauri italiani?**

Non ci sono segreti, ma fatti. Abbiamo grandi scuderie. Grandi piloti. Moltissimi autodromi. E poi c'è la cultura, che è un po' come le nsale nel Piemonte. Secoli di produzione e prodotto di qualità.

**Il pieno di domenica ha fatto però ugualmente sensazione. Pochi precedenti e quasi tutti italiani. Come nel 1975, quando Agostini sbancò la 500, Walter Villa la 250 e Paolo Pileri la 125...**

Giusto e sa perché? Perché i piloti italiani hanno continuità. Ci sono

state altre buone scuole. Penso agli americani quattro-cinque anni fa e agli inglesi verso la metà degli anni Ottanta. Però, quei campioni non hanno avuto eredi all'altezza.

**Esiste una scuola di guida italiana?**

Non esistono scuole. Esistono stili. E sono cose personali.

**Incoerenza. Folla. Si usano spesso questi termini quando si parla dei piloti. Sono il famoso «qualcosa in più» che fa la differenza?**

No, al contrario sono proprio quelli i limiti che non ti faranno mai vincere nulla. Piloti un po' matti sono sempre esistiti e non hanno mai conquistato nulla. Il loro traguardo era la caduta in un capotombolo e la corsa finiva. Però, non è la velocità che separa i confini tra prudenza e follia. Se corri a 300 all'ora, non cadi mai e vinci significa che sei bravo. Voglio dire che si può essere incoscienti anche a 150.

**E il coraggio?**

Il coraggio è un'altra cosa. Ti aiuta a vincere la paura.

**Gli italiani sono i piloti più coraggiosi?**

No, o meglio, non sono gli unici che sanno domare la paura. Che è una brutta bestia. Penso ai finlandesi: forse sono i più coraggiosi in assoluto.

**Però non vincono come sanno fare gli italiani...**

E infatti torniamo al discorso di partenza. Per conquistare un titolo mondiale occorrono ottimi piloti, moto perfette e cultura.

**Si nasce campioni?**

In un certo senso, sì. Il pilota ha

doti particolari, però deve lavorare bene per affinarle.

**Si parla molto delle gare e poco degli allenamenti...**

Già è vero, ma forse dipende dal fatto che l'allenamento di un motociclista non ha nulla di epico come in altri sport. Un ciclista si prepara pedalando centinaia di chilometri al giorno. I calciatori fanno il doppio allenamento. Maratoneti e nuotatori si sfiniscono il centauro, invece, può limitarsi ad un'ora di ginnastica al giorno e ad un'altra ora di corsa in moto. Quell'ora in sella, però, è molto importante.

**Che cosa bisogna curare in modo particolare?**

L'occhio. Bisogna abituarsi a gestire a trecento all'ora tutte le situazioni, anche quelle di maggior rischio.

**Una volta («Panorama» del 12 agosto 1971) lei disse che «in moto si muore perché si dimentica il pericolo». Ma si dimentica davvero il pericolo?**

Per vincere cerchi di non pensare alle cose brutte che possono capitarci quando guidi la moto. Ma che correre su due ruote sia rischioso, lo sai dal primo giorno che sali in sella.

**Come si domina la paura?**

Con la sicurezza. E poi facendo una specie di training autogeno. Cerchi di convincerti che il pericolo esiste, che puoi morire, ma che a te non succederà mai.

**C'è un momento in cui si mette da parte paura e pericolo?**

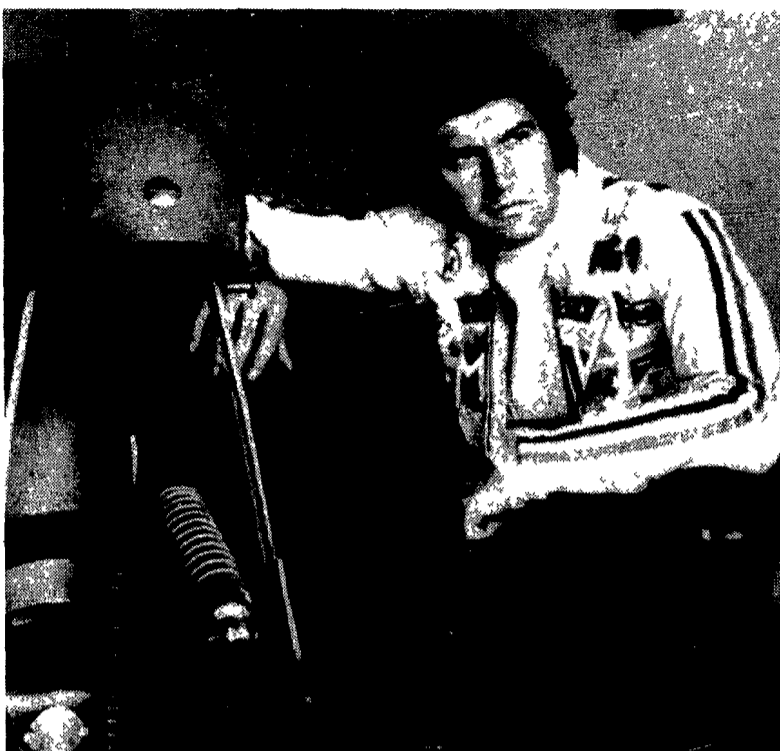
Sì ed è il famoso giro della morte che fai quando la gara è tirata. È senti aria di vittoria. Vai al massimo delle tue possibilità, stringi i denti, ti viene la pelle d'oca, c'è il vento che ti martella il casco, ma tu non dimmisci la velocità. In quel momento pensi solo a vincere.

**Ci sono stati giri della morte nella sua carriera?**

Eccome, anche se una delle doti che mi veniva riconosciuta era la prudenza. Forse, era meglio parlare di freddezza.

**Qual è il pilota più grande dei nostri giorni?**

Mah, credo sia Biaggi. Ha, come dire, un magico accordo. Grandi



Giacomo Agostini negli anni '70, quando dominava il campionato del mondo nelle varie classi

Ansa

doti naturali. Una grande scuderia. Un team che stravede per lui e cerca di accontentarlo in ogni cosa. La tranquillità. Però anche Capriossi è un grande. Non ha ancora dato il meglio di sé.

**Agostini come si troverebbe nel motomondiale di oggi?**

È impossibile risponderle. Vede ogni sport ha una sua epoca e un suo campione. Agostini è stato il campione di trent'anni fa, Biaggi è quello di oggi.

**Lei è stato anche pilota automobilistico: qual è la differenza tra moto e macchine?**

La moto si cavalca. L'auto ti trasporta.

**Come dire che nel motociclismo è ancora l'uomo che fa la differenza?**

Sì. Anche in formula 1 il pilota ha la sua importanza, ma nel motociclismo resta la figura centrale.

**Agostini, ha letto il libro «Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta»?**

No. Di che si parla?

**Di questo strano rapporto tra il pensiero e la motocicletta, tra la cura dei particolari e la passione.**

Non ci avevo mai pensato, ma credo che emerga una grande verità per vincere occorre avere molta testa.

## Perugini, Rossi e Boscoscuro piccoli grandi centauri crescono

Bagni di champagne, tuffi, volontari o meno, in piscina a Kuala Lumpur per il cian italiano del motomondiale in grande euforia per la straordinaria giomata che ha visto salire sul gradino più alto del podio di ogni cilindrata un suo portacolori: Luca Cadalora nella 500, Max Biaggi nella 250 e Stefano Perugini nella 125. Se per Biaggi, autore della pole position e per tre volte consecutivo vincitore del G.P. di Malesia, il successo era praticamente dato per scontato, altrettanto non si poteva dire per Cadalora e tantomeno per Perugini, finora bollato come l'eterno secondo della minima cilindrata, incapace di agguantare un risultato più volte alla sua portata. Quest'ultimo, invece, è stato bravissimo a sfatare quella che stava per diventare una leggenda. E il successo acquista maggior valore, considerando che nella 125 c'è una folla di veri e propri kamikaze. C'è il campione in carica Haruchika Aoki, c'è l'ex campione del mondo Kazuto Sakata. Non bisogna poi dimenticare del tedesco Rauldes. La vittoria di domenica potrebbe aver sbloccato definitivamente il ragazzo di Sutri, paese a qualche chilometro da Roma, su cui l'Aprilia ha puntato da due anni a questa parte tutte le sue chances. Difficile fare pronostici, soprattutto con Stefano, un pilota bravo quanto irruente, ma a tal punto da meritarsi l'appellativo di «cavallo bizzarro» affibbiatogli da quel grande campione, anche di saggezza, di Kevin Schwantz. Ma dietro l'angolo stanno emergendo nuovi giovani campioni. Valentino Rossi e Luca Boscoscuro hanno ben figurato al loro esordio in Malesia, soprattutto considerando la loro giovanissima età. Il sedicenne pesarese si è classificato sesto nella 125, il vicentino nono nella quarto di litro. Davvero niente male per due piloti che hanno già dimostrato, in prima battuta, di poter calcare la strada già percorsa da Loris Capriossi e Max Biaggi.

## Ciclismo: l'Italia si candida per Mondiali '99

Piemonte Veneto Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna hanno presentato alla Feder ciclismo italiana la candidatura per ospitare i Mondiali su strada del 1999.

## Giro d'Italia Ammesse 19 squadre

Sono state ammesse al Giro d'Italia che partirà il 18 maggio ad Atene 19 squadre, ciascuna composta di 9 corridori. Ecco le squadre: Ecceles, Brescialat, Carrera, Blue Jeans, Panana, Vinavil, Refin-Mobilvetta, Gewiss, Playbus, Mg Technogym, Maupi-Gb, San Marco Group, Scngno, Blue Storm, Team Polti, Giaccai, Selle Italia, Ak-Gipiemme, Festina-Lotus, Saeco, Rostotto-Zg, Mobil, Kelme-Artiach, Mx Honda.

## Pugilato, Rosi annuncia il ritorno sul ring

Da ten Gianfranco Rosi può tornare a combattere e scattata l'ordinanza di sospensione emessa dal Consiglio di Stato della sospensione della squalifica per doping di due anni. «Sono pronto a tornare, voglio il mondiale», ha detto Rosi che il 5 agosto compirà 39 anni e quindi non potrà più combattere in Italia, ma dovrà farlo all'estero.

## Calcio, Inter deferiti Moratti e Prisco

Il presidente e il vicepresidente dell'Inter, Massimo Moratti e Giuseppe Prisco, sono stati deferiti dal procuratore federale della Figg agli organi di giustizia sportiva per le dichiarazioni rilasciate sull'operato dell'arbitro Trentalanga dopo la partita Inter-Fiorentina.

## L'Enalotto diventa «elettronico»

L'Enalotto che proprio in questi giorni sta passando dalla gestione Com a quella della Sisa Sport da ieri è passato all'automazione elettronica delle giocate.

## Surf, Australia Gara fra le onde: giovane disperso

Un giovane di quindici anni disperso e una cinquantina di concorrenti forti e questo il bilancio di una disastrosa edizione del campionato australiano di surf life saving (salvamento su surf) disputato nonostante altissime onde cicloniche in Costa d'Oro.

# CABARET

Il meglio della comicità italiana in videocassetta

Paolo Rossi in  
*recital*

in edicola separatamente da l'Unità a lire 18.000



l'Unità  
INIZIATIVE EDITORIALI

Italia-Jugoslavia 1968 in videocassetta a 6.500 lire.



L'Italia è campione d'Europa.  
Martedì 2 aprile con Tuttosport.

TRACCE MODENA

BANCA DI ROMA

PACINI

UNIPOL

**TUTTOSPORT**



L'alto ufficiale riorganizzerà la polizia urbana  
 Abuso d'ufficio, nuova accusa per l'ex comandante

## Un ex generale vigilerà sui vigili Altri guai per Rea

GIAMPIERO ROSSI

Un generale dell'esercito da poco in pensione avrà l'onore e l'onere di riorganizzare la polizia municipale di Milano, da quasi un anno senza comandante per l'autosospensione di Eleuterio Rea. Una notizia che arriva da Palazzo Marino nello stesso giorno in cui da palazzo di giustizia si apprende di una nuova richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pubblico ministero Ichino a carico di Rea.

È stato lo stesso sindaco a informare della decisione di affidare un incarico di consulenza di un anno all'ufficiale, per ora anonimo, dell'esercito. Il generale in questione, spiega Marco Formentini, è da poco a riposo e a lui il Comune chiede di studiare una riorganizzazione del corpo dei vigili urbani milanesi che ne migliori l'efficienza e, viene da pensare, che allontani la possibilità di cadere in tentazioni come quelle portate a galla dalla magistratura circa un anno fa. Poche ore prima dell'annuncio di Formentini, Eleuterio Rea si era recato personalmente in Comune per prendere visione del documento ufficiale di sospensione cautelativa che il sindaco gli aveva annunciato per lettera tre giorni fa. «Non ho ragioni di ostilità verso Rea», ha detto Formentini - «sono lieto che sia stato scagionato dalle accuse della procura di Brescia e se il Tar gli darà ragione potrà riprendere il suo posto».

Ma i guai giudiziari per Rea sono ancora molti. Sono almeno cinque le inchieste aperte nei suoi confronti tra Milano e Brescia. E proprio ieri il pm Ichino ha depositato una nuova richiesta di rinvio a giudizio di Rea per abuso d'ufficio a fini patrimoniali. La vicenda riguarda il ritrovamento di un elenco riservato che contiene i nomi di tutti i custodi degli stabili comunali nelle mani di un venditore porta a porta della società Volpe. Secondo l'accusa (le indagini iniziali erano state svolte proprio dal ghisca del comando di Porta Venezia) sarebbe stato lo stesso Rea a far avere quell'elenco al titolare della ditta Gaetano Volpe. Per la stessa vicenda, la procura ipotizza il reato di falsa testimonianza nei confronti di Volpe e di Giulio Ravera, ex braccio destro di Rea, accusati di aver cambiato versione sulla fonte del documento. I vigili di Porta Venezia, però, avrebbero fornito al magistrato inquirente la prova dei veri passaggi compiuti dalle copie di

quell'elenco.

Anche questa vicenda, quindi, passa all'attenzione del giudice per le indagini preliminari che dovrà decidere l'eventuale rinvio a giudizio di Rea e dei due coimputati. E si aggiunge agli altri fascicoli intestati al nome del comandante dei ghisa. A Milano Rea è in attesa dell'inizio del processo del 18 aprile dove figura imputato per abuso d'ufficio e favoreggiamento in relazione alla vicenda della corruzione dei vigili della sezione annona, della decisione del gip sulla questione delle sue telefonate private nel corso delle quali, dal suo ufficio di piazza Beccaria, si dedicava alla sua passione per le scommesse sui cavalli. Sempre il gip dovrà decidere se rinviare a giudizio in merito al presunto abuso commesso per far avere la carta d'identità alla ex moglie dell'amico Giancarlo Gorini. A Brescia, invece, è aperta l'inchiesta per appropriazione indebita legata alle centinaia di milioni che Rea avrebbe ricevuto indirettamente dallo stesso Gorini, titolare della Maa assicurazioni.



Eleuterio Rea



### Pesci, cani, gatti e mucche pazze d'aprile

A Carnevale ogni scherzo vale, ma il primo aprile vale di più. Anche a Milano. Sono infatti apparsi sui muri della città alcuni manifesti riportanti un'ordinanza dell'assessore all'Igiene del Comune nella quale si invitavano i proprietari di cani e gatti a portare i loro animali per una visita gratuita all'Istituto di veterinaria dell'università per appurare l'eventuale

presenza del virus responsabile di una sorta di encefalopatia spongiforme bovina. Ai «recitanti» multe fino a un milione. La variante cino-felina della malattia della «mucca pazza», viene definita nel manifesto (opera di una confraternita goliardica degli studenti universitari) «Medio lanus iktus». Naturalmente sono stati in molti i proprietari di cani e gatti a

telefonare allarmati in Comune. Il quale Comune ha subito diffuso un comunicato per precisare, appunto, che si tratta di uno scherzo e che nessuna visita agli animali domestici è stata imposta dall'autorità cittadina, né esiste pericolo di contagio. Un altro Pesca d'aprile riguarda la Barona dove sono apparsi manifesti nei quali si annunciava che nel quartiere sarebbe stata aperta una discoteca che avrebbe dovuto accogliere anche una parte dei rifiuti prodotti a Genova dai turisti milanesi.

«Chiarimento» in consiglio sulla questione dell'acquedotto, smentito Ganapini, restano tre ipotesi diverse

## Aem, Formentini cede sui tempi lunghi

PAOLA SOAVE

La privatizzazione dell'Aem non riuscirà a passare in consiglio prima delle elezioni. Lo ammette lo stesso sindaco Formentini, soddisfatto che la questione sia stata almeno iscritta all'ordine del giorno, salvando il principio. E promette anche di non fare più pressioni per sollecitare il voto entro il 21 aprile, «perché - afferma - non si tratta di una delibera elettorale». Nella serata di ieri però, soprattutto il sindaco, ha dovuto fornire al consiglio l'atteso «chiarimento» sul futuro dell'acquedotto, che ha lasciato aperte ben tre ipotesi diverse. Si è limitato infatti a ripetere le smentite già diffuse circa le dichiarazioni dell'assessore all'Ambiente Ganapini e su qualsiasi decisione sull'affidamento della rete idrica e fognaria all'Amsa.

mentini - rientra nei piani di riassetto delle municipalizzate e le soluzioni possibili sono le tre di cui si parla (acquisizione da parte dell'Aem, oppure dell'Amsa o ancora la creazione di un'azienda speciale) senza pregiudizio per nessuna. Ganapini ha solo parzialmente esposto ai colleghi di giunta il problema dell'acquedotto, ma non c'è stato nessun accordo in merito. La giunta sta studiando il problema, che secondo Formentini «sarà portato in consiglio tra un mese o due».

Intanto il capogruppo di An, De Corato ha preannunciato per oggi un esposto alla magistratura in relazione alle dichiarazioni dell'assessore Ganapini, che a suo dire avrebbero prodotto un deprezzamento dell'Aem e tra l'altro «qualificano l'Aem e il suo manage-

ment». «Una cosa è certa - ha concluso De Corato - dopo le dichiarazioni di Ganapini l'Aem vale meno. Di questo mancato introito deve rispondere qualcuno». A proposito di questa supposta «turbativa d'asta», Formentini ha affermato che secondo lui «l'acquedotto è un valore in più che si aggiunge all'Aem. Ma certamente prima che si arrivi al collocamento delle azioni ci dovrà essere più chiarezza al riguardo». Quanto alle accuse che sarebbero state rivolte dall'assessore sulla «voracità» dei vertici Aem, il sindaco ribadisce di non condividere questi appunti e che comunque Ganapini stesso ritiene di essere stato frainteso.

Ganapini è comunque nel mirino anche dei dipendenti Amsa aderenti al sindacato leghista Sa, che ieri sera davanti a Palazzo Marino distribuivano volantini in cui si appellavano al sindaco «per fare

chiarezza in Amsa ed interrompere il consociativismo politico-sindacale ove le carriere dei sindacalisti vengono barattate a danno dei diritti dei lavoratori e dell'operatività aziendale».

Il consiglio comunale di ieri sera è stato anche caratterizzato dalla presenza di una folla di delegazioni di genitori e bambini della zona 6, che protestavano per la mancanza di posti nelle materne e la conseguente esclusione di 178 bambini, messi in lista di attesa. Sul problema, che si trascina da almeno tre anni, ha preso posizione tra l'altro Valter Molinaro, del Pds, chiedendo che una soluzione stabile con le 8 aule in più necessarie a smaltire le liste d'attesa. Invece l'assessore Daverio ha parlato di proteste «letteristiche», scatenando le ire del pubblico. Tra i fischi, i genitori hanno fatto presente che non è colpa loro se le iscrizioni sono sta-

te fissate poco prima delle elezioni. L'assessore ha inoltre affermato che «non ci sono fili spinati tra le zone della città» e basterebbe portare i bambini in altre scuole materno semplicemente affrontando il disagio del trasporto in pullman. Tra le altre possibilità ha citato quella di chiedere ai sindacati di recuperare posti aggiungendone uno a ciascuna delle 54 sezioni.

Buone notizie, invece, per i Piani di riqualificazione urbana e le relative delibere approvate nella notte tra il 7 e l'8 marzo e convalidate ufficialmente dal Corco. «È stato superato il falso tabù della mezzanotte», ha commentato l'indipendente del Pds Paolo Hutter, secondo il quale la decisione stabilisce anche per il futuro che la maggioranza dei consiglieri presenti in aula - purché ci sia il numero legale - ha sempre il diritto di prolungare i lavori».

### Il bimbo rom A scuola prima, poi a rubare

È ancora all'obitorio il corpo dello zingarello rom Zoran, morto l'altra sera mentre tentava di calarsi dal tetto, per penetrare poi furtivamente in qualcuno degli appartamenti dello stabile di viale Monza 177. Sulla grondaia, a circa 25 metri d'altezza, la polizia ha ieri trovato delle stratiere bianche: il segno del tragico scivolone del ragazzino, la conferma della dinamica dell'incidente. Il tredicenne Zoran e i suoi quattro complici, tutti più piccoli di lui - nella microbanda c'erano anche un bambino di sette anni, e la sorella minore di Zoran - erano saliti fin lassù usando le scale interne del palazzo, e inerpandosi attraverso un finestrono.

I primi a soccorrere il ragazzino sono stati proprio i suoi amici: ma quando l'ambulanza è arrivata il cuore di Zoran non batteva già più. I quattro rom sono stati prima portati in Questura, e poi affidati - così ha imposto la loro giovanissima età - ad un uomo che si è presentato come loro parente. I bambini vivono in un campo abusivo tra Bellusco e Vimercate, in territorio comunale di Vimercate. Non bisogna immaginare una distesa di roulotte sprofondate nel fango, e bambini vestiti di stracci. Un vigile di Vimercate che si è sempre occupato del campo spiega che si tratta di un gruppo di cassette di legno «tipo chalet svizzero», costruite ormai da molti anni su un terreno ad uso agricolo che appartiene ad una nomade. Gli abitanti hanno addirittura chiesto la sanatoria, mentre diverse ordinanze di sgombero venivano notificate dal Comune di Vimercate. Le famiglie, originarie della ex Jugoslavia, mandano i figli nelle scuole di Bellusco: «Si, abbiamo avuto parecchi di quei bambini frequentano regolarmente», dice la custode della scuola elementare. Lo stesso vigile di Vimercate racconta che i rom non hanno mai creato problemi in zona («Al massimo parcheggiano in sosta vietata»), anche se non nasconde i sospetti sul modo in cui i nomadi riescono a procurarsi bei vestiti, macchinoni di lusso e telefonini cellulari.



Carlo Maria Martini

Raccolte 4500 firme contro l'ostracismo di Martini al vescovo famoso per i duelli pubblici col «maligno»

## «Rivogliamo Milingo». Petizione al cardinale

### L'antropologo Martino Niola «L'arcivescovo ha fatto bene»

«Penso che il cardinal Martini non sia arrivato a questa decisione a cuor leggero, conoscendo il suo abituale equilibrio. Ma, secondo me, ha fatto bene». L'antropologo Martino Niola non ha dubbi: l'arcivescovo di Milano non ha sbagliato quando ha deciso di vietare le celebrazioni di monsignor Milingo nella diocesi di Milano. «Il prelado africano ha una personalità forte e magnetica, in lui vive moltissima religiosità tipica dell'Africa perché il cattolicesimo attuale riceve molto dalle culture dei vari paesi in cui è diffuso. Per cui le celebrazioni di monsignor Milingo sono molto

particolari». Questo, però, porta un pericolo: «In una fase storica di passaggio in cui c'è molto disorientamento come è quella attuale - continua Niola - aumenta l'idea della gente di affidare a nemici esterni quelle paure sociali e politiche che appartengono all'umanità».

Nemici che si possono chiamare demoni, Satana, maligno. «Per questo la forza di Milingo - dice ancora Niola - sta tutta nella sua fama di esorcista, di liberatore da queste paure. Il rischio sta nella connotazione che queste abitudini possono assumere e, secondo me, il car-

dinale era preoccupato soprattutto di questo. Per questo ha deciso di intervenire, anche se, ripeto, penso che non lo abbia fatto certamente a cuor leggero. D'altronde monsignor Milingo è una personalità della Chiesa, quasi un suo pari grado». Ma una decisione come quella presa non rischia di rafforzare il seguito di cui gode il prelado africano? «Non penso. Credo che possa rafforzare il seguito che è con lui già da tempo, ma non aumenta il consenso. Ciò perché di fronte ad una situazione come questa, in un periodo storico come quello che stiamo vivendo, diventa fondamentale per la Chiesa prendere una posizione in modo da aiutare le persone ad orientarsi». Secondo Niola, quindi, «la decisione è assolutamente legittima dal punto di vista canonico».

Se esiste qualche dubbio è sull'opportunità della decisione, ma non sulla sua validità in assoluto».

ANDREA BAIOTTO

I fedeli arrivano a migliaia da tutta Italia, da Empoli, Castelfranco Veneto, Agrigento, Trapani. Ma ce ne sono anche tantissimi che provengono da oltre confine, dalla Germania o dall'Austria. Tutti vogliono vedere lui, il vescovo africano Emanuel Milingo da Lusaka (Zambia), guaritore ed esorcista a metà tra il profeta e lo stregone, famoso per i miracoli e i duelli pubblici contro il «maligno». Tra sabato e domenica sono venuti in diecimila per vederlo nel capannone adibito a chiesa allestito ad Arluno da un gruppo di fedeli. Ma forse per il prelado nero è stata l'ultima opportunità di apparire in pubblico nella diocesi di Milano: il cardinale Martini, infatti, ha deciso di vietargli di celebrare funzioni religiose nel suo territorio. I proseliti, però, sono insorti.

Emanuel Milingo. Un nome legato a funzioni strane e misteriose che si discostano molto dalle celebrazioni liturgiche della Chiesa cat-

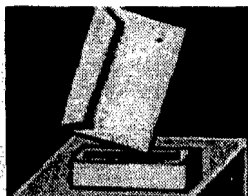
tolica a cui siamo abituati. La cronaca parla di persone in delirio che urlano rotolando per terra come indemoniate, di paraplegici colti da violenti tremori, di giovani ragazze che parlano con voce maschile e via dicendo. E lui, monsignor Milingo, delegato speciale al pontificio consiglio per migranti ed itineranti, a sovrastare questa folla che lo segue, lo ossanna e ha fiducia in lui, uomo dal carisma magnetico e dalla personalità eccezionale. Tanto da farsi un seguito fedele di appassionati a caccia delle sue «facoltà miracolistiche».

Tutto questo, però, al cardinal Martini deve aver creato delle preoccupazioni non da poco, se ha deciso di intervenire per impedirgli di continuare le celebrazioni. Questo tenendo conto del fatto che Milingo è pur sempre uomo di Chiesa con una carica importante e riconosciuta dal Vaticano. Preoccupazioni fondate? Il documento

del cardinale parla di riti «che non corrispondono allo stile liturgico della diocesi e non rientrano nel cammino pastorale della Chiesa milanese». Certo è che la forza di persuasione del prelado africano deve essere notevole, se i suoi fedeli, saputo dell'ostracismo subito, hanno immediatamente iniziato una raccolta di firme da portare all'arcivescovo di Milano per chiederli che Milingo possa continuare a «dire messa», se così si può dire.

E la petizione adesso è pronta: ben 4500 firme che i fedeli del sacerdote porteranno a monsignor Martini giovedì con la speranza di continuare gli abituali raduni. Ma dietro la vicenda ci sarebbero le lettere di protesta arrivate in Curia da fedeli «regolari». Sicuro è che lo stile di Milingo non piace molto. E nella diocesi di Milano non si vedrà più. Il prossimo appuntamento è per l'ultimo fine settimana di aprile a Zocco d'Erbesano, vicino a Bergamo. Altra diocesi, altro seguito.

CARLO STELLUTI COLLEGIO 18



L'impegno nel sindacato

Carlo Stelluti da Busto Arsizio, 52 anni, sposato, due figli. Apprendista elettromeccanico, diventa perito elettrotecnico frequentando le scuole serali. Nel '75 si laurea all'università di Trento (sociologia: 110/110). Iscritto dal '60 alla Fim-Cisl di Varese, membro della segreteria milanese della Cisl, ne diviene il segretario generale nel marzo '88. Nell'agosto del '95 torna in fabbrica (Enel, Porta Volta-Milano); attualmente è membro della presidenza provinciale delle Acil milanesi.

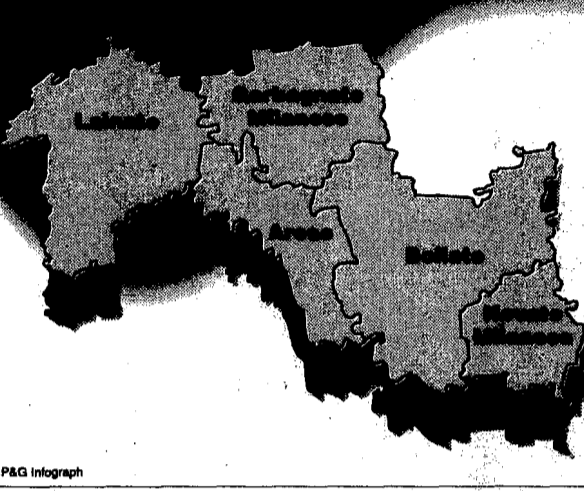
C'incontriamo al bar delle Acil di Bollate. Ci scrutiamo: succede al primo incontro. Ci stringiamo la mano. Il caffè lo paga lui: buon segno.

La sua giornata elettorale prevede un incontro mattutino con i sindacati del suo collegio. Mi fa strada. Piccolino, asciutto, svelto, gli occhi azzurri, un po' di barba che lo somiglia al Carlo Ghezzi ex segretario della Camera del lavoro di Milano: può essere questo un segno di quell'unità sindacale tanto cara a entrambi i Cari? Può essere, è stato. Saliamo le scale del patronato. Entriamo: uffici con qualche Cristo appeso, gente seduta con le proprie attese dentro. Una sala riunioni con gigantografia di De Gasperi e di Moro: una parte di storia della Dc; quella più cara credo ai cuori e alle menti degli acilisti solidali. «Io», mi dice Stelluti - ero un forzanovista, stavo con Donat Cattin, ma la mia storia è tutta nel sindacato e nell'associazionismo. Mi piace, mi è sempre piaciuto tenere i piedi allo stesso livello dei lavoratori e dei cittadini, mal' un gradino sopra: questo, ancora adesso, è l'unico modo per dividermi i problemi e le speranze. Mi sta bene una campagna elettorale come questa, dove idee e programmi debbono camminare sulle gambe per incontrare il cittadino, per parlargli di persona, faccia a faccia, tutti i giorni, nelle piazze, nei mercati, nelle case, porta a porta. Questo è un collegio dove la vittoria contro il Polo della destra è possibile, ma devi giocartela fino in fondo, di testa e di gamba ripeto. Ha un bel vantaggio Stelluti sui suoi avversari: lui, a gambe, sta benissimo, non teme concorrenza. Il suo sport preferito è l'alpinismo. Scalatore rocciatore fino al 5° grado superiore (si è fatto il Monte Bianco cinque volte), i suoi weekend e le sue ferie sono fatiche da stramazzone: da solo o con la moglie Rosalba infermiera all'ospedale di Busto Arsizio, o con i figli Paolo e Ivo studenti universitari, sci in spalla, raggiungono le vette e da quelle fiordano a valle zigzagando felici; e nei giorni del lavoro e dell'impegno, un po' di footing garantisce al candidato la potenza della gamba e la sua resistenza. Queste cose mi dice Stelluti con gli occhi allegri ed è ben chiara la sua determinazione: lui è più che disposto a farsi tutti i paesi del suo collegio: strada per strada, piazza per piazza, casa per casa. «Chi non ha la lira deve avere le gambe e io di lira non ne ho e neanche l'Ulivo ne ha, ma le gambe non mi mancano, quanto al rapporto con la gente, be', gli anni del sindacato e dell'associazionismo qualcosa dovrebbero avermi insegnato.

Arrivano i sindacati: Giovanni Nizzola di Bollate, Rosella Ronchi di Arese e Piermauro Pioli di Garbagnate. Qualcuno esibisce una copia di Settegiorni un settimanale locale che presenta i candidati. C'è anche Carlo Stelluti che non c'è nel senso che c'è la sua scheda, ma la fotografia è quella di un altro, c'entra un tubo con il nostro candidato. Mi piace, molto, il fatto che Stelluti non se la prenda, che ci rida sopra, che con garbo proponga di chiedere al giornale una rettifica. Poi, un altro sindaco esibisce il volantino di una iniziativa dell'Ulivo prossima a venire: e così Stelluti scopre all'improvviso di chiamarsi Claudio o non Carlo. Comincio a preoccuparmi. «Avrà mi-

Oltre 129mila abitanti, la popolazione di una media cittadina italiana, un tasso di disoccupazione inferiore al 5%, 5689 imprese, il 62% delle quali individuali. È l'identità del collegio 18. Ma non pensate ad una cittadina industriale e ricca perché questo collegio non è una cittadina e neppure una «fetta» di città ma un insieme di comuni a volte assai distanti: Lainate, Arese, Garbagnate Milanese, Bollate, Novate Milanese. Alle ultime elezioni la forza che ha ottenuto maggiori consensi è stata Forza Italia, con il 27,8%, mentre il Partito democratico della sinistra con il 18% è seconda.

CAMERA: IL COLLEGIO 18



PAG Infograph

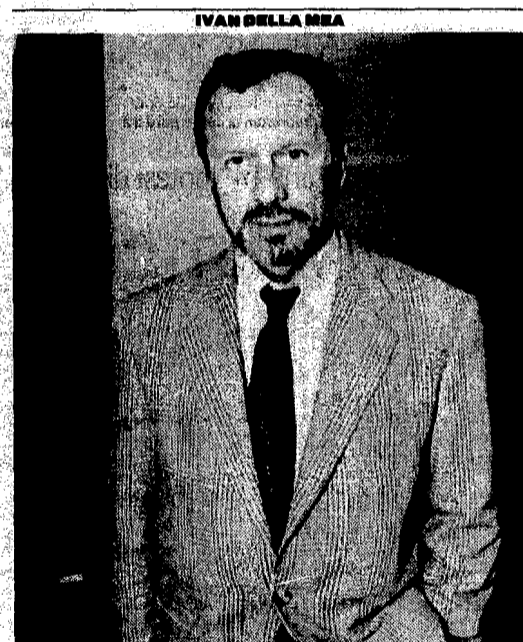


Table titled 'IL COLLEGIO AI RAGGI X' with columns for POPOLAZIONE, FAMIGLIA, CASA, ECONOMIA, and LAVORO. It provides statistics such as population density, family size, housing, and employment rates.

Veltroni a Milano

ULIVO La nuova giornata milanese del numero due dell'Ulivo, si aprirà oggi con un incontro con gli esponenti del Movimento cooperativo lombardo, alle ore 10.30, presso l'Hotel Excelsior Gallia in piazza Duca d'Aosta 9. Sarà presente anche Elio De Capitani. Alle 12.30 Walter Veltroni, Pippo Ranci e Felice Besostri incontreranno i lavoratori della Rai, presso la loro sede di corso Sempione 27, per discutere del futuro del servizio televisivo pubblico. I cittadini sono invitati a partecipare. Dopo un passaggio al convegno degli assicuratori, intorno alle ore 15 presso lo Spazio Arte di corso Garibaldi 95, il capoluogo del Pds alle ore 16.30 parteciperà al dibattito sul futuro della scuola «Verso la società cognitiva» con Giovanni Cominelli, candidato dell'Ulivo del collegio 3, Pippo Ranci, candidato dell'Ulivo del collegio 4, e Pier Francesco Majorino dell'Unione degli studenti. Alle 18.30 Veltroni terrà un comizio a Bollate, in piazza Dalla Chiesa (Cantun Sciatti) con i due candidati del centrosinistra del collegio. In chiusura di serata, due incontri pubblici in provincia di Milano assieme ai candidati dei due collegi: il primo alle ore 20 a Limbiate, presso il teatro Cral di via Monte Grappa, il secondo alle ore 21.30 a Paderno Dugnano, presso il cinema Metropolis di via Oslavia 8.

Una partita di testa e gambe La spola tra i mercati e tanta voglia d'ascoltare



Carlo Stelluti

Grazzani

ca la sfiga in favore? penso e subito mi rassicuro perché anche in questo caso il candidato non si scompone. Mi viene in mente un libro delle mie letture giovanili e comuniste, poi ricordo l'autore, un oostrowskij o qualcosa del genere, ricordo il titolo: Così fu temprato l'acciaio, ecco, la fermezza di Stelluti dell'acciaio ha la tempera, di

Acil. Sta leggero il candidato: un carpaccio con rucola abbondante, frutta, niente vino; cede sul tiramisù: «Una bomba di calorie - dice sorridendo - ma con una campagna elettorale come la mia smaltirla non è un problema». Gli credo. Caffè. Conto: paga lui, è una buona cosa, ma io comincio a sentirmi un po' in debito. Cantone Cascina del Sole, una frazione di Bollate. Piccolo mercato di bancarella, donne, casalinghe. Ci accompagna il segretario del Pds. C'è un presidio dell'Ulivo. Tra gli ambulanti, col suo pulmino bottega, c'è il «compagno» (si può dire, si può e si deve) Carmelo Piumari, stimato dai colleghi di lavoro e dalla gente: Carmelo garantisce qualità e buoni prezzi: è l'uomo giusto al posto giusto, lui fa da anfitrione al candidato, lo presenta, si fa garante e la sua è una buona garanzia, la migliore. «Donne», dice Carmelo distribuendo un dépliant con la biografia di Stelluti - fatevi un regalo, votate per questo candidato deputato, è il mio candidato. È credibile Carmelo ed è creduto e io a Stelluti dico che il voto convinto di una casalinga ha un bel tiro nel senso che ne tira altri e quindi vale doppio al minimo, a volte anche triplo. Dopo il mercato Stelluti visita il campo sportivo Cascina del Sole: è sul suo terreno, volontariato, associazionismo e autofinanziamento. Generosità e saperi hanno costruito soprattutto per i ragazzi, strutture e campi: c'è speranza se questo accade ancora. Ci salutiamo. Che cosa dire di questo candidato? Che parla poco, ascolta molto e pensa con la propria testa: quest'ultima dote lo fa tanto «pericoloso» quanto credibile perché libero da logiche di parte e di partito.

CANDID CAMERA E SENATO. BIANCARLO ASCARI. Un facile pronostico: sul manifesto che sarà più presente sui muri della città in questa campagna elettorale: sicuramente in cima alla classifica andrà a piazzarsi «Affissione abusiva», uno striscione che fa già bella mostra di sé un po' ovunque. È questa la sigla di un partito trasversale che per ora mostra forti legami soprattutto con la destra e il centro destra, ma che ha buoni supporters in tutto l'arco politico. Forte dei successi guadagnati nelle passate edizioni, «Affissione abusiva» dispiegherà tutta la sua potenza da qui al 21 aprile arrampicandosi sulle facciate delle case, sulle campane della raccolta differenziata, sugli alberi e, ovviamente, sugli spazi riservati all'affissione elettorale. In quest'ultimo caso i militanti dell'organizzazione daranno il meglio di sé, esibendosi in acrobatici interventi di copertura dei manifesti altrui pochi attimi dopo che questi saranno stati attaccati. Queste performances, degne dei gag del cinema muto e del teatro di Feydeau, fomiranno ai turisti giapponesi uno dei pochi ricordi degni di nota della città di Milano, ormai così avara di occasioni di svago. Proprio per immortalare le prime uscite pubbliche di «Affissione abusiva» i Verdi milanesi hanno dunque messo al lavoro due truppe armate di videocamera, che hanno realizzato una cassetta degna di un festival d'avanguardia. Si tratta infatti di un'infinita serie di fazioni di candidati, soprattutto di Forza Italia, Alleanza nazionale e della Lega, ma anche dell'Ulivo: tutti generosamente disposti al di fuori degli spazi a loro destinati. Forti di questa documentazione che intendono portare in Procura, i Verdi chiedono che il Comune invii in tempo reale squadre di «stacchini» ad eliminare i poster illegali, per garantire pari visibilità a tutte le forze politiche. Eppure, forse sarebbe ancora più efficace limitarsi a riprendere con una camera fissa un solo scorcio di muro dall'inizio alla fine della campagna elettorale, registrando lo stratificarsi di manifesti, le mani che strappano i poster e quelle che li ricoprono con quelli della concorrenza, le scritte fatte col pennarello dai passanti e così via. Si potrebbe alla fine avere come videomemoria delle elezioni un vero palinsesto (termine che, seppure riferito ormai soltanto alla programmazione radiotelevisiva, indicava anticamente un manoscritto nel quale la scrittura fosse stata sovrapposta ad altra precedente raschiata o cancellata). E, ovviamente, le star del palinsesto sarebbero quelli di «Affissione abusiva».

Camera collegio 10 Alvaro Superchi una vita spesa in fabbrica

Alla Comasina, il suo collegio elettorale di oggi, era negli anni '70 più conosciuto di Vallanzasca. Quello faceva rapine a mano armata, mentre Alvaro Superchi imperversava beneficamente nel quartiere come segretario della locale sezione del Pci (carica ricoperta dal 1973 al 1990). Alvaro Superchi è nato 52 anni fa a Canicassa, un paesino in pro-

vincia di Mantova. Ha frequentato le scuole fino alla quinta elementare, e poi via subito a lavorare come muratore. Appena finito il servizio militare, Superchi si è sposato e trasferito a Milano con la giovanissima moglie Silvana. La politica è sempre stata la sua grande passione, teorica e pratica. Quando ha un momento libero divora di preferenze saggi scritti da politici («al di là dei colori»), nonché riviste di ogni genere. Non appena assunto all'Alfa Romeo, nel 1972, Alvaro Superchi è stato eletto delegato di reparto, per poi essere puntualmente rieletto ad ogni rinnovo del consiglio di fabbrica. Nel 1991 è diventato segretario della sezione del Pds in Alfa Romeo. Nel 1994 è stato eletto a Parla-

Camera collegio 16 Piera Landoni Al lavoro su scuola e ambiente

Ha 37 anni, è sposata e senza figli. Piera Mercedes Landoni, insegnante di lingua e letteratura inglese e francese negli istituti superiori, ha sempre avuto una grande passione, coltivata anche professionalmente: l'ambiente. Dopo essersi laureata in lingue, ha frequentato per tre anni la facoltà di Scienze Biologiche a Milano, nonché un corso di specializzazione per

Operatore servizi iniziative ecologiche, istituito dalla Regione Lombardia. Piera Landoni è consigliere nazionale dell'associazione «Amici della Terra/Italia», svolge attività di consulenza presso enti pubblici e privati occupandosi di tutto quel che concerne l'informazione, l'educazione e la comunicazione in campo ambientale. La sua passione l'ha contagiata anche ai suoi studenti, anticipando le iniziative che quest'anno il Comune ha avviato con il provveditorato di Milano. Per le scuole ha progettato giochi ed iniziative didattiche - «L'alchimia degli oggetti» - insegnando ad alunni di ogni età e a docenti come si tutela il verde, come si riciclano i rifiuti, e così via. Tra i ma-

LEGA NORD Marco Brigliadori incontra gli elettori (dalle ore 21 alle 22, sotto l'arco di Porta Romana). Lega Nord presenta il programma cultura con Daniela Lauber, candidata alla Camera (ore 21, circolo della stampa). RIFONDAZIONE COMUNISTA Giuliano Pisapia partecipa al dibattito sulle prospettive post elettorali (ore 14.30, università Bocconi), alle ore 18, alla sala del Grechetto, via F. Sforza 7, partecipa al confronto sui temi della giustizia con Michele Saponara. Maria Carazzi partecipa all'incontro dibattito promosso dalla Lega delle Cooperative (ore 10, Hotel Gallia, piazza Duca d'Aosta 9). Marco Revelli e Aldo Giannulli partecipano all'assemblea pubblica «Per battere le destre» (ore 9, facoltà di Scienze Politiche in via Conservatorio 7). LISTA PANNELLA-SGARBI Conferenza stampa di Sergio Stanzani, Lorenzo Strik Lievers e Benedetto della Vedova (ore 12, corso di Porta Vigentina 15/a). MOVIMENTO SOCIALE FIAMMA TRICOLORE Vito Rovigatti incontra i cittadini (ore 10, mercato di via Benedetto Marcello).



L'INTERVENTO

## Troppe truffe sulla casa

**I**l potenziale acquirente di un immobile deve prestare molta attenzione nel realizzare quello che ancora per molti è il sogno di una vita: la casa in proprietà. Da chi e da cosa deve guardarsi il potenziale acquirente dell'immobile? Il nostro legislatore si è preoccupato di tutelare l'acquirente di fronte alla figura del mediatore. Ma non esiste tutela per coloro che acquistano casa direttamente dalle società costruttrici e che versano cospicui acconti dopo aver visto la loro casa solamente ben disegnata ma ancora non realizzata. Aumentano di episodi negativi che rendono ancor più drammatica la difficile impresa di una famiglia a medio reddito di accedere alla proprietà della casa: società che falliscono, cantieri abbandonati e, alla fine, il concreto rischio di pagare due volte la casa. Il grido d'allarme è stato lanciato dal Pds e da Assocond (Associazione Italiana Condomini) - che ha sottolineato l'urgenza di interventi a favore del futuro condominio di fronte a vicende, quali il fallimento della Pozzi SpA e della Edilizia Madi SpA -, che hanno e, stanno seriamente pregiudicando l'interesse di intere famiglie di lavoratori che, con estremo sacrificio, hanno prenotato e pagato la loro casa che rischiano di perdere o che addirittura non c'è.

Negli ultimi quarant'anni la questione casa è stata una delle grandi questioni nazionali rimaste senza soluzione, talché oggi la famiglia a medio reddito è ormai costretta ad accedere alla proprietà della casa a seguito anche di una carenza normativa che ha disciplinato la locazione e che quindi impone canoni di mercato al di fuori delle loro possibilità. La vastità del fenomeno è presto rappresentata, se si considera a livello nazionale oltre il 75% delle famiglie vive in case di proprietà, di cui almeno il 58% nei grandi centri urbani. La necessità di regolamentare il mercato della compravendita immobiliare è divenuta ormai impellente ed il nuovo Parlamento dovrà essere sollecitato ad intervenire per dare certezza e serenità ai cittadini che si apprestano a diventare proprietari di casa.

In tale ottica, ed al fine di abbreviare i tempi d'intervento, offriamo al legislatore, sulla base dell'esperienza acquisita, concreti elementi per poter dar vita ad una normativa che adeguata alla

nuova realtà del mercato immobiliare. Il nostro obiettivo è confrontarci con l'Associazione Nazionale Costruttori, con l'Associazione Nazionale Costruttori, con l'Associazione Bancaria Italiana (A.B.I.) e con Assocond - Associazione Italiana Condomini per analizzare e definire una serie di garanzie che le banche e i costruttori devono offrire agli acquirenti d'immobili: non è più ammissibile, infatti, che ciò che già esiste e funziona in altri paesi non possa anche funzionare nel nostro. Quali garanzie? Ecco, in sintesi:

- formazione di un «albo di garanzie» dei costruttori, con rigide disposizioni circa la solidità del loro patrimonio ed idoneità dello stesso a tutelare i futuri acquirenti;
- costituzione di un Fondo Nazionale di Garanzia alimentato dalle stesse società costruttrici e dal sistema bancario, in grado di intervenire nel caso di dissesto della società costruttrice;
- fidejussioni bancarie richieste dalle imprese a garanzia dei versamenti effettuati dai promissari acquirenti.

- precise sanzioni per le imprese costruttrici che comunque vendono senza i prescritti requisiti.

A questa mera esemplificazione possono e devono seguire altre proposte da parte dei diretti interessati al problema: imprese e sistema creditizio. Ciascuno deve dare il suo contributo per modificare l'attuale situazione profondamente ingiusta e penalizzata per l'utente del bene casa, così da tracciare una guida per chi, avvicinandosi alla compravendita immobiliare, metta in mano a imprese costruttrici insolventi i risparmi della propria vita.

È necessario che il Centro Sinistra, primo fra tutti gli schieramenti politici, avverta l'urgenza di intervenire nel particolare settore della compravendita immobiliare. La capacità di fornire risposte a fenomeni di massa presenti nel paese rappresenta un banco di prova molto significativa affinché le Istituzioni siano in grado, fornendo soluzioni ai problemi, di essere maggiormente credibili e nel contempo di far progredire il Paese.

□ Aldo Ugliano, segretario gruppo Pds comune di Milano; avv. Franco Casarano e avv. Augusto Ciria, presidenza Assocond - Associazione Italiana Condomini



## Cerro Maggiore Grillo in video domani sera all'Auditorium

I moltissimi fans di Beppe Grillo che non sono potuti andare a godersi il suo ultimo spettacolo a teatro, hanno una ghiotta occasione per rifarsi. Il recital che alla Rai la signora Moratti non ha voluto trasmettere, godrà comunque di un pubblico più vasto. Lo show sarà proiettato in quello che ormai si può considerare come un luogo, nel suo piccolo, ormai storico dell'ambientalismo italiano: l'Auditorium di Cerro Maggiore. Le gag anti-consumistiche di Grillo troveranno infatti spazio, domani alle 21, nello stesso luogo dove per mesi e mesi si sono tenute le infuocate assemblee dei cetesi. Cittadini che poi, alla mattina ben prima dell'alba, si ritrovavano a presidiare i cancelli della mega discarica - allora di Paolo Berlusconi - che avvelenava da anni l'aria del loro paese e ora chiusa definitivamente. Alla proiezione saranno presenti fra l'altro l'assessore all'Ecologia del comune di Milano Walter Ganapini e il capogruppo del Verdi in Regione Carlo Monguzzi. Nel corso della serata sarà presentato anche il candidato Verde alla Camera con il sistema proporzionale Massimo Rodio. L'Auditorium di Cerro si trova in via Boccaccio.

## Alfa, a giudizio per il blocco autostradale

# Protesta Cobas per il processo

■ Durissima protesta dei sindacati auto organizzati Sial-Cobas dell'Alfa Romeo contro la decisione della magistratura di processare i manifestanti che una mattina del settembre di due anni fa avevano bloccato l'autostrada Milano-Laghi nel settembre del 1994. La notizia del rinvio a giudizio risale a sabato scorso, quando i giudici hanno deciso di rinviare a giudizio ventidue tra operai e delegati Sial-cobas. «Così la Fiat ha ricevuto anche dalla magistratura l'autorizzazione a colpire chi lotta contro lo smantellamento della fabbrica di Arese» si legge in un comunicato a firma del sindacato autonomo.

Il documento prosegue ricordando che nel settembre di due anni fa si era trattato di «una manifestazione spontanea contro il preannunciato licenziamento di cento lavoratori. Altri duemilaotto-

cento erano stati liquidati l'anno precedente». E ancora: «Grande era quindi la preoccupazione in fabbrica, e con quelle lotte si tentava di richiamare l'attenzione sui misfatti della Fiat e di fermare lo smantellamento della fabbrica di Arese».

Per i lavoratori aderenti al sindacato auto organizzato, «da questa vicenda emerge chiaramente che vogliono fermare la lotta degli operai, che tra qualche settimana troveranno l'espulsione di altri milleseicento lavoratori». Ma, a quanto pare, i giudici hanno ritenuto le ragioni e i diritti degli utenti delle autostrade prioritari rispetto alla manifestazione dei lavoratori. E per i rinvii a giudizio sarà un Natale meno allegro: la prima udienza del processo che li riguarda si celebrerà il 2 dicembre.

## Tensione all'ingresso dell'Imperial

# Le lavoratrici occupano la strada

■ Mattinata di tensione ai cancelli dell'Imperial. Dopo che venerdì scorso era stato comunicato il licenziamento dei 502 dipendenti, ieri i lavoratori hanno trovato i cancelli dell'azienda sbarrati. Per protesta via Varesina è stata bloccata al traffico e dopo alcuni attimi di tensione i dipendenti sono riusciti ad entrare nei locali della ditta dove era stata indetta un'assemblea. L'azienda metalmeccanica è stata messa in liquidazione lo scorso 27 marzo dall'assemblea straordinaria dei soci lasciando i dipendenti, in larga parte donne, senza alcuna prospettiva. Le rappresentanze sindacali hanno deciso comunque di presentarsi in fabbrica tutte le mattine alle 8 e dare vita ad assemblee con i lavoratori. Inoltre domani mattina presiederanno il Palazzo della Regione per sollecitare la giunta Formigoni ad aprire un ta-

volto di trattativa con la proprietà dell'Imperial per verificare la possibilità di continuare la produzione o trovare valide alternative occupazionali. I delegati sindacali incontreranno domani anche i gruppi consiliari del Pirellone per esporre la situazione dell'azienda e sollecitare l'intervento. I telegrammi con cui l'azienda ha informato i 502 dipendenti di essere «esonerati dalla prestazione lavorativa» è stato inviato solo ieri. Mentre l'avvio della procedura della messa in mobilità risale a venerdì scorso, due giorni dopo la cessazione dell'attività. Messa in mobilità che equivale, a detta dei lavoratori, né più né meno che a un vero e proprio licenziamento. I sindacati hanno in programma diverse azioni di lotta, compreso il ricorso alla magistratura.

## Oggi

### FARMACIE DI TURNO

**Diurne (8.30-21):** piazza S. M. Beltrade, 1 (ang. via Tonno); via Boccaccio, 26; piazza Principessa Clotilde, 1 (ang. via Castellidardo); via Degli Imbriani, 26; viale Suzzani, 155; viale Certosa, 282; viale Coni Zugna, 56; via Val di Sole, 22 (ang. via Ripamonti, 219); via Renzo e Lucia, 3; Corso Buenos Aires, 39; viale Monza, 177; via Pacini, 30 (ang. via Ponzio); via G. Modena, 25 (ang. via Uberti); corso Ventidue Marzo, 52/7; via Piacenza, 24 (ang. corso Lodi); via Caterina da Forlì, 3; via Morgantini, 14; via Inganni, 81; via Cucchiari, 15; via Ugo Betti, 159/b.

**Notturne (21-8.30):** piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucrezia, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

**Guardia medica 24 ore: tel. 34567.**

### EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antivehici 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Pds Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

### MERCATI

Piazzale Lagosta/Garigliano, via B. Marcello, via Eustacchi, via Vasari, viale Papiniano, via Fauché, via S. Miniato, via Barigozzi/Mazzucolli, via Mompiani, Grazzoccolo sud, via Strozzi, via Arioli/Venogoni, via G. Borsari, Bonola, via Pasarella.

# Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.

## Enrico Zanzottara\* Unificare artigianato e piccola industria

Il congresso avviato rappresenta un'indubbia potenzialità della CGIL e del mondo del lavoro per far sentire con forza la propria voce nel processo politico-sociale in corso. Come categoria, intendiamo proporre due approfondimenti che riteniamo fortemente ancorati alla nostra esperienza. Il primo tema riguarda il mondo della piccola impresa, l'artigianato. Su 260.000 addetti nel tessile-abbigliamento-confezioni in Lombardia 150.000 lavorano in aziende al di sotto dei 20 dipendenti (70.000 nelle imprese artigiane). Un mondo enorme, una moltitudine di lavoratori molto lontana dal sindacato, che si avvicinano alla CGIL, il più delle volte per vertenze individuali o per licenziamento. È vero, grandi passi, dall'ultimo congresso, sono stati fatti, ma non bastano! La nostra categoria, che pure ha rinnovato il contratto «Artigiani», che pure ha lavorato molto verso questo mondo, si ritrova, dopo quattro anni, con solo 2.700 iscritti. A fronte dell'impegno profuso, il risultato pure apprezzabile nel confronto delle altre categorie, è scarso, costantemente esposto a ribaltamenti. Certo la difficoltà è enorme ma occorre avere il coraggio di cambiare. La questione principale è tentare di unificare il mondo artigianato-piccola indu-

stria. La rappresentanza di tutti i lavoratori sotto una soglia minima aziendale, poniamo i 20 dipendenti, consente di evitare un dualismo, difficilmente reggibile, sul sistema contrattuale di 2° livello. A lavoratori artigiani che hanno un recupero automatico annuale degli effetti inflattivi ed una contrattazione a livello regionale, si contrappongono lavoratori della piccola industria che non hanno contrattazione aziendale, e un modello di difesa del salario biennale come da Contratto Nazionale di Lavoro. Questo assaggio consente ulteriori passi verso una mutualizzazione, in direzione di fondi di categoria regionale (per esempio sulla malattia), una unificazione dei diritti e delle normative contrattuali, anche in ottica confederale, una possibile articolazione contrattuale per comparti o per controterzismo: in definitiva si può dispiegare una più articolata presenza di categoria che ha bisogno di un modello organizzativo diverso dal precedente, con più risorse e mezzi. Più risorse e mezzi che devono essere gestiti dalla categoria in un'ottica di federalismo solidale. In sostanza le risorse dei fondi di rappresentanza che tuttora si gestiscono a livello confederale, devono rientrare in categoria, tranne che per una giusta solidarietà e rappresentanza confederale. Con queste risorse la categoria può in tanti comprensori sostenere direttamente i propri funzionari «artigiani», essere re-

sponsabile fino in fondo dei progetti e dei risultati. L'articolazione del modello organizzativo artigianale interno alla categoria (2° livello, piuttosto che responsabilità nelle attuali segreterie regionali-comprensoriali) è una questione che bisognerà studiare ulteriormente. Il secondo tema è l'orario. La nostra riflessione parte dall'evidenza di un settore fortemente esposto alla moda, alla stagionalità, alla flessibilità occupazionale. Noi crediamo possibile coniugare difesa occupazionale, flessibilità, riduzione d'orario. Non vogliamo qui solo proporre la nostra esperienza sull'utilizzo degli impianti/ore di lavoro individuale, che pure dimostra a tutti come sia possibile utilizzare gli impianti 360 giorni all'anno con una settimana media lavorativa di 32/34 ore. Un percorso del resto fatto proprio dalle tesi congressuali e che vede proprio la Lombardia come laboratorio. La nostra proposta si muove invece verso comparti che lavorano a giornata o su 2 turni per 5gg/sett. (confezioni, tintostamperia, calzetteria, sedi impiegate). Il concetto è governare la stagionalità non solo a livello aziendale (abbiamo già 96 ore/anno flessibilità contrattuale, ma a livello territoriale. Pensiamo a territori omogenei, per esempio la seta a Como, e le calze nel Mantovano, che ciclicamente, stagionalmente hanno forti picchi di lavoro risolti nell'ottica dello straordinario (tanto) e delle assunzioni a termi-

frontarsi e che esigono il coraggio delle risposte.

\*Segretario generale FILTEA Lombardia

## Mino Bonomelli\* Un manifesto unitario per il sindacato

Forse mai come in questa occasione il congresso della CGIL si svolge in una delle situazioni più complicate e incerte degli ultimi cinquant'anni della vita politica del nostro paese. Personalmente ho considerato e continuo a considerare discutibile la decisione di non rinviare a dopo le elezioni l'avvio della campagna congressuale e non solo perché l'esito del voto sarà tutt'altro che influente sulle scelte che saremo chiamati a compiere per il futuro. Affermare ciò non significa affatto mettere in discussione l'autonomia del sindacato quanto piuttosto dare alla stessa un senso concreto, non estraneo alle intenzioni e agli obiettivi degli interlocutori che il prossimo 21 aprile renderà ben visibili. Nello stesso tempo, nel caso di vittoria del centro destra, con il suo programma tutt'altro che rassicurante, siamo tutti consapevoli che ben difficilmente si potrà ripetere quanto avvenne con il governo Berlusconi. Il conflitto, certamente inevitabile, si svilupperà in forme acute e soprattutto inedite. Non basterà,

se la destra dovesse prevalere, dislocare le nostre tradizionali forze attivando gli altrettanto tradizionali meccanismi difensivi. Il silenzio di questi giorni del movimento sindacale, certamente non compensato da qualche intervista di Colferati e di altri dirigenti, sui temi dell'economia, del fisco, del lavoro e delle condizioni dei lavoratori dipendenti non è certamente casuale, così come la nostra marginalità non aiuta certamente a elevare e a spostare l'asse del confronto e dello scontro. Queste sono alcune delle ragioni che, a mio avviso, avrebbero dovuto indurci a rinviare il congresso, dando all'autonomia sindacale una dimensione un po' meno sacrale e astratta. In ogni caso sarebbe già di per sé un fatto importante presentarsi al Paese e, in particolare, ai lavoratori e alle lavoratrici con un manifesto unitario che riassume le posizioni e le scelte del sindacato confederale sui temi principali sopra indicati. Un manifesto nazionale e, qualora non fosse possibile, un manifesto del sindacato lombardo è quanto propongo e sollecito innanzitutto alla segreteria lombarda. Ciò che chiedo non è e non potrebbe essere una scelta di campo e di alleanza, ma più semplicemente e utilmente l'affermazione più alta delle nostre ragioni, dei nostri obiettivi, che sono innanzitutto quelli del mondo del lavoro. Oggi la scena (poco conta se avviene frequentemente con gli strumenti della demagogia e della stupidità) è occupata da altri soggetti sociali. Attraverso il tema del fisco - un tema che trascina con sé la definizione del nuovo rapporto tra cittadini e Stato - il mondo del lavoro non dipendente sembra aver trovato un terreno comune di coesione (dal commerciante al venditore porta a porta, dall'orecchio al lavoratore im-

propriamente detto atipico). Le tante e non sempre legittime proteste di buona parte di questi lavoratori rischiano di incanalarsi definitivamente in un'offensiva sociale e politica orientata a ridefinire radicalmente i rapporti di forza nel paese. E allora chiedo: è sufficiente discutere nelle nostre assemblee di salario, di nuovo modello contrattuale, di pensioni, di riforma dello stato sociale se, contemporaneamente, fuori dalle nostre porte o meno partecipate riunioni congressuali si sta giocando uno scontro che su molti di questi temi delineerà il futuro quadro politico e il ruolo delle varie forme di rappresentanza? Personalmente non sollecito un presa di posizione "contro", posizione che sarebbe inevitabilmente di basso profilo e di nessuna efficacia. Al contrario si tratta di dare più visibilità a quelle elaborazioni del sindacato confederale che sappiano offrire un senso di rappresentanza e identità al mondo del lavoro dipendente e dei pensionati e nel contempo possano trovare ascolto e consenso in una platea più vasta. Un'azione di questa natura avrebbe inoltre un effetto certamente positivo per la ripresa di quel percorso unitario che oggi appare sempre più incerto e di poca tensione e attenzione nel nostro dibattito congressuale. Per finire, a me pare che l'intelligente contributo offerto dalle compagne e dai compagni sui documenti sta certamente arricchendo il congresso della CGIL. Tuttavia penso che il tema elettorale non possa essere affrontato in una forma incidentale e di scarso rilievo come almeno mi pare stia avvenendo. La posta in gioco è troppo alta perché il nostro congresso e la CGIL, faccia finta di non accorgersi.

\*Segretario CGIL Valle Camonica/Sbino

**LA RIFORMA CONTESTATA.** Trecento associazioni del volontariato criticano la Regione

## Assistenza Scaricati i più deboli

ALESSANDRA LOMBARDI

Qual è il destino dei cittadini lombardi più deboli ed emarginati bisognosi di cure e sostegno - gli anziani cronici, i malati psichici, i portatori di handicap, i tossicodipendenti, le donne e i bambini che usufruiscono dei consultori e dei servizi di neuropsichiatria infantile? Un destino disastroso: quello di essere ancora più indifesi e isolati o totalmente «scaricati» sulle spalle di familiari che già oggi portano un peso spesso intollerabile. Chi potrà mettere mano al portafoglio se la caverà meglio e potrà comprarsi il diritto a vivere più dignitosamente, gli altri si «arrangeranno». La drammatica e amara previsione viene da oltre trecento associazioni del volontariato che operano nel settore socio-sanitario e per la difesa dei diritti dei malati i cui coordinamenti abbattendo ogni confine fra le diverse «categorie» per la prima volta hanno unito le loro forze contro un pericolo comune. Rappresentato da due progetti di legge della Giunta regionale di centro-destra: quello del nordino santiano (assessore Carlo Borsani An) e quello per il settore socio-sanitario (assessore Maurizio Bernardi). E domani, insieme agli operatori, si riuniranno in conclave alle 14 allo Spazio Guicciardini di via Macedonio Melloni 3 per rilanciare il loro allarmatissimo «no» ad una prospettiva che giudicano «disastrosa» per i malati e per le loro famiglie e per illustrare le loro controproposte.

Il punto cruciale - spiega Ornella Bortolotti presidente del Coordinamento lombardo psichiatria - è la prevista separazione fra sanità e interventi socio-assistenziali. Le prime «rogate» dalle Usl gli altri - almeno sulla carta - dai Comuni. Un ottimo sistema per «risanare» il bilancio regionale della sanità scaricando responsabilità e oneri sulle casse esangui degli enti locali. «Ma come è pensabile ad esempio per un malato psichico, stabilire che il colloquio con lo psicoteraapeuta è sanitario, ergo Usl mentre andare qualche giorno al mare o svolgere attività di socializzazione e di riabilitazione è «socio-assistenziale» quindi quasi un optional da cercarsi altrove e da pagar si? Un malato di mente richiede un progetto terapeutico globale. La riabilitazione è possibile ma attraverso un insieme di risposte non si può spezzettare burocraticamente il concetto di salute? Il risultato? «La persona sofferente avrà ancora meno cure e meno diritti» diventerà un pacco postale sbalottato da un

servizio all'altro con operatori che neanche si parlano fra loro». Ammesso poi che i servizi cui appoggiarsi esistano. «Nel campo dei servizi sociali le carenze sono drammatiche figurarsi se i Comuni che non hanno né soldi né strutture né personale riusciranno ad accollarsi i bisogni assistenziali tanto complessi di disabili malati psichici tossicodipendenti minori a rischio». «Basta guardare - aggiunge Fulvio Aurora dell'associazione «Senza limiti» - cosa accade già oggi con gli anziani cronici non auto sufficienti che necessitano di cure e assistenza continue. Si stima che in Lombardia siano circa 100 mila solo un quarto è ricoverato in strutture protette dove si pagano rette mostruose fino ai 4.600.000 lire al mese del Pio Albergo Trivulzio. I servizi di assistenza domiciliare sono assolutamente insufficienti. Come faranno i Comuni a prendersi in carico le altre categorie? Non ce la faranno. Se vorranno i servizi i cittadini se li dovranno pagare di tasca propria con il rischio anche di rivolgersi a privati non affidabili».

### Un osservatorio sui servizi pubblici e privati

Qualità dei beni e dei servizi al centro dell'ultima nata tra le iniziative della Camera di commercio, l'osservatorio per i consumatori sulla qualità dei servizi. Si tratta di una struttura permanente i cui lavori partiranno con un monitoraggio sul grado di efficienza degli enti pubblici, sulla base della Carta dei servizi che gli enti stessi si sono dati. La Carta è prevista dalla legge ma ad oggi sono molte le istituzioni che ancora non ne dispongono. L'Osservatorio svolgerà quindi una funzione di «stimolo», verificando quali effettivamente siano gli enti che devono - possibilmente in fretta - mettersi in regola. Per quanto riguarda gli operatori privati, l'Osservatorio promuoverà tra l'altro la pubblicizzazione degli elbi disponibili presso la Camera di commercio - cui possono iscriversi solo imprese che rispondono a determinati criteri di legge - insieme agli strumenti di cui dispongono i consumatori per autotutelarsi.



Alcuni volontari accompagnano i ragazzi della scuola speciale Treves sugli autobus messi a disposizione dall'Atm

Tam Tam

## I candidati dell'Ulivo a colloquio con il presidente Cogliati Visita al Pio Albergo Trivulzio tra modernità e burocrazia

FRANCESCO SARTIRANA

Due ore a contatto con gli ospiti e gli operatori del Pio Albergo Trivulzio. La «Baggina» dei milanesi che ha legato il proprio nome - o mai quattro anni fa - all'inchiesta di Tangentopoli grazie alle malefatte dell'allora presidente socialista Mario Chiesa. Acqua passata ormai. Felice Besostri ed Emanuele Fiano candidati alle elezioni del prossimo 21 aprile al Senato e alla Camera sotto il simbolo dell'Ulivo hanno trovato una struttura moderna ed efficiente dove i pazienti trovano un'assistenza di ottimo livello sia sanitaria che specialistica sia psicologica e umana.

Ho provato particolarmente piacere a visitare il Pio Albergo Trivulzio - ha commentato Fiano architetto ricercatore al Politecnico esponente della comunità ebraica della città e candidato alla Camera

nel collegio numero 5 - purtroppo un'immagine negativa legata alla vicenda di Tangentopoli accompagna l'ente. Sono venuto a portare la mia solidarietà a tutto il personale: medici, infermieri e generici che certo non ne devono risentire nel loro quotidiano lavoro. I candidati accompagnati dal presidente Claudio Cogliati da alcuni pm man e dal consigliere regionale del Pds Fiorenzo Bassoli (componente della commissione Sanità del Parlamento) hanno percorso in lungo e in largo le corsie e i padiglioni del Pio Albergo Trivulzio. Una ricognizione per capire come funziona l'ente che quei servizi erogare e scoprire i problemi che giorno dopo giorno gli amministratori debbono affrontare. Proprio ieri era in corso la trattativa tra i rappresentanti dell'ente

e di quelli della Regione per stabilire il inquadramento del personale. Spetta infatti al Pirellone indicare se il migliaio di dipendenti del Pat va inquadrato secondo il contratto degli enti locali o della sanità. «E da almeno vent'anni che ai dipendenti del Trivulzio viene applicato il contratto della Sanità - ha spiegato il presidente Cogliati - e al fronte oltre il 65% dei finanziamenti che necevarno arrivano dal settore della sanità. Ho più volte interpellato l'assessorato regionale senza avere una risposta definitiva». Besostri avvocato ricercatore all'Università Statale nonché ex presidente del Comitato regionale di controllo si è detto stupito. «Non c'è dubbio che al Pat va applicato il contratto della Sanità - ha detto - è una questione che il Coreco aveva già affrontato. Le figure professionali che qui operano dai medici agli infermieri fino al personale

## Plastica Lombardia la più riciclata

Spetta alla Lombardia lo scettro di regina del riciclaggio della plastica. Con sei milioni e mezzo di cittadini coinvolti e oltre 18 milioni di tonnellate di plastica recuperata si è attestata al primo posto seguita dal Veneto che ha raccolto oltre 4.600 tonnellate tra bottiglie e contenitori in plastica coinvolgendo 3 milioni di suoi abitanti. I comuni attivi nel recupero sono oggi in Lombardia 905 (pari al 58,6% del totale) mentre nel Veneto le municipalità sono 319. I dati sono stati diramati dal consorzio Replastic nell'ambito del Sep Pollution il settore internazionale dei servizi pubblici e delle tecnologie antinquinamento in corso alla Fiera di Padova. In ambito nazionale nel '95 sono state raccolte e riciclate circa 33 mila tonnellate di plastica (l'anno precedente erano state 19 mila). L'obiettivo per il '96 di Replastic è di raggiungere quota 70 mila tonnellate. I comuni a tutt'oggi impegnati nella raccolta sono 2.344 per un totale di 23 milioni di abitanti pari al 43% degli italiani.

Nosate, assassinato barbaramente un uomo di 52 anni

## Mistero nella stalla Chi ha ucciso il bovino?

ROSANNA CAPRILLI

Mistero nel milanese. Uno stalliere è stato assassinato in modo barbaro all'interno dell'azienda agricola di cui era dipendente. Negli uffici una palazzina a pochi metri dalla stalla dove è stato trovato il cadavere del poveretto completamente a soqquadro non manca nulla. Gli investigatori non avanzano ipotesi.

Nosate, un piccolo centro in provincia di Milano al confine col Varesotto. È l'alba. A quell'ora gli unici lavoratori all'opera sono i mungitori dell'azienda agricola Bembo che alleva mucche da latte. Quattordici dipendenti, 1500 capi di bestiame. Sono circa le 5 quando alla stalla arriva il primo dei mungitori. Appena varca la soglia si trova di fronte uno spettacolo terrificante. A terra c'è il cadavere di un uomo con la testa letteralmente aperta in due. È Giuseppe Proto, 52 anni, lo stalliere che ha passato la notte in mungitura. Le avverte immediatamente i cari

bienieri di Castano Primo poco dopo raggiunti dai colleghi della squadra investigativa di Legnano. Il corpo senza vita di Giuseppe Proto era vicino alla propria auto. Forse l'uomo aveva appena iniziato o finito il giro nella stalla. Un capanno lungo centinaia di metri percorso da una «passatoia» di cemento che corre in mezzo ai recinti delle mucche. Proto incensurato sposato padre di due figli, una vita normalissima deve aver lottato a lungo con i suoi assassini. Le condizioni del cadavere erano tali da non permettere né agli investigatori né al medico legale di stabilire come sia morto il poveretto. Chi gli ha fraccassato la testa potrebbe averlo fatto sia con un arma da fuoco sia con un corpo contundente. Bisognerà aspettare il risultato dell'autopsia per saperne di più.

Sembra che il delitto sia avvenuto intorno alla mezzanotte. Sempre

Arrestati tre rapinatori con 32 milioni

## Banca rapinata e risarcita

Avevano appena raggiunto il loro scopo. Rapinare una banca e fuggire col malloppo 32 milioni tondi. Ma non hanno fatto molta strada. Le volanti li hanno intercettati e braccati poco dopo il colpo. La banca ha riavuto il malloppo. Mancano pochi minuti alle 15 quando tre individui volto scoperto ai armi in pugno entrano nella genza della Popolare di Milano di via Farni 81. Due impugnano al trentasei pistole, uno un tagliando. Dentro la banca ci sono 5 clienti e 17 dipendenti. Uno dei rapinatori punta la pistola a un signore che scambia per il direttore e mentre l'altro tiene a bada il resto dei presenti quello armato di tagliando scavalca il bancone e arraffa i soldi da due cassetti con chiusura a tempo in quel momento aperto. Poi il terzo abbandona la banca e scizza su un'auto scura che parte a tutto gas. Intanto qualcuno avverte la centrale operativa della polizia che a sua volta lancia l'allarme alle volanti in zona. Non si conosce

il tipo di automobile sulla quale i rapinatori sono scappati ma alla Nibbio 1 che in quel momento transita in via Selve non sfugge la manovra affrettata di una Alfa 33 nera che alla vista dell'auto bianca e blu svolta di corsa in via Lancetti per proseguire in via Farni. Inizia un rocambolesco inseguimento che termina in piazza Nigra quando la Nibbio sbarra la strada all'Alfa. Nel frattempo dal cavalcavia sopraggiunge la Sempione bis. I rapinatori circondati non hanno scampo. Il terzo costretto a consegnare il malloppo finisce in manette. Sono Vittorio Panizza 27 anni il coetaneo Ivan Casali e Natale Corna 34 anni. Tutti e tre milanesi tutti con precedenti. Durante l'inseguimento i tre si liberano delle armi ma la polizia le recupera per correndo il tragitto all'inverso. Le pistole sono perfette riproduzioni di armi autentiche. L'Alfa 33 usata dai rapinatori era stata rubata in mattinata.

### Centenario

#### Un francobollo per la «Gazzetta»

Per la prima volta in Italia l'anniversario della fondazione di un giornale viene celebrato con l'emissione di un francobollo commemorativo. Domani 3 aprile infatti sarà il giorno di emissione di un francobollo con le scritte «1896 1996 100 anni la Gazzetta dello sport» e con la raffigurazione del mondo simbolo del centenario del quotidiano sportivo. Il francobollo fa parte della serie tematica «Stampa editore» e sarà stampato in tre milioni di esemplari suddivisi in fogli da 50. Gli appassionati filatelici troveranno un'unità mobile delle Poste italiane in via S. Marco nei pressi della sede della Gazzetta a Milano per l'annullo speciale del primo giorno di emissione.

### Dal Pirellone

#### Un miliardo e mezzo al Piccolo Teatro

È di un miliardo e 480 milioni lo stanziamento deciso dalla Giunta regionale della Lombardia su proposta dell'assessore alla Cultura Marzio Tremaglia a favore del Piccolo Teatro città di Milano per le spese di gestione del 1996. La concessione dei fondi è resa possibile dalla legge regionale n. 10 del 1994 per mezzo della quale la Regione Lombardia ha assunto il ruolo di socio fondatore dell'ente autonomo del Piccolo Teatro della città di Milano-Teatro d'Europa.

### Istruzione

#### Scuole superiori Guida per il «dopo»

Se conosci puoi scegliere guida agli studi dopo la scuola media superiore. È questo il titolo del volume pubblicato a cura del servizio dritto allo studio dell'assessorato regionale ai giovani formazione professionale lavoro e sport per aiutare gli studenti ad orientarsi fra corsi di formazione universitaria e non. La guida viene distribuita in tutte le scuole superiori statali e le galmente sconosciute della Regione.

### Spacciatore

#### Preso al volo dai carabinieri

Lo hanno riacquaffato per le cavie salvandogli quasi certamente anche la vita mentre tentava di scappare da una finestra del quarto piano. Alla vista dei carabinieri che gli dovevano notificare un ordine di custodia cautelare in casa per spaccio di stupefacenti un giovane di 25 anni Giovanni Conte si era lanciato dalla finestra. I carabinieri lo hanno letteralmente preso al volo acchiappandolo per le caviglie. Conte che era stato colto da una crisi di nervi è stato poi accompagnato in ospedale e visitato quindi riportato a casa.

### Filodrammatici

#### Costumi rubati e restituiti

Sono stati ritrovati scene costumi e materiale elettrico della compagnia del teatro Filodrammatici di Milano rubati la notte tra venerdì e sabato a Mariano Comense. Lo ha reso noto lo stesso teatro che in seguito al furto aveva dovuto sospendere le rappresentazioni con un comunicato di ringraziamento ai ladri. Il camion con tutta l'attrezzatura è stato ritrovato a Bonola in zona San Siro «la compagnia del teatro è detto nel comunicato ringraziando i ladri che probabilmente commossi dopo aver letto i giornali hanno fatto trovare il camion senza nulla manomettere». Riprenderà quindi la tournée interrotta dello spettacolo «Un amor tra cani e gatti ovvero l'Arcadia in Brenta».

### Tossicomane

#### Rapina con siringa Botte e arresto

Un tossicodipendente di 24 anni di Seveso Renato Fiorita con numerosi precedenti penali alle spalle è stato arrestato dai carabinieri per aver tentato una rapina usando come arma una siringa usata il giovane sotto la minaccia della siringa aveva costretto un operaio di 23 anni di lentate sul Seveso Giuseppe Forte a condurlo in auto fino a Cesano Maderno dalla farmacia di via Borghetto a Seveso dove si era fermato per acquistare dei medicinali. Giunto a Cesano Maderno il rapinatore aveva tentato di farsi consegnare il portafoglio ma la vittima aveva reagito e dopo una colluttazione lo aveva messo in fuga. Il rapinatore è stato rintracciato e rinchiuso nel carcere di Monza.

**PALEONTOLOGIA.** Un nuovo diorama nel Parco della preistoria

# Rivolta d'Adda È Lucy la primadonna

NICOLETTA MANUZZATO

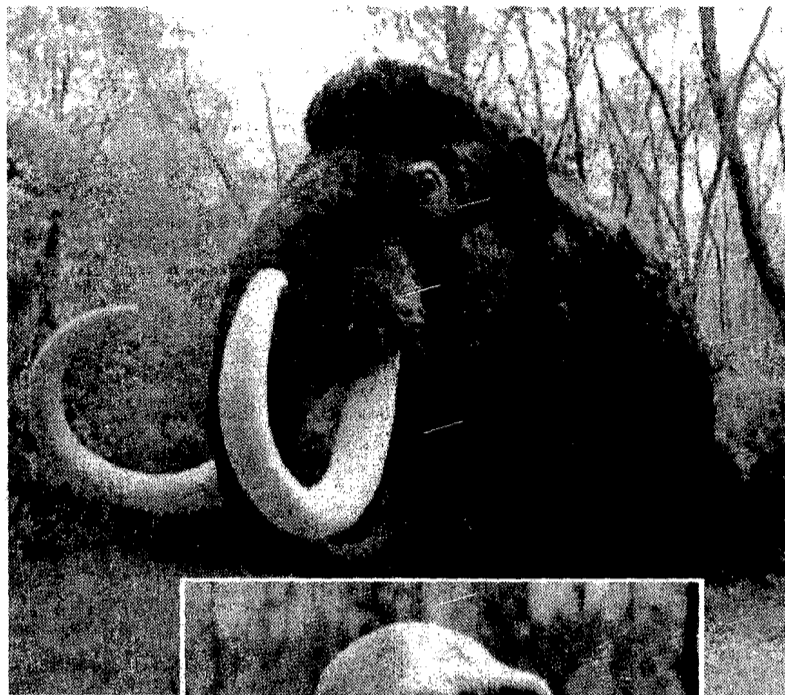
Non era certo una bellezza, almeno secondo i nostri canoni estetici. Era di bassa statura, aveva le braccia smisuratamente lunghe e la sua capacità cranica era ancora limitata. Ma camminava già ad andatura eretta e - come la definì una volta il suo scopritore, Donald Johanson, era «figlia di una scimmia e madre di un uomo».

Parliamo di Lucy, l'*Australopithecus afarensis* il cui scheletro venne portato alla luce in Etiopia nel 1974: risalente a circa 3.400.000 anni fa, è fra i più antichi resti di ominide mai rinvenuti e fra i meglio conservati.

Lucy ha ora un posto d'onore nel Parco della Preistoria di Rivolta d'Adda, accanto a due rappresentanti del genere Homo: l'uomo di Neanderthal e quello di Cro-Magnon. Il nuovo diorama, inaugurato in occasione della riapertura primaverile, mostra la nostra antichissima progenitrice mentre lascia una serie di impronte sul terreno.

L'ambiente ricorda quello dell'attuale savana africana. La ricostru-

zione della struttura scheletrica è stata molto accurata e si è basata sui calchi del reperto originale. Anche le orme sono state ricavate da calchi: sono le famose orme di Laetoli, in Tanzania, passi di ominide che, 3.500.000 anni fa, si muovevano con un'andatura bipede assai simile alla nostra. Il parco paleontologico di Rivolta d'Adda, che viene ora arricchito di questo nuovo elemento, è considerato il più grande d'Europa. Il percorso si snoda attraverso le varie tappe evolutive della vita sulla Terra: dalle prime forme acquatiche ai dinosauri, dagli orsi delle caverne all'*Homo sapiens*. Il tutto inserito in uno splendido scenario naturale (l'area occupata supera il milione di metri quadri): oltre alle raffigurazioni di specie estinte, si possono incontrare centinaia di animali selvatici in semi-libertà, dai cervi alle zebre, dai daini ai pavoni. Vi si arriva percorrendo la provinciale Rivoltana; il parco dista da Milano 25 km ed è aperto dalle 9 al tramonto.



A lato: il diorama di Lucy; qui sopra, il mammoth al parco della Preistoria di Rivolta d'Adda

Al Diaframma una mostra di opere della grande fotografa tedesca

# Gisèle Freund, ritratti di signora

ANTONELLA MATARNESE

Un itinerario ragionato e composto nel mondo della cultura letteraria internazionale, nella psicologia degli intellettuali degli anni Trenta. Un viaggio a ritroso nella società parigina e inglese dei primi anni del Novecento è in quella dell'America Latina degli anni Cinquanta. Si presenta così come un affascinante percorso illustrato, la mostra allestita alla Galleria Il Diaframma-Kodak Cultura (via Brera, 16) che non a caso porta il titolo di «Itinéraires». L'autrice è un grande nome della fotografia contemporanea, Gisèle Freund. Nata a Berlino nel 1908, la Freund ha vissuto tutte le ambascie degli intellettuali vittime dei soprusi nazisti. Figlia di un feccoloso collezionista d'arte romantica ha imparato dalle conversazioni con suo padre l' amore e l'importanza anche sociale dell'arte e fu proprio il padre a regalarle la prima Leica. Studente di sociologia all'Università di Francoforte con Mannheim, nel 1933 è costretta a fuggire dalla Germania a causa della sua appartenenza a gruppi di giovani antifascisti e a trasferirsi a Parigi dove si laurea alla Sorbona

con una tesi sulla storia del rapporto tra fotografia e borghesia francese del XIX secolo. Durante gli anni universitari Freund ha ormai maturato e approfondito la sua passione per la fotografia diventando ben presto una delle poche donne della sua epoca dedite professionalmente a quest'arte. Durante gli anni tra il 1930 e '40, grazie all'amicizia con Adrienne Monnier, proprietaria della celebre libreria, *La Maison des Amis des Livres*, Gisèle Freund conosce poeti, scrittori, artisti dando vita così alla sua straordinaria galleria di ritratti, molti dei quali per la prima volta a colori, nel 1938. Sono ritratti con molti rimandi alla pittura, alla cultura del tempo, straordinari soprattutto per l'ambientazione, sia quella ufficiale che quella «privata» che si concede solo agli amici. Ai ritratti si affianca però anche un intenso lavoro di reportage politico e sociale come testimoniano, per esempio, le bellissime foto sui minatori in sciopero di Newcastle-on-Tyne. Con l'occupazione tedesca la Freund, è costretta a lasciare l'Europa e a trasferirsi in America



Latina, in particolare in Argentina e in Messico, dove conosce e frequenta Frida Kahlo e Evita Peron. Il lavoro impetuoso e rivelatore sulla moglie del presidente, pubblicato sulla rivista «Life» nel 1950 fu causa di un vero e proprio incidente diplomatico tra gli Stati Uniti e l'Argentina. Oggi Gisèle Freund ha 88 anni, vive a Parigi e cura personal-

mente l'allestimento delle sue mostre. Infatti «Itinéraires» - approdata in Italia, (dal 2 aprile al 4 maggio), dal Centre Georges Pompidou, grazie all'assessorato alla Cultura e Spettacolo del Comune con la collaborazione del Centre Culturel Français - presenta foto scelte direttamente dall'autrice. È un'importante occasione per riconosce-



A lato: «Ballo per il 14 luglio», qui sopra «André Malraux» di Gisèle Freund

re i volti di James Joyce, Virginia Woolf, Matisse, Sartre, Cocteau, Man Ray, André Gide, per conoscere gli interni delle loro case o dei bar che frequentavano. Ma soprattutto è un'occasione per ringraziare una donna che ha fatto della fotografia una cosa unica con la propria vita e i propri ideali di pensatrice libera.

**Rolling Stone**

# Alanis Vent'anni roventi

DIEGO PERUGINI



Alanis Morissette

È la rockstar emergente del momento. Una ragazzetta di ventidue anni dai lunghi capelli e l'aria innocente, ma con una grinta e un cipiglio da lasciar interdetti. Lei è Alanis Morissette, stasera in concerto al Rolling Stone (ore 21, lire 27.000) nell'ambito dell'Heineken Music Club. È l'unica data italiana, anche se la grande platea ha avuto già modo di incontrare la piccola Alanis al recente festival di Sanremo.

Sul palco dell'Ariston la cantautrice canadese ha proposto il suo hit clamoroso, *You Oughta Now*, una rancorosa ballata rock sulla fine di un amore. Dove si parla con disinvoltura di amplessi roventi e di una «follia» in un teatro: un testo «forte» passato per lo più inosservato di fronte all'imbalsamata platea sanremese. Ma tant'è.

E, comunque, quella canzone è stata per Alanis una miniera d'oro sul mercato americano: uno di quei botti al fulmicotone capaci di lanciare da un giorno all'altro una ragazzina sconosciuta ai vertici della popolarità mondiale. In realtà Alanis ha lavorato duro in patria sin dalla più tenera età, rivelando un talento da «enfant prodige»: ma è un fatto, comunque, sorprendente che il suo debutto discografico adulto sia volato altissimo. Merito del fascino ruvido di *You Oughta Now* e di una voce in grado di spaziare dalla rabbia più cattiva al sussurro delicato.

Il singolo ha aperto la strada a un album come *Jagged Little Pill*, fatto di robuste canzoni d'autrice (*All I Really Want, Not the Doctor e Perfect* tra le migliori) venute di rock e psichedelia. Con testi nudi e crudi, piuttosto duri, che parlano di esperienze vissute e momenti difficili, cercando nella musica una forma espressiva catartica. Niente di così eccezionale, eppure straordinariamente vincente. Ecco, allora, le dieci milioni di copie vendute nel mondo e la consacrazione di poche settimane fra ai Grammy Awards, sorta di Oscar della musica: Alanis ha fatto faville, vincendone quattro tra i più importanti. Insomma, è nata una stella.

# AGENDA

**DISARMO NUCLEARE.** Nell'ambito del ciclo di seminari organizzati dall'Uspid (Unione scienziati per il disarmo) dal titolo «Scienza e disarmo nucleare», il dottor D. Battani parla di «Ricerca scientifica e tecnologie-sistemi d'arma nucleari». Aula C del dipartimento di fisica dell'università Statale, via Celoria 16, ore 16.

**BERLIOZ.** «Intorno a... Les Troyens di Hector Berlioz» è il titolo dell'incontro che prevede gli interventi di Dario Del Corno («Da Virgilio a Berlioz») e Quirino Principe («Troia-Parigi, 1863 e 1899») e il direttore artistico della Scala Roman Vlad come moderatore. Ridotto dei palchi del teatro alla Scala, piazza della Scala, ore 21.

**SUONI E VISIONI.** È il titolo della rassegna di «Concerti, film e video nella musica del nostro tempo» organizzata dalla Provincia di Milano. Questa sera si può assistere a due film: il primo è il canadese «September songs: the music of Kurt Weill», del 1990; il secondo è «Dagmar Krause sings K. Weill e H. Eisler», un cortometraggio dedicato alla ex cantante degli Henry Cow. Nuovo Spazio Guicciardini, via M. Melloni 3, ore 21, ingresso libero.

**ALESSANDRO MAGNO.** In concomitanza con le due mostre «Alessandro Magno Storia e mito» e «Macedoni. I greci del nord» che si tengono entrambe a Roma, il professor Paolo Moreno tiene una conferenza sul tema «Immagini di Alessandro». Museo Archeologico, corso Magenta 15, ore 17.30.

**MISTERI DEL MARE.** Nell'ambito del seminario «Il mare: fortune guerre scoperte», il dottor Edoardo Ricardi oggi parla de «L'archeologia subacquea e i misteri del mare». Sala Biancamano del museo della Scienza e della Tecnica, ingresso da via Olona 6, ore 17.45.

**WAGNER, IL PRONIPOTE.** Gottfried H. Wagner è il pronipote del grande maestro tedesco, da cui tuttavia prende le distanze evidenziando le connessioni tra Wagner, il wagnerismo e il nazismo mostrandone documenti e film storici. Interverranno l'assessore alla Cultura Philippe Daverio, il giornalista Guido Lopez, il corrispondente di guerra Gigi Riva e lo scrittore Andrea Pinketts. Il tutto in una scenografia di Mario Cosentino. *Le Tritonir*, corso Garibaldi 1, ore 19.30.

**ALBA PARIETTI.** La bella Alba incontra i fans e firma copie del suo libro «Uomini» presso il Ricordi mediastore in Galleria Vittorio Emanuele II, alle ore 18.

**BIODINAMICA.** L'associazione «Immagine C.A.R. - Centro automobilisti per il risparmio autostop e pendolari» ha organizzato una conferenza sul tema «Le tre agricolture. La coltivazione biodinamica come base per la prevenzione delle malattie degenerative (cancro, arteriosclerosi e infarti)». Piazza Carlo Erba 4, ore 18.30.

**DIVINITÀ INDU.** Serata indiana organizzata dall'associazione «Surya». Alle 19 diapositive sulle divinità indù commentate da Gopal Vashistale 20 conferenza dello Yogi Amadio Bianchi su «Dharma - Arta - Karma». Alle 21.15 concerto di sitar di Adalberto Zappala, alle 21.45 cena tradizionale indiana. Il tutto presso la sede dell'associazione in via Teramo 5.

**CINA.** Renzo Cavalliere dell'università di Pavia tiene una conferenza su «Diritto, diritti, partiti, potere in Cina» nell'ambito del seminario «Cina e Giappone a confronto». Facoltà di Scienze politiche, via Conservatorio 7, ore 17.30.

**RELAZIONI INTERNAZIONALI.** Sandro Sidoni dell'Institute of social studies de l'Aja tiene una conferenza su «Le relazioni Europa-Asia». Aula B dell'università Bocconi, via Sarfatti 25, ore 10.30.

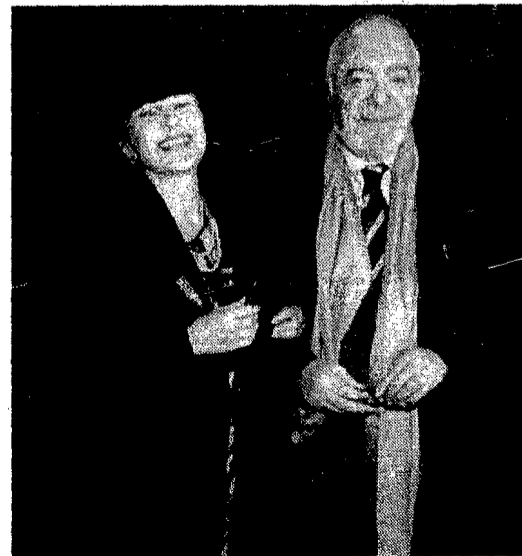
**IL TEMPO**

Maledetta primavera, cantava Alice. E aveva ragione. Almeno se si giudica a partire da questo inizio. Freddo, vento, pioggia non ci risparmiarono almeno fino a giovedì. Secondo il Servizio agrometeorologico regionale spiegano che oggi il cielo sarà «molto nuvoloso o coperto» ovunque con «precipitazioni deboli, sparse». Domani nessuna novità di rilievo: ancora nuvole e pioggia con temperature in lieve diminuzione nei minimi. Da giovedì assisteremo ad un timido e graduale miglioramento che dovrebbe proseguire anche venerdì. Ma la vera primavera sembra ancora lontana.

# Nazionale, Tosca muore dal ridere

Polemiche? Basta, grazie. Di Tosca ovvero *Prima dell'alba* di Terence Rattigan, lo spettacolo con Milva e Gigi Pistilli che da questa sera è al Teatro Nazionale, è stato scritto di tutto e di più. Ma l'infelice debutto di ieri lo scorso 11 gennaio e l'interruzione delle repliche a Cervia avevano motivi dannatamente semplici, entrambi ammessi e ormai superati: il fatto che Milva, fresca reduce dal Brechtifestival, non fosse riuscita a studiarla la parte, e che un coprotagonista, oggi sostituito da Ciro Discolo, si fosse gravemente ammalato. Vi lasciamo dunque solo immaginare le recriminazioni del regista verso la crudeltà della stampa e lo facciamo parlare della sua operazione, che certo non manca di interesse. «Il testo - dice Marco Parodi - è stato scelto proprio per Milva e Pistilli. Rappresentato a Broadway e a Londra, aveva bisogno di un grande personaggio femminile che potesse identificarsi con un mito del nostro melodramma. E, quando Milva ha accettato, è stato naturale inserire anche delle canzoni, scrit-

te appositamente da Fiorenzo Carpi. Lo stesso Rattigan fa spesso parlare Tosca in toni aulici per prendere in giro tutti gli stilemi del melo-dramma. Farle interrompere l'azione per cantare è ancora più in carattere. Perché, e questo è bene che il pubblico lo sappia, *Prima dell'alba* non è un testo drammatico, ma comico. «Di un umorismo sottile, tipicamente britannico - dice Milva - L'autore gioca con la tradizione del melodramma in un modo che trovo molto divertente. Purtroppo però, in qualche piazza il pubblico si aspettava, visto il titolo, l'opera di Puccini. E quindi è rimasto spiazzato». Accanto all'eroina c'è un Barone Scarpia tutto nuovo: «Non più l'uomo che fa tremare tutta Roma - dice Gigi Pistilli - ma una belva con le unghie un po' spuntate. La sua passione per Tosca lo trasforma in un agnellino. Smitizzato, un po' sciocchino, è una bella presa in giro. O forse è come gli inglesi vedono noi italiani?». □ Maria Paola Cavallazzi



Milva e Gigi Pistilli stasera al Nazionale

# Allen Ginsberg firma e tace

«Ma la cassa, dov'è?», chiede disperata la signora, con in mano i libri da regalare ai nipotini per Pasqua. La cassa oggi non c'è. Anzi, la cassa oggi è Allen Ginsberg. Eh sì, nello stretto budello della libreria Mondadori, il «vate» della beat generation si è accomodato alla «cassa libri», come recita la scritta che campeggia sopra la sua testa. E firma le copie della sua ultima raccolta di poesie, *Saluti cosmopolitani*. In termini di comunicazione culturale non è un gran bel vedere. Ma di culturale, certe comunicazioni, hanno ben poco. E allora: vai che vai bene. Le copie del libro da promuovere, vengono per prime. Quelle del passato, dopo, se resterà il tempo. Nel cespuglio di capelli che allungano il poeta, ci sono tutti: figli del jukebox e nipotini dell'idrogeno. Qualcuno si è portato da casa la copia di *Jukebox all'idrogeno* d'annata, qualcun altro fa la coda stringendo Poesie degli ultimi americani di Fernanda Pivano; altri ancora agitano nell'aria

cartoncini inviti con foto d'autore del poeta. Dall'altra parte del cespuglio di capelli, gongola l'editore. Mentre le copie di *Saluti cosmopolitani*, portate a vagonate, vanno via come il pane. Stessa cosa accade per il piccolo libretto sulla testimonianza di Ginsberg al processo di Chicago per gli scontri accaduti alla convenzione democristiana. Avvenimenti che Crosby, Stills, Nash e Young raccontarono in una canzone. Il ritornello diceva: «Non venire a Chicago solo per farti un viaggio». Ma erano altri tempi. Adesso i viaggi sono all'ordine del giorno, anche per i poeti come Ginsberg. Che da un lato firmano, senza trasporto, per onor di firma contrattuale, e dall'altra affermano: «Scrivo poesie perché mio padre era poeta e mia madre russa parlava comunista e morì in manicomio». Eppure, al quadrato, per essere perfetto, mancava ancora qualcosa. Un grido, un verso appena di Ginsberg. Magari un bel: «Ehi, mamma, guarda come mi diverto! Invece, silenzio».

### PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
Cao V. Emanuele, 30  
Tel. 78.03.30  
Or. 18.30 - 19.30  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Anteo**  
via Milano, 9  
Tel. 807732  
Or. 18.30 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Apollò**  
Galleria De Cristoforo, 3  
Tel. 78.03.30  
Or. 14.30 - 17.30  
18.30 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Arcochino**  
via S. Pietro all'Orto, 9  
Tel. 78.03.30  
Or. 14.30 - 17.10  
19.30 - 22.30  
L. 10.000

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
Tel. 78.00.229  
Or. 18.15 - 17.40  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Borsa sala 1**  
c.so Garibaldi, 80  
Tel. 78.00.229  
Or. 18.30 - 17.10  
18.30 - 22.30  
L. 10.000

**Borsa sala 2**  
c.so Garibaldi, 80  
Tel. 78.00.229  
Or. 18.30 - 17.50  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Cavour**  
c.so Cavour, 3  
Tel. 80.98.779  
Or. 18.30 - 22.00  
L. 10.000

**Toy Story**  
di J. Lasseter. (Usa '95)  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
Animazione ★★

**Dead Man Walking**  
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa '96)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Vincerà l'Oscar?  
Drammatico ★★

**Jumanji**  
di J. Johnston con R. Williams, B. Hunt (Usa '95)  
Jumanji è un gioco "magico". Il suo incantesimo dura nel tempo. Dopo averci un giovane torna nella sua città, ma accompagnato dagli animali della giungla.  
Commedia ★★

**Heat - La sfida**  
di M. Mann, con R. De Niro, A. Pacino (Usa '95)  
Film in lingua originale  
Thriller ★★

**Heat - La sfida**  
di C. Sautel, con M. Serrault, E. Beart (Francia '95)  
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautel firma un film di grande eleganza e profondità. N.V. 2h  
Sentimentale ★

**Ragione e sentimento**  
di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa '96)  
La storia d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo "Sensibility" di Jane Austen  
Sentimentale ★

**Get Shorty**  
di B. Sonnenfeld con J. Travolta, G. Hackman (Usa '95)  
Storia paradossale di un gangster cinelfo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta, e un travolgente Danny DeVito.  
Commedia ★★

**Nome in codice: Broken Arrow**  
di M. Mann, con R. De Niro, A. Pacino (Usa '95)  
Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino. 2h45  
Thriller ★★

**CRITICA**  
★ ★ ★  
★ ★  
★

**PUBBLICO**  
★ ★ ★  
★ ★  
★

**Colosseo Allen**  
via Monte Nero, 84  
Tel. 5901361  
Or. 18.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 12.000

**Colosseo Chaplin**  
via Monte Nero, 84  
Tel. 5901361  
Or. 18.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 12.000

**Colosseo Visconti**  
via Monte Nero, 84  
Tel. 5901361  
Or. 14.30 - 17.10  
19.30 - 22.30  
L. 12.000

**Corneo**  
corale dei Servi, 3  
Tel. 78020721  
Or. 18.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Corso**  
Galleria del Corso, 1  
Tel. 7802184  
Or. 18.30 - 17.40  
20.00 - 22.00  
L. 10.000

**Elioso**  
via Torino, 84  
Tel. 8092752  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Excelsior**  
Galleria del Corso, 4  
Tel. 7802354  
Or. 18.40 - 18.00  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Maestoso**  
Cao Lodi, 39  
Tel. 801483  
Or. 15.00 - 18.30  
22.00  
L. 10.000

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
Tel. 7802060  
Or. 18.15 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
Tel. 7802018  
Or. 18.45 - 22.10  
L. 10.000

**Two Much**  
di F. Trueta, con A. Bandiera, M. Griffith (Usa-Spagna '95)  
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al botino sarà piena di cadaveri.  
Thriller ★★

**I soliti sospetti**  
di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palminteri (Usa 1995)  
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al botino sarà piena di cadaveri.  
Thriller ★★

**Ragione e sentimento**  
di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa '96)  
La storia d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo "Sensibility" di Jane Austen  
Sentimentale ★

**Il fiore del mio segreto**  
di P. Almódovar, con M. Paredes e I. Arias (Spagna '95)  
Un Almodóvar meno frizzante del solito per un film che pare l'elaborazione di un lutto. La storia di una donna-scritttrice abbandonata dal marito militare.  
Sentimentale ★★

**Heat - La sfida**  
di M. Mann, con R. De Niro, A. Pacino (Usa 1995)  
Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino. 2h45  
Thriller ★★

**Beom Generation**  
di G. Anelli, con D. Duxi e R. McGowan (Usa '95)  
Sesso, amore, violenza e disperazione nella generazione dopo la X fotografata con stile tra lo splatter e il melodramma di punta del nuovo cinema gay Usa. V.M.18  
Drammatico ★★

**Uomini senza donne**  
di A. Longoni, con A. Gassman, G. Tognazzi (Italia '96)  
Trent'anni, nessuna voglia di metter su famiglia, tanta immaturità. Da una fortunata commedia teatrale, un film sulla crisi del maschio con cast di figli d'arte. N.V. 1h35  
Commedia ★★

**Braveheart - Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marsay (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.  
Avventura ★★

**Nome in codice: Broken Arrow**  
di M. Mann, con R. De Niro, A. Pacino (Usa '95)  
Il buono e il cattivo, sulle strade di Los Angeles. Un western metropolitano che di memorabile ha solo l'incontro tra De Niro e Pacino. 2h45  
Thriller ★★

**Metropol**  
via Pavia, 24  
Tel. 789913  
Or. 18.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Mignon**  
Galleria del Corso, 4  
Tel. 7802354  
Or. 18.15 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Nuovo Arti Disney**  
via Masagari, 8  
Tel. 7802048  
Or. 18.40 - 18.00  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Nuovo Orchiada**  
via Terraggio, 3  
Tel. 81538  
Or. 19.00 - 22.15  
L. 10.000

**Odeon 5 - Sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874547  
Or. 15.00 - 17.40  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Odeon 5 - Sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874547  
Or. 15.00 - 17.40  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Odeon 5 - Sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874547  
Or. 15.00 - 17.50  
19.30 - 22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 - Sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874547  
Or. 15.00 - 17.25  
19.30 - 22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 - Sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874547  
Or. 15.00 - 17.25  
19.30 - 22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 - Sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874547  
Or. 15.00 - 17.40  
20.00 - 22.35  
L. 12.000

**City Hall**  
di H. Becker, con A. Pacino, J. Casuso (Usa '96)  
Trionfo e caduta di un immaginario sindaco di New York. La commedia thriller serve per un discorso sui meccanismi del potere che parte bene e si spegne via via. N.V.  
Giallo ★★

**Via de Las Vegas**  
di M. Figgis, con N. Cage, E. Stue (Usa '95)  
Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.  
Drammatico ★★

**Toy Story**  
di J. Lasseter. (Usa '95)  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
Animazione ★★

**Underground**  
di E. Kusturica, con M. Manojlovic, L. Ristovski  
Il mondo capovolto, il mondo che non c'è più. Un futuro senza speranza. Kusturica ci parla di una nazione scomparsa, disintegrata. Un film straordinario e affascinante.  
Commedia ★★

**City Hall**  
di H. Becker, con A. Pacino, J. Casuso (Usa '96)  
Trionfo e caduta di un immaginario sindaco di New York. La commedia thriller serve per un discorso sui meccanismi del potere che parte bene e si spegne via via. N.V.  
Giallo ★★

**Cuori al verde**  
di G. Piccioni, con G. Gnocchi, M. Bay, G. Scarpatti  
Drammatico ★★

**Bravissimo morto e sepolto**  
di M. Brooks con L. Nielsen, P. MacNico (Usa '95)  
Il conte Dracula secondo Mel Brooks, con un esilarante Nielsen ("Una pallottola appuntata") povero vampiro alla ricerca di sangue buono e stressato dalla vita notturna.  
Comico ★★

**Othello**  
di C. Parker, con L. Fabbiani, K. Branagh (Usa '95)  
Ennesimo e non travolgente variazione della tragedia shakespeariana. La novità? Othello in nero per davvero. Ma a farla da padrone c'è il modesto Jago di Branagh.  
Drammatico ★

**Dead Man Walking**  
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa '96)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Vincerà l'Oscar?  
Drammatico ★★

**Salina**  
di S. Pollack, con H. Ford, J. Ormond (Usa '96)  
Remake infelice della commedia di Billy Wilder. Sabrina a Parigi è fotografata di moda. Torna e conquista Harrison Ford, magnate privo di cuore e scrupoli.  
Sentimentale ★★

**Il presidente - Una storia d'amore**  
di R. Reiner, con M. Douglas, A. Bening (Usa '95)  
Può un presidente degli Stati Uniti rimanere vedovo? Per i primi dieci minuti del film sì. Poi ci pensa l'avvenente lobbista a fargli cambiare «tato civile». Romanzo  
Commedia ★★

**Odeon 5 - Sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874547  
Or. 15.00 - 17.30  
20.05 - 22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 - Sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874547  
Or. 15.00 - 17.50  
20.10 - 22.35  
L. 12.000

**Odeon 5 - Sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874547  
Or. 14.45 - 17.15  
19.50 - 22.30  
L. 12.000

**Orfeo**  
via Coni Zugna, 50  
Tel. 8040308  
Or. 15.00 - 18.55  
18.45 - 20.35 - 22.30  
L. 10.000

**Pasquero**  
c.so V. Emanuele, 28  
Tel. 78020757  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Pinus**  
via Abruzzi, 28  
Tel. 29531103  
Or.  
L. 10.000

**President**  
Lgo Augusto, 1  
Tel. 7822190  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**San Carlo**  
Corso Magenta, 2  
Tel. 4813442  
Or. 15.30 - 17.50  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
Tel. 2953124  
Or. 15.00 - 18.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
Tel. 2951343  
Or. 15.15 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 10.000

**Vip**  
v. Torino, 21  
Tel. 8045387  
Or. 17.10 - 20.10  
22.30  
L. 10.000

**A casa per le vacanze**  
di J. Foster, con H. Hunter, R. Downey Jr (Usa '96)  
Direttamente da Berlino, una commedia diretta da Jodie Foster. Dolcezza e saprezze familiari durante il pranzo del Ringraziamento. Atmosfera in stile - Grande freddo - Commedia ★

**Pensieri perfetti**  
di J. Smith, con M. Pfeiffer  
Da militare a insegnante di scuola superiore. La vita di Louanne Johnson è una guerra continua. Variazione sul tema la scuola del vicino è sempre più violenta.  
Drammatico ★★

**Mr. Holland's Opus**  
di S. Herek, con R. Dreyfuss, G. Handley (Usa '95)  
Torna nelle sale, forte della nomination piovuta su Dreyfuss, questo film che racconta trent'anni di insegnamento in un liceo. Voleva fare il musicista, sarà un ottimo prof.  
Drammatico ★★

**Toy Story**  
di J. Lasseter (Usa '95)  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
Animazione ★★

**Mary Bolley**  
di S. Peers, con J. Roberts, J. Malkovich (Usa '96)  
La leggenda del dr. Jekyll e Mr. Hyde vista dall'ottica della cameriera. Una popolarità travagliata che si riconosce nel lato oscuro dell'esistenza, fino a diventare complice.  
Drammatico ★★

**Il pallone bianco**  
di J. Panahi, con A. Mohammadehadi, M. Kalifi  
Il giorno della prima di close up, di N. Morelli (Cortometraggio)  
L. 10.000

**La donna dell'amore**  
di W. Allen, con W. Allen, M. Sarino (Usa 1995)  
Storia di un cronista sportivo, di un figlio adottivo e di una madre che fa la moglie, con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.  
Commedia ★★

**Babe malinconico coraggioso**  
di C. Noonan  
Per non finire nel pollaio, il simpatico maialino parlante si trasforma in un cane. Tenera fiaba sul mondo degli animali. Dove la solidarietà è ancora un valore.  
Commedia ★★

**Via de Las Vegas**  
di M. Figgis, con N. Cage, E. Stue (Usa '95)  
Lui alcolizzato all'ultimo stadio, lei prostituta. Si amano a Las Vegas, tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomination all'Oscar, il film è la sorpresa dell'anno.  
Drammatico ★★

**Seven**  
di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)  
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.  
Thriller ★★

### D'ESSAI

**ARCOBATO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8000  
Or. 18.10-20.30-22.30 Semaia di W. Wang-P. Auster, con W. Hurd, H. Keitel

**CENTRALE 4**  
via Torino 30, tel. 874826 L. 8000  
Or. 18.16-18.20-22.30 Va dove ti porta il cuore di C. Domenicini, con V. Lisi

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874826 L. 8000  
Or. 18.16-18.20-22.30 Il peccato di M. Radford, con M. Trolip, P. Auster

**Onofre S.M. BELTRADE**  
via Ocella 10, tel. 29820982 L. 5000 con tessera  
"Forsell ancora woody": ore 20-22 Un'elaborazione di G. Rowland, M. Farrow

**Onofre MUSED CINEMA**  
Palazzo Dugnan - via Manin 2/A, tel. 8564877 L. 8000  
"Registi europei a Hollywood": ore 17.30 Visione del tramonto di B. Wilder, con G. Swanson, M. Holden

**DE AMICIS**  
Via De Amicis 34, tel. 86452716 L. 7000  
"In ricordo di Kieślowski": ore 18-18-20-22 Docogelo 7 e 8

**MEDICO**  
via Savona 57, tel. 4991802 L. 7000  
Or. 20.15-22.30 Terra e libertà di K. Loach, con I. Hart

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 32210483 L. 8000  
Or. 20.15-22.15 Quattromila di T. Gu-tierrez Alea-J.C. Tab

### ALTRE

**Auditorium Don Bosco**  
via M. Gioia 48, tel. 87071772 Ingresso con tessera  
Cineforum: ore 21 Senza trarre di I. Ouedraogo

**Il Ghiaccio**  
via Molino delle Armi 45, tel. 2048275 L. 12.000  
Ore 21 Concerto: violino F. Parrino

**Sala Spazio Giochi**  
via Melloni 3 Ingresso libero  
"Buoni e Visioni-Film a video": ore 21 "Sempione": ore 20.15-22.15  
"Dagmar Krause sings K. Weill and H. Eisler"

**Ora Nando Orfei**  
p.zza Monte Tirano/St. Lembrate, tel. 261468  
Martedì-giovedì ore 21 / venerdì-sabato ore 17-21 / domenica ore 15-18 / lunedì ore 18-18 / visita allo zoo dalle ore 10 alle ore 14 (martedì riposo)

### PROVINCIA

**ARCORE**  
NUOVO  
C.so V. Emanuele, 11  
Tel. 80912493  
Riposo

**ARESE**  
via Caduti 78, 9380390  
Riposo

**BINASCO**  
B. LUIGI  
via Dante 16  
Riposo

**BOLLATE**  
SPLENDOR  
p.zza S. Martino 5, 3502378  
Riposo

**BON BOSSO**  
Cascina del Sole-via Battisti 10  
Riposo

**BRESSO**  
S. GIUSEPPE  
Riposo

**BROGNARIO**  
S. GIUSEPPE  
via Italia 58, 039/870181  
Riposo

**GARATE BRIANZA**  
L'AGORA  
via A. Colombo 4, 0382/900022  
Riposo

**SARUSATE**  
COROSCO  
via P. 35  
Riposo

**CASANO D'ADDA**  
ALEXANDRA  
via Dina 33, 0363/61236  
Riposo

**CASSINA DE' PECCHI**  
ONATORIO  
via F. Ferrari 2, 9529200  
Riposo

**CERANO BOSCONI**  
CRISTALLO  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
Dramma in musica e cantate di M. Brooks, con L. Nielsen (comico)

**CERANO MADERNO**  
EXCELSIOR  
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028  
Riposo

**CINISELLO**  
PAX  
via Fiume, tel. 6800102  
Riposo

**CONCOREZZO**  
S. LUIGI  
via Manzoni 27, tel. 039/6040948  
Riposo

**CUSSANO MILANINO**  
S. GIOVANNI BOSCO  
via Lauro 2, tel. 6193094  
Riposo

**GARBAGNATE**  
ITALIA  
via Varese 26, tel. 9958078  
Riposo

**LAINATE**  
ARISTON  
Lgo Vittorio Veneto 23, tel. 93570353  
Cine di M. Scorsese, con R. De Niro, S. Stone V.M. 14 (drammatico)

**LEGNANO**  
GALLERIA  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
Ragione e sentimento di A. Lee, con E. Thompson (sentimentale)

**GOLDEN**  
via M. Vanagioni, tel. 0331/592210  
Toy story il mondo dei giocattoli di J. Lasseter (animazione)

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
via Las Vegas di M. Figgis, con N. Cage V.M. 14 (drammatico)

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
Riposo

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
Casino di M. Scorsese, con R. De Niro, S. Stone V.M. 14 (drammatico)

**LIBBIONE**

**EXCELSIOR**  
via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233  
Riposo

**LODI**  
DEL VALE  
via Riformazione 10, tel. 0371/426028  
Cineforum Casper di B. Silberling, con Ch. Ricci (fantastico)

**FANULLA**  
via Pavia 4, tel. 0371/30740  
Braveheart-Cuore impavido di e con M. Gibson (epico)

**MARANZI**  
via Gellurio 26, tel. 0371/423328  
Casino di M. Scorsese, con R. De Niro, S. Stone V.M. 14 (drammatico)

**MODERNO**  
corso Adde 57, tel. 0371/420017  
Ragione e sentimento di A. Lee, con E. Thompson (sentimentale)

**MAGENTA**  
LIRICO  
via Cavallotti 2, tel. 97298416  
Cineforum Forget Paris di e con B. Cristal (commedia)

**MELZO**  
CENTRALE  
via Riformazione, tel. 9571817  
Sala A: Casino di M. Scorsese, con R. De Niro, S. Stone V.M. 14 (drammatico)  
Sala C: Via de Las Vegas di M. Figgis, con N. Cage V.M. 14 (drammatico)

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296  
Dead man walking-Condannato a morte di T. Robbins, con S. Penn, S. Sarandon (drammatico)

**MONZA**  
APOLLO  
via Lecco 82, tel. 039/362848  
Dead man walking-Condannato a morte di T. Robbins, con S. Penn, S. Sarandon (drammatico)

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190  
Toy story il mondo dei giocattoli di J. Lasseter (animazione)

**CAPOLI**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
Braveheart-Cuore impavido di e con M. Gibson (epico)

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746  
City Hall di H. Becker, con Al Pacino (giallo)

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
Casino di M. Scorsese, con R. De Niro, S. Stone V.M. 14 (drammatico)

**METROPOLI**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128  
Nome in codice: Broken Arrow di J. Wood, con G. Slater, J. Travolta (azione)

**TEGOLONDA**  
via Cortellona 4, tel. 039/323786  
La lettera segretaria di R. Joffe, con D. moore (lingua originale)

**TRIANTE**  
via Duca d'Aosta 8/a  
Riposo

**NOVATE MILANESE**  
NUOVO  
via Cascina del Sole, tel. 3541641  
Riposo

**OPERA**  
EDUARDO  
via Giovanni XXIII, tel. 57603881  
Sabrina di S. Pollack, con H. Ford (commedia)

**PADERNO BUGNANO**  
METROPOLI MULTISALA  
via Ostavia 8, tel. 9189181  
Sala Blu: Confessione  
Sala Verde: Heat e Mr. Arnold di C. Sautel, con E. Beart, M. Serrault (drammatico)

**PESCHIERA BORROMEO**  
DE SICA  
via S. Sturzo 9, tel. 55300088  
Del sherry di B. Sonnenfeld, con J. Travolta (commedia)

**RNO**  
CAPOLI  
via Martinelli 5, 9302420  
Dead man walking di T. Robbins, con S. Penn, S. Sarandon (drammatico)

**ROXY**  
via Garibaldi 92, 9303571  
City Hall di H. Becker, con Al Pacino (giallo)

**RONCO BRIANTINO**  
PIO XII  
via della Parrocchia 39  
Riposo

**ROZZANO**  
FELINI  
via Lombardia 53, tel. 57501923  
Braveheart-Cuore impavido di e con M. Gibson (epico)

**S. GIULIANO**  
ARISTON  
via Martelli 42, tel. 9546498  
Nome in codice: Broken Arrow di J. Wood, con G. Slater, J. Travolta (azione)

**SEREGNO**  
ROMA  
via Umberto I, 0362/231385  
Casino di M. Scorsese, con R. De Niro, S. Stone (drammatico)

**S. ROCCO**  
via Cavour 85, tel. 0563/230555  
Riposo

**SESTO SAN GIOVANNI**  
APOLLO  
via Marelli 158, 2481291  
City Hall di H. Becker, con Al Pacino (giallo)

**CORALLO**  
via XXIV Maggio, 22473939  
Dead man walking-Condannato a morte di T. Robbins, con S. Penn, S. Sarandon (drammatico)

**DANTE**  
via Falck 13, 22470878  
Braveheart-Cuore impavido di e con M. Gibson (epico)

**ELENA**  
via Solferino 30, 2480707  
Casino di M. Scorsese, con R. De Niro, S. Stone (drammatico)

**MANZONI**  
piazza Setaia 16, 2421803  
Uomini senza donne di A. Longoni, con A. Gassman, G. Tognazzi (commedia)

**SESTIMO MILANESE**  
AUDITORIUM  
via Grandi 4, 3282992  
Riposo

**SOVICO**  
NUOVO  
Riposo

**TREZZO D'ADDA**  
KING MULTISALA  
via Braza, 9300284  
Sala King: Babe-Malinconico coraggioso di C. Noonan, con L. Fabbiani, K. Branagh (commedia)  
Sala Vip: Drama in musica e cantate di M. Brooks, con L. Nielsen (comico)

**VIMERCATE**  
CAPOLI  
via Garibaldi 24, 039/688013  
Sala A: Il profumo del miele belvoso di A. Arai, con K. Reves (lingua originale)  
Sala B: Il profumo del miele belvoso di A. Arai, con K. Reves (drammatico)

**SARONNO**  
PREALI  
tel. 9570302  
Dead man walking-Condannato a morte di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (drammatico)

**SARONNESSE**  
tel. 9600112  
Casino di M. Scorsese, con R. de Niro, S. Stone V.M. 14 (drammatico)

**SILVIO PELLICO**  
tel. 960222  
Casino di W. Wang-P. Auster, con H. Keitel (commedia)

### TEATRI

**ALLA SCALA** P.zza della Scala 7200374  
Riposo

**CONSERVATORIO** via Conservatorio 12, tel. 7601755  
Ore 21 "Società dei Quartetti di Milano" violoncello B. Pergamenschikov, piano F.R. Duchabie (tel. 785393)

**LIRICO** via La Scala 14, tel. 72333222  
Riposo

**PIUCCO TEATRO** via Rovello 2, tel. 72333222  
Ore 20.30 Gli ultimi giorni di Fernando Pessoa di A. Tabuchi, a cura di Dettori-Puggelli-Strehler, con G. Dettori, G. Bongiovanni, L. 46.000

**PIUCCO TEATRO STUDIO** via Rivoli 5, tel. 72333222  
Ore 20.30 L'antico buco di Susan di B. Brecht, regia G. Strehler, L. 46.000

**ARIBERTO** via D. Crepi 9, tel. 8322590  
Riposo

**ARSENALE** via C. Correnti 11, tel. 8375898 (pren. 8321999)  
Ore 21.15 L'uomo che diventò un bastone di K. Abe, regia K. Iida, L. 14.000

**ATELIER C. COLLA e figli** via Montegani 39, tel. 86531301  
Riposo

**Auditorium S. FEDERICO** via Hoepfi 3/b, tel. 8655236  
Riposo

**CARONNO** corso Porta Romana 63, tel. 5518177  
Ore 15.30 Romeo e Giulietta di W. Shakespeare, adatt. e regia G. Patroni Griffi, con K. Caparoni, L. Nardi. Per le scuole. (ore 12.00)

### RITROVI

**ALCAZAR** via Brenta 33, 5692970  
Ore 22 Musica dal vivo con Fineschi-anni 30/90-parata cantanti con giochi a premi (lunedì riposo)

**AL VARELLO** p.zza Greco, 65714934  
Ore 21.30 Piano bar: musica dal vivo/Discoteca: musica commerciale (lunedì riposo)

**BELO** via Madonna 17, 8051880  
Ore 21 Sala Superiore Live music / Sala Inferiore Karaoke con dj

**BLUES CLUB** via S. Ligucciona 26, 27003621  
Ore 22.30 Leadbelly Rossi (lunedì riposo)

**CA' BIANCA CLUB** via L. il Moro 117, 89125777  
Ore 21 piano Russa / Ore 23 Cabaret con D'Amore, Palladino, chitarra Dardas, canzoni Russo e Lo Iacono

**CAPOLINEA** via L. il Moro 118, 89122024  
Jam session con Ruca-Terzani-Arcò (lunedì riposo)

**CLUB 2** via Formentini 2, 8644807  
Ore 21 Tutti i giorni Ristorante - Sala superiore: Pianobar - pianista e cantante / Sala inferiore: Disco pub con dj

**DIRINO CLUB** via Chiesa Rossa ang. De Santis 1, 89500278  
Ore 21 Musica dal vivo: Underdogs (domenica-lunedì riposo)

**EL PAGO** via A. Storzi 81, 89511748  
Ore 21 Country-disco bar-grill (lunedì riposo)</

La prima guida  
annuale ai luoghi,  
alla natura,  
all'avventura  
nell'Italia più  
bella.

# Robinson '96

La prima guida  
annuale ai luoghi,  
alla natura,  
all'avventura  
nell'Italia più  
bella.

**NASCE ROBINSON: NATURA E AVVENTURA ALLA PORTATA DI TUTTI: RAGAZZI, FAMIGLIE, PORTATORI DI HANDICAP. ALLA SCOPERTA DEL PAESE PIÙ BELLO DEL MONDO: L'ITALIA.**

## ROBINSON '96

La prima guida annuale ai luoghi, alla natura, all'avventura nell'Italia più bella

ROBINSON '96 è la nuova guida annuale alle attività che si praticano a diretto contatto con l'ambiente naturale. Uno strumento nuovo, utile e pratico, per fare un pieno di natura e avventura per un intero anno. Al suo interno troverete proposte più dichiaratamente sportive come, per esempio, il trekking, l'equiturismo, il mountain biking, il parapendio, il rafting ed altri che sono semplici occasioni di svago e curiosità, relative al mondo del "turismo verde".

Inoltre la guida contiene schede e informazioni su parchi nazionali, riserve e meraviglie naturali e storiche della nostra penisola. Questa pubblicazione, edita annualmente, vuol diventare uno



strumento di riferimento, semplice ma efficace, per un pubblico curioso e dinamico, sempre alla ricerca di occasioni di svago, di scoperta e di "avventure possibili". La guida contiene inoltre proposte di attività all'aria aperta per i ragazzi e le persone disabili, sentieri appositamente attrezzati e proposte sportive all'aria aperta accompagnati da guide esperte e specializzate. La guida vuole alimentare e stimolare la voglia di muoversi nella nostra penisola proponendo, regione per regione, appuntamenti ed occasioni per praticare sport all'aria aperta, turismo verde, luoghi delle meraviglie, avventure.

### FRA LE PROPOSTE PIÙ INTERESSANTI SEGNALATE NELLA GUIDA:

**La Grotta Gigante**, entrata nel Guinness dei Primati come la grotta turistica più grande del mondo. Nella sua sala centrale potrebbe stare la Basilica di S. Pietro con tutta la sua cupola. L'enorme caverna centrale misura 160 metri di lunghezza, 65 di larghezza ed è alta ben 107 metri (pag. 14).

**Percorso delle Maighe e Percorso delle Trincee** nel Parco della Lessinia (pag. 20).

**Itinerari per disabili sui Colli Berici**: itinerari che permettono anche ai portatori di handicap di usufruire dell'incredibile patrimonio naturale dei Colli Berici (pag. 24).

**Itinerari e scuole di Torrentismo**: esplorazione e discesa dei torrenti nelle strette gole, nei luoghi più nascosti e inaccessibili. Si pratica affidandosi talvolta alle tecniche di arrampicata per superare gli ostacoli maggiori, ci si veste con muta in neoprene, caschetto (pag. 31).

**Corsi di introduzione all'arrampicata sportiva per ragazzi** (pag. 35).

**Dolomiti Adventures**: una settimana in compagnia delle guide alpine per provare grandi emozioni praticando attività originali ed entusiasmanti (pag. 35).

**Visita alla Grotta dell'Ursus Spelaeus in Alta Badia**: insieme ad un accompagnatore che conosce a fondo tutti i segreti della grotta, muniti di potenti torce elettriche... (pag. 37).

**Il Sentiero Trentino dei Cavalli**: un fantastico trekking a cavallo di ben 17 giorni nel cuore del Trentino (pag. 42).

**In carrozza nel Parco del Ticino**: le vetture a cavallo sono in sintonia con l'ambiente: comode e silenziose trasportano magicamente nel passato, tra i misteri di un'abbazia o in un fitto bosco (pag. 55).

**In mongolfiera sulle Langhe**: con una mongolfiera unica in Italia è possibile accogliere anche passeggeri portatori di handicap costretti a muoversi in carrozzina (pag. 65).

**Sentiero natura per non vedenti nel Parco del Gran Paradiso** (pag. 69).

**Discesa dei fiumi in Hydrospeed**: è un bob acquatico, un utile supporto galleggiante e protezione per discese in acqua mosca (pag. 73).

**Giro del Monte Bianco**: un fantastico itinerario trekking alla portata di tutti intorno al Gigante della Alpi (pag. 82).

**Junior Raft**: per avvicinarsi al rafting non importa essere grandi. Una discesa riservata ai più giovani sui tratti più interessanti e sicuri della Dora Baltea (pag. 84).

**Sentiero Verdeazzurro**: l'unico itinerario trekking costiero italiano



che attraversa tutta la riviera ligure di levante (pag. 102).

**Trekking acquatico**: una nuova attività sportiva che permette a chi la pratica di muoversi nell'acqua, lungo la costa, con pinne, maschera e boccaglio, alla scoperta di insenature altrimenti irraggiungibili via terra (pag. 105).

**Scuola di Sopravvivenza per ragazzi e per manager**: si trova nella Valle del Farma, nel cuore della Toscana (pag. 124).

**Rafting nelle Cascate delle Marmore**: corsi speciali di rafting anche per le persone disabili (pag. 134).

**Settimana Fattoria per ragazzi**: una porta aperta sulle tradizioni e sulle pratiche quotidiane di vita in campagna, l'impasto del pane, la semina, la cura degli animali (pag. 143).

**A scuola dai butteri**: programmi per ragazzi e adulti (pag. 172).

**Vacanze di archeologia sperimentale**: ai partecipanti verranno illustrate le tecniche di scavo ed i relativi materiali usati (pag. 173).



**Trekking della Transumanza**: un fantastico itinerario sui "tratturi", formati per effetto dei periodici spostamenti delle greggi per lo sverno (pag. 179).

**Nel Parco del Pollino, alla scoperta del Pino Loricato** (pag. 184).

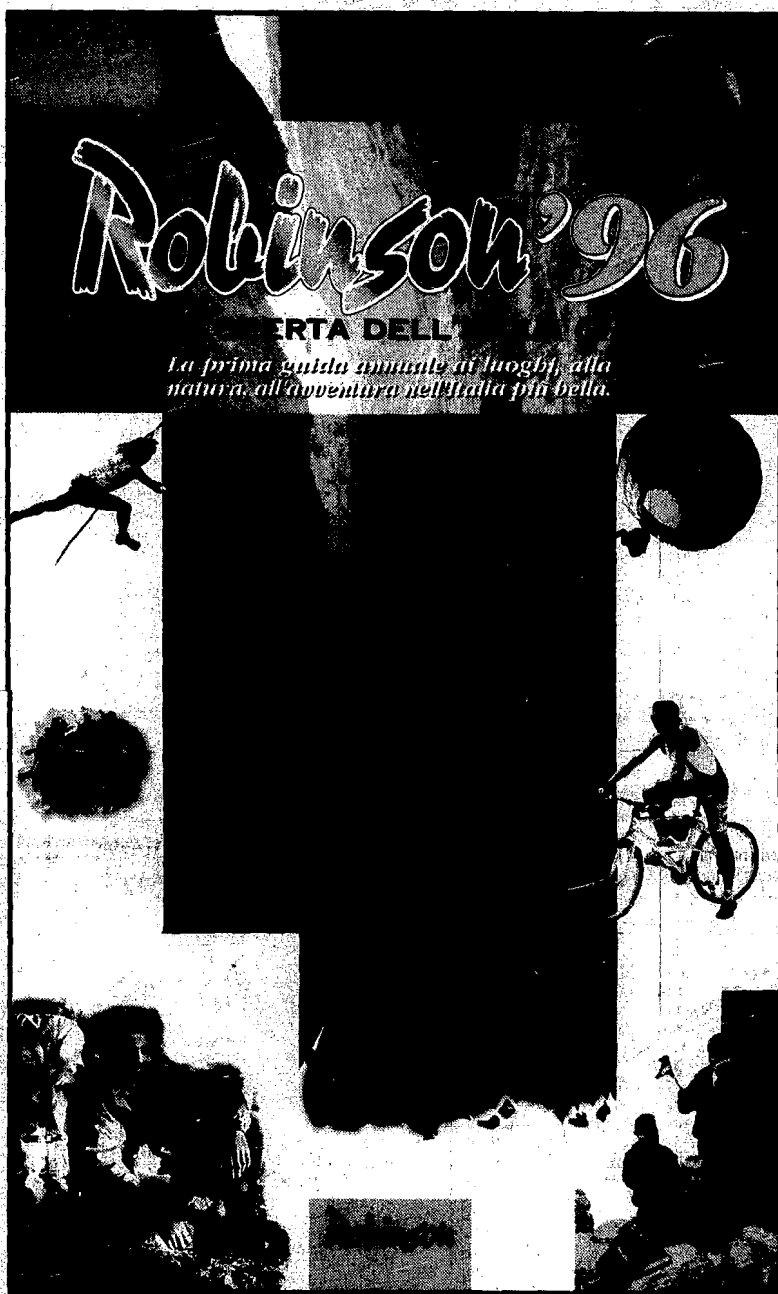
**Trekking delle Fiumare, nell'Aspromonte**: il trekking segue queste singolari vie naturali, risalendo il Parco Nazionale dell'Aspromonte dal mare fino ai 2000 metri della cima del massiccio (pag. 189).

**Soggiorni didattici per studenti nei parchi siciliani** (pag. 196).

**Nella Grotta del Gelo sull'Etna**: all'interno si potranno osservare incredibili ghiacci azzurri perenni (pag. 198).

**Il Giro dell'Etna in mountain bike**: un affascinante itinerario di 2 giorni intorno al più alto vulcano europeo, in sella alla mountain bike (pag. 200).

**Nella Giara di Gesturi alla scoperta dei cavallini selvatici** (pag. 205).



### DA CHI E' PUBBLICATO ROBINSON '96:

Giuseppe Piro, nato a Catania nel 1963, è ideatore e direttore di ROBINSON '96.

Scrittore di guide turistiche, fotografo naturalista, speleologo, alpinista, esperto di tutti gli sport che si praticano nell'ambiente naturale, ha fatto delle proprie passioni il suo mestiere. È stato protagonista di straordinarie avventure che lo hanno portato a convivere con l'ambiente naturale per lunghi periodi:

1) Nel 1985 ha realizzato una permanenza di 35 giorni di isolamento in una grotta, a 170 metri di profondità

(allora, nel 1985, primo esperimento del genere in Italia).

2) Nel 1991 ha effettuato la traversata a piedi di Alpi e Appennini, 5.000 km in cinque mesi, da solo; il più lungo trekking mai realizzato in Italia.

3) Nel 1992 ha portato a termine la traversata solitaria e integrale delle coste italiane in mountain bike; 6.000 km in un mese e mezzo

4) In questi anni ha esplorato e documentato i più grandi

e difficili canyon italiani. Oggi dirige la casa editrice Robinson, specializzata in prodotti editoriali turistici e sportivi, ma la voglia di progettare altre esperienze di scoperta e avventura è forte.

La redazione di Robinson invita Enti di Promozione Turistica, Associazioni e Cooperative a segnalare le proprie iniziative, inoltre invita i lettori a scrivere per suggerimenti, segnalazioni, pareri, pensieri.  
ROBINSON - Casella Postale 1185 - 50047 PRATO

### CARATTERISTICHE EDITORIALI

La guida si compone di 208 pagine a colori e contiene all'interno più di 300 tra illustrazioni e foto panoramiche. Sono presenti inoltre numerose cartine a colori con evidenziazioni i percorsi trekking. Robinson ha voluto contribuire alla salvaguardia dell'ambiente stampando la guida su carta riciclata da 60g. La confezione è in broccato fessato e la copertina in carta patinata e plastificata. L'impaginazione della guida è stata affidata alle più moderne tecnologie di grafica computerizzata e all'"extra fantasia" del grafico polivalente Francesco D'Agati (grafica, fotocompositore, finalista, cronista), ma sempre sotto l'attenta supervisione di Giuseppe Piro che, oltre ad essere l'editore della guida è l'autore dei testi e di tutti gli eventuali errori di battitura che riscon-

terrete negli stessi. Naturalmente ricordiamo che Robinson lo potrete trovare (una affrettatevi, perché si preannuncia un veloce esaurimento delle copie).

... in tutte le

**EDICOLE  
LIBRERIE**